



*La cresta Signal tra le nuvole dalla punta Gnifetti*

# NOTIZIARIO

CAI VARALLO



NOTIZIARIO CAI VARALLO - ANNO 26° - Dicembre 2012

ANNO 26° - Dicembre 2012



# Sommario

Saluto del Presidente .....	pag. 1
Quanti siamo .....	2
Consiglio Direttivo 2010 - 2013 .....	3
Assemblea ordinaria della Sezione di Varallo .....	5
Premio alla fedeltà alla montagna - di Giuseppe Manzone .....	11
La nascita e il primo restauro di Montagna antica, montagna da salvare - di Ovidio Raiteri .....	12
Dopo quarant'anni - di Elena Marchino .....	13
Serata di gala per i 40 anni di Montagna antica montagna da salvare - di Piera Mazzone .....	14
Sua Eccellenza Monsignor Franco Giulio Brambilla, Vescovo di Novara - di Silvano Pitto .....	15
Il convegno su Padre Alessandro Mazzucco - di Giorgio Salina .....	18
Attività montagnaterapia - di Elio Protto .....	20
31° Incontro dell'amicizia e 4° Gita regionale del Cai Piemonte - di Giorgio Salina .....	21
1863-2013: 150° anniversario della fondazione del Cai. Riflessioni sulla Sezione - di Gae Valle .....	22
Risponde Carlo Raiteri .....	24
Dramma di Prato, occasione per ripensare come andare in montagna - di Ferruccio Baravelli .....	25
Chiara Morotti - di Stefania Cena .....	27
In ricordo di Chiara - Lettera scritta dai ragazzi dell'Escai Ghemme .....	27
Appunti in memoria di un volontario del Soccorso alpino - di Renzo Gagliardini .....	28
Il piccolo anello con proprietà rigeneranti - di Marco Salina .....	29
Un sentiero tra acqua e vino: da Lens a Sion - a cura di Commissione Biblioteca .....	30
Trekking delle Eolie, Cai Ghemme - di Anna Musco .....	32
Caldo e freddo in alta quota - di Graziella Cusa .....	36
Il supervulcano del Sesia, storia geologia e geoturismo - di Matteo Narcetti .....	38
Alpe Lavazei, 1559 - di Roberto Fantoni .....	41
Incisioni rupestri sui corni Stofful di Alagna - di Gianfranco Rotti .....	44
Lomatogonium carinthiacum, secondo ritrovamento in Valsesia - di Gianfranco Rotti .....	45
Specie nuove per la flora della Valsesia - di Gianfranco Rotti .....	46
I licopodi: piante primordiali - di Mario Soster .....	48
Trekking Bulgaria e Grecia - di Flavio Facchinetti e Stefania Prospero .....	53
Montagne dell'oceano Atlantico - di Flavio Facchinetti e Stefania Prospero .....	56
Ecuador, Cotopaxi e Chimborazo: appunti di viaggio - di Elena Marchino .....	60
Don Whillans l'antidivo: un grandissimo dell'alpinismo - di Gae Valle .....	64
Capanna Resegotti: anni 60-70, ricordi - di Pino Morotti .....	67
Dal fondo valle all'alta montagna: la conquista del Monte Rosa - di Giovanni Triozzi .....	68
Ricordi di montagna: la cresta nord del Tagliaferro - di Ivo Festa Bianchet .....	72
Tour scialpinistico del Silvretta, 28 marzo - 1 aprile 2012 - di Nereo Fontanella .....	74
Gran Sasso e Maiella, 16-20 marzo 2012 - di Enrico Antonietti .....	78
Speleologia: a cosa serve? - di Paolo Testa .....	80
Alpinismo Giovanile - a cura dei giovani e degli accompagnatori .....	84
Attività delle Commissioni 2012 .....	99
Attività delle Sottosezioni 2012 .....	118
Un libro curioso in biblioteca - a cura della Commissione Biblioteca "Italo Grassi" .....	125
Invito alla lettura - a cura della Commissione Biblioteca "Italo Grassi" .....	126
Sito internet "Alta Valgrande del Sesia" .....	127

## NOTIZIARIO CAI VARALLO

Direttore responsabile: Lucia Tancredi - Presidente di commissione: Roberto Cairo  
 Comitato di redazione: Ferruccio Baravelli, Nereo Fontanella, Elena Marchino,  
 Giuseppe Morotti, Mario Soster, Piero Taverlizi, Paolo Testa.  
 Realizzazione grafica e stampa: Litopress - Borgomanero

[www.caivarallo.it](http://www.caivarallo.it)

In copertina: Il versante valesiano del Monte Rosa dal laghetto dell'alpe Jazza - foto Roberto Cairo  
 In quarta di copertina: La cresta Signal tra le nuvole dalla punta Gnifetti - foto Elena Marchino  
 Le fotografie alle pagine: 1 - 5 - 10 - 11 - 15 - 18 sono dell'archivio commissione fotocine

COPIA GRATUITA DISTRIBUITA AI SOCI ORDINARI

NOTIZIARIO C.A.I. VARALLO

## I legnamei dal Rosa

Nel 90° compleanno di Agostino Negra di Piode e nel ricordo del fratello Aldo, costruttori della nuova Capanna Regina Margherita e di importanti opere di ampliamento e ristrutturazione nei rifugi del Cai Varallo. Ad Agostino è stato assegnato nel settembre 2012 il Premio fedeltà alla montagna della Sezione valesiana Ana, unitamente ad altri protagonisti della ricostruzione del rifugio più alto d'Europa negli anni 1977-1980.



Toc-toc, toc-toc, al risuna  
 'ntal ciel di quattmilla 'l martell...  
 Ma chi sarà mai la parsuna  
 a caval d'un traf mè n'uccell,  
 fra i colli ch'igh volu visin  
 e sutt na strapiumb senza fin?

L'è grassie a sta gent curaggiosa  
 se i nosti capanni j'in cressui  
 e 'ncöi j'in l'urgogliu dal Rosa,  
 'n Italia e 'ntal mund cugnussui.  
 Margherita e Gnifetti, mè ch'j'in,  
 l'è grassie al lavor dal Gustin...

e dl'Aldo, che 'n pas al riposa;  
 fradei cun na spirit special,  
 i fort legnamei dal Munrosa,  
 i dói Cavalier dl'ideal. (1)  
 Dai piov ai rifügi dal Cai  
 par lor la "strâ dl'ört" l'era ormai.

Saria piasümi anca st'ann  
 purteti, sü là 'ntla capella, (2)  
 l'augüriu 'd bun cumpleann  
 per custa tua età bella...  
 e, specciand da streng'ti la man,  
 t'lu mand dal "Currier Valsesian" (3)

Giors

Aost 2012

(1) Agostino ed Aldo furono insigniti dell'onorificenza di Cavaliere del lavoro.  
 (2) La tradizionale ricorrenza della Madonna dei Ghiacciai alla Gnifetti, dei primi d'agosto.  
 (3) Pubblicata su "Il Corriere Valsesiano" del 31/8/2012

NOTIZIARIO C.A.I. VARALLO



Cari soci,  
con l'assemblea del 2013 terminerò il mio mandato.  
Sono stati quattro anni intensi, ricchi di soddisfazioni, ma anche di qualche delusione, di sogni ancora nel cassetto e di obiettivi non raggiunti.  
Lungo sarebbe l'elenco di ciò che è stato fatto e di quanto invece non lo è stato, ma lo spazio tiranno in questo caso soccorre e mi impone di guardare indietro a questi quattro anni con occhi positivi.  
Partendo dai rifugi, tra i lavori di ristrutturazione mi limito a ricordare quelli effettuati alla Capanna G. Gnifetti: approntamento dell'area dedicata al generatore elettrico, consolidamento delle fondazioni del rifugio, installazione di un potabilizzatore e di un depuratore delle acque (quest'ultimo ancora da ultimare), tutte opere finanziate dalla Regione Valle d'Aosta.

Abbiamo poi risolto il contratto di affitto del Città di Vigevano a causa della impossibilità di investire ulteriormente nella struttura per portarla a livelli di utilizzabilità coerenti con la tipologia dei frequentatori dell'area sciistica del Col d'Olen e con le norme in materia di sicurezza. La decisione, molto sofferta, ha comunque portato nuove risorse finanziarie alla Sezione, che potranno essere utilizzate per futuri investimenti in altri rifugi. Per inciso ricordo che dopo due anni il rifugio, ceduto dal Cai Vigevano a una società privata, è ancora chiuso.

E' stato avviato l'iter per l'usucapione del ricovero Axerio al colle del Piccolo altare, donato alla Sezione da Giulio Axerio di Rima nel 1904, ma purtroppo mai correttamente accatastato.

Sul fronte del sociale, gli iscritti tra il 2009 ed il 2012 sono passati da 2.672 a 2.639: credo che tra le motivazioni ci sia anche la difficilissima congiuntura economica (e il 2013 di certo non lascia spazio a grandi speranze), ma il fenomeno dovrà essere maggiormente analizzato, soprattutto per ciò che riguarda il rientro nel sodalizio dei soci giovani, dopo l'esperienza Escal.

Sono stati approvati il nuovo statuto e il nuovo regolamento della Sezione, operazione lunga e laboriosa, richiestaci dalla Sede centrale per adeguare i precedenti elaborati, datati 1981 e 1984, alle nuove regole nazionali.

Abbiamo poi aperto un importantissimo e strutturato canale di confronto e collaborazione con le amministrazioni pubbliche, Comuni e Comunità montana, per la salvaguardia degli oltre 300 sentieri valesiani, operazione indispensabile per migliorare l'offerta turistica ed evitare l'oblio di molte aree montane.

Grazie al contributo del Lions club Valsesia abbiamo acquistato un'attrezzatura, la "joelette", che consente di trasportare, con relativa facilità, persone con difficoltà motorie su percorsi montani non impegnativi. Proprio sul tema della diversa abilità è in via di definizione una convenzione con l'Asl di Vercelli per l'accompagnamento degli utenti del servizio di psichiatria in montagna. L'auspicio è che da questo primo nucleo di volontari possa nascere una nuova e specifica Commissione, nella linea indicata dal convegno del 2010 dedicato alla Montagnaterapia.

E intensa è stata, appunto, la stagione dei convegni: "Patria, scienza e montagna negli anni risorgimentali" nel 2010, incontri diffusi su tutto il territorio valesiano nel 2011, con culmine in "La Valsesia negli anni dell'Unità di Italia" e quest'anno la serata dedicata ai fratelli Gugliermi di Borgosesia e la celebrazione dei 150 anni di fondazione del Casino di lettura, embrione della nostra Sezione. E poi ancora mostre, serate e pomeriggi culturali su temi di montagna, presentazione di pubblicazioni, libri, incontri con gli autori. Tutte attività orientate e propedeutiche a quel 2017 quando i 150 anni li compiremo noi, ma anche a sottolineare che il Cai Varallo è sì zaino e scarponi, ma non solo.

Mi fermo, perché se scorro l'indice dei passati Notiziari mi verrebbe voglia di rileggerveli tutti, giacché non vi è una sola gita, manifestazione, scritto o parola che non meriti di essere ricordata.

E allora grazie, grazie davvero a tutti, ai vice presidenti, ai consiglieri, a tutti gli organi sociali, alle sottosezioni, alle commissioni, a Piero Marchi, segretario ma soprattutto parafulmine quotidiano, alla nostra impiegata Nadia Tirozzo, a coloro che hanno gestito i rifugi, grazie a tutti voi soci e volontari, perché ogni cosa nel Cai è frutto dell'impegno di decine e decine di volontari e questo è il valore più alto che abbiamo. *"Chi costrui Tebe dalle sette porte? Dentro i libri ci sono i nomi dei re, ma i re hanno trascinato quei blocchi di pietra?"* (Bertolt Brecht)

Il presidente  
Carlo Raiteri

## Quanti siamo

Totale soci n. 2.639 così suddivisi

Ordinari	n.	1.432
Familiari	n.	726
Giovani	n.	474
Vitalizi	n.	7

Ripartizione Soci per Sottosezione:

Alagna	n.	143
Borgosesia	n.	454
Ghemme	n.	314
Grignasco	n.	246
Romagnano	n.	77
Scopello	n.	257
Varallo	n.	1.148

## Quote associative anno 2013

Ordinari	€ 41,00
Familiari	€ 22,00
Giovani	€ 16,00
Giovani agevolati (2 o + giovani in famiglia)	€ 9,00
Cinquantennali	€ 10,00

Si invitano i Soci a voler provvedere al rinnovo per l'anno 2013 con tempestività, ricordando che la copertura assicurativa data dall'iscrizione per l'anno 2012 cessa con il 30 marzo 2013.

Il versamento della quota può essere effettuato, oltre che presso le sedi della sezione e delle sottosezioni, anche tramite c/c postale n. 14435135 intestato a CAI VARALLO

*Si ricorda che il tesseramento si chiude prorogabilmente con il mese di Ottobre*

## Elenco dei soci venticinquennali

Alessi Bruno, Antonietti Giovanni, Bargerì Milena, Bertona Paolo, Boccalate Carlo, Boccalate Mauro, Bognetti Daniele, Bosa Ravelli Anna, Burlone Giorgio, Calzaduca Franco, Cappio Gianna, Cicoli Claudio, Colin M. Purvis, Colombo Massimo, D'alberto Rosa Donatella, Dalessio Paolo, Defabiani Paolo, Dosso Umberto, Duglio Giovanni, Ferrando Sara, Ferrari Gianluca, Ferraris Renato, Francione Claudio, Fuse' Camilla, Gazzo Michele, Ghiringhelli Massimo, Grazioli Martina, Gugliermi Uber, Lavarino Gisella, Marola Giuseppe, Massaia Beatrice, Massaia Stefano, Massaia Alessandro, Milanolo Fernando, Modena Sergio, Molteni Giuseppe, Molteni Rosina, Negri Giovanni, Paracchini Renato, Pareti Francesco, Pareti Riccardo, Pastore Marco, Pastore Carlo, Pellani Giovanni, Poletti Roberto, Poletti Elvira, Pozzi Mauro, Prato Roberto, Prato Piero, Rinotti Alessandro, Sacchi Mariella, Salina Chiara, Salina Marco, Scarafiotti Andrea, Scarafiotti Matteo, Scocchini Fabrizio, Tamea Stefania, Topini Paola, Tosi Giulia, Triozzi Giovanni, Vietti Aldo, Viotti Franco, Zani Domenico, Zani Fabrizio.



## Elenco dei soci cinquantennali

---

Caccini Pedretti Gabriella, Colla Aldo, De Biaggi Mauro, Duglio Giovanni, Negra Agostino, Pieri Irnerio, Zacchini Marco.

## CONSIGLIO DIRETTIVO 2010 - 2013

*Presidente:* Carlo Raiteri  
*Vice Presidente:* Giuseppe Veziaga  
*Vice Presidente:* Paolo Erba  
*Consiglieri:* Corrado Bardelli - Alessandro Boatto - Luciano Castaldi - Enrico Imazio  
 Abele Iseni - Giancarlo Lessona - Giuseppe Manio - Piergiuseppe Poggia  
 Riccardo Preda - Piero Quaglia - Mario Soster - Laura Saccol

*Revisori dei conti:* Roberto Durio - Filippo Giupponi - Marco Antoniotti  
*Probiviri:* Franco Giuliani - Renzo Tosi - Lorenzo Zaninetti  
*Delegati:* Elio Protto - Elio Cerutti - Valentino Morello  
 Giuseppe Morotti - Gianpiero Giupponi

## Reggenti sottosezioni

---

*Alagna:* Gilberto Negri  
*Borgosesia:* Liliana Aimaro  
*Ghemme:* Roberto Francoli  
*Grignasco:* Pier Riccardo Degasparis  
*Romagnano Sesia:* Rachele Palestro  
*Scopello:* Marco Mattasoglio  
*Gruppo Camosci:* Giorgio Tosi

## Presidenti di commissione

---

*Commissione Alpinismo:*..... Luciano Bonato  
*Commissione Biblioteca:* ..... Sergio Milani  
*Commissione Corale:*..... Gianpiero Giupponi  
*Commissione Foto-Cine-Video:* ..... Valentino Morello  
*Commissione Rifugi:*..... Carlo Raiteri  
*Commissione Manifestazioni:*..... Giovanni Astori  
*Commissione Montagna Antica Montagna da Salvare:* ..... Piero Bertona  
*Commissione Notiziario:*..... Roberto Cairo  
*Commissione Punti di Appoggio* ..... Marco Salina  
*Commissione Sci Alpinismo*..... Alberto Zanada  
*Commissione Scientifica* ..... Edoardo Dellarole  
*Commissione Segnaletica*..... Elio Protto  
*Commissione Speleologica*..... Massimiliano Chiocca





LA NOSTRA  
STORIA  
HA UN ALTRO  
SAPORE



[www.ponti.com](http://www.ponti.com)



# Assemblea Ordinaria della Sezione di Varallo



Sabato 17 marzo 2012 si è riunita, presso il Centro giovanile “G. Pastore”, la 176ª assemblea generale ordinaria dei soci. Esaurite le formalità di apertura, seguono le nomine del presidente dell’assemblea, del segretario e di cinque scrutatori rispettivamente nelle persone di Ottavio Festa Bianchet, Piero Marchi, Ferruccio Baravelli, Giancarlo Lessona, Riccardo Preda, Paolo Regaldi e Silvestro Vanzan. L’ordine del giorno prevede l’approvazione del verbale dell’assemblea del 18 marzo 2011: non essendoci interventi da parte dei soci presenti, si prosegue con votazione palese, al termine della quale il verbale viene approvato all’unanimità. I lavori proseguono con la presentazione della relazione del presidente di Sezione Carlo Raiteri. Il presidente rivolge un pensiero ai soci mancanti nell’anno e invita gli intervenuti a osservare un minuto di raccoglimento ricordando: Camosso Giovanni Pietro di Scopello; Elio Giordani di Grignasco, fondatore della sottosezione di Grignasco e reggente per molti anni, delegato sezionale per oltre 30 anni, membro del collegio dei probiviri sezionale. Il suo attaccamento al Cai lo ha dimostrato ancora un paio di anni fa, quando volle donare la sua piccozza alla sottosezione, accompagnando il bel gesto con un commovente biglietto che terminava così “...sarà un ricordo dell’affetto che ho sempre provato per voi, per il nostro sodalizio e per le nostre montagne”; Franco Forzani di Varallo che con grandissima passione si era dedicato alla commissione Foto Cine, nonché all’opera di riordino e archiviazione del materiale fotografico sezionale, costruendo dal nulla i primi libri fotografici, corredati dagli articoli della stampa locale; Giuseppe Zacchini, di Varallo, vice presidente dal 1951 al

1963 e poi delegato sezionale. Si è interessato in particolare della gestione dei rifugi, coadiuvando Enrico Chiara alla Gnifetti e dirigendo lui stesso il rifugio Pastore: è stato uno degli artefici della ristrutturazione/ampliamento della Gnifetti; Bruni Renato e De Gaudenzi Giuseppe, anch’essi di Varallo. Infine Chiara Morotti di Ghemme, istruttore della scuola di Scialpinismo sezionale, stroncata da un male incurabile. Una scomparsa che ha lasciato tutti attoniti. Chiara era di animo buono e aveva un’innata dolcezza. Il presidente rivolge un abbraccio alla famiglia di Chiara, in particolare al papà Giuseppe Morotti, membro del consiglio sezionale. Si passa alla vita alpinistica dei soci della Sezione e il presidente si complimenta con: Simone Botta, istruttore della nostra scuola di Alpinismo, che, scalando il Manaslu 8163 m, è così giunto al suo terzo ottomila; Piero “Gildo” Gilodi, Andrea Tamilla, Roberto Fenaroli, Luigi Zignone, Lorenzo Beccaro, Stefano Banoni, Lorenzo Giustiniani e Umberto Piana, tutti istruttori della nostra scuola di Alpinismo, che divisi in varie cordate, hanno salito: il Triangle de Tacul via Contamine, la Staich al Cossarello, il pilier Gervasutti, la Ravanel Frendo all’aiguille Carrè, la via degli Svizzeri al Grand Capucin, la Signal e la Grassi al pilier Vincent, Kuffner al Maudit, la parete nord del Gran Paradiso, la Rebuffat all’aiguille du Midi, supercouloir vari ancora al Capucin e al pilier Gervasutti. Ancora, Luca Calzoni, di Ghemme, con il Cervino dalla cresta del Leone, l’intera attraversata dell’aiguille du Diable al Bianco e la Lenzspitze per la parte nord, nel Vallese.

Si passa quindi alle considerazioni dell’anno trascorso. Purtroppo non buone notizie sul fronte

dell'andamento soci, dopo un 2010 in crescita, il 2011 segna una flessione di 73 soci: alla chiusura del tesseramento, il 31 ottobre 2011, la Sezione contava infatti 2.623 soci contro i 2.696 del 2010. Anche quest'anno sono state stipulate convenzioni con alcuni esercizi commerciali locali, in modo da agevolare i soci nell'acquisto di attrezzature, calzature, abbigliamento sportivo e anche i biglietti di alcuni impianti sciistici. Per il 2012 è diminuita di 1 euro la quota sociale per i soci ordinari, visto il termine del pagamento di una tassazione legata a un'attività dell'Lpv. Il presidente rimanda alla lettura del Notiziario, da quest'anno integralmente a colori, per l'elenco completo delle attività delle commissioni, delle sottosezioni e dei nostri gruppi giovanili, limitandosi a tre sottolineature.

La prima è a livello culturale. Una serie di tre incontri porta a indicare come la Sezione si stia imponendo a livello non solo locale, per eventi di carattere culturale:

- 15 maggio: presentazione della traduzione in italiano della prima parte del volume "Monte Rosa regina delle Alpi" a cura di Teresio Valsesia;

- 22 ottobre: il convegno "Patria, scienza e montagna negli anni risorgimentali" curata dalla commissione Scientifica impegnata in una interessantissima ricerca sulle origini del Cai, in previsione degli appuntamenti del 2013 e del 2017. Il convegno ha coinciso con la pubblicazione degli atti del convegno del 2010, curati dall'editore Zeiscu, volume di grande pregio tipografico, acquistabile nelle librerie valesiane e in quelle nazionali specializzate. Durante il convegno vi è stato anche un collegamento video in diretta con il Palamonti di Bergamo, dove la locale sezione stava tenendo un convegno dal titolo "Le Alpi e l'unità d'Italia". Lo Scarpone di dicembre, ha dedicato un'intera pagina al nostro convegno. Il presidente apre una parentesi sullo Scarpone. "Da quest'anno verrà diffuso solo via internet e non più in modo cartaceo. Non so se è stata una scelta opportuna: temo che verrà letto molto meno. Mi auguro che il risparmio conseguente serva magari anche a far diminuire la quota sociale, così come due anni fa essa venne aumentata proprio a motivo dei costi di spedizione della stampa sociale".

- 12 novembre: presentazione del volume "Il grande Monte Rosa e la sua gente", organizzata dalla commissione Biblioteca, presenti tutti gli autori: Laura e Giorgio Aliprandi, Vittorio De la Pierre Zumstein, Enrico Rizzi e Luigi Zanzi, vale a dire i maggiori studiosi delle tradizioni delle popolazioni Walser, con la particolare partecipazione del professor Giarda, che solo cinque giorni dopo sarebbe stato nominato Ministro per i rapporti con il Parlamento.

La seconda sottolineatura si collega alla riflessione emersa nell'assemblea dell'anno precedente, circa la necessità di coinvolgere maggiormente i gruppi giovanili nella vita associativa e di amplificare la collaborazione con le commissioni.

Ecco i primi risultati:

- Escai di Borgosesia e scuola di Alpinismo hanno congiuntamente realizzato un corso di avvicinamento all'arrampicata, col patrocinio del Comune di Borgosesia; - Escai Ghemme e Soccorso alpino, hanno effettuato a Carcoforo un corso sull'utilizzo dell'Artva in valanga; - Escai di Grignasco e scuola di Alpinismo di Mosso (in sostituzione dei nostri istruttori che in quel periodo erano impegnati in altre attività) per realizzare parte delle sue attività; Grim con commissioni Speleo e Segnaletica, coinvolgendo tutta la Sezione nei festeggiamenti dei suoi 40 anni (e 25° della morte di padre Gallino). Le manifestazioni sono culminate con la pubblicazione del volume "Uno zaino per la vita" curato da Lucia Massacesi, e una riuscitissima serata tenutasi al Civico il 4 giugno, seguita dall'inaugurazione del Sentiero di padre Gallino, avvenuta il 5 giugno.

La terza: per il secondo anno consecutivo il Cai di Varallo, in particolare la scuola di Scialpinismo, e la VIII delegazione del Soccorso alpino hanno organizzato a dicembre una serata di formazione sulle tecniche di soccorso in valanga a Varallo e hanno strettamente collaborato nella organizzazione della "Giornata nazionale sicuri sulla neve" che per la Valsesia si è tenuta il 15 gennaio a Carcoforo e alpe di Mera. Il presidente rammenta "Il tema della sicurezza in montagna è certamente importante e spero che la stampa locale, che sarà nostro compito coinvolgere maggiormente, riservi in futuro maggiore attenzione. Conoscere alcune norme basilari di sicurezza e di utilizzo dell'Artva può fare la differenza, anche per chi si limita a praticare freeride. Tutti portano l'Artva e tutti si sentono sicuri per il solo fatto di averlo "indosso": ma pochi, veramente molto pochi, sono in grado di lavorare con velocità e precisione quando si tratta di cercare un travolto da valanga. E le statistiche dicono che dopo quindici minuti le possibilità di sopravvivere si riducono drasticamente. Ecco perché l'opera di informazione e formazione, che come Sezione abbiamo voluto sostenere insieme al Soccorso alpino, è un'opera di grande importanza, che va oltre le attività finalizzate per i soli soci, perché va a vantaggio di tutti, e quindi merita la dovuta attenzione".

Passando ora all'esame della situazione rifugi, il presidente evidenzia un aumento delle frequenze alla capanna Gnifetti e una diminuzione invece alla





Margherita, anche a livello di gruppi di ricercatori, a causa delle condizioni metereologiche non sempre favorevoli, che hanno penalizzato anche l'afflusso al Pastore. Interessante il buon incremento, in questi ultimi tre anni, delle presenze al Carestia, praticamente raddoppiate. Per quanto riguarda la manutenzione nei rifugi, alla Gnifetti sono quasi terminati i lavori relativi al potabilizzatore delle acque e iniziati quelli per la messa in opera di un depuratore delle acque nere, intervento che proseguirà quest'anno. Un ricordo del presidente va all'albergo Guglielmina, distrutto il 22 dicembre da un incendio, per l'importante valore storico del rifugio, nato con il nome "Ricovero del col d'Olen". La struttura venne inaugurata il 28 agosto del 1878, grazie anche a una sottoscrizione promossa dalla nostra Sezione che aveva raccolto 2.500 lire (circa 10.000 euro di oggi a valore attualizzato): lo stesso Re Umberto I, marito della Regina Margherita, aveva donato 1.000 lire.

Alcune notizie, ora, in tema di immobili di proprietà della Sezione:

- sono state definite le pratiche di corretto accatastamento del rifugio Camosci e della sede della sottosezione di Romagnano, donata da Renolfi; - è stata rinnovata la concessione demaniale per la Gnifetti; - è stato sistemato il tetto della baita detta "Pirallino", vicino al museo Tirozzo di Fobello. Per quest'ultimo intervento si ringrazia ufficialmente il geometra Luca Cravanzola che ha prestato la propria attività a titolo totalmente gratuito.

Qualche informazione ora su alcuni aspetti della vita sezionale:

- dopo un lungo e complesso iter, oltre 35 accompagnatori di Alpinismo giovanile hanno ricevuto il titolo di Accompagnatori sezionali, un riconoscimento di anni e anni dedicati a far conoscere la montagna ai giovani .

- Elio Protto è stato nominato componente di Unicaì, vale a dire l'unità di base delle strutture tecniche del Cai, cioè le commissioni Cai centrale. Elio avrà il prestigioso, arduo e delicato compito di coordinare l'attività di tutte le commissioni e, anche quello di "tentare" di unificare le varie scuole centrali. Elio è anche stato nominato nella Consulta provinciale dei sentieri, organismo che ha il compito di sovrintendere e programmare gli interventi sulla rete sentieristica della Provincia di Vercelli.

- Luciano Castaldi è stato eletto membro del consiglio, con compiti di tesoriere, dell'associazione geoturistica "Supervulcano Valsesia" costituita tra: Comunità montana Valsesia, Comunità montana val Sessera valle di Mosso e Prealpi biellesi, Comune di Borgosesia, Comune di Grignasco, Comune di Prato

Sesia, Comune di Trivero, Comune di Varallo, Cai Varallo, Confraternita ex allievi Liceo scientifico di Borgosesia, Dipartimento di geoscienze dell'Università di Trieste (professor Sinigoi), Società valesiana di cultura e avente come soci onorari la Southern methodist University di Dallas. Supervulcano si pone l'obiettivo a breve di sviluppare e propagandare lo studio dei siti di origine vulcanica recentemente scoperti nell'area di media/bassa Valsesia e come obiettivo finale quello di costituire in Valsesia un geoparco riconosciuto dall'Unesco. Alle attività del Supervulcano partecipano anche membri della commissione Scientifica.

- Luciano Castaldi ha concluso i suoi sei anni da reggente della sottosezione di Borgosesia e il presidente lo ringrazio per il prezioso lavoro svolto. Il consiglio sottosezionale ha nominato, in sua sostituzione, Aimaro Liliana.

- Giorgio Salina termina a fine marzo i suoi sei anni da membro del comitato direttivo regionale di Cai Piemonte. Il presidente lo ringrazia per l'attività svolta a favore della Sezione, per il buon lavoro in Cai Piemonte e per i costanti e puntuali aggiornamenti. Il candidato a sostituirlo è Pierantonio Rotta, il cui nominativo è sostenuto anche da Cai Vercelli, in quanto, come noto, il comitato direttivo regionale è composto da un membro per ogni Provincia. Il presidente ringrazia il presidente Cai Vercelli, Giovanni Tassi, che per la seconda volta appoggia un candidato valesiano.

- Ferruccio Baravelli lascia la conduzione del Grim, dopo oltre un decennio di grande attività e ricostruzione del gruppo, il presidente lo ringrazia e augura a Paolo Veziaga, che ne ha raccolto l'eredità, di portare avanti questo importante lavoro con i giovani.

- Paolo Erba e Pierantonio Rotta hanno partecipato a un corso di formazione, acquisendo la qualifica di ispettori regionali di rifugio.

- Infine Pier Riccardo Degasperis è stato riconfermato reggente della sottosezione di Grignasco.

Il presidente ricorda che il 2012 vedrà il rinnovo di tutti presidenti di commissione, una tornata elettorale importante, e invita a partecipare a: la 32a edizione della "Festa dell'amicizia tra le genti del Monte Rosa" e la "4a Gita regionale del Cai Piemonte a fine giugno al rifugio Pastore, e al raduno interregionale Lpv dell'Alpinismo. A novembre una breve celebrazione in occasione dei 150 anni di fondazione del Casino di lettura, embrione della sede succursale del Cai a Varallo, a cura della commissione Scientifica.

Il presidente prosegue: "Quest'anno vorrei dedicare molta attenzione ai bivacchi di alta quota, a cominciare dalla capanna Resegotti, in occasione



dell'85° di costruzione - e della morte di Luigina Resegotti cui la capanna è dedicata, ricorrenza da poco celebrata in Arlezze dalla commissione Montagna antica - grazie anche alla donazione di 3.000 euro raccolti dagli amici di Serafino Angelici - un socio Cai di Cossato, non iscritto alla nostra Sezione e deceduto lo scorso anno e di cui avete avuto notizia anche attraverso la stampa locale. Le motivazioni di questi interventi le ho già ampiamente illustrate nell'introduzione al Notiziario e non vorrei quindi ripetermi. Ma vi assicuro che gli episodi di inciviltà nei rifugi incustoditi è purtroppo ampiamente testimoniato nei verbali delle assemblee di oltre 100 anni fa. Questo mi preoccupa non poco perché speravo che almeno lassù, nei bivacchi d'alta quota, per una volta fosse possibile smentire il detto secondo il quale "non c'è mai nulla di nuovo sotto il sole". Parallelamente sarà anche necessario rivedere le opere di facilitazione agli accessi dei bivacchi, delle capanne e anche di alcune vette: intendo catene, corde fisse e simili. Infine un sogno: definitivamente certificare la proprietà del rifugio Axerio al colle del Piccolo altare e restituirgli la dignità di rifugio del Cai. Questo per rispetto a chi nell'assemblea che si tenne a Rima nel 1904 volle farne dono alla nostra Sezione: Giulio Axerio Piazza, costruttore anche del famoso albergo Tagliaferro di Rima".

Il presidente termina con i ringraziamenti:

A Nadia Tirozzo e Alessandra Giacobino e al segretario sezionale Piero Marchi, sempre presenti e attenti in sede.

A Susanna Zaninetti e Giuseppe Morotti, consiglieri non più rieleggibili, così come Massimo Bello, il nostro presidente del collegio sindacale: Massimo Bello è stato per il Cai una risorsa importante e un aiuto fondamentale nella gestione di bilanci e fiscalità.

Ai tre probiviri che concludono il loro mandato, Giovanni Bonfanti, Ottavio Festa Bianchet e Gianni Galli, che hanno sempre operato con imparzialità. Un ringraziamento, infine, a tutti i volontari, a tutti coloro che anche nel 2011 hanno contribuito, ognuno portando un mattone, a costruire un altro piano di questa bellissima "casa" che si chiama Cai Varallo.

A questo punto, il presidente dell'assemblea propone di proseguire con le relazioni dei due vice presidenti e quindi di aprire la discussione.

Il vice presidente addetto alle commissioni, Giuseppe Veziaga, illustra sinteticamente l'attività svolta, ricordando che le relazioni delle varie commissioni sono già state pubblicate sul Notiziario annuale inviato a tutti i soci. Pone poi ancora una volta l'accento sulla necessità di rinnovamento delle

commissioni e di un coinvolgimento di soci giovani per dare continuità alle attività sociali. Sul punto sottolinea che lo scorso anno ci sono stati alcuni esempi di collaborazione e auspica che per il 2012 ve ne siano in numero ancora maggiore. Propone a tutti i presidenti di commissione di collaborare fra di loro per meglio sviluppare l'attività associativa e li ringrazia per il loro operato.

Il vice presidente addetto alle sottosezioni Paolo Erba illustra le attività delle sottosezioni sottolineando la necessità che i gruppi giovanili collaborino con le sottosezioni e sintetizza poi le attività di ogni sottosezione, rinviando al Notiziario per quanto di più specifico.

Al termine delle relazioni dei vice presidenti l'assemblea approva la relazione del presidente sezionale all'unanimità, con la sola astensione dell'interessato e viene aperta la discussione.

Segue l'intervento del socio Ottavio Festa Bianchet che propone di raccogliere documentazione relative alle più importanti salite effettuate dai soci nei vari anni.

Si prosegue poi con le votazioni per il rinnovo delle cariche sociali. Vengono eletti: sei consiglieri, Soster Mario, Castaldi Luciano, Saccol Laura, Erba Paolo, Iseni Abele, Imazio Enrico. Cinque delegati, Protto Elio, Morello Valentino, Cerutti Elio, Giupponi Giampiero, Morotti Giuseppe. Revisori dei conti Durio Roberto. Tre probiviri, Tosi Renzo, Zaninetti Lorenzo, Giuliani Franco.

L'assemblea applaude gli eletti.

Il presidente dell'assemblea cede la parola al presidente della Sezione, che invita il segretario della sezione a illustrare i bilanci proposti all'assemblea da parte del consiglio direttivo, iniziando dal Bilancio consuntivo commerciale 2011, chiuso con un risultato netto positivo di € 30.348,54.

Segue quindi l'illustrazione del Bilancio preventivo commerciale 2012, previsto in utile per € 24.233. A questo punto il presidente sezionale rende noto che il consiglio direttivo ha proposto di destinare l'utile derivante dal Bilancio commerciale 2011, per € 20.000 all'attività sociale, in particolare per le commissioni e per la manutenzione dei bivacchi fissi, e per € 10.348,54 a riserva.

Il segretario prosegue quindi con l'illustrazione del Bilancio sociale 2011, chiuso con un avanzo di cassa di € 20.198,78. In proposito il presidente sezionale sottolinea che, stante la grave crisi nazionale e quindi le molte difficoltà economiche delle famiglie, sono previsti duecento soci in meno, dato certamente preoccupante, in parte già riscontrabile nel minor numero di rinnovi registrato in questi primi mesi.

Per ciò che riguarda il preventivo sociale 2012,

tenuto conto della proposta di destinare € 20.000 di utile e fatto zero i contributi da terzi che potrebbero essere incassati in corso d'anno, il bilancio chiude con un disavanzo di € 22.499, disavanzo peraltro coperto dalla disponibilità finanziaria al 31 dicembre 2011 che è pari ad € 27.888,61.

Il presidente dell'assemblea invita i presenti a intervenire:

Il socio Duglio Giovanni relaziona: "La gestione commerciale dello scorso anno ha migliorato la tesoreria, che ora è positiva per oltre € 100.000, per merito dei contributi riscossi sugli investimenti precedenti. Per lo stesso effetto, le opere previste per € 150.000 non penalizzeranno molto la situazione finanziaria, che rimarrà attiva. L'assegnazione prevalente del risultato alle attività sociali è ben motivata dal presidente. Il deficit programmato per esse è ammissibile perché sostenuto da avanzi pregressi, ma deve essere un'eccezione. La conduzione dei consiglieri è stata equilibrata e saggia, e tali ne sono le proposte. Ritengo che entrambe siano da approvare.

Osservo che gli amministratori hanno accorpato in unici punti sia l'esposizione e la discussione sia la votazione sui bilanci e sulla destinazione dell'utile. Penso che abbiano inteso affermare - e, se è

così, concordo - che il loro insieme costituisce un organismo unico che assorbe le parti.

Non dovrebbe però essere esclusa in modo tassativo e sistematico la possibilità di esprimere eventuali pareri differenziati. Raccomando che si dia sempre priorità, nei confronti dei consumi, all'accumulo delle risorse necessarie per mantenere in piena efficienza le nostre fonti di reddito."

Esauriti gli interventi dei soci, prende la parola il presidente dei Revisori dei conti, Massimo Bello, che legge la relazione del collegio, esprimendo parere favorevole all'approvazione del Bilancio consuntivo commerciale 2011.

Con successive singole votazioni l'assemblea approva mediante alzata di mano, sempre all'unanimità, i bilanci e la destinazione dell'utile (€ 20.000 all'attività sociale ed € 10.348,54 a riserva )

Non essendoci ulteriori interventi e argomenti di discussione, l'assemblea viene sciolta.



**Rubinetteri  
Moto**

**di ing. Mora Paolo**

**località Molino Rastelli 24 - 13018 Valduggia**

**Tel: 0163.47224**



## Premio alla fedeltà alla montagna *testo di Giuseppe Manzone* per la ricostruzione della Capanna Margherita sul Monte Rosa

La commissione Montagna dell'associazione nazionale alpini, Sezione valsesiana, ha ritenuto quest'anno di assegnare il premio per la fedeltà alla montagna a chi ha partecipato alla ricostruzione della Capanna Margherita negli anni 1977-1980. Per chi ha vissuto questa "avventura" è sempre una grande emozione ricordare un avvenimento unico, tanto più se l'occasione è data da un felice riconoscimento per l'opera eseguita, elargito da un'associazione che fa della montagna il motivo del suo essere. Per questo, la serata di sabato 22 settembre, predisposta al Teatro civico di Varallo, allietata dalla presenza della banda musicale della Valsesiana e dal coro Alpin del Rosa, è stata un forte momento emozionale, che ci ha fatto riprovare l'entusiasmo con cui si è proceduto ai lavori, dalle prime fasi della progettazione per giungere alla data del 30 agosto 1980, giorno della grandiosa inaugurazione della nuova capanna.

Da quel giorno sono passati 32 anni, un lungo tempo che ha visto mancare alcune delle persone che sono state gli elementi determinanti della iniziativa. A

partire dall'ingegnere Giacomo Priotto, presidente nazionale del Cai, che in quanto ente proprietario della Capanna, ha coraggiosamente creduto nella scelta del suo rifacimento, reperendo i conseguenti finanziamenti e assegnando alla Sezione Cai di Varallo, in particolare alla commissione tecnica Rifugi, la progettazione e la realizzazione dell'opera. E qui non possiamo non ricordare Carlin Milone e Guido Fuselli, elementi trainanti della commissione Rifugi, che con la collaborazione di tutti noi hanno portato avanti una non facile progettazione di una struttura, posta a una quota di oltre 4500 m. Unitamente a questi ultimi la commissione era composta anche da Giorgio Tiraboschi che, anche in forza dell'essere al tempo segretario generale del Cai centrale, ha potuto contribuire in modo determinante ai rapporti con la sede centrale stessa, risolvendo ogni problema di carattere amministrativo nel non facile percorso autorizzativo per poter giungere alla realizzazione; poi il sottoscritto e Remo Deprà. Ma il merito della realizzazione va a chi materialmente ha contribuito alla costruzione della nuova



capanna, cioè Agostino e Aldo Negra ed Emilio Detomasi.

Se mi è permessa una piccola digressione voglio ricordare lo spirito che animava tutti i componenti della commissione Rifugi. Periodicamente ci si incontrava ad Alagna, a casa di Giorgio Tiraboschi, e lì si dibattevano i problemi tecnici ed esecutivi che la realizzazione dei lavori comportava. Ci si ritrovava per questi incontri con grande entusiasmo e amicizia, condizione questa indispensabile per una produttiva progressione dei lavori. A cominciare dal problema dei trasporti, introducendo per la prima volta in Valsesia il normale uso del mezzo elicottero; in questo Remo è stato l'entusiasta coordinatore con le varie compagnie Eli Alpi, Air Zermatt, Eti, mezzi dell'Esercito italiano. Ci si era abituati a fraternizzare anche con i vari piloti, cui sembrava sempre di chiedere l'impossibile.

Ma la sottolineatura maggiore deve necessariamente essere fatta per Aldo e Agostino Negra, maestri d'ascia, riduttivamente chiamati falegnami, nella realtà i realizzatori della capanna, con la spiccata intelligenza dell'artigiano che prima di lavorare con le mani il legno, usa la passione e... la testa. Altro gigante della nuova capanna è stato Emilio Detomasi. Con il progredire dei lavori, si passava alla parte impiantistica, impianto idrosanitario, elettrico, sicurezza antincendio, fognante ecc. E qui Emilio era una certezza, per una corretta

esecuzione che in quote normali non sarebbero un problema, ma a quella quota sì. Intanto i lavori d'estate proseguivano e d'inverno si studiavano le tecnologie da applicarsi alla struttura. Il gruppo di progettazione, di cui facevo parte, aveva l'ambizione di creare una struttura ecologicamente compatibile, al punto di non essere minimamente fonte di inquinamento. Così si studiò il sistema di smaltimento a valle dei reflui di ogni tipo; così si studiò, in collaborazione con la Montedison, un sistema di isolamento termico che poi per alcuni anni la stessa ditta reclamizzava con l'isolante termico posato più in alto in Europa. Così si studiò unitamente a una ditta specializzata, un generatore di corrente a elevata resa e con il consumo più contenuto. Insomma si è cercato di svolgere al meglio il compito assegnato.

Il merito di tutto ciò deve necessariamente anche essere condiviso con tutte le altre maestranze, che con ruoli diversi, sono tutti stati un ingranaggio indispensabile per la buona riuscita di questa "avventura".

Il riconoscimento pensato dalla commissione Montagna della Sezione valesiana dell'Ana va quindi suddiviso tra tutte queste persone, per il loro lavoro svolto che da un lustro onora anche il Cai di Varallo e tutta la montagna valesiana.



# La nascita e il primo restauro di Montagna antica, montagna da salvare

testo di Ovidio Raiteri



Memoria letta da Ovidio Raiteri al teatro Prologo di Borgosesia nella serata celebrativa del quarantesimo di Montagna antica, montagna da salvare.

A metà degli anni trenta quando Carluccio e io eravamo ragazzini, nostra zia Matilde, grande appassionata dell'andar per monti, passione espressa coll'aver salito, con la Giovane montagna di don Ravelli: Corno Bianco, Tagliaferro e tutte le capanne del Monte Rosa, nell'accompagnarci nelle prime escursioni sulle alture attorno al Borgo: Fenera, San Grato, Tovo e più avanti Res, Massa e Capio, ogni qualvolta si incontrava sul percorso una cappelletta di devozione alla Madonna o ai santi era consuetudine una breve sosta per la recita a mani giunte di un Ave Maria.

Più adulti, nell'immediato dopo guerra, con i nostri maestri dell'andar per monti, Vecchietti, Barchietto, Ilorini, la tecnica lo stile e la fantasia, nel momento in cui ci si legava in cordata per affrontare creste di roccia o ghiaccio, quello che chiamavamo "il momento della verità", era devota costante la recita della preghiera dell'alpinista, la preghiera di don Ravelli.

Vennero gli anni del Soccorso alpino, dei molti Pater Ave Gloria per grazia ricevuta e purtroppo anche dei numerosi Requiem e fu proprio in questo periodo, anni sessanta-settanta che, peregrinando alla ricerca di cacciatori o fungiat sperduti nei boschi della mezza montagna, passando da frazioni alte e alpeggi notando, quale ineluttabile conseguenza del grande spopolamento in atto, la rovina non solo di baite e casere ma anche di chiesette e cappelle, questo ultimo meraviglioso patrimonio di fede e di arte voluto e creato dai nostri valligiani sui monti.

Parlandone tra noi nelle riunioni del Soccorso alpino al Borgo, si venne dell'idea, se amanti dei monti e della religiosa spiritualità da essa espressa, a noi competere, quasi implicito dovere, ampliare il nostro impegno rivolgendolo anche al soccorso per salvare le antiche testimonianze di fede e di arte sui nostri monti e così, nel tardo autunno del 1971 nacque Montagna antica, montagna da salvare, commissione della Sezione di Varallo del Club alpino italiano.



Domenica 22 luglio dell'anno appresso, con tanto di manifesto programmatico, Montagna antica, montagna da salvare, invitava soci Cai e simpatizzanti a una giornata di lavoro all'alpe sull'Oro a 1300 m nella valle del Cavaione a due ore di cammino da Rossa, per salvare la cinquecentesca cappella a san Bernardo dedicata.

Fu così che ci trovammo con zaini affardellati e appesantiti dai ferri per i lavori e da sacchi di sabbia fine per gli intonaci, con i fratelli Piero e Rinaldo Velatta, maestri del restauro, Alessandro, Gino Quaglino, Piero Bertona, Gianni Galli, Carlo Zanada, Aldo Ferracin, Adolfo Vecchietti e Gilberto Negri, per tre domeniche a sull'Oro per allungare la vita ai due santi rimasti: san Bernardo d'Aosta e san Nicola di Bari.



Tolta la lamiera ondulata che copriva il tettuccio crollato, recuperate e risquadrate le pietre per i muri caduti, consolidata la base, rifatta la mezza cupola del colmo e coperto il tetto nuovo con beole, venuta a mancare sabbia fine per ultimare l'intonaco esterno, secondo l'antico detto, ancor più valido in quota "aiutatevi che il ciel ti aiuta", giù a salti sino al torrente per recuperare quanta più sabbia possibile per concludere il restauro. A opera finita, visto il bel lavoro fatto, ci venne il desiderio di poter offrire ai due santi, ora ben protetti, l'elisir di lunga vita e così ci recammo a Oro di Bocchieleto da Fermo Dedominici, sin da allora a tutti ben noto come valente restauratore pittorico, per chiedergli di darci una mano. Lo troviamo in baita, appena rientrato da un grosso lavoro nelle Ville venete e fu lui a ringraziarci

rammentando come, giovanissimo ma, già portato all'idea del restauro, proprio a sull'Oro, ove sua zia era alpigiana, le avesse promesso: "Zia non preoccuparti, ci penserò io a tener in bell'aspetto i santi della cappella e ora voi me ne offrite l'occasione".

E così Fermo Dedominici salì a sull'Oro con tutti i suoi preziosi attrezzi di provetto restauratore e in una settimana di attento lavoro fece così belli i due santi che dopo quarant'anni sono ancora in ottima salute: contenti noi, contento Fermo per aver tenuto fede alla sua promessa e dall'alto contenta anche la zia di sull'Oro.

L'inaugurazione del restauro domenica 16 settembre fu un'apoteosi, cose mai viste a sull'Oro e neppure nei molti alpeggi della val Cavaione: la banda musicale di Rossa, il coro parrocchiale, le donne in costume, il parroco don Giovanni Stragiotti, il sindaco Mario Arbellia, il professor Filippo Guido Agostini della commissione Scienza e arte del Cai centrale, l'ingegner Giulio Cesoni di Italia nostra e una folta rappresentanza della dirigenza, tanti soci della nostra sezione del Cai e... noi, noi confusi e sbigottiti per il tanto plauso, guardandoci negli occhi e chiamandoci di gomito, quasi increduli pensavamo che Montagna antica era stata proprio una bella idea.

Del lungo cammino di Montagna antica in questi quarant'anni sui sentieri della nostra valle, del conservare e far conoscere quanto, ed è tanto meravigliosamente bello lassù esiste, ve ne parlerà il nostro pubblicitista e storiografo Roberto Fantoni. Da noi, a nome di tutti e in questi quarant'anni sono stati tanti, di tutto grazie!

## Dopo quarant'anni

*testo e foto di Elena Marchino*

Sono passati quarant'anni e nel mio peregrinar per monti, in una plumbea e infrasettimanale giornata d'autunno, quando improbabile è un incontro umano per bricche, ecco un piacevole e inaspettato incontro.

Lungo la salita nel bosco che porta all'alpe Selletto di Rossa, sulla dorsale spartiacque della val Cavaione, un'ombra si sta aggirando con un grosso cappello in testa.

Non sembra essere intenzionata a salire verso il pizzo Tracciora, ancora lontana e ancora nascosta tra gli alberi, cerco di ipotizzare l'operato dell'ombra misteriosa. Arrivando alla cappella del "Signore che dorme", il mistero si dissolve. Ecco l'incontro e la piacevole conoscenza di Enrico Dedominici che, con i suoi collaboratori, è alle prese con i preparativi

per un intervento conservativo alla cappella. Sono passati quarant'anni e l'attività continua.



# Serata di gala per i 40 anni di

testo di Piera Mazzone

## Montagna antica montagna da salvare

Venerdì 8 giugno, al teatro Proloco di Borgosesia, Carlo Raiteri, presidente della Sezione Cai Varallo, Ovidio Raiteri, colui che, nel tardo autunno del 1972 “lanciò una palla di neve che scivolando sul declivio si trasformò in una valanga”, Piero Bertona, presidente della commissione Montagna antica montagna da salvare, Silvano Pitto, segretario, Roberto Fantoni, “pubblicista e storiografo”, e tutti i componenti della commissione, gli operativi che non si vedono, ma che fanno, sono stati i protagonisti di una serata da ricordare per il Cai di Varallo, che può vantare la presenza della commissione Montagna antica montagna da salvare, che ha festeggiato i quarant’anni di attività ininterrotta, concretizzati in un centinaio di interventi su beni culturali, artistici, religiosi del territorio, da San Quirico, porta storica della Valsesia, alla capanna Vincent. Per gli amanti dei numeri possiamo dire che in quarant’anni di attività ciascuno dei membri della commissione ha dedicato due anni della sua vita al recupero di beni della comunità.

Parlare di conservazione nel 1972 era una cosa del tutto inusuale, intorno cresceva un’urbanistica affollata di condomini, di case e casette, che con l’ambiente valesiano avevano poco da spartire: ogni parte d’Italia elevava i suoi ecomostri, ma allora non c’era tempo né voglia di soffermarsi troppo su un passato dal quale si volevano prendere le distanze in nome del progresso e del moderno. Proprio in quel 1972, Ovidio Raiteri, “fomentatore di iniziative”, intuì che era necessario intervenire e farlo presto “per salvare quello che c’era ancora da tutelare e preservare”: il 22 luglio 1973 uscì il “manifesto programmatico” che invitava soci Cai e simpatizzanti a salire all’alpe sull’Oro, a 1300 m e due ore di cammino da Rossa, per salvare la cappelletta cinquecentesca di San Bernardo. Fu un successo, non si era mai vista tanta gente salire affardellata con materiali e sacchi di sabbia fine per gli intonaci; in tre domeniche di lavoro fu assicurata la messa in sicurezza della cappelletta e il restauratore Fermo De Dominicis restaurò gli affreschi: San Bernardo d’Aosta e San Nicola di Bari sono ancora lì, dopo quarant’anni, a portare la loro benedizione alle genti che salgono fin lassù. Vent’anni dopo, sempre Ovidio Raiteri pensò che fosse importante far conoscere a un pubblico più vasto quello che c’era di bello in montagna e nacquero i “sentieri dell’arte” e la “giornata dell’arte”, che coinvolge anche le Proloco.

Nel 1997 cominciò a essere pubblicata la fortunata serie dei poster arte e iniziò la stagione delle mostre, dei convegni e delle conferenze, fu istituito il premio al fabbricere, come giusto riconoscimento per ringraziare coloro che in silenzio, con continuità e in modo assiduo contribuiscono a mantenere i beni sul territorio.

I volumetti dei *sentieri dell’arte* divennero ben presto insostituibili guide, diffuse capillarmente attraverso gli uffici turistici, i rifugi, le strutture ricettive, e finalmente quest’anno sono diventate internazionali: francese, inglese, tedesco, per accogliere turisti e visitatori stranieri facendoli sentire a casa.

Da una presentazione in power point che Silvano Pitto aveva preparato per le serate divulgative sull’attività della commissione, con l’aiuto e le competenze tecniche dell’alpinista Danilo Saettone è nato un Dvd, che è stato proiettato durante la serata: un’affascinante carrellata sull’operato di questi quarant’anni di impegno in valle, con commenti approfonditi e incuriosenti.

Colgo l’occasione per ringraziare il Cai di Varallo per aver sempre donato copia delle pubblicazioni, dei poster arte, delle guide e adesso il Dvd, alla Biblioteca civica “Farinone-Centa” di Varallo considerandola centrale sul territorio.







## Sua Eccellenza Monsignor

testo di Silvano Pitto

# Franco Giulio Brambilla, Vescovo di Novara, incontra i volontari di Montagna antica, montagna da salvare

La commissione Montagna antica, montagna da salvare, in occasione del quarantesimo della sua fondazione, aveva messo in cantiere il recupero di due cappelle, a conferma della volontà di proseguire sulla scia dei decenni trascorsi, tenendo fede, ancora una volta, agli obiettivi per cui è nata. Al primo appuntamento di sabato 26 maggio e in quello successivo del 30 giugno i volontari si sono recati in località Sause, nel comune di Rima San Giuseppe, per operare un restauro murario conservativo della cappella dell'Annunciazione, un edificio pregevole, che presenta affreschi recenti in facciata sotto il portico, ma conserva ancora, seppur ridipinti, affreschi cinquecenteschi all'interno, la cui datazione è sicuramente antecedente al 1557 (come si deduce da una data graffiata su un affresco).

La cappelletta era conosciuta come "gesét grand" per la sua struttura architettonica composta dall'antica piccola abside e dal portico che la precede e la rende più grande.

Si tratta di una cappella di "pòsa", cioè di sosta, come ce ne sono tante sul territorio valsesiano. Sotto il portico, chi transitava si fermava per recitare una preghiera, per riposare, e a volte per affidare il carico a chi gli veniva "in obia", cioè incontro, appositamente per sollevarlo dal peso. Questo edificio religioso inoltre, fino a mezzo secolo fa, aveva un significato speciale per le giovani spose di Rima San Giuseppe, le quali la sera del 25 marzo, giorno dell'Annunciazione, vi si recavano a pregare per ottenere la gioia della maternità. Gli interventi di salvaguardia sono consistiti nel rifacimento di buona parte del tetto in beole, nella pulizia dalla vegetazione dell'area di rispetto con l'apporto di un piccolo scavatore e di opportune motoseghe, nella sistemazione di parte del muro che sostiene la panca esterna, nel recupero dell'acciottolato sotto il portico, nella sostituzione del pavimento interno in legno, nel consolidamento di intonaci che si stavano staccando, nel rabbocco del muro esterno in corrispondenza della piccola absi-



de, nonché la ridipintura della grata e della porta. Da rilevare che l'intervento è stato provvidenziale perché la travatura stava marcendo e non avrebbe retto a un'eventuale abbondante nevicata. Come consuetudine, a ricordo dei lavori eseguiti, è stata collocata una beola incisa con maestria da Carlo Zanada.

La cappelletta è ricca di affreschi. Sulla facciata è rappresentata l'Annunciazione, sovrastata dall'immagine del Padreterno. Sul lato sinistro San Giovanni. All'interno, il dipinto centrale raffigura la Vergine con Bambino (il quale porta al collo una catenella rossa, frequente accessorio del periodo cinquecentesco, come pure il risvolto dell'abito della Madonna) affiancata da San Rocco e da un Santo Vescovo. Sulla parete sinistra San Sebastiano e Sant'Antonio abate, sulla parete opposta San Giovanni Battista e San Bernardo.

In occasione del primo lavoro di Montagna antica montagna da salvare all'alpe sull'Oro in val Cavaione, nel 1973, era salito don Giovanni Stragiotti, parroco di Rossa, a benedire la cappelletta dedicata a San Bernardo.

Quest'anno la scelta del Vescovo Monsignor Franco Giulio Brambilla di voler solennizzare l'attività quarantennale della commissione intervenendo personalmente il giorno 21 agosto con la benedizione dei restauri, è stato motivo di orgoglio e di riconoscenza da parte di tutti i componenti del gruppo che gli hanno espresso un sentito, caloroso

grazie per l'attenzione rivolta al loro operato.

La cerimonia è iniziata con il saluto di benvenuto al Vescovo e al centinaio di persone presenti da parte del presidente Piero Bertona, seguito dal presidente della sezione Carlo Raiteri, il quale ha sottolineato come la commissione Montagna antica montagna da salvare abbia saputo offrire una particolarità e un impegno che la fanno eccellere. Ha quindi portato il saluto dell'amministrazione il sindaco Roberto Pedretti, a cui ha fatto seguito il segretario della commissione Silvano Pitto che ha fornito interessanti notizie sulla cappella con i suoi numerosi affreschi e sui lavori di recupero effettuati. Il Vescovo, a sua volta, nel suo intervento ha espresso parole di ammirazione e di compiacimento per l'attività della commissione, sottolineando come il volontariato sia una grande ricchezza dell'umanità.

Dopo la benedizione del Vescovo, impartita (come usava don Ravelli) con delle felci immerse nell'acqua santa, Ovidio Raiteri, a nome di tutti i volontari della commissione, ha offerto a Sua Eccellenza una stampa con la riproduzione di una "cappella di posa" come è sempre stata la cappella di Sause. La numerosa partecipazione all'evento da parte dei volontari e dei residenti a Rima nel periodo estivo, nonché del Sindaco e del presidente della Comunità montana ha contribuito a rendere più solenne la cerimonia e a omaggiare la presenza del Vescovo.



## Sconti ai soci CAI Regione Piemonte

### BELLOTTI SPORT

Scopello VC - 10% su tutti gli articoli

### LIPPI SPORT

C.so Roma 58 - Varallo VC - 15% su tutti gli articoli (no saldi) su promo 5%

### CAMP FOUR

Via Camaschella 21 - Varallo VC - 10% su abbigliamento

### NORD OVEST

Reg. Gibellino - Quarona VC - 10% su tutti gli articoli

**GLI SCONTI NON SONO APPLICABILI SU MERCE GIA' SCONTATA**





# CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI VARALLO

## NATALE ALPINO

**LA SEZIONE C.A.I. DI VARALLO  
IN COLLABORAZIONE CON IL COMUNE  
DI PIODE, LA PRO LOCO, IL GRUPPO  
ALPINI PIODE - PILA - SCOPELLO  
E IL COMITATO PRO PANICCIA  
ORGANIZZA LA TRADIZIONALE  
MANIFESTAZIONE ANNUALE GIUNTA  
ALLA 64° EDIZIONE  
CHE SI TERRA' A PIODE  
AL SANTUARIO  
DELLE PIETRE GROSSE  
IL 24 DICEMBRE 2012**



### PROGRAMMA

**ORE 21,00: Ritrovo in piazza della Chiesa parrocchiale  
ORE 21,30: Partenza fiaccolata  
ORE 22,30: S. Messa presso il Santuario delle Pietre Grosse  
officiata da Don Domenico Guala  
con la partecipazione del Coro Varade del C.A.I.  
di Varallo.**

**Al termine della funzione religiosa scambio di auguri e distribuzione  
di cioccolata, vin brulè e panettone a tutti gli intervenuti**

*A tutti vogliamo anticipare gli auguri più sinceri e cordiali di  
**BUONE FESTE** e di un felice e prospero anno nuovo*



## Il convegno su “Padre Alessandro Mazzucco, Dottrinario. Montagna, scienza e didattica negli anni Ottanta del Novecento”

testo di Giorgio Salina

Sul Notiziario sezionale del dicembre 1993 veniva ricordata, a un anno dalla morte, la figura del padre professor Alessandro Mazzucco, della congregazione dei padri Dottrinari, che fu insegnante di materie scientifiche (scienze naturali, chimica, geografia) presso le scuole superiori di Varallo e in particolare l'Istituto tecnico commerciale “B.Caimi”.

Il ricordo di padre Mazzucco sulla nostra rivista era giustificata dalla particolare attenzione che egli, nella sua qualità di studioso e di appassionato della montagna, aveva dedicato alla ricerca scientifica naturalistica sui monti della Valsesia, nonché per la sua vicinanza ideale al nostro Sodalizio (pur non essendone stato socio) al quale offrì il suo apporto di sacerdote in alcune manifestazioni e gite sezionali, fra cui: l'inaugurazione della nuova Capanna Margherita nel 1980, con il confratello padre Giovanni Gallino; la commemorazione ventennale di don Luigi Ravelli al bivacco, nel 1983; l'inaugurazione del punto d'appoggio dell'alpe Salei in val Gronda nel giugno 1992, a meno di tre mesi dalla sua improvvisa scomparsa.

Sullo stesso Notiziario veniva anche pubblicata una sua monografia sui “coni di ghiaccio” del Monte Rosa, che era stata messa a disposizione dai padri Dottrinari di Varallo, su interessamento di alcuni suoi ex allievi, fra cui nostri soci. Le stesse persone hanno poi proseguito, negli anni successivi, a una ricerca più completa e sistematica degli studi svolti, al di fuori dell'attività didattica, da padre Mazzucco. Un lavoro lento e faticoso in quanto la sua natura di ricercatore competente, scrupoloso e appassionato, ma nello stesso tempo umile e schivo dalla notorietà, non aveva dato luogo a opere compiute per la divulgazione, bensì a raccolte di dati su fogli liberi e annotazioni sul taccuino delle escursioni montane. Di qui la necessità di assemblare in modo organico il materiale rinvenuto e di estrapolare i contenuti più salienti e originali delle sue ricerche scientifiche.

Questo impegno si è andato concretizzando alla soglia del ventesimo anno dalla morte (anche grazie a padre Renato Zacchini, che rinvenì e mise a disposizione l'importante materiale fotografico di padre Mazzucco) al punto di poter prevedere per tale anniversario la presentazione ufficiale dei risultati raggiunti. E in ciò è stato determinante l'apporto della nostra commissione Scientifica, grazie alla competenza e alla grande disponibilità del suo componente Roberto Fantoni, per l'organizzazione di un convegno, al quale hanno dato la loro adesione anche l'Istituto superiore d'Adda e la congregazione dei padri Dottrinari di Varallo. Il convegno, dal titolo “Padre Alessandro Mazzucco, dottrinario. Montagna, scienza e didattica negli





anni ottanta del Novecento” è stato tenuto il 20 ottobre presso l’Istituto d’Adda, con la partecipazione dei rappresentanti degli enti organizzatori, di alunni dello stesso istituto e di ex colleghi, allievi e collaboratori di padre Mazzucco, fra i quali gli stessi relatori al convegno.

Dopo gli interventi di saluto da parte di Mauro Agarla, preside dell’Istituto scolastico, di padre Gianmario Redaelli, superiore generale della congregazione dei padri Dottrinari, e di Edoardo Dellarole, presidente della commissione Scientifica del Cai Varallo, i lavori sono stati introdotti da un’interessante excursus storico di Roberto Fantoni, coordinatore del convegno, “Da don Pietro Calderini a padre Alessandro Mazzucco. Montagna, scienza e didattica tra Ottocento e Novecento”. I successivi interventi hanno messo in luce tutti i vari aspetti della personalità e della valenza scientifica di padre Mazzucco, attraverso due momenti incentrati l’uno sulla sua persona e l’altro sui suoi studi.

La prima parte del convegno è stata aperta da Giorgio Salina con un “Ricordo” a tutto campo di padre Mazzucco, quale venne pubblicato sui settimanali locali nei giorni successivi alla morte e ripreso sul sopracitato Notiziario sezionale 1993.

Ha fatto seguito l’intervento di Marisa Bressa, già preside dell’Istituto superiore d’Adda, con un’ampia relazione su “I padri Dottrinari e padre Alessandro Mazzucco” nella quale è emersa soprattutto la non comune valenza didattica del professore, che venne riconosciuta (purtroppo postuma, nel 1994) dal ministero della Pubblica Istruzione con il diploma di Benemerita di I<sup>a</sup> classe e medaglia d’oro.

Mauro Festa Larel ha evidenziato la figura dell’insegnante, da lui vista come ex allievo, che ne fu così favorevolmente colpito da decidere di seguire anch’egli gli studi universitari in Scienze naturali, diventando poi insegnante presso lo stesso istituto in cui operò padre Mazzucco.

Ferruccio Frigiolini, da ex collega e amante della montagna, si è simpaticamente soffermato sull’escursionista, mettendo in rilievo anche alcuni aspetti singolari di padre Mazzucco, quali il voler indossare l’abito talare anche sui percorsi più impegnativi e le sue espressioni quasi fanciullesche di meraviglia di fronte ai grandiosi spettacoli della natura, che gli facevano perdere la nozione del tempo sulla via del ritorno.

La seconda parte del convegno è stata aperta da Roberto Cairo con una rapida illustrazione del materiale reperito, significativamente sintetizzato nel titolo “Montagne di carta”. Lo stesso si è poi soffermato in particolare su “La stazione meteorolo-

gica” che, per volontà di padre Mazzucco, venne installata nell’Istituto tecnico commerciale “Caimi” negli anni sessanta e che lo stesso Padre continuò a curare anche successivamente al pensionamento, fornendo una notevole quantità di dati atmosferici che egli rielaborava attraverso i primi apparecchi meccanografici introdotti nella scuola, rivelandosi un appassionato pioniere dell’informatica.

Gli studi veri e propri, estratti dai carteggi lasciati da padre Mazzucco, hanno poi costituito il nucleo degli interventi di questa seconda parte del convegno con la seguente successione:

“Dagli appunti del padre Alessandro Mazzucco sulle origini delle coppelle” a cura di Piera Micheletti, ex collega e anch’essa insegnante di scienze naturali. Un’analisi puntuale e accurata delle considerazioni espresse da padre Mazzucco nel corso delle sue escursioni sui monti della Valsesia, volte principalmente alla ricerca e allo studio delle piccole cavità nella roccia comunemente denominate “coppelle”. Il lavoro di Piera Micheletti è stato presentato da Giovanni Cavagnino, che a sua volta si era più brevemente intrattenuto sull’argomento in un suo articolo pubblicato sul Notiziario sezionale del dicembre 2010.

“I coni di ghiaccio” l’unica opera lasciata in veste compiuta da padre Mazzucco e, come sopraccennato, già conservata nella biblioteca sezionale. Mauro Festa Larel ha presentato questo lavoro, che indaga le origini delle protuberanze a forma conica osservate sui ghiacciai del Monte Rosa.

“La toponomastica valslesiana”, curata da Elvira Poletti e presentata da Tiziano Ziglioli. Un’interessante e originale raccolta di nomi di località della Valsesia con la spiegazione della loro possibile origine, in riferimento a nomi, prefissi, suffissi geografici e toponimi italiani.

Per volontà unanime degli organizzatori, tutto il materiale di studio rinvenuto, che è stato alla base del convegno, è oggi depositato nella biblioteca del Cai Varallo, affinché possa essere preso in visione ed eventualmente costituire oggetto di studio e di ulteriori approfondimenti.

Sacerdote, professore, studioso, ricercatore, amante della montagna. Tutto questo è stato padre Alessandro Mazzucco, ma la sua poliedrica personalità non potrà esser compresa pienamente senza accostare al religioso e allo scienziato la natura semplice, mite e stupita dell’uomo di fronte alle manifestazioni del creato, che emerge chiara dai suoi scritti accanto alle osservazioni di carattere scientifico.

Padre Mazzucco passò fra noi quasi “in punta di piedi”, come si ebbe a dire nell’omelia di suffragio,





ma la traccia che ha lasciato, se non ha l'evidenza immediata della pennellata a olio, ha quella non meno nitida e indelebile del tratto a china, e tale rimarrà nel ricordo di chi lo conobbe e apprezzò.

Gli atti del convegno, stampati a cura del Cai Varallo e fascicolati dall'Istituto superiore d'Adda, sono disponibili presso la segreteria sezionale, la segreteria della scuola e la casa dei padri Dottrinari, a offerta libera. Il ricavato verrà devoluto alla missione di Ranchi, in India, della congregazione dei padri Dottrinari, alla quale padre Mazzucco apparteneva.



## Attività montagnaterapia

testo e foto di Elio Protto

*Noi camminiamo "fino lì", così loro, gli amici del Cai, possono insegnarci il loro sapere.*

Flavio

I giorni dell'uscita per le escursione del gruppo di montagnaterapia, rappresentano per i ragazzi del servizio Salute mentale un momento di incontro e di gioia con gli amici del Cai.

Sempre puntuali, ti accolgono alle soglie del servizio, chi con un sorriso chi con uno sguardo: ma tutti ti fanno capire che sono contenti di vederti. E anche noi lo siamo.

Da ormai quasi tre anni un gruppo di soci Cai ha avviato una collaborazione con il servizio Salute mentale di Borgosesia organizzando almeno quattro momenti annuali di escursioni sia sulle nostre montagne che in luoghi più decentrati.

L'attività svolta nel 2012 ha visto il gruppo cimentarsi a febbraio nella ciaspolata al rifugio Primatesta.



Nel mese di aprile l'uscita di tre giorni che ha avuto come base logistica il borgo ligure di Spotorno.

Il primo giorno, il 16, siamo partiti dal caratteristico borgo di Finale Ligure per visitare il castello che lo sovrasta e passeggiare ai piedi delle famose palestre di roccia del luogo.

Il 17 la bella giornata ha permesso al gruppo di camminare sui sentieri che collegano la città di Noli a Varigotti e nel pomeriggio goderci il sole primaverile sulla bella spiaggia.

Il 18, il tempo un po' inclemente ha tuttavia permesso di percorrere l'antico tratto della ferrovia che collegava Varazze ad Arenzano. Nel pomeriggio, sulla via del ritorno, una sosta a Genova ha permesso la visita al Galata il museo del mare e una discesa nel sottomarino Nazario Sauro.

I tre giorni trascorsi insieme hanno permesso la condivisione di momenti di convivialità (pranzo e cena, uscite serali, momenti al bar...) che hanno consentito di consolidare rapporti amicali che hanno facilitato incontri occasionali sulle vie del paese di residenza.

In estate abbiamo raggiunto la vetta del Bo valsesiano con grande soddisfazione nonostante la nebbia non ci abbia mai abbandonato.

Per godere dei colori autunnali, a ottobre la meta è stata l'alpe Larecchio, dove questa volta il cielo terso e i colori sgargianti ci hanno premiato.

All'inizio di novembre, grazie a una splendida giornata, ci si è recati alla Madonna del Balmone, sopra Cervatto, passando prima da Oro Negro, Prati Rossi per discendere poi dal Tapponaccio e Orolino, accompagnando il gruppo che si occupa di segnaletica e della manutenzione dei sentieri. Alcune considerazioni.

Con il passare del tempo si è consolidato il legame tra i due gruppi, ormai ben integrati, nel rispetto delle singole caratteristiche. Si è verificato un





miglioramento delle prestazioni nell'affrontare asperità e medio-lunghi percorsi, e anche una maggiore adeguatezza nell'avvicinare l'esperienza della montagna. Basti pensare che alcuni partecipanti al gruppo hanno fatto scelte impegnative per poter partecipare all'attività. Ci si conosce di più, si conoscono meglio le capacità e le difficoltà dei singoli, ci si intende anche solo con uno sguardo. Su un altro versante, è anche opportuno che il rapporto tra Cai e Asl di Vercelli a cui fa capo il dipartimento di Salute mentale di Borgosesia e Gattinara, assuma anche una regolamentazione giuridica. A questo scopo, si sta predisponendo una convenzione che definisca il carattere dei rapporti tra i due enti nelle iniziative di accompagnamento



e assistenza svolte dal Cai a favore degli assistiti del dipartimento.

## 31° Incontro dell'amicizia

testo di Giorgio Salina

### fra le genti del Monte Rosa e 4ª Gita regionale del Cai Piemonte



Il 23 giugno ha avuto luogo presso il rifugio Pastore all'alpe Pile il tradizionale incontro dell'amicizia fra le genti del Monte Rosa, giunto ormai alla 31a edizione; una manifestazione che, come è noto, le sezioni di Varallo, Macugnaga, Biella, Gressoney e Verres organizzano ogni anno, a turno nei rispettivi territori, insieme ai gruppi Ana della Valsesia, Ossola, Biellese e Valle d'Aosta.

Quest'anno è stata la nostra Sezione a ospitare l'incontro, con l'abbinamento alla 4a gita regionale voluta dal Cai Piemonte per avvicinare le sezioni e i soci sulle montagne piemontesi, partecipando di anno in anno a una manifestazione che le sezioni stesse già abitualmente tengono nel loro territorio. Nessuna intenzione, quindi, di sovrapporre un'iniziativa regionale a quella locale già

consolidata, ma semplicemente l'accostamento fra le due, nello spirito sopraccennato di favorire una migliore conoscenza e aggregazione fra i soci del Sodalizio, con la possibilità di conoscere nuove zone, caratteristiche e tradizioni della montagna piemontese.

La relazione completa sullo svolgimento dell'incontro e le note di cronaca sono pubblicate nelle pagine del Notiziario dedicate alla commissione Manifestazione. Quanto si desidera qui rimarcare è l'esito senz'altro positivo dell'evento, che, accanto alle cinque sezioni promotrici dell'incontro, ha registrato una buona presenza di soci provenienti da sezioni piemontesi lontane dal nostro territorio, quali Fossano, Acqui terme, Novi Ligure; il che, come ha sottolineato il neo presidente del Cai Piemonte Michele Colonna, intervenuto all'incontro, dimostra la validità e il progressivo affermarsi dell'iniziativa regionale, che venne proposta nel 2008 al comitato direttivo Cai Piemonte proprio dal rappresentante della Provincia di Vercelli, socio della nostra Sezione.

Colonna ha poi anticipato che la Sezione di Acqui Terme si è proposta per organizzare la gita regionale 2013. Appuntamento il 21 aprile per il giro delle Cinque Torri nella Langa astigiana. Ci auguriamo che molti nostri soci aderiscano all'iniziativa, possibilmente consentendo alla Sezione di organizzare un pulmann, che, oltre a sgravare i partecipanti dall'impegno del viaggio in auto, costituisce già di per sé un valido momento di aggregazione.



1863-2013:

testo e foto di Gae Valle

## 150° anniversario della fondazione del Cai Riflessioni sulla nostra Sezione

Rievocare le attività svolte e i successi alpinistici che la nostra Sezione ha ottenuto sin dagli albori, ci inorgoglisce: apparteniamo a uno storico club che è stato il crogiuolo dove si sono sviluppati progetti, idee e realizzazioni di grandi imprese, permettendo ai protagonisti di entrare di diritto a far parte della storia dell'alpinismo.

I pionieri, nel periodo di fine Ottocento, con i fratelli Gugliermine, i fratelli Ravelli; nel dopoguerra, Adolfo Vecchietti, Ovidio Raiteri; negli anni '60 Giorgio Bertone, Danilo Saettone; per continuare con le prime spedizioni extraeuropee di Tullio Vidoni, Emilio de Tomasi, Berti Enzo, Martino Moretti. Oltre ai trionfi alpinistici individuali, non vanno dimenticati la Scuola di alpinismo grazie ai Frigiolini, Tosi, Griffa, Francione; la specializzazione

raggiunta dal Soccorso alpino per interessamento e dinamismo di Ovidio Raiteri e del compianto Remo Stragiotti; le attività culturali quali Montagna antica montagna da salvare voluta dalla fervida e geniale mente ancora di Ovidio Raiteri; le mostre fotografiche di Renato Andorno; il Natale alpino; la Festa dell'alpe; le guide escursionistiche e l'imponente opera di don Luigi Ravelli; le divulgazioni botaniche di Mario Soster e il pensiero del filosofo della montagna Giovanni Turcotti.

E' bello ricordare i successi raggiunti, è gratificante saper di appartenere a un Club che ha saputo emergere e distinguersi, ma se leggiamo il numero di decremento dei tesserati c'è da chiedersi il perché di questo declino.

NUMERO DEI SOCI				
	2000	2011	GAP	GAP %
Cai Varallo	3065	2623	- 442	- 14,42%
Sezione Scopello	213	274	+ 61	+ 28,64%
Sezione Ghemme	321	296	- 25	- 7,79%
Sezione Grignasco	263	232	- 31	- 11,79%
Sezione Varallo	1291	1138	- 153	- 11,85%
Sezione Borgosesia	613	473	- 140	- 22,84%
Sezione Romagnano	118	75	- 43	- 36,44%
Sezione Alagna	246	135	- 111	- 45,12%

Postasi la domanda, diventa urgente analizzare i dati con un forte senso di autocritica; opportuno compiere a ogni fine anno feed back sulle attività svolte, al fine di individuare le scelte inadeguate e porre, di conseguenza, correttivi ad hoc per evitare che la nostra sezione si riduca a un ritrovo di pochi nostalgici.

Se è vero che il Cai è sempre stato ermetico, elitario, poco proclive ad aprirsi all'innovazione, se è vero che inserirsi non è mai stato facile, è altresì vero che in passato, frequentando la sede, si aveva l'opportunità di incontrare gente di cultura, personaggi che praticavano l'alpinismo ad alto livello, ascoltare i loro commenti, le loro opinioni sui differenti modi di vivere la montagna.

Si poteva non concordare su taluni dogmi, per esempio "io credetti e credo la lotta coll'Alpe, utile come il lavoro, nobile come un'arte, bella come la fede", ma dalla pluralità di pensiero si sono sviluppati correnti innovative come "il Nuovo Mattino".

Un precursore di questa concezione "rivoluzionaria" dell'alpinismo fu Giovanni Turcotti in quanto, pur incarnando l'essenza dell'alpinismo classico, sapeva cogliere anche sulle pendici della bassa Valsesia quelle emozioni che si vivono sulle classiche vie del Monte Rosa ("se vai all'accademica, cresta che non giunge su nessuna vetta, d'inverno, quando è ben innevata ti sembrerà di essere sulla sud della Parrot").





Mi ricordo, quindicenne, in sede a Borgosesia ad ascoltare Tullio Vidoni mentre raccontava della nord all'aguille Blanche fatta la domenica prima con Tati; chiedevo a Gilberto Negri della nord del Tagliaferro e in risposta mi invitava a cena per poter visionare documentazione fotografica; Battista Zani proferiva... *cominciuma andé* al Cristo delle Vette. A una gita al col d'Egua, per sfuggire alla "cagnara" delle numerose persone, salii un po' verso le Piovatte d'Egua, cercai un posticino riparato dall'aria e mi misi a "crignottare" pane e toma quando giunse Vecchietti, anch'esso allontanatosi dal colle. Si sedette vicino e contemplando il Corno Bianco parlammo della cresta nord che si stagliava di fronte a noi, del canale Sesia, della Signal... Mai disse, io ho fatto la prima alla parete nord del Tagliaferro, io la prima invernale...il pronome "io" non apparteneva al suo vocabolario! Mi descrisse la bellezza degli itinerari, delle emozioni che avrei vissuto percorrendole, insomma mi spronava ad andare... Tant'è che dopo qualche settimana, mi chiese se ero disponibile ad accompagnare alla Margherita degli alpinisti greci venuti in Valsesia per uno scambio culturale.

A Ovidio Raiteri, grandissimo innovatore e valorizzatore, sono infinitamente grato per avermi dato l'opportunità di partecipare all'età di 20 anni al X° corso per tecnici nazionali di Soccorso alpino, tenutosi al rifugio Monzino, di cui era direttore Giorgio Bertone e l'anno successivo al VI corso nazionale teorico-pratico di Medicina d'urgenza. Oggi, in sede Cai mi pervade la nostalgia e soprattutto la malinconia. Ero il più giovane 42 anni fa e lo sono ancora oggi che ne ho 57! Non vi sono più persone carismatiche, non s'incontrano alpinisti con cui confrontarsi. Le gite proposte sono passeggiate turistiche con mete in Liguria, nel Monferrato o itinerari di pellegrinaggio. Le rare escursioni alpinistiche si riducono a ferrate che sono l'antialpinismo.

Proposte di attività più consone alle finalità del Cai, ossia la pratica dell'alpinismo, non vengono accolte, per cui mi chiedo come può svilupparsi il free climbing o il bouldering, il free solo o il deep water soloing? I giovani che sentono il richiamo della montagna, il desiderio di avventura, di mi-

surarsi con le difficoltà della roccia, sia essa alta pochi metri o che raggiunga le alte quote, dove possono rivolgersi?

L'etica dell'alpinismo, molto dibattuta negli anni '70, è tramontata nell'oblio. Un tempo, i chiodi rimanevano appesi all'imbrago perché non si "doveva" chiodare laddove altri erano "passati" senza. Attualmente, gli spit devastano la verginità della roccia addirittura su difficoltà di terzo grado, in nome della sicurezza. I sentieri vengono mappati con strumenti Gps per buona pace del wilderness (interessante rileggere le relazioni di Gaston Rébuffat: "via ED con 40 chiodi; tuttavia il numero dei chiodi attualmente in parete è nettamente superiore, da 200 a 250, cosa che oltre all'aspetto estetico, è assolutamente inutile sul piano tecnico e perciò incomprensibile").

L'unica nota in controtendenza a questo decadimento è emersa nell'ultima assemblea della sezione: il presidente Carlo Raiteri ha evidenziato l'auspicio di una maggiore attività in senso alpinistico! Mi auguro vivamente (oltre a una sua rielezione indipendentemente dalle normative Cai, sperando si possano modificare), che il suo appello sia accolto e messo in pratica, per consentire a chi desidera avvicinarsi alla montagna nei suoi differenti aspetti, di ritrovare nelle sedi, un ambiente atto a soddisfare le loro aspirazioni. Questo, credo sia possibile offrendo escursioni che tendono all'alpinismo, all'avventura, per dare l'opportunità a chi avrà maggior passione e capacità, di cimentarsi sulle più alte vette delle Alpi e dell'Himalaja. (Non occorre iscriversi al Cai per salire al monte Sant'Emiliano o al Briasco, vi sono altre organizzazioni preposte alla promozione di simili iniziative).

Quindi, cambiare modo di agire diventa imperativo. Ovviamente, per intraprendere il cambiamento è necessario che le persone preposte a cariche direttive abbiano cultura, soprattutto della montagna e dell'alpinismo; che si scrollino di dosso la retorica e recepiscano che impegnarsi, significa mettere a disposizione il proprio sapere... Non è essenziale avere un particolare curriculum alpinistico, ma è fondamentale possedere umiltà, capacità di ascolto e di analisi sui programmi e sull'operato.



Al fine di sottolineare la realtà di queste riflessioni, oltre ai dati inconfutabili della diminuzione dei tesserati, si evidenzia la differenza tra le espressioni artistiche di ieri e la pochezza che prevale oggi, riportando i seguenti due articoli.

**Tratto dal libro Vette, dei fratelli Gugliermi e G. Lampugnani**

*“Giungemmo a vespro sul pianoro di Otro. Debbo fermarmi, ora che m’angustio qui nel tormento della penna per fissare un ricordo. Chiudo gli occhi un po’, perché mi sorrida ancora la limpidezza dell’aria ebbra per l’aurea pioggia dei raggi obliqui.*

*Invadono la valle così luminosa che il verde tenerissimo par fiammeggiare. Tutti i colori sembrano accesi in tono di gioia; la chiesetta abbaglia col suo vivace intonaco; le decorazioni frescate brillano; i fiori trasfondono chiarori come lucide perle o fiammei rubini: pioggia di frantumi celesti, qualche chiazza di genzianelle così cupe che danno un languore a mirarle e che tu non osi calpestare perché pensi a un manto di madonna o a preziose fragilissime coppe minuscole che sarebbe empietà scompigliare o frangere.*

*Come è radioso il ricordo di Otro! Pace e luce! E cordialità nelle casette sorrise da giardini cosparsi di fiammei papaveri, di purpurei garofani e di gerani profusi da per tutto: sulle finestre, sulle*

*soglie, sulle balconate dei fienili in una precoce lussureggiante fioritura”.*

**Da un articolo di un socio dirigente, pubblicato sul Notiziario del Cai.**

*“Continuando sull’itinerario principale c’è l’abitato di Dorf con la rigogliosa fontana e il forno poi, dopo un dosso, eccoci a Scarpia...”*

*Questa minuscola valle è un piccolo mondo antico, conservato in modo ammirevole nelle strutture delle sue splendide case walser, costruite in legno sopra le solide basi di pietra, con le balconate a rastrelliera che sembrano esplodere verso il cielo a sorreggere il pesante cappello di beole”.*

Che rammarico non aver conosciuto Lampugnani e i fratelli Gugliermi. Che nostalgia di Adolfo Vecchietti, che ammirazione per Ovidio Raiteri, alpinisti che, oltre a distinguersi per le loro avventure, hanno messo a disposizione del Cai il loro sapere con generosità e umiltà. Ogni azione era finalizzata a far crescere il Club, a valorizzare i giovani e non per riconoscimenti personali o affiggere galloni di benemerita.

Mi scuso se non ho menzionato altri personaggi meriti di nota, ho limitato la rievocazione di coloro che ho avuto l’onore di conoscere personalmente e stimarne le gesta.

## Risponde Carlo Raiteri

*presidente Cai Varallo*

Caro Gaetano, mi sono chiesto se era corretto risponderti direttamente sul Notiziario, che non è propriamente un mezzo di “confronto”, quanto piuttosto di “informazione” sulla vita sociale, ma le tue riflessioni sono talmente dirette a chi presiede (e ha presieduto negli anni) la nostra Sezione, che mi è sembrato opportuno e anche necessario. Lo faccio in pochissime righe e sottolineando solo due aspetti.

Il primo è che certamente hai gettato il famoso sasso in piccionaia: lo considero uno stimolo a riflettere su quanto hai scritto.

Il secondo è che non condivido del tutto quanto hai scritto, che trovo in larga parte ingeneroso verso coloro che in questi “42 anni” hanno trascorso il loro tempo libero a pulire e segnalare sentieri, a portare in montagna centinaia di ragazzi, assumendosene i rischi, a organizzare gite, convegni,

feste, manifestazioni, a salire migliaia di montagne, non necessariamente tutte impegnative, ma tutte egualmente degne, a educare e avviare decine di giovani all’alpinismo, allo scialpinismo, alla speleologia, al torrentismo, e poi ancora a scrivere relazioni, saggi, libri, magari non usando sempre gli aggettivi più appropriati, però li hanno scritti, insomma a mantenere viva la nostra Sezione, in una parola a LAVORARE nel e per il Cai. E tra questi “lavoratori del tempo libero” ci metto anche tutti i miei predecessori, perché la sedia di presidente della Sezione, ti assicuro, non è certo un trono, semmai una graticola.

L’ho scritto lo scorso anno: qui di lavoro ce n’è per tutti e dunque ti aspettiamo: scoprirai che l’“accademica” al monte Barone fatta d’inverno, di cui anch’io serbo un intenso ricordo, ti sembrerà ancora più bella.



## Dramma di Prato, occasione

testo e foto di Ferruccio Baravelli

### per ripensare come andare in montagna



Notizie come quella del 26 giugno scorso, un bambino di 11 anni che muore come è successo al piccolo Franco Lori sul monte della Calvana, non vorremmo mai sentirle. E invece le abbiamo già sentite, le sentiamo e dovremo purtroppo sentirle ancora. Perché comunque andare in montagna comporta dei rischi. Una giornata di vacanza che si trasforma in una tragedia per tutti è aberrante, ma non deve impedirci di fare giuste e doverose riflessioni in proposito.

La prima è che non si può a tutti i costi, sempre e comunque cercare qualcuno da mettere sul rogo in pieno stile americano. E' giusto invece capire cosa è successo e perché è successo, ma senza che necessariamente "ci debba essere un responsabile" in un incidente in montagna. Se succede un incidente in montagna, chiunque sia coinvolto, in Svizzera manco i giornali ne parlano e tutto viene liquidato anche troppo frettolosamente, mi dice una guida alpina di provata esperienza.

In Francia se ne parla e si cerca di capire il perché, ma senza cercare capri espiatori a tutti i costi. In Italia dopo fiumi di parole, articoli e servizi televisivi si deve cercare a tutti i costi un capro espiatorio e soprattutto "indennizzante". Perché qualcuno deve sempre pagare, anche se si tratta di un volontario e se manca di una assicurazione adeguata pagherà con i propri beni personali! Proprio come in America: gli incidenti e il rischio non sono più considerati tali in questo tipo di cultura, ancora prima di capire cosa è successo si deve cercare un colpevole per la stampa e chi pagherà in termini materiali quanto è avvenuto. Cinquant'anni fa chiunque, anche senza particolari titoli, qualifiche e coperture assicurative, accompagnava carovane di giovani in montagna e anche allora succedevano degli incidenti.

Da don Ravelli a semplici appassionati del Cai, delle Acli, degli oratori, che indirizzavano i giovani alla montagna. Poi è arrivato padre Gallino che ci ha portati con grande responsabilità e perizia in posti dove oggi noi accompagnatori sezionali di Alpinismo giovanile non potremmo neanche pensare, pena la galera. Padre Gallino "lungimirante" fece una apposita polizza assicurativa tramite Ministero dell'Istruzione per il neonato Grim, ancor prima di traghettare la sua creatura nel Cai. Tutto è andato evolvendosi, ma siamo sicuri che sia stata una evoluzione sempre positiva? Questa la prima considerazione che mi porta a dire come in Italia stia diventando sempre più difficile fare del volontariato. Seconda e ultima considerazione: di senso decisamente opposto, perché è giusto sottolineare come chiunque, proprio in Italia, possa sotto sua

piena responsabilità e rischio, condurre un giovane su terreno di montagna, anche senza avere nessun tipo di titolo o qualifica.

Personalmente sono dell'idea, come genitore, che i miei figli li darei in mano sempre e comunque a qualcuno di cui sono sicuro, per comprovata affidabilità ed esperienza nell'ambiente montano, indipendentemente dal titolo o qualifica che possiede. Ma mettendomi nei panni di chi non ha conoscenze specifiche nel campo, comprendo che sia giusto affidarsi a chi questi titoli o qualifiche li ha. Questo lo dico perché ho visto personalmente cose al limite dell'inverosimile, cose per cui si potrebbe scrivere un vero "stupidiario": per esempio tra Indren e la Gnifetti a 3.500 m in mezzo ai crepacci ho visto un padre di famiglia che saliva tenendo il figlioletto legato in vita con un nodo scorsoio e tramite una corda di quelle che si usano per stendere il bucato! Oppure un adulto capogruppo, di un gruppo (che non cito per evitare polemiche e generalizzazioni) di attività giovanili, salire con due giovanissimi sul rivetto della Margherita (4.500 m ghiaccio e forte pendenza) con le borse di plastica della spesa legate ai piedi, per proteggere "le scarpette da trekking", mentre tutti salivano coi ramponi. Oppure ho incontrato due ragazzi forestieri lasciati soli dagli accompagnatori adulti in una serata estiva tra i boschi. E' successo a Cervarolo, i due ragazzi, provenienti dalle Piane, con una cartina topografica in mano cercavano una pianta in un prato dove costruire un riparo e trascorrere la notte.

Questo per dimostrare la loro capacità di sopravvivenza ai loro accompagnatori e tutto su indica-

zione degli accompagnatori medesimi! Era in atto in quelle ore un allarme meteo della Prefettura che sbagliò di 24 ore la previsione. Dopo di che si scatenò un temporale notturno di violenza inaudita che in quella zona provocò non pochi disastri... non vado oltre... e soprattutto non bisogna generalizzare, perché in ogni gruppo le cavolate si fanno, più o meno grosse. Sicuramente ci si aspetta che cose simili non le faccia, come non ho mai visto fare, un accompagnatore titolato o qualificato del Cai. Una persona a cui vengono trasmesse con "specifiche formazioni" le conoscenze e le esperienze di altri su come ci si muove in montagna. Su aspetti che vanno dalla tecnica alla sicurezza, aspetti psico-pedagogici, fisiologici o alimentari specifici dei giovani.

Dopo di che tutti abbiamo i nostri limiti, tutti abbiamo sempre qualcosa da imparare in una nuova e particolare situazione. Anche qui ci sarebbe da scrivere un libro per tutto quello che ho imparato e soprattutto mi rimane da imparare nel Grim. Per questo non è sufficiente titolo e/o qualifica, occorrono esperienze sul campo, anni di attività in montagna con questi meravigliosi e delicatissimi soggetti che sono i nostri ragazzi e poi si può ancora e in buona fede sbagliare. Come ad esempio non sapere che soffrono di una particolare patologia

che può essere grave, perché neppure i genitori lo sanno. Oppure, come mi è successo al rifugio Zappa Zamboni di Macugnaga, "sanno" della patologia del figlio e non te lo dicono. Lo scopri tu accompagnatore, perché te lo dice quel ragazzo che quella sera non si sente per niente bene a oltre 2000 m sul Monte Rosa e dicendotelo serenamente ti mette nel panico totale e passi la notte a pensare qual è la cosa giusta da fare se peggiora.

Per concludere, questo non è un discorso facile ma che volevo affrontare: Non è sufficiente la patacca, ma sicuramente ci vuole e meglio per tutti se c'è. L'esperienza e la capacità di esercitare il buon senso restano le cose più importanti per chi accompagna un giovane in montagna. Così come il buon senso di un genitore nel fare delle scelte oculate quando affida i propri figli ad altri in un ambiente potenzialmente pericoloso come la montagna. Ma resta il fatto che nessuno è infallibile e non ci dovrebbero essere polli da spennare all'americana e all'insorgere del minimo problema. Stiamo parlando di genitori come gli altri, sacerdoti come padre Gallino, volontari che ce la mettono tutta per trasmettere una sana passione ai giovani in una giornata di vacanza e che non vorrebbero mai si trasformasse in tragedia.



**VIA DEI MARTIRI 170 - (S.S. PER BORGOMANERO)  
28078 ROMAGNANO SESIA (NO)**

**TEL. 0163.834542 - FAX 0163.832011**

# Chiara Morotti

testo di Stefania Cena

29 dicembre 2011.

Stiamo lì fuori dalla chiesa. Siamo a centinaia. Muti. Immobili. Abbiamo occhi sgomenti, spalancati come punti interrogativi. Stiamo lì, incapaci di parlare. Tutti quanti. Solo qualche gesto, ma sono gesti lenti. Come un unico grande dolore. Un dolore silenzioso, che quasi ha finito le lacrime. La famiglia ha visi contratti, scolpiti nella pietra, un dolore così grande da non avere più lacrime. Le domande sono le stesse, negli occhi di tutti. Senza parlare. Ci guardiamo, con l'unica domanda negli occhi. Perché? Perché, così presto?

Non ci sono risposte oggi. C'è solo questo enorme silenzio. Taglia ovunque. Facciamo gli stessi gesti, ci muoviamo nello stesso modo. Solo fazzoletti che si spostano, si muovono. Occhi che cercano. Mute domande e dolore.

Cerchiamo nei ricordi per sorridere ancora un attimo. Nelle gare in zona, la trovavi all'improvviso, dove iniziava il sentiero, tra i fiori ci aspettava sorridente. Faceva già fatica a venire fino lì, arrivava tra un ospedale e una terapia difficile, ma c'era. E ci aspettava, a volte troppo tempo. Noi eravamo lente, ma lei era là per incitarci allegra. Ci commosse una volta, trovarla tra i fiori dell'oasi Zegna, all'improvviso, non ce l'aspettavamo. La discesa fu un attimo difficile per via degli occhi bagnati.

E ci commuove ancora oggi, ripensarla al ristoro della sky race al Bors, a preparare sali e frutta fresca. Solo al Bors si trovava la frutta fresca. Sempre allegra e sorridente, ci aspettava anche lì. Non importava che fossimo quasi ultime, ci incoraggiava allegra. Alle volte gareggiava anche lei, con fatica. Ogni traguardo era una meta. Qualche volta con qualche escamotage, si faceva "tirare"



dal suo angelo custode, un uomo che seppe appoggiarla sempre nella malattia e nella speranza. Si legarono una volta, fisicamente, in modo che lui potesse veramente trainarla. Non so se fu considerato "doping". Probabilmente alle olimpiadi non sarebbe concesso. Ma quella volta fu lei la vincitrice. Commozione e felicità al traguardo. Oggi siamo qui. Fuori da questa chiesa. E vorremmo farci bastare tutti questi ricordi. Ma ancora qualcuno ricorda di come sempre ci chiedesse come stavamo. Come stai? Lei era all'ospedale, noi tornavamo da qualche gara. C'era sempre qualche gara nei dintorni dell'ospedale. O forse erano gli ospedali a essere sempre troppi e nei dintorni di qualche gara. Raccontavamo qualche nostra storia buffa, di quando mi perdetti nei boschi francesi, o di quando ci iscrivemmo a gare sopra le nostre possibilità. Lei ci ascoltava e rideva piano. Come chi conosce il segreto della vita da tempo remoto. Adesso siamo noi che dobbiamo ascoltare. Forse oggi, fuori da questa chiesa, l'unica parola che possiamo dire è "grazie"

## In ricordo di Chiara

*Lettera scritta dai ragazzi dell'Escai Ghemme*

"Noi ragazzi dell'Alpinismo giovanile abbiamo, come te Chiara, la passione per la montagna, ed è stato questo in un primo momento a unirci; col tempo abbiamo imparato ad apprezzarti non solo per la tua professionalità di accompagnatrice, ma anche come amica e compagna.

Di te ci piace conservare quest'immagine: sempre in mezzo ai più piccoli, sempre aperta al confronto, ti distinguevi per la tua pazienza, per quell'essere premurosa ma al tempo stesso esigente verso i

tui bimbi del Cai, perché, pur coccolandoli, gli ha insegnato a essere autonomi e ad affrontare con coraggio le fatiche del cammino.

Per più di vent'anni hai lavorato con noi ragazzi, ci hai visto crescere, muovere i primi passi tra quelle montagne che tanto hai amato ed esplorato; hai portato questo stendardo in giro per il mondo, lo stesso che ora ti riportiamo per ringraziarti di tutto quello che hai fatto per noi, per le risate, per i bei momenti passati insieme, insomma per

tutto ciò che ci rende fieri di dire che eri una di noi. Sicuramente ci mancherà la tua guida, la tua sicurezza, i tuoi passi davanti a noi a indicarci i sentieri da seguire. Eri una ragazza sempre disponibile a dare una mano, sempre presente nel momento del bisogno, sensibile, solare, piena di entusiasmo, con il sorriso sulla bocca e una parola di conforto per tutti; e ora tocca a noi confortare papà Pino, mamma Gianna e tutti i tuoi familiari in

questo momento così difficile, sapendo che lassù hai già intrapreso un altro viaggio pieno di luce e serenità, con quella gioia nel cuore che sei sempre stata capace di trasmetterci e che sempre ci accompagnerà non solo nelle nostre escursioni ma anche in quell'importante cammino che è la vita. È così che noi ragazzi ti vogliamo ricordare e come speriamo che tutti voi la ricorderete”.

## Appunti in memoria di un Volontario del Soccorso alpino

Testo e foto di Renzo Gagliardini



Da quando mi sono impegnato della parte burocratica della stazione di Varallo, ho preso l'abitudine di scrivere il termine Volontario con la maiuscola. Ritengo infatti che questo termine, nella nostra associazione, come in tante altre, vada ben oltre quello che si può immaginare. Per inciso vi riporto una frasetta che spesso dico e ho sentito dire a tanti altri Volontari “vado che c'è un'intervento, non so quando torno...” forse come grammatica può fare acqua da tutte le parti, ma come significato non lascia dubbi.

Giancarlo era uno di noi, e la maiuscola la portava dal lontano 1983, quando il Corpo nazionale del soccorso alpino era già costituito da oltre trent'anni, ma si andava ancora a piedi (l'elisoc-

corso è arrivato nel 1988), le radio erano un lusso, il sistema 118 non esisteva e i telefoni cellulari erano ancora da inventare.

Gli anni scorrono veloci, ma l'impegno è sempre costante, del resto lo sforzo necessario per far parte attivamente in un'associazione come la nostra è ripagato abbondantemente dai risultati dei soccorsi svolti. Si è impegnato anche nel direttivo della stazione di Varallo sul finire degli anni '90 e ha sempre partecipato attivamente a esercitazioni, interventi e attività di ogni genere. Incitava e aiutava i più giovani senza però mai tirarsi indietro se c'era da fare.

Lo ricordo con piacere durante un'esercitazione svolta alcuni anni fa a Valmaggia, precisamente

al “Turchet”... lì giocava in casa. L'esercitazione prevedeva una calata con barella lungo una parete praticamente verticale, con cenge erbose, placche e risalti di roccia. Solita riunione per ripassare le manovre, poi via, si preparano le soste per iniziare la calata, partono gli “attrezzisti” per gli ancoraggi intermedi, ma chi porta la barella? “Vado io” e in un attimo si assicura alle corde di calata, regola la longe per riuscire a portare la barella agevolmente, prova radio a posto: “vai calami” e parte per una discesa insidiosa, sapendo di non dover fare cadere nessuna pietra o altro su chi l'aveva preceduto per preparargli la strada.

Ci sembrava giusto ricordare così un'amico e abbiamo avuto lo spazio per farlo. Ciao Giancarlo.



# Il piccolo anello con proprietà rigeneranti: indicazioni per un trattamento benessere in val Cavaione

testo di Marco Salina

Credo sia capitato un po' a tutti, anche se mi auguro non troppo di frequente, di giungere esausti al termine della settimana lavorativa, quando le preoccupazioni non si sono limitate a invadere le ore del giorno, ma hanno preteso d'imporsi anche di notte, assumendo una percezione addirittura ingigantita.

Esistono numerosi rimedi chimici per fronteggiare tali situazioni, l'efficacia dei quali, solitamente, è proporzionale all'intensità dell'emicrania che accompagna il risveglio.



Ma, per fortuna, vi sono anche formule di tipo naturale, che hanno il pregio di rigenerare nello stesso tempo sia il fisico che la mente, nonché di ricondurre alla giusta dimensione le questioni che spesso affannano la nostra quotidianità.

Il trattamento è molto semplice e si articola in tre momenti essenziali: 1) ritagliarsi alcune ore di tempo (debitamente concertate in famiglia, per evitare che l'effetto benefico svanisca non appena rientrati a casa); 2) fermarsi in qualche bottega di paese lungo la strada, per una piccola spesa da riporre nello zaino; 3) intraprendere un'escursione alla portata del nostro allenamento, privilegiando le valli defilate e poco frequentate, di cui peraltro la Valsesia offre ampia scelta.

Ovviamente non è una novità che la montagna custodisca proprietà terapeutiche. Ma sono dell'idea che qualche distinzione vada posta e che, in particolare, anche la scelta dell'itinerario debba essere condotta in funzione del rimedio di cui necessitiamo.

Se il problema è lo stress, ad esempio, e non si dispone di troppo tempo per la cura, una soluzione ampiamente collaudata è l'anello di cui vorrei parlare, che prevede di partire e ritornare a Rossa dopo aver percorso l'intera val Cavaione e raggiunto, per cresta, il pizzo Tracciora.

Qualcuno potrebbe obiettare sull'imparzialità del mio giudizio, per i ricordi d'infanzia che mi legano a questi luoghi. Ma in realtà l'efficacia del trattamento è stata verificata su un campione piuttosto

ampio di compagni di escursione, privi di analoghi trascorsi, che ne hanno sempre confermato i risultati estremamente positivi.

Si parte dunque da Rossa, come si diceva, e ci si addentra fra i faggeti della parte bassa della valle, lungo un primo tratto pianeggiante, ideale per ricordare al fisico che scrivania e automobili dovrebbero costituire l'eccezione, non già la regola. Poco oltre la chiesa delle Giavinelle, una breve ma brusca salita aiuta a dilatare i polmoni e a espellere quella patina di piombo che vi si è depositata sul fondo, nel corso della settimana. Si prosegue, gradatamente, attraverso una serie di alpeggi dalla fonetica complessa (Buccariccio, Sl'Ör, Varmâa) che, in decisa controtendenza con quanto purtroppo siamo abituati a constatare, di anno in anno espongono il recupero di nuove baite, a dimostrazione di quanto possa essere radicato il legame con le proprie origini.

Solitamente è a questo punto del tragitto (un po' prima o un po' dopo, a seconda che la gita si svolga in compagnia o in solitaria) che la pressione alle meningi comincia a calare, segno evidente che si vanno allontanando le tensioni accumulate nei giorni precedenti.

L'entusiasmo per i primi, sensibili risultati permette di non avvertire fatica lungo la rampa di accesso alla parte alta della valle, che fino ad allora era rimasta preclusa alla vista. Di qui all'alpe Cavaione il passo è breve (ma nel complesso siamo ormai a circa 2h e 30 da Rossa) e la nostalgia si fa largo in



chi può ricordare l'eco di quei fischi poderosi con cui Giovanni ed Enrico, come due abili condottieri, dirigevano a distanza la loro bianca armata, stagiata sul verde intenso della Cuvâa.

A vincere l'abbandono di questo importante insediamento, ormai quasi del tutto diroccato, vi è il punto d'appoggio del Cai Varallo, che negli ultimi anni si è fatto ancora più bello e ospitale per rendere il dovuto omaggio, con semplicità e discrezione, alla memoria di questi luoghi, altrimenti vinta inesorabilmente dal tempo.

Ora la terapia è al suo apice, la rigenerazione è ormai completa, e se per caso non lo fosse basta attendere quel poco che manca per raggiungere la Bassa del Cavaione (circa 20 minuti), ove a eliminare ogni possibile resistenza ci penserà il Monte Rosa, che da qui appare con tutte le sue cime schierate, anche quelle svizzere, più sullo sfondo, che altrove la prospettiva nasconde.

Non resta dunque che la fase di mantenimento, per consolidare nel tempo gli effetti della cura, che si compie infilando la cresta (agevole, anche se a tratti il sentiero è nascosto dai rododendri) che in un'ora abbondante di sali e scendi conduce al punto più elevato del percorso, il pizzo Tracciara. Recenti test dimostrano una naturale tendenza a percorrere questo tratto del percorso con il capo

leggermente volto a destra; il che verosimilmente è da imputarsi allo sforzo di ricostruire -partendo da alcuni capisaldi ben visibili come il Corno Bianco, il Tagliaferro o il Montevecchio - l'affascinante tortuosità delle vallate valsesiane, di cui difficilmente ci si avvede nel percorrerle dal basso.

Una volta in cima, non resta che scendere sull'ampio dorso verso Rossa (circa 2 ore). E sarà forse per l'appagamento dei sensi ormai raggiunto, o per quella sana stanchezza che comincia a farsi largo, ma potrete constatare che l'idea di ritornare alle incombenze settimanali non risulta più così insopportabile, al punto che alcuni riescono addirittura a volgere lo sguardo a sinistra, ben oltre il Quarone e il Fenera, dove quella linea di foschia li sta attendendo, ormai rigenerati e nuovamente pronti ai loro doveri.

Il tratto finale si presta a più varianti: dal Rainero, dalla Piana o, terza alternativa, forse meno nota, passando per la cappella del Partigiano all'alpe Fej. In ogni caso, tutte le strade portano...a Rossa. Avvertenze: la terapia non produce assuefazione e può essere ripetuta all'occorrenza, privilegiando, se possibile, l'autunno e la primavera. Può generare dipendenza, ma è tutto di guadagnato. In caso di eccessiva somministrazione... potrete generare invidia.

## Un sentiero tra acqua e vino: da Lens a Sion

*A cura della commissione Biblioteca - Foto di Massimo Bello*



Per la prima volta una gita dell'E-scurionista Curioso è stata organizzata a numero chiuso, il che ci ha permesso di utilizzare un pulmino più piccolo.

Questa breve premessa sembra superflua ma è stata molto importante per noi, perché ci ha permesso di arrivare direttamente a Chelin, invece di iniziare la gita da Lens come segnato sul programma, risparmiando così mezz'ora di tempo che abbiamo poi potuto utilizzare per allungare la visita alla parte storica di Sion. Ci accompagna una fedele compagna che si chiama Arnica, detta Nicca, e che scodinzolando distribuisce leccatine a tutti.

Alla partenza una leggera e intermittente pioggerella ci ha accompagnato per la prima oretta





di strada, ma ha solo di poco sminuito il fascino del paesaggio che si vedeva lungo il primo tratto della Bisce di Sillonin.

Inoltrandoci poi nella valle della Liene, il torrente che scende dal lago di Tseuzier, in quel di Crans-Montana, è stata un'emozione percorrere il bel sentiero pianeggiante che attraversa tutta una parete di roccia, fino a una serie di scalini che ci ha permesso di superare il dislivello occupato da una cascatella.

Attraversato il bosco dei Declives, ricco di piante, muschi e funghetti, velenosi purtroppo, una stradina sterrata, ci ha condotto in discesa al ponticello in cemento che ci ha permesso di raggiungere l'altro lato della valle. Anche su questo versante il sottobosco era ricco di muschio, conferendo all'ambiente un che di fiabesco e viene spontaneo chiedersi: "Ma dove sono i folletti del bosco?". Riportati bruscamente alla realtà per dover attraversare ancora un ponte molto sbilenco, molto scivoloso e per fortuna un po' corto, in pochi minuti arriviamo alla presa d'acqua della bisce du Claveau. Intanto il tempo è migliorato e in breve compare anche qualche striscia di cielo sereno.

Eccoci arrivare all'imbocco di una breve galleria che zigzagando nella roccia ci porta al di là di un costone roccioso. Da un caratteristico anfratto nella roccia possiamo vedere il torrente che forma una grossa marmitta glaciale. Ancora qualche passo e appena giunti in uno slargo del sentiero la pausa pranzo è d'obbligo: il cielo è ancora un po' nuvoloso e sappiamo che nel pomeriggio migliorerà, ma non si sa mai, meglio approfittare. Da qui passa il bisce du Claveau, che finora era interrato e ora esce alla luce e ci accompagnerà con il suo lieve fruscio fino a sopra Sion. Compagno i primi vigneti e con essi anche un leggero sentore dolciastro, probabilmente di qualche sostanza spruzzata sui vigneti.

Piano piano lasciamo la valle della Liene per uscire sul versante sopra Saint Léonard. Vigneti e vigneti, a perdita d'occhio, sopra di noi, sotto di noi, davanti a noi e dietro di noi. E sì che siamo abituati al paesaggio delle colline coltivate con le vigne, ma tante così non ne abbiamo mai viste. Iniziano anche i muri a secco. A dire il vero ogni tanto qualche tratto un po' di cemento tra un sasso e l'altro ce l'ha, ma sono pochi. In lontananza si vedono le due colline di Sion: una e quella che ospita la cattedrale gotica della Valère, sull'altra ci sono le rovine del castello di Tourbillon, distrutto nel 1788 da un violento incendio e mai più ricostruito. Il cielo sempre più sereno ci invita a una sosta per la foto di gruppo e lentamente ci avviciniamo all'ultima parte della gita, la visita alla parte antica di Sion.

Una breve salita ci porta al piazzale situato tra le due colline e decidiamo di iniziare la visita dalla cattedrale di Notre Dame della Valère.

In realtà la Valère non è solo una cattedrale ma un piccolo villaggio forte composto da poche case e circondato da antiche mura. Superata la piccola trecentesca chiesetta di Ognissanti, attraversiamo una antica porta e raggiungiamo una piccola piazzetta tra le case, da cui la vista su Sion è magnifica. Un pannello ci aiuta a identificare i monumenti e le chiese che sorgono nella città.

Ci dirigiamo alla cattedrale, al cui interno periodicamente si tengono concerti d'organo e di canti gregoriani. Ed è appunto un canto gregoriano quello che ci accoglie quando entriamo, molto suggestivo: un piccolo coro sta facendo le prove per uno dei tanti festival che si tengono nella chiesa. In alto troneggia un organo del XIV° secolo, considerato tra i più antichi del mondo ancora funzionante. Il resto della cattedrale è molto spartano e al di là di una porta a vetri vediamo l'altare. Ridiscesi nella piazzetta, saliamo verso le rovine del castello Tourbillon che fu sede dei vescovi di Sion. Anche da qui il panorama verso il fondovalle è bellissimo. Una breve visita all'antica cappella dove un signore molto gentile ci mostra i dipinti che risalgono al XV° secolo e poi dobbiamo scendere verso Sion per andare alla stazione dove ci aspetta il pulmino per tornare a casa.

Le ultime fotografie sono riservate all'orologio astronomico collocato sulla torretta che sovrasta la bianca facciata del municipio di Sion. Ci sarebbe ancora tanto da vedere, la chiesa di Notre Dame du Glariere, la casa Supersaxo, la torre delle Streghe, le carceri...ma è tardi e dobbiamo tornare. Durante la gita abbiamo passato la voce che questa sarebbe stata la nostra ultima gita a causa dei numerosi problemi che incorriamo tutti gli anni durante l'organizzazione. Con il senno di poi, vedendo che ancora una volta chi si è affidato a noi per fare un'escursione un po' particolare è rimasto soddisfatto, vogliamo dire: "Arrivederci all'anno prossimo al passo della Furka, vi stupiremo!"

Un grazie particolare a Massimo Bello che ci ha fornito la foto di gruppo allegata all'articolo.





## Trekking delle Eolie, Cai Ghemme

*testo e foto di Anna Musco*

Sole, mare, vento, temperatura piacevolmente calda, intensi profumi di fiori insieme a odori acri emanati dalla terra e forti emozioni sono gli elementi costanti che ci accompagnano durante la visita a queste meravigliose isole che Eolo ci ha concesso di visitare.

Sette isole create da forti eruzioni vulcaniche che si sono succedute nell'arco di un milione di anni e che il tempo ha poi forgiato e reso abitabili grazie alla ricchezza della terra fertile e generosa e al clima costantemente mite, nonché ai prodotti minerali di riconosciuto pregio.

Con Trekking Italia approdiamo a Milazzo e poi a Lipari superando l'isola di Vulcano che si trova sulla nostra rotta, lasciandoci alle spalle la scia fumante dell'Etna.

Dalla piazza di Marina Corta, conosciuta come di sant'Onofrio, si erge la rocca da cui troneggia il castello del Purgatorio che conserva, dentro le sue mura, testimonianze risalenti al periodo ellenico, bizantino, normanno e spagnolo, oltre alla bellissima cattedrale barocca di san Bartolomeo.

L'isola presenta un'abbondante vegetazione spontanea caratterizzata da enormi fichi d'india con





corone di fiori giallo-arancio disposti sulle pungiglione foglie, bouganvilles cascanti dai muri con i suoi fiori fucsia e arancioni, non mancano ulivi, limoni, gerani, cardi selvatici, mandorli, ginestre odorose, plumbago azzurri, rose, glicine e poi ancora, capperi, ricino, ruta. Il tutto per diffondere nell'aria profumi che vanno dal dolce tenue del glicine e del caprifoglio all'agrumato delle ginestre e del finocchietto selvatico.



All'interno di questo paesaggio si diramano sentieri sterrati utilizzati in tempi più remoti dai pastori e dagli agricoltori e che noi abbiamo percorso per raggiungere il punto panoramico della Crapazza 195 m, dopo una breve sosta per ammirare la chiesetta di san Sebastiano. A sud in lontananza si vedono l'isola di Vulcano, Vulcanello e i faraglioni che spuntano dal mare.

In una tappa successiva, puntando verso l'interno e attraversando i paesi arroccati di Quattrocchi e Pianoconte, giungiamo alle terme di san Calogero dove una meticolosa direttrice dello stabilimento, dottoressa Milena Mollica, ci guida alla visita delle terme. Con una spontaneità e una simpatia sorprendente ci ha descritto l'evoluzione storica del complesso, dell'utilizzo delle falde acquifere termali in epoche remote. Ci ha fornito alcune informazioni sulla composizione geologica delle rocce, invitandoci a perlustrare la parte dell'isola più a nord dove si ritrovano sedimenti di caolino

e pomice. Con riconoscente gratitudine ci congediamo e proseguiamo il nostro viaggio fino a Quattropiani, attraversando radure di palme nane che cedono poi il posto a un paesaggio assoluto caratterizzato da nude pareti rocciose.

Ritroviamo una vegetazione lussureggiante anche all'isola di Salina, ma più rigogliosa per la presenza di pozze di acqua dolce di cui le altre isole sono sprovviste. Punto di partenza: Rinella e, dopo aver fatto una breve sosta alla chiesa della Madonna del Terzito, saliamo fino alla fossa delle Felci (antico cratere spento, popolato da felci), e, dal nostro promontorio più elevato monte delle Felci, 980 m, ci godiamo la vista degli sbuffi di Stromboli, mentre a valle si intravede il centro abitato di Lingua con una delle ultime saline sopravvissute al prosciugamento, la meta conclusiva della giornata.



Emozionante e ricco di suspense è stata la risalita notturna ai crateri dell'isola di Stromboli. Siamo partiti all'imbrunire con una temperatura ancora elevata, bardati, però, per affrontare temperature fredde. La salita è faticosa anche per la presenza di deposito lavico friabile e franoso. Tutt'intorno la vegetazione è sparita, sembra di calpestare pavimento lunare. Durante l'attimo del tramonto sul mare, quando il sole si corica dolcemente ritirando i suoi raggi sotto la coltre marina, un impercettibile boato ed ecco l'eruzione stagliarsi nel cielo appena stellato spruzzando scintille rossastre all'orizzonte.





La nostra attenzione è completamente catturata da questi fenomeni che si sono susseguiti con un ritmo di una eruzione ogni 5-8 minuti e le guide hanno dovuto riprenderci con mille raccomandazioni per evitare che ci esponessimo ai pericoli e ci privassimo del casco di protezione.

Non meno entusiasmante la discesa; completamente al buio, supportati dalle nostre torce, riparati dalle mascherine e scortati dalle nostre guide, mentre i nostri passi affondano nel sedimento polveroso fino ai polpacci. La luna piena, che avrebbe potuto illuminarci il cammino, sarebbe sorta a mezzanotte e noi eravamo in anticipo.

Il giorno successivo alla salita del vulcano è dedicato alla libera scelta dei reduci. Walter, la nostra guida, propone una gita in barca, circumnavigando l'isola.

Con il capitano della nostra piccola imbarcazione che, a giudicare dalle rughe, sembra di vecchio corso, attracciamo a Ginostra. Un piccolo paradiso terrestre, quasi una cartolina che raffigura abitazioni abbarbicate lungo le pendici del monte principale, Vancori, con le sue piante di limoni e la sua macchia mediterranea fatta di cespugli dai colori variegati addossati ai viottoli che si intrecciano e poi scompaiono nella verde vegetazione. Alcuni di noi si avventurano alla punta del Corvo da dove possono ammirare la Sciarra del fuoco, il fianco nerissimo e fumante del monte. La navigazione si conclude con l'avvicinamento all'isolotto

di Strombolicchio, inaccessibile ai turisti e circondato da invitanti acque limpidissime per un ultimo bagno della giornata.

L'ultimo giorno ci vede impegnati nella risalita dell'isola di Vulcano. Anche questa volta il caldo è opprimente, soprattutto per la carenza di vegetazione lungo il camminamento. La parete del monte liscia e marmorizzata dal caratteristico colore giallo ocra è solcata da fenditure scavate, un tempo, dal fiume magmatico e dalla superficie trasudano vapori di zolfo che si fanno sempre più intensi in prossimità della vetta. Sulla sommità del monte si assiste a uno spettacolo affascinante. In alto si è immersi in fumarole che si liberano dal terreno incandescente e brullo lasciando depositi giallastri di zolfo e in basso, in vicinanza del mare, ricompare la vegetazione che sembra voglia contrastare la sterilità imposta dalla presenza dello zolfo. Per ultimo, a valle, ci immergiamo in una pozza di fango che si autoalimenta con fuoriuscite costanti dal sottosuolo di materiale sulfureo a una temperatura di circa 35 gradi e infine ci concediamo un ultimo bagno di mare tra le fumarole sottomarine. Il tour termina e nella nostra memoria si conserverà indelebile il ricordo dell'espansiva e gioviale cordialità degli eoliani, perfettamente in armonia con l'accogliente atmosfera delle loro terre.

I trentanove partecipanti del Cai di Ghemme ringraziano Walter e Rosy per la piacevole e interessante settimana eoliana.





# PIANO PENSIONE TORO

Più sicurezza per il tuo futuro

Messaggio promozionale riguardante forme pensionistiche complementari.

Prima dell'adesione leggere la Nota Informativa, il Regolamento e le Condizioni Generali di Contratto.

La documentazione è consultabile presso le agenzie e sul sito Internet [www.toroassicurazioni.it](http://www.toroassicurazioni.it)



# TORO

MARCHIO DI ALLEANZA TORO S.p.A.



[www.toroassicurazioni.it](http://www.toroassicurazioni.it)

## AGENZIA GENERALE DI VARALLO BORGOSIESIA

Graziano Mino Barale

Piazza Martiri, 10 - 13011 Borgosesia (VC) - Tel. 0163-22384/22160  
[agenzia792@toroassicurazioni.net](mailto:agenzia792@toroassicurazioni.net)

UFFICIO DI VARALLO: Via Vietti, 8 - 13019 Varallo (VC) - Tel./Fax 0163.564068





## Caldo e freddo in alta quota

Testo e foto di Graziella Cusa

Gli altalenanti periodi di caldo e freddo iniziati l'anno scorso continuano tuttora anche se questa estate è stata nella quasi totalità del territorio italiano quella con le più calde temperature registrate paragonata, a volte, con la torrida e siccitosa estate del 2003. Forse ritorna di attualità il detto di tanti anni fa che vuole la Valsesia una delle valli più verdi d'Italia...solo perché è una delle più piovose. E così è stato: a maggio, giugno

e metà luglio caldo e cielo azzurro in ogni dove escluso qui. Adesso che siamo a ottobre abbiamo delle giornate oltremodo tiepide, fuori norma per questo periodo.

Qui di seguito la consueta tabella con le temperature minime e massime registrate in ogni mese. I 12 mesi presi in considerazione iniziano a settembre e finiscono ad agosto dell'anno successivo, per avere il tempo di scrivere questo articolo.

MESE	DATA	ORA	T min	DATA	ORA	T max
SETTEMBRE 2011	19/09	01.05	-19,4	13/09	11.10	+5,5
OTTOBRE 2011	20/10	05.20	-22,3	01/10	11.00	+0,5
NOVEMBRE 2011	10/11 11/11	23.59 00.10	-17,1 -17,1	27/11	09.40	-4,4
DICEMBRE 2011*	18/12	23.30	-32,5	28/12	12.50	-7,1
GENNAIO 2012*	06/01	04.45	-3,8	26/01	11.40	-10,1
FEBBRAIO 2012	10/02	06.40	-37,1	24/02	15.05	-6,1
MARZO 2012	20/03	04.30	-25,5	01/03	14.10	-5,3
APRILE 2012	11/04	20.30	-23,4	07/04	10.25	-3,3
MAGGIO 2012*	16/05	02.20	-25,4	11/05	12.00	+5,1
GIUGNO 2012	13/06	01.15	-16,4	17/06	13.45	+3,1
LUGLIO 2012	22/07	19.25	-15,3	26/07	12.30	+7,0
AGOSTO 2012	31/08	16.50	-14,4	20/08	12.35	+8,4

(\* non sono disponibili i dati dei giorni: 25/12 - 21/01 - 23 e 27/05)



A inizio dicembre 2011 abbiamo avuto la giornata con meno escursione termica: solo 1,8° separano i -25,2° dai -23,4° registrati il 6 di quel mese.

Se nella stagione 2010/2011 i primi giorni con temperature inferiori a -30° si sono registrate a fine novembre 2010, nel periodo preso in considerazione questa volta bisogna arrivare a metà dicembre 2011, quando dal 17 al 19 si sono registrati -30,3°, -32,5° e -32,2°. Il giorno con la media più bassa è stato il 10 febbraio 2012 con -34,3°.

Il periodo più freddo si è verificato tra la fine di gennaio e metà febbraio, quando dal 28/01 al 14/02 c'è stata una media oscillante tra i -21,4° e i -34,3 poco prima citati.

Già il 10 maggio abbiamo avuto la prima temperatura positiva con +2,1° alle ore 10.25, mentre il giorno successivo a mezzogiorno in punto la temperatura è salita fino a +5,1°, ma nel complesso questo mese è stato più freddo di quello dell'anno precedente quando si sono registrati ben 7 giorni con la massima sopra lo zero: quest'anno infatti ci sono stati solo i due appena citati.

A questo proposito ecco una tabella comparativa con il numero dei giorni con temperature massime superiori a 0°. Ci pare interessante confrontare i dati registrati quest'anno con quelli registrati nei 12 mesi precedenti. La tabella qui sotto è stata debitamente modificata per il confronto.

MESE	QUANTITA' GIORNI NEL PERIODO 2010 - 2011	QUANTITA' GIORNI NEL PERIODO 2011 - 2012	MESE
SETTEMBRE 2010	2	7	SETTEMBRE 2011
OTTOBRE 2010	1	4	OTTOBRE 2011
MAGGIO 2011	7	2	MAGGIO 2012
GIUGNO 2011	7	6	GIUGNO 2012
LUGLIO 2011	6	6	LUGLIO 2012
AGOSTO 2011	15	17	AGOSTO 2012
TOTALE	38	42	TOTALE

Quattro giorni in più di caldo possono sembrare pochi, ma non dimentichiamo che parliamo di un rifugio posto a 4559 m di quota, dove la temperatura massima registrata nei 12 mesi precedenti è stata di + 5,4° del settembre 2010, mentre la massima registrata tra settembre 2011 e agosto 2012 è stata di +8,4° rilevati il 20 agosto 2012. Sono stati ben quattro i giorni in cui le temperature medie hanno superato lo zero e si sono registrati dopo la metà agosto 2012, dal 17 al 20 con 0.2°, 1.5°, 1.7° e 0.8°. Anche il 13 settembre 2011 la media è stata di 0,4° (dato già riportato nella relazione dell'anno scorso).

Un altro dato interessante è nel mese di maggio quando per due giorni consecutivi la temperatura minima è stata inferiore ai -20° scendendo dai -21,9° ai -25,4° nel giro di meno di tre ore dalle ore 23.59 del 15 alle 02.20 del 16.

Nel mese successivo la temperatura si è decisamente rialzata con "solo" 9 giorni molto freddi durante i quali il termometro è sceso tra i -16,4° e i -10,7°, per il resto la temperatura è oscillata tra i -4,4° del 30/06 e i -9,5° del 08/06. Ancora più "caldo" nel mese di agosto: 4 giorni (6-7-26-31) con temperature tra i -10,4° e i 14,4°. Nei rimanenti 27 abbiamo avuto temperature tra i -1,2° del 19 e i -8,8° del 27.

Infine un appunto: sul "Nozioni topografiche del Monte Rosa e ascensioni su di esso" pregevole libretto che descrive le prime ascensioni sul Monte Rosa, scritto nel 1845 da don Gnifetti a pagina 44 e 45 in merito ai ghiacciai del nostro massiccio, si legge:

*"...oltre a quanto ho fatto sin qui notare sulla natura delle ghiacciaje del Rosa, non dovrei pretermettere, se la bontà del mio lettore il consente, di fare osservare al naturalista d a chiunque si diletta di queste varietà alpine, che il ghiaccio di questa montagna per quella parte che volge a mezzodi da alquanti anni, cioè da anni trenta sino a oggi, si è fortemente ritirato, e da più, almeno in tutti i luoghi, siccome proporzionalmente diminui dappertutto di spessore; il che è molto più notevole dall'anno 1834, cioè dalla mia prima salita allora avvenuta. Laonde nell'interno delle ghiacciaje vi avverrà di scorgere scoperti e sporgenti enormi macigni, prominenze, nudi scogli e creste di montagna viva che otto anni sono rimanevano invisibili e sepolti dissotto spessissimi strati di ghiacciaja..."*



# Il supervulcano del Sesia, storia, geologia e geoturismo

testo di Matteo Narcetti



Le rocce della bassa valle testimoniano un importante evento eruttivo (M. Narcetti, 2009)

Questo processo risalente a circa 280 milioni di anni fa - che ha generato lo sprofondamento di un'area enorme e la formazione di una caldera vulcanica di 15 chilometri di diametro coinvolgendo un volume di materiale tra i 500 e i 1000 km<sup>3</sup> - può essere paragonato, in termini energetici, all'esplosione di

Settembre 2009: sul Corriere della Sera esce la notizia della scoperta di un vulcano in Valsesia da parte di Silvano Sinigoi (Università di Trieste) e di James Quick (SMU di Dallas). Alla prima conferenza a Borgosesia la risposta del pubblico è sorprendente: oltre 400 persone accorrono non solo incuriosite ma anche allarmate dalla novità. Non potevano, infatti, sapere che non si tratta di un vulcano attivo, infatti ciò che è possibile osservare oggi in Valsesia e in Valsessera sono le rocce correlate a un vulcano di 300 milioni di anni fa, testimoni degli antichi eventi geologici. Le rocce vulcaniche sono visibili nella bassa valle, nell'area compresa tra Borgosesia e Gattinara e tra Gargallo e Curino.

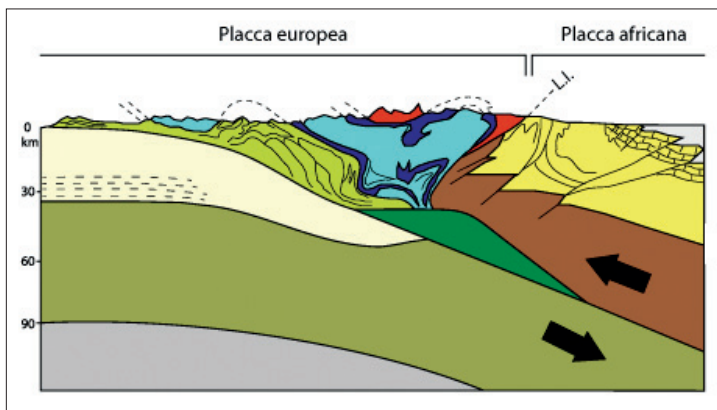
Si tratta di rocce formatesi in seguito a un importante evento vulcanico e al contemporaneo deposito di ceneri, lave e altri blocchi di roccia.

oltre 250 bombe atomiche. Le rocce testimoniano un'eruzione tra le più importanti riconosciute nella storia della Terra.

Per tali eventi, così importanti, è stato coniato il termine di supervulcano, a evidenziare la grandezza del fenomeno.

## SOTTO UN VULCANO

Tutti gli appassionati di vulcanologia conoscono i fenomeni osservabili in superficie ma in pratica nessuno sa con certezza cosa capiti sotto un vulcano, quali siano cioè i meccanismi in profondità collegati alle manifestazioni superficiali. In Valsesia è invece incredibilmente possibile andare a osservare e a studiare cosa succedeva nella crosta terrestre fino a 25 chilometri di profondità. Questo è possibile grazie al processo che ha portato alla formazione della catena alpina. In buona approssimazione le Alpi si sono formate per via dello scontro della placca africana con la placca europea. Esiste quindi una sorta di enorme cicatrice chiamata linea Insubrica e orientata circa OSO-ENE, che



Per via dello scontro tra la placca europea e la placca africana, quest'ultima si è arricciata permettendo alle rocce più profonde di arrivare in superficie verso la Linea Insubrica (Dal Piaz et al., 2003)

divide in due la catena: a nord della linea Insubrica si trovano le rocce europee, trasformate e piegate durante l'orogenesi alpina, che costituiscono le Alpi in senso stretto; a sud affiorano invece le rocce dell'antica crosta africana (sudalpina) che per via dello scontro ha subito un arricciamento che ha permesso di far emergere in



superficie, verso la linea Insubrica, porzioni sempre più profonde della crosta.

La linea Insubrica attraversa la Valsesia passando dalla bocchetta della Boscarola all'area di Rimella, incrociando il fondovalle a Balmuccia. A SE di questa

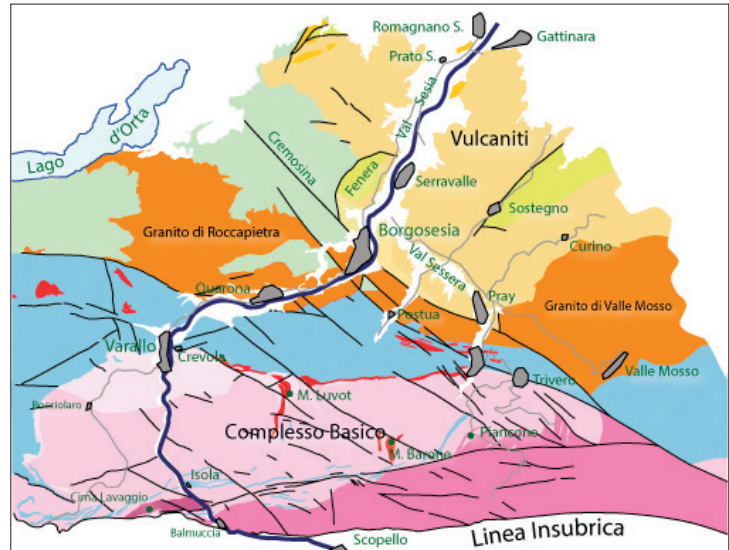
linea si possono vedere quindi le antiche rocce della crosta africana e scendendo verso valle si passa da rocce formatesi a 25 chilometri di profondità alle rocce vulcaniche superficiali di Prato Sesia e di Gattinara.

### CHE COSA DICONO LE ROCCE

Le rocce, come i libri, raccontano una storia ma spesso non è così banale leggerle e interpretarle. Quando questo si riesce a fare, come nel nostro caso, viene elaborata una teoria scientifica che tenta di unificare i vari dati in un unico modello.

Lungo la Valsesia, tra Balmuccia (dove affiora un pezzo di mantello terrestre costituito dalla peridotite) e Varallo, la crosta profonda mostra una grossa intrusione di magmi mantellici, che hanno scaldato le rocce erodendole termicamente. Siamo all'interno del grande Complesso basico costituito dai gabbri, rocce intrusive di composizione equivalente ai più noti basalti effusivi.

Questo corpo, alla temperatura di 1200°C, era abbastanza caldo da far fondere parzialmente l'incassante costituito dalla formazione kinzigitica (rocce metamorfiche di origine sedimentaria), ben osservabile a Crevola di Varallo. Il prodotto di questa fusione parziale va a generare i grossi plutoni granitici che carat-



Schema semplificato della carta geologica della Valsesia (Quick et al., 2010)

terizzano i livelli della crosta superiore, conosciuti come granito di Roccapietra e granito di Valle Mosso, originariamente posti pochi chilometri sotto la superficie.

Sono questi graniti che 280 milioni di anni fa, attraverso l'evento vulcanico di cui si è parlato, giungendo in superficie causarono il collasso calderico e la formazione della roccia osservabile oggi nella bassa valle. La sezione crostale della Valsesia è perciò qualcosa di unico al mondo: scendere lungo la valle da Balmuccia a Prato Sesia equivale a risalire nella crosta terrestre da 25 chilometri di profondità fino in superficie passando attraverso il sistema di alimentazione di un supervulcano.

### ASSOCIAZIONE SUPERVULCANO VALSESIA

Nel 2011 università, enti e associazioni locali si sono uniti nell'associazione geoturistica Supervulcano Valsesia Onlus, il cui principale scopo è, oltre a divulgare la geologia della Valsesia, la realizzazione di un geoparco. La sfida è di permettere che la geologia non rimanga confinata nelle aule universitarie, ma che possa essere portata a chiunque sia interessato all'argomento.

Le iniziative dell'associazione sono molte: escursioni per visitare gli affioramenti rocciosi lungo la valle, alcune di carattere esclusivamente geologico, altre per far conoscere anche le tante ricchezze artistiche, storiche e naturalistiche della Valsesia;

conferenze; didattica rivolta alle scuole; una guida che racconta anche ai non esperti "L'incredibile storia del supervulcano del Sesia", curata dallo stesso prof. Sinigoi. Nell'autunno del 2012 è stata inaugurata la mostra di geologia presso il museo di Paleontologia e di Archeologia Carlo Conti di Borgosesia, che rappresenta sicuramente un punto importante nella storia dell'Associazione.

Di fronte alle numerose iniziative la risposta del pubblico è stata in generale molto positiva: è trascorso del tempo dalla prima conferenza del 2009 ma in Valsesia sembra non passare il grande entusiasmo per la geologia.

Info: [www.supervulcano.it](http://www.supervulcano.it)

## LE ROCCE: DOVE ANDARE E COSA GUARDARE

### Linea Insubrica

*Sito suggerito: Dinelli, all'antico ponte sul Sesia*  
La roccia, che presenta una scistosità ben definita, faceva in origine parte del complesso basico. Lo scorrimento lungo la linea Insubrica ha prodotto l'intenso stiramento.

### Peridotite

*Sito suggerito: Balmuccia, imbarco delle canoe sul Sesia*  
A Balmuccia è possibile osservare uno tra i più famosi e studiati affioramenti di rocce di mantello al mondo; questo affioramento è studiato principalmente per capire i processi di genesi ed evoluzione dei magmi basaltici. La roccia è costituita principalmente da olivina. Il bordo di alterazione rossiccio è causato dall'ossidazione del ferro presente nella struttura del minerale. Si osservano inoltre dei filoni verdi e grigi: sono delle concrezioni di pirosseno depositate da magmi basaltici che fluivano in fratture durante antichi episodi di fusione parziale.



Peridotite di Balmuccia (Foto: M. Narcetti, 2012)

### Gabbro foiliato

*Sito suggerito: Isola di Vocca, sulla riva del Sesia*  
Sono visibili le rocce più profonde del sistema magmatico del Sesia, intruse a circa 25 chilometri di profondità durante il periodo di "incubazione" che precedeva l'attività vulcanica, e deformate mentre cristallizzavano. La roccia ha origine dalla cristallizzazione nella crosta profonda di un magma di composizione basaltica proveniente dal mantello sottostante. La marcata foliazione dei minerali è dovuta alle deformazioni che la roccia ha subito mentre cristallizzava. Si osservano anche livelli di pirosseni di cumulo.

### Setti metapelitici

*Sito suggerito: Isola di Vocca, letto del croso Gavala*  
Sono residui di strati di paragneiss (spessi fino alla decina di metri e lunghi anche 20 chilometri) intercalati all'interno del complesso basico. Queste

rocce sono derivate dagli antichissimi sedimenti metamorfosati che costituivano la crosta profonda e che sono stati incorporati all'interno del complesso basico durante la sua intrusione. Queste rocce hanno fuso più del 50% a causa del calore del magma basico.

### Camera magmatica

*Sito suggerito: Aniceti, letto del torrente Mastallone*  
Le rocce di questo affioramento mostrano chiaramente la loro origine magmatica. La particolare struttura è il risultato del mescolamento di magmi di composizione diversa. Il magma più scuro, di composizione gabbrica, ha intruso un magma dioritico già quasi cristallizzato a temperatura più bassa. Il magma gabbrico, raffreddandosi velocemente, si è frammentato dando dei cuscinetti scuri a grana fine.

### Kinzigiti

*Sito suggerito: Crevola, presso il centro sportivo sul Sesia.*

Si tratta delle strutture rocciose preesistenti, intruse da plutoni magmatici. Le rocce che si trovano al contatto con il magma intruso fondono parzialmente a causa dell'apporto di calore. Nell'insieme le rocce prendono il nome di migmatite, dove le parti più chiare di composizione granitica (neosoma) sono il prodotto della fusione parziale della crosta, mentre quelle più scure (paleosoma) sono ciò che resta della roccia originale.

### Granito bianco

*Sito suggerito: Agnola di Borgosesia, presso il ponte sul Sesia (dove la roccia è mescolata ad altre più basiche.)*

Queste rocce hanno cristallizzato, dopo essersi intruse nella crosta superiore come un magma ibrido, prodotto da una componente derivata dal magma basaltico, mescolato al magma prodotto dalla fusione parziale della crosta (come il neosoma delle migmatiti). Se la differenziazione in senso acido è più spinta, si ottengono graniti più ricchi in quarzo e feldspato come quello di Baveno.

### Megabreccia di Caldera

*Sito suggerito: Prato Sesia, sul letto del fiume Sesia*  
Nel suo insieme, la roccia costituisce il riempimento della caldera in seguito alla super-eruzione. Blocchi di vari tipi di rocce, prevalentemente pezzi dell'edificio vulcanico preesistente, franavano nella caldera mentre veniva eruttata un'enorme quantità di materiale piroclastico. Tra i vari blocchi prevalgono quelli rossi di riolite vetrosa e quelli più scuri, di andesite o basalto.

# Alpe Lavazei, 1559

testo di Roberto Fantoni

La presenza di incisioni su massi e pietre delle costruzioni d'alpeggio nel territorio di Rima è ampiamente nota. Associazioni di coppelle sono presenti all'alpe Vorco, 2075 m e all'alpe Vallè di sopra, 2175 m (Visconti, 1984, 1987). Incisioni rupestri più complesse e articolate rispetto a quello delle coppelle singole, diffusissime in valle, sono presenti all'alpe Vallè di sotto, 1746 m: un masso alle spalle delle casere presenta, oltre ad alcune serie di micro e macrocoppelle, impronte di piedi singoli e in coppia, analoghe nella forma, nelle dimensioni e nell'associazione petroglifa a quelle presenti in numerose località dell'arco alpino occidentale (Manini Calderini, 1975, p. 44).

Presso la mulattiera tra Vallè di sotto e Vallè di sopra sono infine segnalate alcune "antiche dimore", costituite da due bassi ricoveri con muretti laterali in pietra a secco coperti da grandi lastre monolitiche. Gli autori tendono ad attribuire a pastori che frequentavano la valle in epoca preistorica, o comunque pre-medievale, la presenza di queste incisioni rupestri prevalentemente cupelliformi e delle strutture litiche. In assenza di altre attestazioni queste testimonianze archeologiche risultano però prive di un'attendibile attribuzione cronologica.

Un'attenzione minore è invece stata sinora dedicata alle iscrizioni presenti su casere d'alpeggio o altri manufatti di età più recente (Fantoni, 2001). Questo lavoro si sofferma su alcune incisioni sinora inedite presenti all'alpe Lavazei, forse meno affascinanti di quelle attribuite da alcuni autori a un'età preistorica, ma sicuramente meglio inquadrabili storicamente.

## LE ALPI DI RIMA IN ETÀ TARDO MEDIEVALE

La prima attestazione documentaria della frequentazione delle alpi di Rima potrebbe risalire ai secoli centrali del Medio Evo, quando viene citata un'alpe Lavazoso donata, con altri beni in Valsesia, dal conte Guido di Biandrate all'abbazia di Cluny con atto rogato il 6 marzo 1083 (Mor, 1933, pp. 14-17, c. VIII).

L'ubicazione di questo alpe è ampiamente discussa in letteratura; alcuni autori la identificano con l'alpe La Vazzosa, ubicata nella valletta omonima alle spalle dell'abitato di Locarno (Ferraris, 1984, p. 329; Balosso, 1990, p. 192); altri con l'alpe Lavazei, posta a monte di Rima (Rizzi, 1983; 1992a; 1992b, pp. 100-101, 2004, 2006).

A inizio Quattrocento l'*alpium Rime*, che costituiva

una grande entità territoriale estesa a tutta la testata di valle, confinante *ab una parte Macugnagha, ab alia Zuxinera* (l'alpe Trasinera in val d'Egua) *et ab alia comune Vallis Sicide*, apparteneva al Vescovo di Novara (Fantoni e Fantoni, 1995, d. 13). Le alpi del vescovo, originariamente affittate a un consorzio di concessionari, furono ripartite in lotti nel 1425: metà dell'alpe Rima venne assegnata a Giacomo Ragozzi di Campo Ragozzi; l'altra metà venne assegnata a un Durio di Rima, abitante a Civiasco (Fantoni e Fantoni, 1995, d. 20).

I Ragozzi continuarono a esercitare per secoli i diritti di sfruttamento dell'alpe. L'8 gennaio 1531, a Rimasco, Pietro fu Antonio Ragozzi di Carcoforo, titolare della metà dei diritti dell'alpe Rima, riceveva da Giovanni *de la Vidua* e Zanol *de Thomo* de Rima, paganti anche a nome degli altri consorti, 19 lire imperiali per l'affitto annuale dell'alpe (Fantoni e Fantoni, 1995, d. 61). Un Ragozzi nel 1857 riscuoteva ancora il livello delle alpi Lanciole e Lavazei (Fantoni, 2006).

L'altra metà dei diritti d'affitto doveva essere passata dal Durio alla famiglia Scarognini di Varallo. Il 14 novembre 1577 Dorotea Scarognini riceveva in Varallo l'affitto dell'anno trascorso da Martino da Giovanni Battista *de Uxeri* di Rima, che pagava a nome suo e degli altri consorti dell'alpe Rima 16 lire, 16 libbre di formaggio e 16 libbre di burro (Fantoni e Fantoni, 1995, d. 104).

## LE PRIME ATTESTAZIONI DOCUMENTARIE DELL'ALPE LAVAZEI

Il passaggio del diritto di sfruttamento da un istituto religioso, o da un concessionario, a una consorteria di valligiani, determinò il frazionamento territoriale e la divisione degli alpeggi in quote (diritti d'eratico per capi di bestiame), consentendo la ripartizione della capacità di carico del bene tra diversi rappresentanti della comunità.

Entro i confini medievali dell'alpe Rima insistevano nel Cinquecento ben cinque alpi (Lanciole, Lavazei, Brusiccia, Valle di sopra e di sotto) (Fantoni, 2006).

Il processo di frazionamento è documentato da un atto del 1536 di divisione in due parti degli *alpium Rime*. A Giovanni fu Pietro della Vedova, Pietro fu Antonio suo nipote, Alberto fu Cristoforo Ragozzi, Antonio suo fratello sono assegnati "la metà ossia un piede delle due parti di cui è formato l'alpe, cioè la parte chiamata Lavazey"; a Zanol *de Thomo*, Giulio fu Giovanni Zanoli, Giovanni fu Zanini *de Zanol*, Giulio fu Antonio Iulii e Zanino fu Gio-

vanni Tonzalli fu assegnata l'altra metà dell'alpe "chiamata di Lanciole" (Rizzi, 2006, pp. 60-61). L'attestazione successiva dell'alpe Lavazei risale al 1548, quando Pietro Della Vedova di Rima riceve da Giovanni Ragozzi di Campo Ragozzi 1000 lire imperiali per l'erbativo dell'alpe *de Lavazei*, confinante con l'alpe *de Lanzole* e l'*Alpis Quarazie*, con l'obbligo del fitto a Giovanni Antonio Scarognini (sASVa, FNV, b. 10369). I diritti di erbativo erano oggetto di frequenti compra-vendite. Nel 1566, il notaio Pietro Chiarini di Pietre Gemelle,

procuratore di Giacomo Spinga di Alagna, riceve da Giovanni Preti di Boccioleto 330 lire imperiali e soldi 10 per la cessione del pascolo di tre vacche nell'alpe di Rima *ubi dicitur ad Lavazei*, che lo Spinga aveva a sua volta acquistato da Pietro Della Vedova. Nel 1588 Giovanni Francesco Preti riceve dai fratelli Cristoforo, Silvestro e Alberto Ragozzi 660 lire imperiali per la vendita dell'erbativo di tre vacche nell'alpe *Lavazei de Rima* (Fantoni e Fantoni, 1995, d. 108).

### LE DATE SULLE CASERE D'ALPEGGIO

A Lavazei, 1929 m, come in quasi tutti gli alpeggi di Rima, sono presenti numerose incisioni sulle pietre che compongono i muri a secco delle casere (Fantoni, 2001).

La costruzione isolata in basso a sinistra presenta su una pietra angolare a destra della facciata l'iscrizione *1899:5:7bre*; nella stessa costruzione l'architrave litico dell'ingresso al piano basale presenta la data *1630*.

Un primitivo ricovero seminterrato, presente alle spalle delle casere, reca le prime due cifre di una data (*16..*) su una delle grosse lastre di copertura. Lungo il sentiero che sale a Lanciole di sopra, sulla superficie inclinata di un masso a sinistra del sentiero, sono incise numerose lettere (*D PS IS*).

La data 1612 sormontata da un simbolo a forma di asterisco è inoltre incisa su una roccia nella Balma del pastore, un ricovero sotto roccia con tracce di antichi muretti a secco, ubicata in prossimità della mulattiera che sale al Piccolo Altare a monte dell'alpe Lavazei.

Le incisioni seicentesche su costruzioni dell'alpe Lavazei non sono le più antiche presenti in Valsesia; in alcuni alpeggi dell'area alagnese sono presenti anche date cinquecentesche.

In letteratura è ampiamente nota la data 1583 segnalata da Gallo (1881, p. 382) all'alpe Maccagno, 2188 m, ampiamente ripresa in letteratura (Manni, 1979, f. VII, p. 40). Ma incisioni dello stesso periodo sono presenti anche in altri alpeggi alagnesi. Una data cinquecentesca è presente su un architrave litico in una casera dell'alpe Pile, 1575 m. Una delle casere dell'alpe Bors, 1825 m, caratterizzata dalla presenza di grossi blocchi, reca la data 1553. Le due casere dell'alpe Campo inferiore, 1829 m, presentano numerose date; la più antica risale al 1585. All'alpe Campo superiore, 1918 m, sono presenti le date 1562 e 1578. Una grossa pietra angolare di un sedime sotto l'alpe Mud superiore presenta la data 1585.



La data 1630 incisa sulla pietra di una casera dell'alpe Lavazei



La data 1612 incisa su una roccia alla Balma del pastore (Alpe Lavazei)



La data 1578 incisa sulla pietra di una casera all'alpe Campo di Alagna

## ALPE LAVAZEI 1559

All'alpe Lavazei le iscrizioni non sono confinate tra le costruzioni d'alpeggio ma si estendono anche ai pascoli a monte delle casere. Al limite tra i pascoli tradizionalmente sfruttati dai bovini e quelli superiori sfruttati da caprini e ovini, alla quota di 2310 metri, altre incisioni sono presenti su una lastra di gneiss di grandi dimensioni (6 x 6 m), con due profili di sfaldatura parzialmente coperti da licheni, disposta a scivolo sul pendio ed esposta verso le casere dell'alpe Lavazei.

Nella parte inferiore della lastra è presente l'iscrizione 1559 incisa in bella grafia in caratteri sincroni accompagnata dalle lettere *IJS* inserite entro un'elegante e articolata cornice, a cui è affiancato un altro segno di difficile interpretazione. La data si colloca cronologicamente in corrispondenza delle prime attestazioni documentarie dell'alpe. Non sappiamo se l'incisore sia stato il proprietario dell'alpeggio, il suo concessionario o l'allevatore che utilizzava i pascoli dell'alpe. La grafia curata e la collocazione dell'iscrizione entro una cornice elaborata farebbero propendere per l'assegnazione dell'incisione a uno dei primi due soggetti.

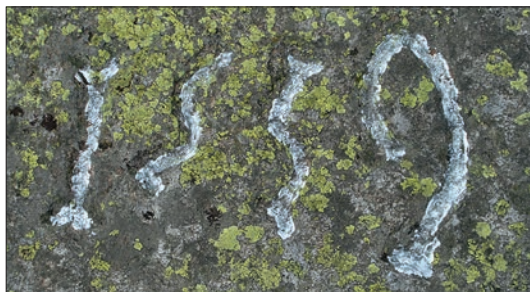
### Ringraziamenti

Si ringraziano Marta e Rodolfo Defilippi e Carla Bozzo dell'alpe Lavazei per la segnalazione delle incisioni a monte dell'alpe Lavazei.

Le fotografie sono di Angela Regis.



La lastra con incisioni a monte dell'alpe Lavazei



La data 1559 (evidenziata con materiale solubile) incisa sulla lastra a monte dell'alpe Lavazei



Lettere entro cornice (evidenziate con materiale solubile) sulla lastra a monte dell'alpe Lavazei

## BIBLIOGRAFIA

- Balosso G. (1985) - *Dedicazioni religiose nella diocesi di Novara a fine Cinquecento*. Novarien, n. 15, pp. 67-117.
- Bordo P. (2002) - *L'alpe Campo del Tagliaferro*. Rivista del Cai, maggio-giugno 2002, pp. 60-63
- Fantoni R. (2001) - La ristrutturazione ottocentesca delle alpi di Rima. Notiziario Cai Varallo, a. 15, n. 1, pp. 83-87.
- Fantoni R. (2006) - *La gestione delle risorse in una comunità di frontiera ecologica*. In "Storia di Rima", Walser Gruppe Rima - Fondazione Enrico Monti, pp. 73-90.
- Fantoni B. e Fantoni R. (1995) - *La colonizzazione tardomedioevale delle Valli Sermenza ed Egua (alta Valsesia)*. De Valle Sicida, a. VI, n. 1, pp. 19-104.
- Ferraris G. (1984) - *La pieve di S. Maria di Biandrate*. Vercelli, pp. 716.
- Gallo C. (1892) - *In Valsesia. Note di taccuino*. 2a ed. con aggiunte e itinerari, rist. anast. San Giovanni in Persiceto, 1973, pp. 371.



- Manini Calderini O. (1975) - *Note preliminari a una tipologia delle incisioni sui massi della Valsesia*. Boll. St. Prov. Novara, a. LXVI, n. 2, pp. 39-55.
- Mor C.G. (1933) - *Carte valesiane fino al secolo XV*. Soc. Vals. Cult., pp. 367.
- Rizzi E. (1992) - *Storia dei walser* - Fondazione arch. Enrico Monti, pp. 247
- Rizzi E. (1992) - *Alpeggi dei monasteri e insediamenti walser*. In "L'opera dei monasteri nella colonizzazione alpina", Fondazione Enrico Monti, pp. 89-111.
- Rizzi E. (2004) - *Storia dei walser dell'ovest*. Fondazione Enrico Monti, pp. 222.
- Rizzi E. (2006) - *Rima, insediamento walser nella Valsesia medioevale*. In "Storia di Rima", Walser Gruppe Rima - Fondazione Enrico Monti, pp. 14-47.
- Visconti A. (1984) - *Per i manufatti rupestri nel territorio valesiano è necessario attuare un progetto di ricerca*. Corriere Valsesiano, a. 89, 3 febbraio 1984.
- Visconti A. (1987) - *Segni dell'arcaico passato della Valle Sesia*. Corriere valesiano, a. 92, nn. 42, 48 del 6 novembre e 18 dicembre 1987.

## Incisioni rupestri sui corni Stofful di Alagna

testo di Gianfranco Rotti

Il 4 luglio scorso sono state individuate delle interessanti incisioni su roccia nella zona dell'alpe Stofful superiore di Alagna. Si tratta di un insieme di segni, simboli, coppelle di varie dimensioni, distribuite su una superficie di 2-3 metri quadrati impresse su un affioramento di Ofioliti, pietre verdi, poco inclinato, situato sul versante sud dei corni di Stofful.

I segni che compaiono sono molto numerosi e, probabilmente, di epoche successive (vedere l'immagine di insieme realizzata da Simona Serena, che ringrazio).

Compaiono molti segni di croce di varia grandezza e conformazione. Due volte compare il simbolo IHS (Jesus). Le coppelle sono numerose e di varia grandezza. Molto frequenti sono le incisioni di forma circolare, poco più che puntiformi e disposte in successione specie attorno alle croci.

Non sono in grado di fare una analisi di quanto è dato di vedere sulla roccia e pertanto questa rimane soltanto una prima segnalazione. Un esame e una valutazione di queste incisioni viene pertanto rimandato a una eventuale visita da parte di persona competente e disposta a recarsi sul posto.

Anche sul versante nord dei corni di Stofful si trova un piccolo gruppo di iscrizioni, di cui fornisco una immagine.



immagine di insieme delle iscrizioni presenti nella zona dell'alpe Stofful superiore (foto Simona Serena)



Immagine parziale con evidenziati alcuni segni

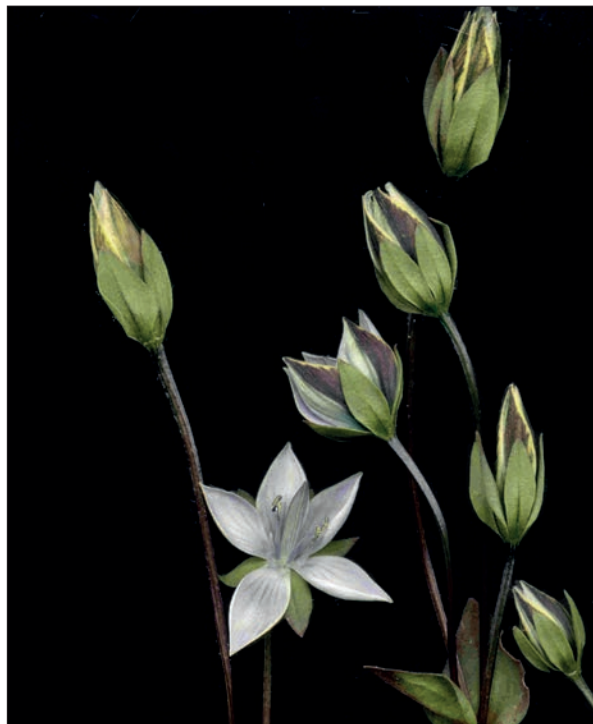


Immagine delle iscrizioni che si trovano sul versante nord dei corni di Stofful



# Lomatogonium carinthiacum, secondo ritrovamento in Valsesia

testo e foto di Gianfranco Rotti



La presenza sul territorio della Valsesia di questa rara specie della flora alpina è nota da tempo e questo lo si deve alla attività di ricerca e di divulgazione del nostro concittadino Mario Soster (SOSTER M., 2002).

Anch'io, indipendentemente da questo autore e prima della pubblicazione della notizia del ritrovamento - avevo avuto la sorpresa e la gioia di imbartermi in questa rarità nei pressi del baitello dell'alpe Rissuolo, sfuggitami in tutte le precedenti perlustrazioni della zona a motivo probabilmente della sua fioritura tardiva.

Quando mi accorsi della sua presenza era infatti l'8 settembre 2001 e solo alcuni individui erano all'inizio dell'antèsi mentre la maggior parte era ancora in sviluppo (presenza di infiorescenze completamente verdi). Questo fatto (fioritura piuttosto tardiva) spiega forse il perché l'abate Antonio Carestia, frequentatore anche del vallone del Rissuolo, non ne ebbe conoscenza.

Il 9 agosto di quest'anno, a distanza di undici anni dal primo ritrovamento, che pensavo dovesse rimanere l'unico per la Valsesia,

ho rinvenuto *Lomatogonium carinthiacum* sul versante sinistro del vallone d'Olen, in territorio di Alagna, a una distanza di circa 7 chilometri dalla località già nota e a una quota leggermente superiore, circa 2500 m.

Il popolamento ha una consistenza meno rilevante di quella nota per la zona dell'alpe Rissuolo e tuttavia ben evidente, con pochi individui in bocciolo al momento del ritrovamento e un discreto numero di esemplari fioriti a una seconda visita, effettuata il successivo 29 agosto.

Tra le specie compagne ho notato: *Selaginella*

*selaginoides*, *Botrychium lunaria*, *Parnassia palustris*, *Chamorchis alpina*, *Euphrasia salisburgensis*, *Saussurea discolor*.

I due ritrovamenti valesesiani costituiscono la seconda e la terza località della rara specie per il territorio che si estende attorno al massiccio del Monte Rosa, a relativamente breve distanza dalla val Formazza dove è stata riscontrata il 5 agosto 2003 da A. Antonietti e F. Zemp.

La località classica, situata nella valle di Saas - Vallese meridionale (Svizzera) citata da Rossi (1883: 50) risulta invece estinta (Fuchs, 1991).

## BIBLIOGRAFIA

- ANTONIETTI A., 2005. *Flora del Verbano Cusio Ossola*. Quaderni di natura e paesaggio del Verbano Cusio Ossola. Numero 4.
- FUCHS-ECKERT H.P., 1991. *Graubünden, das letzte schweizerische Refugium für die gefranste oder Kärmtner Saumnarbe*. *Lomatogonium carinthiacum*. *Verhandl. Naturf. Ges. Basel* 100: 19-68 (31.7.1991).
- HESS H.E., LANDOLT E., HIRZEL R., 1970. *Flora der Schweiz und angrenzender Gebiete*. Band 2.
- PIGNATTI S., 1982. *Flora d'Italia*, vol. 2.
- ROSSI S., 1883. *Studi sulla Flora Ossolana*. Domodossola, Tipografia Porta: 112 p.
- SOSTER M., 2002. *Sul Corno Bianco valesiano scoperta una genzianella, nuova per il Piemonte: Lomatogonium carinthiacum* (Wulf.) Reichb. *Notiziario C.A.I. Varallo*, 16 , 1 (Dic. 2002): 63-66.

# Specie nuove per la flora della Valsesia

testo e foto di Gianfranco Rotti

Segnalo il ritrovamento di alcune nuove entità per la flora valesiana:

## PINACEAE

- *Pinus uncinata*: zona a SO di Riva di Rimella a 1200 m (07 settembre 2012); zona alpe Safejaz inferiore e superiore di Alagna a 1700-1830 m (16 settembre 2012).



*Aconitum variegatum*

## RANUNCULACEAE

- *Aconitum variegatum* ssp. *valesiacum*: zona Alpe Cossarello in val Gronda a 2030 m (24 luglio 2012);
- *Ranunculus sceleratus*: a valle di Vintebbio (10 ottobre 2007).



*Cardamine asarifolia*

## BRASSICACEAE (CRUCIFERAE)

- *Arabis nova*: poco sotto la località Von da Rosste di Alagna a 1360 m (28 maggio 2012);
- *Cardamine asarifolia* (e var. *diversifolia*): in un settore degli alpeggi di Mera e su parte del versante nord della montagna di Mera (31 maggio

2012). Da notare che non si tratta in realtà di un nuovo ritrovamento ma di una conferma di una antica indicazione ritenuta poco attendibile e poco precisa contenuta nel cartellino di un reperto d'erbario del botanico Malinverni conservato al Museo regionale di Torino;

- *Rorippa amphibia*: Fobello, scarpata della circonvallazione e greto del Mastallone (23 maggio 2007); zona ex-cava di sabbia di Roccapietra (10 giugno 2012);
- *Rorippa lippizensis*: Isolella a lato carrozzabile di Foresto (30 maggio 2012).

## URTICACEAE

- *Soleirolia soleirolii*: Varallo, centro (19 maggio 2006).

## ROSACEAE

- *Potentilla thuringiaca*: Morca, piazzole presso il ponte di Morca, sp. destra (21 maggio 06);
- *Rosa majalis*: Meggiana, sul versante sud del Moncucco a 1760 m (06 giugno 2012);
- *Sorbus mougeotii*: vallone di Bors, sul versante sud della Malfatta, a 2030-2080 m (luglio 2012).

## FABACEAE (LEGUMINOSAE)

- *Medicago polymorpha*: zona sopra Corte di Camasco (26 maggio 2012);
- *Trifolium squarrosum*: letamaio esteso poco sopra Corte di Camasco (26 maggio 2005).

## ELAEGNACEE

- *Hippophaë rhamnoides*: poco a valle della frazione Gabbio di Riva Valdobbia, probabilmente messo a dimora per consolidare una frana (25 ottobre 2012).

## APIACEAE (UMBELLIFERAE)

- *Oenanthe aquatica*: versante est del monte Novesso di Varallo (26 maggio 2012); alpe Egua di Carcoforo, versante destro della conca a 1750 m (17 giugno 2012); tra alpe Rondecca e alpe Cevia di Rimella (due diverse località) a 1450 m e a 1465 m (27 giugno 2012); alpe Sinanecca di Rimella a 1700 m e zona alpe Ratte a 1480-1520 m (27 giugno 2012); Meggiana di Piode, zona alpi sopra il Croso a 1530 m (29 giugno 2012).

## RUBIACEAE

- *Galium debile*: zona palude di Vanzone (30 maggio 2012).





*Erigeron atticus*

**ASTERACEAE (COMPOSITAE)**

- *Artemisia annua*: località San Michele di Crevola (14 settembre 1998);
- *Erigeron atticus*: vallone Otro, versante est dello Strailing a 2110 m (10 agosto 2007).

**POACEAE (GRAMINACEAE)**

- *Alopecurus rendlei* (*A. utriculatus*): zona Corte di Camasco (17 maggio 2006);
- *Glyceria declinata*: zona palude di Vanzone (05 giugno 2012);
- *Poa palustris*: palude di Loreto (29 maggio 2012); zona palude di Vanzone (30 maggio 2012).

Riferendomi alle brevi annotazioni pubblicate sul Notiziario del dicembre 1998 e in particolare al paragrafo “Due reperti inediti conservati al Museo Caldedini” preciso che l’indicazione di *Juncus arcticus* è errata, trattandosi invece di un *Juncus* che rientra nel “gruppo” *Juncus trifidus* - *Juncus monanthos*.

Ho sentito padre Bono a proposito del reperto di *Hugueninia tanacetifolia* indicata per la zona del Belvedere di Alagna. Dato il tempo trascorso dal ritrovamento non è stato possibile avere da lui una conferma della località di raccolta. Dopo alcuni tentativi, fino a ora con esito negativo, di rivederla nella zona indicata sul cartellino d’erbario, si può ipotizzare anche un banale errore di scrittura, con scambio di località.

**TRATTORIA PIZZERIA Giacomo**

**SALA FUMATORI - DEHOR ESTIVO**

**BOCCIOLETO - Via Roma, 37**  
**Tel. 0163.75014 - [www.ilgiacomaccio.it](http://www.ilgiacomaccio.it)**



## I LICOPODI: piante primordiali

testo e foto di Mario Soster

Sono passati diversi decenni da quando per la prima volta feci la conoscenza con un Licopodio, ma quel momento mi è rimasto indelebile nella memoria.

Era una domenica di una solare giornata di settembre e percorrevo, dopo essere uscito dalla fresca ombra di un bel bosco di conifere, la panoramica cresta di una montagna della mia Valsesia. Mi trovavo lassù come tanti altri momenti liberi concessimi dalla mia attività lavorativa, per ritemperare spirito e fisico, debilitati dalla solita settimana trascorsa tra le mura della mia officina.

Procedevo estatico ed euforico, abbacinato da tutta quella luce che mi avvolgeva, tra cespugli di rododendro, colonie di mirtilli neri e rossi in maturazione, ostentanti i loro invitanti sapidi frutti tentatori, deliziato dalle ultime fioriture estive, in particolare da quella rosea del brugo che si perdeva in lontananza fino alla cima del monte, rallentando il mio cammino. Mi ricordo che a un tratto mi sedetti, irresistibilmente attratto ad assaporare e beararmi di tutta quella bellezza, abbondanza e bontà che madre natura a larghe mani mi offriva. Fu in quel momento che la mia attenzione fu colpita dalla presenza di un'esile pianticella mai vista in precedenza, simile a un muschio, strisciante tra i mirtilli e il brugo, con rametti ricoperti da aghi e peli, portanti al loro apice delle spighette giallastre, subito interpretate come un'infiorescenza delle graminacee, che però certamente non era e che mi lasciò sorpreso e incuriosito.

Iniziavo allora a interessarmi della flora alpina e conseguentemente il mio desiderio di ap-



*Lycopodium clavato o Zampa di lupo (Lycopodium clavatum)*

profondire la sua conoscenza, talchè, tornato tra le pareti domestiche, andai alla ricerca, consultando i pochi e modesti libri o manuali che allora disponevo, del nome della strana pianticella che avevo visto sulla montagna, però senza risultato.

In seguito mi capitò di rivederla ancora, sempre in ambienti simili a quello del primo ritrovamento. Tuttavia, trascorse parecchio tempo prima di giungere alla sua identificazione, cercata e trovata su testi scientifici consultati presso la biblioteca sezionale del Cai.

Si trattava del Licopodio clavato (*Lycopodium clavatum*), una specie appartenente alle Pteridofite, affine alle felci. Incuriosito cercai e lessi delle sue origini antichissime e la sua incredibile storia evolutiva, durata centinaia di milioni di anni. Poi ancora, nelle mie continue escursioni sui monti, trovai altre specie che le somigliavano appartenenti alla stessa famiglia e imparai a discriminarle da essa, a volte in presenza di piccole e quasi invisibili differenze. Così crebbe in me il desiderio di sapere e conoscere della sua diffusione in Valsesia e in Italia.

L'episodio personale testè raccontato, è il preambolo per informare i lettori che i Licopodi sono un genere di piante, appartenenti all'ordine delle Licopodiali, pressochè sconosciuto alla maggior

parte della gente, per la loro forma, dimensioni e biologia che le rende poco visibili, a volte quasi occultate dalle altre piante con le quali convivono. Sono di origine molto antica con antenati apparsi sulla Terra già prima del Carbonifero, vale a dire oltre 280 milioni di anni fa e sono affini alle felci, avendo lo stesso ciclo riproduttivo con l'*alternanza delle generazioni*, cioè due fasi esistenziali diverse, vale a dire una doppia vita: una forma primordiale che si concretizza nel *protallo*, microscopico corpo a forma di tubero portante gli organi sessuali, che dopo la fecondazione muore, dando vita alla pianta definitiva, lo *sporofito*, pianta completa dotata di radici, fusto e foglie. Quest'ultime sono in forma di squame o di aghi (*licofoglie*) e nei fusticini o le ramificazioni fertili, portano alla base gli *sporangji* (organi che contengono le spore per la riproduzione), oppure questi sono situati su una spiga sessile o pedunculata alla estremità dei rametti, detta *strobilo*. La germinazione delle *spore*, dopo la caduta e penetrazione nel terreno, perché questa avvenga, necessita dell'oscurità e sovente dell'unione micorizzica con le ife di un fungo che ne agevola e propizia la nascita, potendo essa avvenire anche dopo diversi anni, restando in quiescenza nel suolo.

I Licopodi sono piante come già dissi che normalmente si incontrano in montagna fino a 2000 m di

altitudine ma a volte li superano, come il Licopodio abietino (*Huperzia selago*), il più diffuso, trovato a oltre 3000 m.

Il Licopodio clavato o Zampa di lupo, in Valsesia dialettalmente chiamato "*braghi dl'ors*", assieme al Licopodio abietino, sono ben conosciuti dagli alpigiani per una certa loro utilità pratica. Le fronde del primo sono state usate e lo sono ancora da essi, per filtrare il latte appena munto, al fine di liberarlo da eventuali impurità, tramite un colatoio con un largo foro al centro, dove vengono immerse. Poi, previa lavatura, vengono riutilizzate diverse volte. Di entrambi, vengono anche raccolte le spighe fertili mature (gli *strobili* con gli *sporangji*, contenenti le microscopiche *spore*), che a maturazione si presentano come una polvere finissima, gradevole al tatto, usata come rimedio e cura del fuoco di S. Antonio (*Herpes zoster*), degli eczemi e come lenitivo nell'intertrigine (l'arrossamento della pelle dovuto a sfregamento o traumi), soprattutto nei neonati e nelle persone con pelli sensibili. In passato tale polvere veniva ricercata dall'industria farmaceutica e cosmetica, ma ora, per fortuna, tale uso è stato abbandonato, sostituito da altri prodotti o da polveri minerali, quali il talco. Dai pirotecnici è chiamata *zolfo vegetale* o *erba delle streghe*, perché brucia senza fare fumo, scoppiettando e ardendo di luce viva.



*Licopodio spianato*



*Licopodio alpino*

Le specie italiane, una decina (delle quali 8 presenti in Valsesia), sono piante amanti della luce (*fotofile*) e mal si adattano sotto la copertura di alberi e arbusti.

Sono tipiche dei terreni acidi e le si trova sovente associate a piante della famiglia delle Ericacee che hanno le stesse esigenze vitali. Oltre alle due già citate: Licopodio abietino e Licopodio clavato, sono presenti anche il Licopodio gineprino (*Lycopodium annotinum*), il Licopodio palustre (*Lycopodium inundatum*), il Licopodio alpino (*Diphasiastrum alpinum*), il Licopodio cipressino (*Diphasiastrum*



*Licopodio di Issler*



*Licopodio cipressino*



*Licopodio di Oellgard*

*tristachyum*), il Licopodio spianato (*Diphasiastrum complanatum*).

Queste ultime tre, sono specie pure e hanno dato origine incrociandosi tra loro, ad altre tre specie ibride, dedicate a studiosi botanici: il Licopodio di Issler (*Diphasiastrum issleri*), il Licopodio di Zeiller (*Diphasiastrum zeilleri*) e il Licopodio di Ollgaard (*Diphasiastrum oellgaardii*). Si possono rinvenire talvolta in colonie numerose anche in assenza dei progenitori, anzi si direbbe che siano diventate prevalenti, mentre le specie originarie sono a rischio di estinzione.



*Licopodio di Zeiller*





*Lycopodium palustre*



*Lycopodium gineprino*

Il Lycopodio di Issler si è formato dall'incrocio del Lycopodio spianato con il Lycopodio alpino; il Lycopodio di Zeiller tra il Lycopodio spianato e il Lycopodio cipressino; infine il Lycopodio di Ollgaard, descritto solo recentemente nel 1996, tra il Lycopodio alpino e il Lycopodio cipressino. Il Lycopodio di Ollgaard è il più diffuso in Valsesia, dove sembra abbia trovato l'ambiente a esso congeniale, mentre nella restante parte del territorio nazionale è raro o rarissimo, talchè gli studiosi per avere la certezza di osservarlo, vengono nella nostra valle.



*Lycopodium alpino e Lycopodium abietino*





www.baruffa.com



ZEGNA BARUFFA LANE BORGOSESIA S.p.A.  
FILATURA IN VALLE MOSSO - ITALY  
WWW.BARUFFA.COM

[since 1850]



"De Jongh Frères - Paris". Fine 1800 - lavoratori davanti all'ingresso della Manifattura Lane in Borgosesia - Workers in front of the mill entrance.

"QUALITY IS ALWAYS IN FASHION"



*Lane Borgosesia*

BIELLA, NEW YORK, PARIGI, TOKYO, SHANGHAI, HONG KONG

FACTORY OUTLET - LARGO MAGNI, 2 - BORGOSESIA - TEL 015 700484





# Trekking Bulgaria e Grecia

testo e foto di Flavio Facchinetti e Stefania Prospero

## GIOVEDÌ 2 AGOSTO 2012

Bulgaria: salita alla Cima Musala, 2925 m

Le colazioni all'Hotel Niko di Samokov, dove pernottiamo, sono servite dalle 8.30 in avanti e siccome la nostra sveglia suona alle 7, la gestione della struttura ci ha preparato già dalla sera precedente due sacchetti merenda con all'interno un panino, un pomodoro e un succo di frutta. Meglio di niente dal momento che la colazione è compresa nel costo della camera, già pagata, e soprattutto che oggi tentiamo la salita della montagna più alta della Bulgaria, il Musala di 2925 m nel gruppo montuoso del Rila.

Ci portiamo nella rinomata località turistica di Borovets, stazione sciistica di discreta importanza, dove riusciamo a prendere la prima corsa della funivia, che con un percorso a due tappe di una ventina di minuti, ci conduce dai 1300 m del paese ai 2369 m di Yastrebets, stazione di monte. Il costo a persona per una corsa di andata e ritorno è pari a 10 Lev, circa 5€. Veramente irrisorio.

Dalla funivia osserviamo le inerbite piste da sci tra un fitto bosco di conifere, nessun avvistamento di animali selvatici o di allevamento. Il percorso per l'ascensione al Musala è ben segnalato, impegna per un dislivello di soli 650 metri e per uno sviluppo molto lungo, infatti da Yastrebets alla cima di tabella sono assegnate circa 3 ore. Questo il motivo per cui abbiamo optato per l'ausilio del mezzo meccanico, visto che auspichiamo attenderci tre giorni di ascensioni bulgare!

Lungo il sentiero tocchiamo ben due rifugi, un terzo si raggiunge proprio in vetta al Musala. La montagna nelle sue forme è affascinante, purtroppo la forte presenza di impianti di risalita, strutture, piste sterrate e tralicci abbandonati snaturano l'ambiente. Noi comunque siamo felici, anche il meteo, almeno durante la nostra ascensione, ci assiste. Forte è la presenza di escursionisti, quasi totalmente bulgari, e non tutti diretti alla vetta.

## VENERDÌ 3 AGOSTO 2012

Bulgaria: salita alla cima Maliovitza 2775 m.

La giornata inizia bene con un cielo perfettamente sereno, nonostante l'assenza di temporali notturni. La montagna che abbiamo intenzione di salire oggi appartiene ancora al gruppo del Rila, che affronteremo da un versante differente rispetto all'escursione di ieri. La bella valle di Maliovitza,

omonima della nostra meta alta 2775 m, ci accoglie in auto sino al punto quotato circa 1700 m, ove termina la strada asfaltata.

Anche oggi il dislivello è contenuto, circa 1100 metri, ma con un lungo sviluppo che termina con una cresta sino a giungere sul punto più alto della montagna. I paesaggi di oggi, tipicamente alpini, sono decisamente più interessanti di quelli osservanti durante l'ascensione di ieri. Pinnacoli rocciosi, numerosi laghetti, boschi di conifere e una giornata dal cielo meravigliosamente terso che, dalla cresta, ci regala un bel quadro d'insieme delle vette bulgare. Giunti in cima, foto di rito e qualche parola con due ragazzi provenienti dal vicino Montenegro.

Il vero protagonista della gita odierna, è però un bel cagnolino che dal parcheggio alla cima non ci ha mai lasciato un attimo, percorrendo il sentiero a debita distanza, magari per non disturbarci troppo. Tornati al parcheggio, dopo qualche succoso mirtillo, ci portiamo nella località turistica di Bansko, nel massiccio del Pirin, a pochi chilometri di distanza dal confine greco.

Domani ci attende l'ultima fatica in terra bulgara: il tentativo di salita al monte Vihren, 2915 m.

## SABATO 5 AGOSTO 2012

Bulgaria: salita alla cima Vihren 2915 m.

Bansko è decisamente la più turistica cittadina finora visitata, come per altro confermato dalle guide del paese. Il carovita cresce leggermente rispetto alle tappe precedenti, fino a toccare punte del 50% rispetto all'Italia, in ogni caso una vera cuccagna. Il paesaggio cambia decisamente, risente sicuramente della vicinanza con la Grecia e la macchia mediterranea comincia a trovare i propri spazi, con i tipici odori e le caratteristiche piante. L'indomani, dopo una energica colazione servita da una simpatica e disponibile proprietaria, finalmente basta sacchetti merenda frugalmente preparati la sera prima, ci portiamo in auto sino ai 1950 m della capanna Vihren.

Sono le 7.30 circa del mattino e incredibile il numero di auto già parcheggiate lungo la strada e nel parcheggio terminale. Il numero di escursionisti è addirittura maggiore che al Musala, vetta più alta del paese e la cui salita è facilitata dalla presenza di funivia. I bulgari amano e rispettano molto le montagne, già lo avevamo constatato nei giorni scorsi, ma qui è un vero e proprio assedio, complice





*Cima Vihren*

magari la giornata festiva! Sentieri ben tenuti e segnalati, niente immondizia sono i denominatori comuni di questi giorni di salite, colpisce inoltre l'abbigliamento assai spartano degli escursionisti: la netta maggioranza affronta le salite con semplici scarpe da ginnastica, una bella differenza con il nostro paese, dove per assurdo si assiste a un processo inverso.

Anche oggi il cielo è sereno, nemmeno una nuvola! Il sentiero, a differenza dei percorsi precedenti, è diretto e con un dislivello di circa 1000 metri. Lasciate velocemente gli ultimi sempreverdi e un

bel laghetto, eccoci risalire le ripide pendici del Vihren sino alla cima, dove ammiriamo un panorama di indubbia qualità.

Mi cade l'occhio su una montagna non troppo lontana, il monte Kutelo di 2908 m. Chiedo a Stefania di aspettarmi visto il percorso non troppo banale e avidamente ne approfitto: velocemente scendo dal lato opposto alla nostra fatica sino al colle per poi risalire sino alla nuova vetta. Con le tasche veramente piene di montagne, salutiamo e ringraziamo la Bulgaria!



*Monte Olimpo*

**GIOVEDÌ 30 AGOSTO 2012 e  
VENERDÌ 31 AGOSTO 2012**

Grecia: salita al monte Olimpo  
(cima Mitikas) 2918 m.

Eccoci a Katerini, città della Macedonia posta a circa 90 chilometri a sud di Salonicco. Ottima colazione all'hotel Olympion e via in direzione monte Olimpo. Pochi chilometri ci separano dalla turistica località di Litohoro, alla base del monte Olimpo, la montagna degli Dei. La cittadina è decisamente più interessante della vicina Katerini, da lì brusca deviazione seguendo una strada secondaria







che permette l'accesso al parco e che con accentuata salita porta sino alla località di Priona a quota 1100 m e posta a 18 chilometri da Lithoro. Tranne l'ultimo chilometro di strada bianca, è un percorso ottimamente asfaltato e ben tenuto.

Parcheggiata l'auto, ci incamminiamo seguendo il sentiero contrassegnato E4 con destinazione finale rifugio A (Spilios Agapitos). Il cammino è per buona parte riparato dai forti raggi solari, grazie alla presenza di un fitto bosco di conifere e faggi; mentre l'acqua è reperibile solo alla partenza. L'itinerario, di tabella, prevede un impegno di circa 3 ore.

Il rifugio A è situato a 2100 m, appena oltre la presenza degli alberi, in una posizione meravigliosa che consente di ammirare la meta finale e contemporaneamente il non distante mar Egeo. E' decisamente riduttivo definirlo un rifugio, è quasi un ristorante - albergo, dove è possibile scegliere tra un ricco menù e mangiare a qualunque ora, dalle 6 del mattino alle 21 della sera, pagando al momento dell'ordinazione. I prezzi delle vivande sono abbastanza economici, considerando che tutto perviene grazie all'utilizzo di muli da soma.

Forte è la presenza di escursionisti, un continuo viavai. La maggior parte di essi è qui per tentare la salita alla cima Mitikas, la più elevata del gruppo di montagne che costituiscono il monte Olimpo. Consumiamo la cena e poi presto a nanna.

L'indomani mattina ci svegliamo alle 6 per la colazione. Il cielo, come sembra oramai una regola, è perfettamente sereno, ma probabilmente è un periodo fortunato, dal momento che il monte Olimpo è famoso per essere costantemente annuvolato. Il sole comincia a fare capolino dal mare mentre noi ci incam-

miniamo per primi e ciò è una gran cosa, se non altro per motivi di sicurezza. Anche questa parte di percorso è ben segnato e sale diritto diritto senza troppe deviazioni seguendo la linea di un crestone centrale che consente di giungere alla prima cima del gruppo di vette che appartengono al monte Olimpo, la Cima Skala, alta 2866 m. Sino a qui il sentiero è adatto a semplici escursionisti dotati di giusto allenamento; l'itinerario è esente da difficoltà e frequenti sono le piazzole che consentono di prendere fiato e godere del bel panorama.



*In vetta al Monte Olimpo*

La vetta più alta e prestigiosa del gruppo è la Cima Mitikas, collocata a destra rispetto alla cima Skala. Dalla sommità di quest'ultima, il percorso diventa alpinistico, mai difficile se trovato in condizioni ottimali, cioè senza neve o pioggia o ghiaccio. Occorre seguire strettamente i frequenti bollini rossi, specie nei passaggi più impegnativi, dove sono presenti degli spit e in un unico punto un cavo di acciaio e cimentarsi in una arrampicata non oltre il secondo grado ma spesso su roccia assai sgretolata. Dal rifugio A alla vetta Mitikas, il percorso richiede di tabella circa 3 ore e non sempre, nell'ultimo tratto, si tratta di sola salita, poiché per aggirare alcune difficoltà occorre scendere di qualche metro. Immensa è la gioia a porre piede in vetta. E' una montagna dotata di un versante opposto alla via di salita normale costituito da una parete a precipizio, dove l'ambiente è inaspettatamente affascinante, ben oltre le nostre aspettative e questo accresce la nostra soddisfazione. In vetta non stiamo troppo a lungo poiché sappiamo che la discesa richiederà impegno. Ritornati alla cima Skala, terminate le difficoltà, decidiamo di proseguire per concludere in bellezza la giornata sino ad un'altra vetta del gruppo, la cima Skolio, 2912 m. Il percorso è esente da difficoltà e non troppo faticoso, solo un sali-scendi lungo la cresta.

Ritornati al rifugio A, una buona tazza calda di caffè per festeggiare e qualche domanda al gestore della struttura. Ci racconta che il rifugio è aperto da maggio a ottobre, che tendenzialmente la metà degli escursionisti che vi pervengono tentano la salita alla cima Mitikas ed è possibile, anche tramite lui stesso, contattare una guida per questa ascensione, non banale nel tratto finale. Tra i vari ricordi della giornata, avvistamenti ravvicinati di gruppi di camosci e la bellezza infinita dei panorami che si estendono sino al mare, non troppo lontano! KALIMERA...



## Montagne dell'oceano Atlantico

testo e foto di Flavio Facchinetti e Stefania Prospero

### ISOLA DI TENERIFE, CANARIE (SPAGNA): SALITA AL PICO DEL TEIDE 3718 M. - MAGGIO 2010

Stefania e io decidiamo di regalarci questa vacanza nelle isole Canarie per due motivi: tentare la salita alla montagna più elevata della Spagna, il pico del Teide e cercare di capire come si vive in questo avamposto europeo in terra africana, caratterizzato da un clima mite di eterna primavera. Ci troviamo nella cittadina di Puerto della Cruz nell'isola di Tenerife e constatiamo che il problema di Stefania a un arto inferiore, probabile infiammazione retaggio dell'ultima mezza maratona in quel di Vercelli, stenta a guarire nonostante l'utilizzo di farmaci appositi. Domani è il giorno prefissato per la salita e purtroppo Stefania si vedrà costretta a rinunciare, ripiegando in parte con l'utilizzo della funivia, e salendo così sino a quota 3500 m.

La sveglia ci riserva una brutta sorpresa: un cielo fin troppo nuvoloso non promette nulla di buono ma decidiamo di partire ugualmente.

La strada asfaltata si inerpica in direzione del parco del Teide. A un punto segnalato compare un cartello con la scritta: rifugio Altavista e qui sostiamo con l'auto. E' un punto quotato 2350 m e da qui parto a piedi mentre Stefania prosegue in auto sino alla partenza della funivia, che la porterà ai 3555 m della Rambleta. Nel frattempo la situazione meteorologica muta completamente, in basso un mare di nuvole e qui un meraviglioso sole!

Il percorso è ben segnalato e incontro escursionisti di differenti nazionalità. Alcuni, la maggioranza, utilizzano la funivia sia per salire sia per scendere; altri la



prendono solo in salita per effettuare la discesa a piedi e osservare meglio il paesaggio, o scattare qualche fotografia; infine una ristretta minoranza compie l'ascensione in due giorni pernottando al rifugio Altavista, situato a circa 3200 m. Vengo a conoscenza che, incredibilmente, il rifugio non effettua servizio ristorazione!

L'ambiente è "divino", grazie alla bellissima giornata la visione di particolari specie botaniche endemiche e di curiose conformazioni rocciose rende questa prima parte di percorso molto interessante. Giunto alla Rambleta non trovo Stefania. Chiedo informazioni.

Gli addetti al controllo del permesso di salita mi dicono che probabilmente c'è coda giù all'imbarco della funivia. Rassicurato proseguo fino a giungere alla vicina vetta, dopo avere percorso complessivamente 1370 metri di dislivello. Sul bordo del cratere, qualche chiacchierata con altri escursionisti, scambio di foto ricordo e quindi discesa sino alla Rambleta. Finalmente trovo Stefania, mi racconta che ha provato a fare due passi lungo il bel sentiero, concludendo suo malgrado che la sua caviglia non è ancora in grado di sostenere il seppur breve dislivello sino alla vetta e quindi si è accontentata di prendere un po' di sole e ammirare il paesaggio. Questa salita senza Stefania è stata un successo a metà ma purtroppo con i giorni contati non si poteva fare diversamente.

Le isole delle Canarie, secondo la maggioranza degli abitanti costituiscono una vera nazione indipendente, per cui non si considerano spagnoli, bensì canarios! Per i canarios il pico del Teide non è la vetta più alta della Spagna, che è il Mulhacèn 3482 m, ma delle Canarie! Sull'isola di Tenerife si percepisce l'aria di un paese efficiente, abitato da un popolo squisitamente cordiale. La pulizia e l'ordine delle strade ricordano la severa Svizzera e, come lì, il costo della benzina è più economico che nel nostro paese.

Nota finale: per l'ascesa al Pico del Teide occorre un permesso gratuito che facilmente si può ottenere via internet specificando esattamente il giorno di salita, poiché per motivi di sicurezza vengono rilasciati solamente un certo numero di autorizzazioni giornaliera.

**ISOLA DI PICO, AZZORRE (PORTOGALLO): SALITA AL PICO PEQUENO, 2351 M. - MAGGIO 2011**

Il volo aereo Ponta Delgada-Horta è assai breve ma ci consente di vedere dall'alto la nostra vetta, il pico Pequeno, in un cielo quasi sgombro dalle nubi che appena giunti all'aeroporto già incappucciano l'ambiziosa meta.

Le Azzorre sono isole in cui la meteorologia è più incerta che altrove, nella medesima giornata può starci normalmente il sole, la pioggia, la nebbia anche nel periodo migliore, cioè da fine maggio a ottobre. Nel restante periodo le precipitazioni sono nella norma e a testimonianza di ciò non possiamo non ammirare la rigogliosa vegetazione.

In attesa del traghetto che ci condurrà sull'isola di Pico sostiamo al famoso Caffè Sport. Questo locale, che possiede all'interno un museo di sculture composte da ossa di balena, è probabilmente la cosa più interessante da vedere sull'isola di Faial.

Con un tragitto di mezz'ora in battello ci portiamo sull'isola di Pico e precisamente nella località di Madalena, dove pernottiamo. Contattiamo un taxista che l'indomani ci condurrà a Cabeco das Cabras, punto situato a circa 1200 m dove parte il sentiero per salire al pico Pequeno.

Stefania è un po' preoccupata per la scarsa preparazione specifica in montagna, effettivamente la corsa a piedi ha sostituito le sue gite invernali. La rassicuro pensando che comunque anche la corsa è una forte attività fisica e che saprà dare i suoi frutti.

Succulenta cena in un tipico locale. Sotto un tendone che fa tanto sagra popolare degustiamo pizza, salmone e assaggi vari inaffiati da ottima birra locale e caffè, poi a nanna speranzosi. Suona la sveglia, giornata decisiva di questo viaggio escursionistico-culturale alle Azzorre.



Il cielo è coperto da nubi ma in lontananza si vedono sprazzi di cielo sereno. Abbondante colazione e alle 7 puntuale arriva il taxista.

Il viaggio in auto termina dopo soli 18 chilometri per giungere a Cabeco das Cabras, dove si trova l'ufficio turistico che rappresenta la Riserva naturale del Pico. Qui occorre registrarsi, il gestore, oltre a farci vedere un filmato circa le norme di sicurezza da osservare durante l'ascensione alla vetta, ci consegna in prestito d'uso un Gps da utilizzare in caso di emergenza.

Si parte. Quasi subito il sentiero, contrassegnato sino al cratere da una serie di paletti numerati, si inerpica sulle pendici del vulcano senza troppe deviazioni. Il fondo costituito da piccoli ciottoli di resti vulcanici è assai scivoloso e in caso di pioggia potrebbe diventare un problema. Cerchiamo di salire a passo non troppo rapido ma costante, senza inutili soste. Il cielo a poco a poco si fa sereno e tutto appare più interessante.

In lontananza si scorgono chiaramente le isole più vicine, lo spettacolo più forte è giungere sul cratere e vedere al centro di esso il cono roccioso alto quasi un centinaio di metri della vetta. Gli ultimi sforzi e le prime vere difficoltà che fanno diventare questa salita non banale ci rendono questo ultimo tratto davvero impegnativo; solo per questo percorso finale senza la giusta esperienza è meglio chiedere l'aiuto di una guida locale.

In vetta la gioia è grande! E' vero il Teide, vulcano dell'isola di Tenerife, è nettamente più alto, ma il pico Pequeno presenta un percorso di salita molto più impegnativo.

Foto di rito e in discesa incontriamo un gruppo di californiani con guida che probabilmente non avranno la nostra stessa fortuna di godere dalla cima di un cielo così limpido, poiché nebbia umida sta già salendo. E' comunque questione di fortuna, a noi è andata alla grande. In questo viaggio visitiamo tre isole dell'arcipelago delle Azzorre: Faial, Pico e Sao Miguel.

Pico è l'isola del vulcano e per le sue modestissime dimensioni la sua visita ha senso unicamente per chi intende salire il pico Pequeno.



Caso diverso invece per le isole di Sao Miguel e Faial, dove il noleggio di un'auto diventa indispensabile per la visita vista per altro la carenza di mezzi pubblici.

A Sao Miguel è curiosa la lagoa das Furnas, dove è possibile osservare geysir, sorgenti d'acqua calda solforosa e sbuffi di vapore. Suggestivo poi lo spettacolo della caldeira Velha, quasi ingiustamente snobbata dalle brochure turistiche, ma il sito più interessante rimane la caldeira das Sete Citades con i suoi tre laghi inseriti all'interno di un enorme cratere vulcanico.

L'isola di Faial è caratterizzata dalla presenza di un enorme cratere avente 1450 metri di diametro e la profondità di 400 metri, è possibile su sentiero percorrerne il periplo di otto chilometri. La seconda attrattiva è il vulcano Capelinhos e la storia del villaggio di Capelo che in seguito a una violenta eruzione sottomarina manifestatasi a cavallo degli anni 1957- 1958 e durata ben 13 mesi, fu sepolto dalle ceneri. Nessuna vittima grazie al fatto che il disastro fu previsto e la gente fatta sgombrare in tempo.

### ISOLA DI FOGO, CAPO VERDE: SALITA AL MONTE FOGO 2839 M. - DICEMBRE 2011

Un viaggio a Capo Verde, arcipelago formato da numerose isole, è principalmente difficoltoso a causa degli inevitabili spostamenti aerei tra le varie isole; trasferimenti che vanno accuratamente controllati più volte, dal momento che gli orari delle partenze sono spesso mutevoli. La naturale conseguenza porta a cautelarsi: se si opta per voli non in diretta coincidenza l'uno con l'altro (altamente consigliabile!) diventa inevitabile trascorrere una notte in aeroporto, ed è così che inizia il nostro viaggio. Un ritardo del volo Milano-Sal ci costringe a trascorrere la prima notte nell'area partenze dell'aeroporto di Sal, in attesa del successivo volo dell'indomani mattina per l'isola di Fogo, principale meta del nostro peregrinare tra le isole capoverdiane. Con un viaggio durato meno di mezz'ora, ci portiamo a Sao Filipe sull'isola di Fogo. Dai finestrini del velivolo ammiriamo la nostra montagna: il pico de Fogo, un cono vulcanico alto ben 2829 m!

Dopo numerosi colloqui con privati e agenzie per attingere informazioni su condizioni meteo e logistica, ci accordiamo con un taxista, tal Miliciano, per la salita di domani mattina. Per il trasporto di andata e ritorno oltre l'attesa durante la nostra



ascensione, Miliciano ci chiede un costo di 50 euro. Potrebbe sembrare un prezzo elevato, ma occorre tener presente che portarsi a Portela, punto di partenza del trekking, occorre impiegare un'ora e un quarto di strada decisamente ripida e procedendo a buona andatura. Appuntamento ore 6 davanti al nostro hotel, si parte. Giunti a Portela sorge il problema guida, che i locali asseriscono indispensabile a causa dei notevoli pericoli insiti durante la salita. Siamo alquanto scettici, nostro malgrado l'esperienza ci consiglia di non scontrarci, anche perché per i residenti è fonte di guadagno e contrattando un poco strappiamo la cifra di 2500 escudi, circa 23 euro. Come in altre salite, la conseguenza diventa che con la nostra esperienza e allenamento dobbiamo attendere il ragazzo che ci accompagna, ogni tanto sostare per fargli tirare il fiato e convincerlo a salire anche il tratto finale sino alla vera cima e non, come sperava di fare vista l'evidente stanchezza, concludere la fatica al sottostante cratere. È proprio lungo il tratto finale, un poco esposto, che si concentrano tutte le difficoltà, contenute solo grazie alla presenza di un lungo cavo d'acciaio.

Tutto il percorso è comunque faticoso grazie alla morfologia della montagna: un bellissimo cono avente inclinazione di 30-40 gradi. Meraviglioso poi il paesaggio circostante: nella parte inferiore attraversiamo coltivazioni di vite, manioca, mele, fagioli; in lontananza





ammiriamo le pareti scoscese di un enorme cratere e lungo il tragitto di salita passiamo attraverso quello che rimane dell'ultima eruzione del 1995: un'enorme colata lavica. Questa ascensione ci regala momenti indimenticabili non solo dal lato escursionistico, ma soprattutto per la straordinaria bellezza e unicità dei luoghi attraversati. Trascorriamo il resto del viaggio a Capo Verde nelle

restanti isole di Sao Vicente, Santiago e Santo Antao. Al di là dei paesaggi più o meno interessanti, Capo Verde ci colpisce parecchio per un singolare aspetto: questo Paese dal 1975 è diventato indipendente e rispetto agli altri stati dell'Africa occidentale e buona parte dell'intera Africa di paesi effettivamente sovrani e non dipendenti dall'Occidente, "funziona"!

**ISOLA DI MADEIRA (PORTOGALLO): SALITA AL PICO RUIVO 1862 M. - APRILE 2012**

Arriviamo a Madeira e immediatamente ritiriamo l'auto noleggiata. La vettura ci pare in ottime condizioni, ma già dopo pochi chilometri avvertiamo un fastidioso "fischio dei freni" e ben presto capiremo il perché. Le strade percorse in questa prima giornata sono un continuo sali-scendi: in salita l'utilizzo della prima marcia diventa indispensabile mentre al contrario in discesa che musica ai dischi dei freni.

Prenotiamo quattro notti in un piccolo hotel di Funchal, la capitale, che diventerà il campo base per la visita dell'intera isola nonché l'ascensione al Pico Ruivo, la vetta più alta.

Giornata decisiva del viaggio. L'altezza della montagna non è esagerata e dalle letture fatte in precedenza, riserva un panorama eccelso a 360 gradi. La giornata inizia bene, all'ora di sveglia mattutina il cielo si presenta completamente sereno come finora non era mai capitato.

La località di partenza del trekking, denominata Achada de Teixeira, è disposta nella parte opposta dell'isola rispetto a Funchal. Decidiamo di raggiungerla percorrendo la strada che attraversa l'isola in alternativa alla più scorrevole litoranea, sì più lunga ma decisamente più veloce...con il senno di poi. Nostro malgrado ci avviamo in un dedalo di strade con salite da capogiro e carenti di segnaletica.



Cerchiamo di compensare le difficoltà chiedendo informazioni ai locali, che parlano esclusivamente portoghese, lingua di cui siamo completamente a digiuno.

Insisti insisti insisti, arriviamo alla località di Achada de Teixeira passando per il pico das Pedras. Qui finisce la strada ed è presente un ampio parcheggio.

Con il trascorrere del tempo le condizioni meteo sembrano voltarci le spalle: ci incamminiamo tra una leggera nebbiolina e minacciose nuvole sembrano minare la gita, fortunatamente procedendo tutto si rasserena di nuovo fino a giungere in vetta.

Ambiente spettacolare! Tutti gli arbusti presentano rami ricoperti di ghiaccio ventato, la vista spazia tra guglie, enormi precipizi, vallate coperte da folta vegetazione. A mezz'ora dalla cima è persino presente un rifugio, oggi aperto, e dal folto numero di escursionisti si può dire che funziona a dovere.

La restante permanenza sull'isola si divide tra escursioni e modeste passeggiate. Una curiosità: riscontriamo una totale assenza di italiani, a differenza di tedeschi, inglesi e francesi. Gli italiani che vengono a Madeira vengono dirottati o preferiscono l'isola di Porto Santo, totalmente piatta, senza vegetazione, bellissime spiagge e soprattutto villaggi turistici.





## Ecuador, Cotopaxi e Chimborazo: appunti di viaggio

*testo e foto di Elena Marchino*

Cosa ci spinge a scegliere di partire verso montagne lontane quando abbiamo a disposizione vicino a casa una serie interminabile di cime per cui non basterebbe una vita intera per scoprirle tutte? È una domanda che spesso mi pongo.

Ogni viaggio è un percorso e non è facile esprimere a parole sensazioni ed emozioni che si vivono lungo la via. Quando poi il viaggio è in parte alpinistico, l'avventura diventa ancor più inebriante.

La meta è il Chimborazo, 6267 m, il vulcano estinto più alto dell'Ecuador che, a causa del rigonfiamento della terra in corrispondenza dell'equatore, è considerata la cima più lontana dal centro della terra. Per arrivare alla meta il percorso prevede una serie di salite su altri vulcani via via sempre più alti per favorire un livello di acclimatazione ideale, indispensabile all'organismo per poter raggiungere quote elevate.

Quito, la capitale, rappresenta di per sé già un buon inizio di acclimatazione, essendo adagiata a 2850 m in una valle andina circondata dai vulcani.



Il suo centro storico è uno straordinario complesso di edifici coloniali restaurati, con una quantità eccezionale di chiese, antiche piazze, palazzi vivacizzati dal colore e dall'animazione della vita cittadina. Da qui si parte.



### RUCU PICHINCHA, 4696 M.

Avvicinamento con la Teleferiqo, cabinovia che porta a 3900 m, dove la vegetazione è ancora molto rigogliosa. Un sentiero porta a cruz Loma, 4100 m, ottimo punto panoramico sull'intera città di Quito che è letteralmente barbicata sui fianchi collinari del vulcano Pichincha.

Qui inizia la prima salita in una splendida e limpida giornata. Il sentiero segue la dorsale verdeggiante fino all'inizio della parte rocciosa del Pichincha. Poi la vegetazione cambia, si dirada, alcune stelle andine e molte piante grasse dai grandi fiori

arancioni, ben si difendono da clima estremo e alta concentrazione di raggi ultravioletti di queste quote. Il sentiero si fa più erto e porta sul versante nord della montagna, prima un tratto saliscendi con rocce vulcaniche effusive poi uno sfasciame polveroso porta alla partenza delle roccette terminali. Alcune rocce a forma di grossa pecora e testa di toro spiccano contro il cielo.

Divertente salita tra roccette ed ecco la vetta. Primo assaggio di Ecuador e in lontananza i due Illiniza e il Chotopaxi ci fanno l'occholino.



### ILLINIZA NORD, 5116 M.

Ci si sposta in pulmino lungo la Panamericana per circa sessanta chilometri fino a El Chaupi, grazioso villaggio a 3365m nel Parco di Illiniza. Veloce è il giro del paese: piazzetta, due rotonde, asilo con tanti bambini, qualche negozietto, chiesa cattolica e tante fattorie colorate sparse. Superbo è il panorama sul Cotopaxi, molto vicino ormai.

Binocolando si riesce già a percepire la via di salita, molto contorta tra i crepacci e la "foresta di roccia" sovrastata da un enorme seracco pensile. Ma a lui penseremo nei prossimi giorni, ora continuiamo il nostro acclimatamento superando i 5000 m dell'Illiniza nord.

Partenza ancora al buio da quota 3900 m in una vegetazione che diventa sempre più rada. Anticamente i due Illiniza costituivano un unico grande cono vulcanico e il colle su cui ci troviamo a 4800 m era il centro della caldera.

Si prosegue ora in una totale assenza vegetativa, solo rocce vulcaniche andesitiche bruno-nerastre a tratti molto consolidate e a tratti molto più friabili e insidiose, dalle colorazioni variabili dal grigio all'arancio fino al rosso.

Ripida salita con brevi passaggi di II-III, fino alla cima da dove possiamo ammirare uno spettacolare panorama: la caldera, l'Illiniza sud con il suo ghiacciaio pensile, un lago verde smeraldo tra le colate laviche dacitiche e non molto lontano uno completamente rosso fuoco, alcune fumarole vulcaniche, Quito e questa volta sono Cotopaxi e Chimborazo a farci l'occholino.





### COTOPAXI, 5897 M.

Si riprende la Panamericana con direzione Parco nazionale del Cotopaxi dove pernottiamo al rifugio Tombopaxi a 3750 m. Delizioso e accogliente alberghetto con ampie vetrate e dalla sala da pranzo un enorme cannocchiale è puntato sulla cumbre per seguire la via di salita. Il paesaggio è caratterizzato dal pàramo, la prateria andina d'alta quota, dove la vegetazione si adatta alle dure condizioni ambientali degli altipiani ed è dominata da piante erbacee a cuscinetto, piccole e compatte che si sviluppano poco in altezza per restare il più possibile vicino al terreno.

L'attesa per la salita è molto coinvolgente, l'atmosfera inebriante e il cannocchiale rovente. Partiamo a notte fonda con un pulmino fino a dove arriva la strada carrareccia a 4650 m, e poi salita interamente notturna tra crepacci, seracchi e ripidi canali ghiacciati, passiamo sotto la foresta di roccia e neanche la vediamo.

Arriviamo in vetta troppo presto, è ancora troppo buio e l'alba ancora lontana. Le temperature sono estreme e di sicuro non ci si può permettere di rimanere troppo tempo ad aspettare il sorgere del sole. Niente foto panoramiche, niente vista al cratere del vulcano attivo più alto del mondo, solo il profumo dello zolfo presente nell'aria. Ci tocca iniziare a scendere prima di congelarci. Quando albeggia siamo ormai alla base del ghiacciaio, finalmente qualche foto ai seracchi molto stratificati e lavorati dalle forze della natura.





### CHIMBORAZO, PUNTA VENTIMILLA 6267 M.

Chiamato padre dagli indigeni della zona, il vulcano è un gigantesco massiccio sormontato da enorme ghiacciaio ed è anche il punto della terra più vicino al sole.

Punto di partenza è il villaggio di Riobamba da cui, con un pulmino, si raggiunge per strada sterrata il rifugio Whympers a quasi 5000 m. Poco prima di mezzanotte partiamo lungo un sentiero posto alla sinistra del rifugio. Per pendio ghiaioso e ghiacciato si arriva alla cresta di misto che si segue fino all'inizio del ghiacciaio. Da qui un'interminabile salita cercando di mantenere come direzione quella della massima pendenza. Cinquanta centimetri di neve fresca, ventata in superficie e zuccherosa in profondità rallentano la salita. Più si avanza e più ripido diventa il pendio, piano piano il cielo si fa più chiaro e la percezione della fatica diminuisce. Dietro a noi l'imponente ombra del Chimborazo lascia traccia verso ovest. Arriviamo sulla punta Ventimilla alle 7, il fiato è corto ma all'orizzonte non una nuvola. Questa volta possiamo ammirare tutto ciò che ci sta attorno, tutti gli altri vulcani andini, gli altipiani e le prime nuvole che si stanno formando e che prima di mezzogiorno copriranno la bassa quota per effetto dell'evaporazione del terreno sotto i caldi raggi del sole. Anche la discesa è faticosa e impone numerose soste.

Rientriamo a Riobamba e ci prepariamo per gli ultimi giorni di viaggio dedicati ai villaggi indigeni, ai bagni termali di Banos sulle pendici del monte Tungurahua (in fase attiva con emissioni di fumo, vapore e fragorose esplosioni) e alla foresta amazzonica con navigazione del rio Napo.

Il periodo migliore per visitare gli altipiani centrali dell'Ecuador è la stagione secca tra novembre e gennaio, abbiamo così potuto apprezzare al meglio ogni giorno vissuto in questo paese. Il viaggio è stato dedicato non solo alle salite ai vulcani ma anche alla scoperta di cultura e tradizioni locali, alla scoperta dei villaggi indigeni dipinti con colori vivaci, con i loro mercati settimanali molto variopinti. Carne, pesce e moltissima frutta, banane, ananas, papaje, vie intere di lustrascarpe, tessuti colorati, di venditrici di piselli adagiati in capienti ceste, grossi grappoli di granchi ancora vivi con le chele in movimento. Ma soprattutto grandi ceste di maialini d'India vivi, il Cuy che in arrosto rappresenta il piatto tipico degli altipiani, secondo antica tradizione.

Il viaggio volge al termine. Molte le emozioni, molti i contatti con la popolazione locale, molta la varietà di habitat con ricca biodiversità di specie animali e vegetali che l'Ecuador, anche se poco esteso, può regalare. Il percorso è terminato ma la mente vaga già alla ricerca di nuovi percorsi.

**TEMPO**  
**SPORT**  
**LIBERO**

**I PROFESSIONISTI DELLO SPORT AL VOSTRO SERVIZIO**

**SCONTO 10%**

**RISERVATO SOCI CAI SEZ. VARALLO S.**

**REG. TORAME - 13011 BORGOSIESA (VC) tel. 0163 458006**  
**www.tempoliberosport.it - e-mail: info@tempoliberosport.it**

## Don Whillans l'antidivo: un grandissimo dell'alpinismo

testo di Gae Valle



Rileggendo "ritratto di una alpinista" e alcuni articoli su Don Whillans pensavo alle similitudini che aveva con alcuni miei compagni di cordata e ricordavo... non ancora sedicenne, in vetta al Gran Paradiso con Battista Zani che aspirava il fumo fragrante dell'ennesima sigaretta; la danza elegante su passaggi di V di Piero Grosso; sempre di Piero, la modestia e le parole di ammirazione verso tutti; la generosità e le battute talvolta disarmanti di Martino Moretti; la tenacia e il sorriso bonario di Tullio Vidoni. Inoltre, riflettevo sull'affermazione di Don: *"a rendere la mia vita ricca e interessante sono state le persone più che l'alpinismo"*. Detto da chi aveva problemi a mettere insieme il pranzo con la cena, la dice lunga su quali fossero i suoi valori fondamentali.

Infatti, nonostante fosse stato escluso da alcune spedizioni in Himalaya, non serbava alcun risentimento nemmeno verso coloro che gli avevano "soffiato" il posto.

Don, pur essendo stato un fuoriclasse dell'alpinismo, probabilmente il più grande arrampicatore della sua epoca, ha sempre rifiutato le vesti della star, che avrebbero discordato con il suo modo di vivere l'alpinismo e la vita, divenendo di fatto l'antidivo per eccellenza.

Per questo vorrei ricordarlo, riportando la cronaca di due sue salite epiche:

la ripetizione della via Bonatti al Dru e la prima salita al Pilone centrale del Freney al Monte Bianco avvenuta un mese dopo la tragedia.

La descrizione di quest'ultima salita, la ritengo una tra le più belle pagine di letteratura alpinistica, in quanto i migliori alpinisti di sempre (Walter Bonatti, Don Whillans, Chris Bonington, John Harlin, Gary Hemming, René Desmaison, Ignazio Piussi) sono contemporaneamente in azione in quell'anfiteatro naturale che è il Bianco.

### MONTE BIANCO, DRU, PILASTRO BONATTI, 1958

Don Whillans con il giovane Paul Ross, dopo aver cercato invano una relazione sulla via di Bonatti, partono ugualmente verso la meta, affidandosi solo al loro istinto. Giunti, la sera tardi, alla base del Dru, trovano la cordata inglese Chris Bonington con Hamish McInnes e i giovanissimi austriaci Walter Philip di 21 anni e Riccardo Blanc di 19. Si sistemano per il bivacco e l'indomani, nonostante il tempo incerto, iniziano la scalata.

Su un primo tratto di roccia, Don consiglia, inutilmente, a Paul di tenersi a sinistra. Paul tentenna fino a bloccarsi e chiede aiuto: *"io non ce la faccio, puoi togliere l'ancoraggio e salire, senza sicura, sino alla sosta sopra di me?"*. Bella roba, siamo già in difficoltà dopo i primi tiri... Davvero un buon inizio per una scalata così impegnativa!

Queste le considerazioni di Don (chiunque altro avrebbe imprecauto e mandato al diavolo il compagno); la scalata continua, ma con Don, sempre da capocordata fino a quando Paul chiede se può fare un tiro da primo e la risposta è: ma certo, va pure, così mi riposo un po' e mi fumo tranquillamente una sigaretta.

Quando Paul, giunto alla sosta, da l'ok di partire,





Don alza lo sguardo al diedro e si accorge che la corda per il ricupero dei sacchi è stata fatta passare nei moschettoni:

ma che diavolo hai combinato? poi scossi la testa, più dispiaciuto che arrabbiato. Mi caricai sulle spalle i 2 zaini e iniziai a salire faticosamente. Ma la parte più difficile si presentò quando dovevo uscire dal diedro. Ero appeso con le dita nei moschettoni e non avevo niente per i piedi. Mettimi in tiro, gridai, ma la corda rimaneva lasca. Intanto il chiodo a cui ero appeso stava cominciando a cedere. Tira quella dannata corda! Urlai disperato, ma ancora non succedeva niente. Mi diedi una spinta sul chiodo poco stabile per raggiungere quello successivo. Lo avevo appena afferrato, quando quello sottostante venne via. Raggiunta la cengia, mi lasciai cadere esausto.

Anche stavolta nessuna scenata al compagno, semplicemente, da quel punto, Don condusse sempre da primo di cordata!

Giungono al primo bivacco in parete e mentre ammirano il cielo punteggiato di stelle, la quiete fu spezzata dal rumore dei sassi che cadevano e da lamenti. Accesi la torcia e vidi Hamish con la testa tra le mani e il sangue che sgorgava. Chris lo medicò ma il mio cuore ebbe un sussulto quando vidi il bendaggio impregnarsi di sangue in un attimo. Aveva riportato la frattura della base cranica. L'indomani, decisero di salire ugualmente, in quanto valutarono fosse meno pericoloso uscire dall'alto che percorrere il canale alla base della parete, dove le scariche si susseguono di continuo.

Hamish come stai? "Ho perso conoscenza diverse volte durante la notte."

Pensi di potercela fare ad arrivare in punta? "Farò del mio meglio!"

Constatando che Hamish non è più in grado di garantire le manovre di corda, decidono che le tre cordate dovranno aiutarsi vicendevolmente e che Don, si leghi con Hamish. Don arrampica talmente bene e con sicurezza che può salire senza l'aiuto psicologico della sicurezza del secondo di cordata: è come salisse in solitaria. Ormai la salita è diventata una lotta per la sopravvivenza e non vedono l'ora di portarla a termine al più presto.

"Don, tienimi che sto per svenire."

Non è confortante sapere che il mio secondo sta per volare dalla sosta mentre mi appresto a scalare lo strapiombo. Mi accesi una sigaretta e mi misi ad aspettare che Hamish si riprendesse dal suo sonnello.

Quando Hamish si riprese, Don completò il tiro dello strapiombo e raggiunta la sosta, ricuperò Hamish. "Don, ti prego, mettimi in tiro, mi sento svenire". Afferrai una sigaretta che avevo lasciato apposta

sulla roccia e aspirato con soddisfazione, misi la corda in tiro. Ok, Hamish, sveni pure.

Impiegò molto tempo per raggiungere la sosta e perse ancora 2 volte conoscenza prima di raggiungermi. Il suo viso era pallido e teso per lo sforzo. Giunsero in vetta al calar delle tenebre mentre cadevano i primi fiocchi di neve. Si apprestarono al 3° bivacco ormai senza provviste e l'indomani, durante la discesa, la cordata dei giovani austriaci cedette alla fatica al punto che Walter cadde più volte:

Ero sicuro che sarebbe stata la fine per Walter, ma mi sbagliavo: dopo poco udimmo la sua voce e lo vedemmo rispuntare sulla cengia. Per un miracolo, era caduto in un camino e si era incastrato.

Oltre ad Hamish, Don coadiuvato da Chris Bonington dovette assistere ai giovani austriaci nella via di discesa mentre imperversava la tormenta.

### MONTE BIANCO, PILONE CENTRALE DEL FRENEY, 1961 (1° SALITA ASSOLUTA)

Don Whillians e Chris Bonington invitarono Pierre Julien unirsi a loro per compiere la prima salita al pilone centrale del Freney. (Gli mancava un quarto uomo, in quanto una settimana prima durante il tentativo alla nord dell'Eiger avevano invitato a unirsi a loro, il polacco Jan Djuglosz). Alla risposta di Julien che non poteva proprio permettersi un'altro tentativo del genere per motivi di tempo e soldi, Don disse: mi venne da ridere; Julien e Piusi avevano speso 80 sterline per farsi depositare dall'elicottero al col de Peuterey nel tentativo della salita al pilone, mentre noi potevamo a malapena permetterci la teleferica che costava una sterlina per salire all'aguille du Midi.

Dato che Julien non era disponibile, Don e Chris dovevano trovare un quarto uomo. Casualmente incontrarono Ian Clough appena giunto a Chamonix e gli fecero la proposta. Non lo conoscevano, ma sapevano che era un alpinista eccellente e completo. Quando furono pronti per partire e giunsero alla stazione della funivia incontrarono Julien con altri 2 alpinisti bardati di tutto punto con sacchi enormi. Chiesero a Julienne chi fossero i suoi compagni e alla risposta René Desmaison e Poulet Villard, capirono che Julienne li aveva beffati e che stava avviandosi verso la stessa meta.

Giunti all'aguille du Midi, i francesi non scesero, ma proseguirono con la funivia verso il rifugio Torino, mentre Don e i suoi compagni si avviarono verso il rifugio al col de la Fourche.

Il rifugio era mezzo vuoto e noi ci preparammo con calma una cenetta, prima di concederci un paio d'ore di sonno: la sveglia era fissata molto presto. Su un muro era appesa una grande foto a colori





strappata da una rivista: ritraeva quattro alpinisti sorridenti in posa sulla porta del rifugio. Erano Guillaume, Vieille, Kohlman e Mazeaud; tre di loro erano morti e uno era ancora convalescente. Prima di andare a dormire, scrissi i nostri nomi sul libro del rifugio, indicando come destinazione "Pilone centrale del Freney".

A mezzanotte, la quiete del rifugio fu interrotta dall'arrivo di due alpinisti che portavano caschi bianchi. Uno di loro si diresse verso il libro, lo prese in mano e lo illuminò con la torcia. Lo vidi esitare un attimo leggendo la mia nota, poi scrisse qualche cosa anche lui, lo posò e se ne andò. Cedetti alla curiosità, mi alzai e andai a dare una sbirciata. Lessi il nome di Walter Bonatti, diretto alla Brenva con un cliente. Mi domandai cosa gli fosse passato per la testa leggendo i nostri nomi sul libro. (Solo un mese prima dal 10 al 16 luglio 1961 sul Pilone centrale del Freney si consumò la tragedia dove si salvarono solo Walter Bonatti, Pierre Mazeaud e Roberto Gallieni mentre trovarono la morte Andrea Oggioni, Pierre Kohlman, Antoine Vieille e Robert Guillaume).

Un'ora dopo si alzarono e mentre si apprestavano a partire, videro con stupore le due luci di Bonatti e cliente che stavano scendendo a passo sostenuto. Il cielo era stellato, la montagna in condizione, non capivano lo strano comportamento di Bonatti, ma giunti al colle Moore, Chris Bonington si mise brontolare, e fece notare che faceva troppo caldo, e scorreva acqua da tutte le parti, consigliando di ripiegare verso una via più semplice... Don si oppose, sostenendo che o si faceva il Pilone o si tornava indietro: così li convinse a proseguire e alle 5,30 erano colle Peuterey. Mentre aspettavano che spuntasse il sole per attaccare il Pilone, videro 2 alpinisti che scendevano dal colle Moore: erano John Harlin e Gary Hemming anche loro intenzionati alla salita del Pilone.

Stavo tentando un'impresa che, all'inizio della mia carriera di scalatore, non avrei mai sognato di fare: la prima ascensione su una grande via delle Alpi, con compagni praticamente sconosciuti. Pensavo a Joe e per un attimo desiderai che si materializzasse lì in mezzo a noi: questa scalata sarebbe potuto essere un degno coronamento delle nostre imprese sulle Alpi.

Nel tardo pomeriggio avevano raggiunto la base della chandelle: la vista di quella roccia aguzza mi lasciò senza fiato e mi divenne improvvisamente chiaro il motivo delle tante rinunce precedenti. Per almeno centocinquanta metri, un monolito a forma di candela si stagliava verticalmente contro il cielo. Una fessura correva sul torrione per una trentina di metri e poi, da quanto riuscivo a ve-

dere, non c'era più nulla... Un piccolo basamento roccioso doveva essere stato quello il luogo del tragico bivacco del gruppo italo-francese, dato che sulla piccola cengia c'erano ancora i loro rifiuti. Julien ci aveva detto che nel tratto finale doveva esserci una larga fessura alta cinquanta metri che avrebbe richiesto grossi cunei. Ne avevamo portati su un certo numero, ma io non vedevo alcuna fessura; maledissi Julien e continuai la ricerca. Tornai indietro e mi portai verso destra, piantai un chiodo e scesi in doppia fino agli altri.

E allora? Domando Chris ansioso. Senti, se non c'è niente dietro l'angolo sulla destra, non penso si possa fare, dissi. Merda, commentò Chris deluso. Si prepararono al bivacco e al mattino ripresero la scalata.

Mi trovavo in un punto molto esposto, appeso a un chiodo con sotto di me seicento metri di vuoto.

Il camino sovrastante visto da sotto sembrava fattibile. In breve lo raggiunsi ma mi accorsi che era ben più ostico e verticale di quanto avessi previsto; provai a incastrarvi le spalle, e poi un ginocchio, ma non riuscivo. Cominciavo a perdere le forze, in parte per la quota che, quando si è alle prese con passaggi molto difficili non perdona. Mi stavo tenendo con la nocca incastrata tra un blocco di roccia del camino e la parete. Se avessi avuto un chiodo a portata di mano, mi sarei salvato, ma tutto il materiale era nello zaino. Stavo per cadere. Chris? Ehi? Sto per volare! "Sono pronto Don, gridò Chris. Dopo un attimo saltai fuori come il tappo di una bottiglia di champagne, volando nel vuoto. Ero appeso testa in giù, e vedevo berretto e martello che stavano ancora precipitando giù per il couloir. Tornato alla sosta, Chris dette il cambio a Don e si mise in tasca qualche pietra da incastrare nel camino. Pietre che permisero di superare il camino, uscire dalle difficoltà e salire vittoriosamente in vetta al Bianco

Mi arrivò l'urlo di trionfo da parte di Chris. Durante i suoi equilibrismi avevo visto qualche cosa cadergli dalla tasca e precipitare in basso. Che cosa ti è caduto? Gli gridai.

"Il portafogli rispose timidamente."

Julien aveva ragione, il Pilone era una via molto costosa: avevamo perso cappello, martello e ora anche tutti i nostri soldi.



## Capanna Resegotti: anni 60-70, ricordi...

testo e foto di Pino Morotti

Con l'intenzione di salvare le vecchie diapositive sui moderni mezzi digitali, mia moglie Gianna mi ha fatto rivedere gli scatti fatti durante la salita alla capanna Resegotti.

E così sono riemersi dalla memoria i ricordi dell'attività svolta dai soci della sottosezione di Gemme. Il consiglio del Cai Varallo negli anni 60-70 aveva dato l'incarico di ispezionare la capanna Resegotti. Si saliva a inizio e fine stagione per controllare se fosse tutto in ordine. Tra i molti ricordi di quelle salite, ne rammento due in particolare. Uno riferito alla sostituzione di due vetri rotti, siamo saliti per sostituirli e ne portammo su, per precauzione, tre! Nel deporre gli zaini, uno di noi involontariamente lo appoggiò sui vetri e per fortuna ne ruppe solo uno. L'altro si riferisce alla verniciatura della parete esterna verso valle. In accordo con Varallo, decidemmo di pitturarla di giallo. La Sezione ci fornì la vernice e noi facemmo il lavoro. Le salite erano a piedi e il materiale negli zaini. E' stata un'esperienza bellissima e per tutti noi indimenticabile.

Il presidente Carlo Raiteri, nella relazione sul Notiziario 2011, si lamenta dell'inciviltà di alcuni alpinisti che lasciano la capanna in condizioni pietose.

Oggi purtroppo sembra scomparso l'interessamento dei soci verso le capanne incustodite che sono invece un bene prezioso della Sezione.

Sarebbe auspicabile e opportuno che oggi si cercasse di dare alle sottosezioni il controllo delle nostre capanne. E' forse un sogno, ma bisogna avere sempre la speranza che qualche gruppo di giovani soci accolga questa proposta.



Luciano Moraschini e Cesare Ponti verniciano...

## Dal fondo valle all'alta montagna: la conquista del Monte Rosa

testo e foto di Giovanni Triozzi

Nella pratica dell'alpinismo, la via maestra è la conoscenza degli orizzonti senza fine. Mi sono spesso domandato l'origine del bisogno di correre verso l'alto. Vivere nella natura e con la natura, acquisire conoscenze essenziali su noi stessi e su di essa. Il vento e anche il silenzio qui hanno un suono particolare, simile a un ronzio sottile sottile e penetrante.

La montagna è stata ancora una volta maestra

della mia vita, miglioramento e superamento di me stesso.

Così mi accingo a raccontare fatti, episodi ed esperienze acquisite, mutate in linfa vitale per il grande amore della montagna. Quando m'immergo in un nuovo paesaggio, in un angolo di paradiso nascosto, vorrei trasmettere a tutti le mie emozioni. Leopardi spesso sottolineava che siamo figli della natura, a lei apparteniamo nel modo più selvaggio e totale.

### 25 AGOSTO 1999

Programmiamo un'ascensione, questa volta siamo diretti alla conquista del "cattivo" della Vallesesia: il monte Tagliaferro per la cresta nord. Partenza da Rima, un paio di orette per arrivare a colle Mud; qui inizia la scalata, premettendo che questa cresta non è da sottovalutare per quanto riguarda le situazioni meteorologiche. La cresta nord è classificata di difficoltà D-, con un passaggio di V°, lungo quasi tutta la cresta ci sono zone erbose con muschio e licheni che la rendono molto scivolosa. Se capita un temporale o il terreno è già bagnato la scalata diventa difficile, quindi è raccomandata molta attenzione, se non si è sicuri delle proprie capacità si consiglia la scalata accompagnati



da una guida alpina. La nostra scalata, in tutta sicurezza, è stata una vera goduria in tutti i sensi; abbiamo potuto osservare un bel panorama sul versante SE del Monte Rosa e sulla spettacolare parete nord del Tagliaferro. Che dire, un'ascensione di tutto rispetto, una giornata difficile, ma indimenticabile.

### 1 E 2 LUGLIO 2000

Il primo luglio siamo di nuovo sul Monte Rosa, Piramide Vincent. Il due luglio salita al rifugio Margherita, ascensione di routine, come tutti gli anni. Tornando a valle passo dal mio amico Alex, il quale mi dice che sta preparando un bel giro sul Monte Rosa. La proposta mi attrae molto, si tratta di un "anello" intorno al massiccio: Alagna, rifugio Barba Ferrero, punta Rizzetti per la cresta Flua, cima Grober, colle delle Locce, attraversamento del ghiacciaio Il Cavallo e salita alla capanna Resegotti. L'indomani ascensione al colle Gnifetti per la cresta Signal e discesa al rifugio Gnifetti. Infine, ultimo giorno, discesa ad Alagna a piedi.

### 23 AGOSTO 2000

Così il 23 agosto 2000 partiamo da Alagna alle 17.30 e siamo in tre: Alex, Giorgio e io. Nonostante il tardo pomeriggio c'è un caldo afoso e si suda tanto. Arriviamo al rifugio Barba Ferrero pieno di alpinisti e dormire è quasi impossibile per il caldo. Alex infatti non riesce a dormire, prende il materasso, il cuscino ed esce dal rifugio per tutta la notte a quota 2247 m.

La mattina alle 4 sveglia, colazione e si parte per la cresta Flua. Ci troviamo sotto il traverso della cresta Flua vicino alla punta Rizzetti, a un tratto Alex alza la testa e ci propone: "Saliamo da qui? Giovanni ti va bene?" rispondo io "Bene, bella

parete, avanti si sale. E tu Giorgio che ne dici?" Ma Giorgio non mi risponde...

Da premettere che la via logica non era quella. Adesso che io sto scrivendo, dieci anni dopo, e sto raccontando queste cose, ricordo che l'amico Friz (Alex) aveva un vizio, se così si può dire: amava uscire spesso dal tracciato per godersi l'arrampicata più bella e più impegnativa, però sempre in tutta sicurezza.



Arriviamo in vetta alla punta Grober e scorgiamo un panorama mozzafiato. Scendendo verso il colle delle Locce siamo indecisi se salire alla cima Tre Amici per poi raggiungere il bivacco Resegotti. Alex lo sconsiglia, perché è tutto sfasciume e il rischio è di farsi male nonché di rovinare gli scarponi. Decidiamo di scendere verso il ghiacciaio denominato Il Cavallo raggiungendo la parete sotto il bivacco, come concordato il giorno prima. Giorgio ci saluta e scende verso casa con altri alpinisti. Invece, io e Alex, saliamo verso il bivacco. Cominciamo a salire e dopo circa cinquanta metri Alex tira fuori la borraccia perché ha sete, chiede anche a me se ho sete, e gli rispondo di sì, vorrei bere un sorso ma nel prendere la borraccia questa mi scivola dalle mani e precipita verso il basso... "Adesso la vai a prendere", esclama Alex e così sono sceso per più di trenta metri per ritornare su con tanta fatica. Dopo una giornata abbastanza lunga e faticosa, arriviamo al bivacco Resegotti dove ad attenderci c'è Maurizio Ambrosino, un bravo alpinista che ora è diventato guida alpina. Appena giunti ci fa trovare un bel tè e qualcosa da rosicchiare. Una

volta rifocillati occupiamo il posto per la notte. Riposiamo un poco e una volta sistemati facciamo un giro fuori dal bivacco per renderci conto di quello che ci aspetta l'indomani. Beh, il giro è stato molto limitato, il bivacco sorge incastrato su una cresta con un panorama da fare rimanere a bocca aperta. Devo dire che la relazione letta in precedenza su questo bivacco rispecchia la realtà e solo guardando il rifugio sulla punta Gnifetti si capisce subito quali sono le difficoltà a cui si può andare incontro. Sta arrivando la sera, l'amico Maurizio prepara la cena, non ricordo bene cosa abbiamo mangiato, ma tutto era buono. Erano le 21, tutti a nanna, naturalmente dopo aver preparato l'attrezzatura per il giorno successivo. La notte riposiamo così così, sempre in dormiveglia, siamo a oltre 3600 m di altitudine! E' normale. La mattina successiva siamo svegli alle 3.30, facciamo colazione e partiamo alle 4 con un buon stato d'animo e con l'unica raccomandazione di fare molta attenzione e "ramponare" bene, perché il primo tratto, per un'ora più o meno, è tutto su cresta pianeggiante, ma da non sottovalutare per il pericolo di inciampare o scivolare. Arriviamo alla fine della cresta verso l'alba e sento uno strano rumore. A un alpinista scivola dalle mani la piccozza che vola giù dal ghiacciaio. Purtroppo succede anche questo: addio piccozza, la fortuna vuole che ne abbia una di scorta. Si comincia a salire con vari tiri di corda. Arriviamo a un punto e si deve decidere se proseguire per il grande risalto o per la cengia, variante abbastanza delicata. A quel punto arriva per me il momento cruciale: dov'è la toilette? Mi scappa la pipì. Sono imbracato in una posizione molto scomoda e così devo avvisare gli altri di fermarsi un minuto e mi assicuro per avere tutte e due le mani libere.

Non riesco a sbottonare la patta, l'imbrago mi stringe tutto il cavallo e sono lì che me la sto facendo addosso, ancora oggi non so come ho fatto... Si riparte, superata la cengia, si gira a destra e c'è da percorrere ancora un nevaio, più o meno un tiro di corda. Alex davanti, io in mezzo e Maurizio dietro. Una volta girato e fatto qualche metro, sento Alex con una voce preoccupata che dice: "Veloci, dobbiamo uscire da qui, è molto pericoloso, qui sotto scorre l'acqua". Siamo stati fortunati. Devo dire che l'unica cordata è stata la nostra su questa digressione. Avevamo il rifugio Margherita sulla nostra sinistra, sopra la testa, dopo salti di roccia e nevai, in un'ora circa arriviamo al colle Gnifetti, tutti un po' stravolti, ma soddisfatti. Rinunciamo a salire alla capanna Margherita perché ci aspettano al rifugio Gnifetti che raggiungiamo dopo un'ora e venti di discesa.

27 LUGLIO 2000

Partenza per la capanna Guglielmina, siamo noi due, l'altro amico per motivi che non ricordo non viene. Una volta arrivati al campeggio di Balangera, dove faccio un controllo dell'attrezzatura e dei viveri, si parte per Alagna, dove lasciamo l'auto. Partiamo con una bella giornata. Strada facendo, parlando del più e del meno e da quale parte salire verso la capanna Guglielmina, ad Alex viene l'idea di salire verso il rifugio Barba Ferrero. Arriviamo a pochi minuti dal rifugio in questione e Alex pensa di procurarsi qualche lattina di birra. Alex è un buon-gustaio della birra, soprattutto quando fa caldo. Così mi dice: *"lo aspetto qui e tu vai a prendere quattro lattine di birra per me e per te prendi quello che vuoi"*. Parto e in una decina di minuti, arrivo al rifugio, bevo un bel caffè, compro le birre e in altri cinque minuti torno indietro e lo trovo bello "spaparanzato" in attesa della birra. In un attimo sparisce una lattina, la seconda la prende lui e due le tengo io. Si riprende a camminare e dopo una decina di minuti arriviamo a un punto dove si attraversa un impetuoso corso d'acqua. In pratica il fiume Sesia, a poca distanza da dove nasce per lo scioglimento del ghiacciaio qualche centinaio di metri sopra di noi. L'acqua scorre veloce per la pendenza e i molti sassi la fanno sembrare bianca. Qui arriva il bello, si deve attraversare. Occorre togliere gli scarponi, i calzettoni e fare molta attenzione a non scivolare, passando nei punti più bassi e comodi. Si parte, Alex davanti e io dietro, premettendo che lui è molto più alto di me, così a stare dietro a lui in alcuni punti rischivo di bagnarmi i pantaloni anche oltre le ginocchia. Non so descrivere la temperatura di quell'acqua gelida... Ho cambiato direzione intuendo un punto meno profondo e così me la sono cavata senza bagnarmi. Alex invece, tagliando più in basso, ha trovato un attraversamento diverso ma meno agibile, così non sa cosa fare ed è tentato di tornare indietro un pezzo per poi risalire e seguire la mia traccia. Decide invece di proseguire dritto, *"o la va o la spacca"*. Non è andata, così ne è uscito bagnato sino quasi all'inguine. Io chiedo ad Alex: *"Adesso cosa si fa?"* - *"Che cosa vuoi fare, risponde lui, mi tolgo i pantaloni e li metto ad asciugare su quel grande masso piatto. Sembra fatto apposta per noi, così tra una mezz'ora ci si asciuga, ci rinfiliamo gli scarponi e si riprende a camminare"*. Dopo oltre mezz'ora, salendo una grande morena, ricomincia il bello, si fa per dire, ma mi vengono i crampi alle gambe. Si cammina un pezzo poi ci si ferma e alla infine arriviamo a un punto dove decidiamo di fermarci e sdraiarsi con le gambe in su. Qualche massaggio, un bel respiro e dopo un'oretta



riprendiamo a camminare decisamente molto più tranquilli. Arriviamo al bivacco, più o meno dopo un'ora tra cammino e arrampicata. Sono un po' distrutto, fisicamente e moralmente, soprattutto sapendo anche cosa mi aspetta l'indomani. Alex mi assicura e mi dice: *"Adesso va a riposarti, io preparo la cena, mangiamo, riposiamo e vedrai che tutto passa"*. Dopo avere riposato prendo lo zaino per bere un po' di birra, strano: avevo 2 birre, che fine hanno fatto? Non esito più di tanto e immagino che fine hanno fatto quelle birre... Le aveva bevute proprio lui quando ci siamo riposati. Anche questo è Alex (un ghiottone di birra). Al bivacco siamo in tanti e c'è un po' di confusione ma nulla di strano, si sa, nei bivacchi è così. Poi notiamo un quartetto e una persona in particolare. Questo alpinista dice di non avere mai avuto necessità di una guida, anche per salite impegnative. Da quello che ho potuto capire era anche un tipo un po' spilorcio. La serata si fa un po' calda, i soliti discorsi, *"io faccio qua, io faccio là..."*. Dopo avere cenato e scattato qualche foto si va a riposare e tutto è tranquillo. Sveglia alle 4, si fa colazione, ci si imbraca e si parte, per combinazione si accoda a noi anche il famoso quartetto, Alex non mi dice niente ma qualcosa intuisco. Nel primo tratto c'è un bel roccione da superare ed è una via obbligata per tutti. All'uscita, dopo un centinaio di metri Alex mi dice: *"Lontano da quei quattro!"* Ci fermiamo un attimo per sistemare alcune cose, passa il quartetto e prende una direzione verso destra. *"Bene, dice Alex, noi saliamo a sinistra, anche se ci sono più tiri di corda è più bello"*. Così si parte, dopo una mezz'ora e un paio di tiri di corda sono fermo e assicuro Alex che è davanti. Per caso noto, un po' a distanza, il quartetto e scorgo solo l'ultimo: ad un tratto sento un grande sasso venir giù, subito butto un occhio sull'ultimo di quella cordata e vedo che viene sbalzato via sulla sua sinistra mentre il sasso passa alla sua destra. Avviso subito Alex dicendo: *"E' volato l'ultimo della cordata"*





vicino a noi. Torna indietro, è rimasto appeso alla corda". - Alex mi risponde: "stai scherzando?!" - "No è vero, replicò io, corri..." - "Te l'avevo detto, lontano da quei quattro", conclude Alex. Abbiamo tre cellulari per chiamare il soccorso ma nessuno ha campo, vediamo scendere gli altri tre della cordata, Alex corre a chiedere di persona quali sono le condizioni del ferito e i suoi compagni di cordata gli rispondono che non è grave ed è cosciente. Li avvisiamo che noi facciamo un tiro di corda per uscire dal canalino e per chiamare il soccorso. Arriviamo così sopra uno spuntone, riproviamo a chiamare e finalmente il cellulare funziona e possiamo avvisare i soccorsi. L'elicottero è impegnato a Romagnano ma dopo una mezz'ora lo sentiamo arrivare. Dall'alto riusciamo a vedere l'intervento e nel giro di cinque minuti l'elicottero riparte. Noi proseguiamo l'ascesa su una lunga cresta frastagliata, sfasciumi, nevaie e rocce, nel frattempo ci accorgiamo della presenza di altre cordate. A un tratto vediamo sbucare sul nostro lato destro due alpinisti e si tratta di due alpinisti che fanno parte del gruppo a cui è occorso l'incidente. Ci informiamo sull'accaduto e ci dicono che uno di loro è andato via con l'infortunato e loro due hanno proseguito velocemente l'ascensione.



Affrontiamo l'ultima rampa di ghiacciaio, abbastanza ripida, che ci farà sbucare infine sulla cresta della Parrot. Mentre saliamo si forma una lunga coda dietro a noi, una dozzina di alpinisti; Alex è un pò nervoso e non capisco se fa fatica a salire o ci sono altri motivi. Continua a dirmi: "Allunghiamo, stacciamoci dalle altre cordate". Accelerò un po' ma non più di tanto, siamo a oltre 4200 m e ci troviamo a poche decine di metri all'uscita. Mentre siamo in cresta chiedo ad Alex di farmi qualche foto porgendogli la mia fotocamera a questo scopo. Alex borbotta un pò, mi fa qualche foto e via. Intanto la cordata dietro ci raggiunge, attraversiamo la cresta velocemente e così si arriva al colle del Lys. Arrivati al colle, Alex esclama: "Scusate,

non ce la faccio più"; si allontana qualche decina di metri e scarica. Purtroppo anche questo si può fare quando ti va bene, perché capita a volte di trovarsi in posizioni allucinanti e non è proprio possibile.



Riprese tutto il suo vigore, guardò l'orologio e disse: "Siamo un po' in ritardo, veloci a scendere altrimenti la faremo sino ad Alagna a piedi! Dobbiamo arrivare in tempo per prendere la funivia". Dopo esserci rifocillati, si riparte e Alex mi dice: "Vado avanti io, sai sciare"? - "Sì" gli rispondo... All'inizio passi lunghi e ben distesi, nei tratti più ripidi Alex non cammina ma scia con gli scarponi e con quelle gambe lunghe mi sembra uno stambecco. Arriviamo alle roccette in venticinque minuti, il tempo di bere un sorso di tè che mi è rimasto e giù di corsa dalle roccette verso punta Indren dove ci aspetta la funivia: beh, per non farla lunga il tempo impiegato in discesa dal colle del Lys a punta Indren è stato di un ora e cinque minuti. Finalmente, si entra nella cabina della funivia, giù gli zaini e non ci resta che guardarci in faccia. Siamo in cinque, con noi anche la cordata che ci ha seguito sino in vetta. Alex ha una sete da morire ma non abbiamo quasi più niente da bere. Arriviamo ad Alagna, entriamo nell'albergo-pasticceria-pizzeria e per prima cosa ordino da bere. Birra per tutti, boccale da mezzo litro per tutti e per Alex un litro. Chiedo anche una teglia di pizze, da non credere a raccontarlo, abbiamo fatto fuori tutto in pochi minuti e sempre lui, Alex, ordina per se un altro mezzo litro di birra perché non era ancora soddisfatto. E così la salita alla Parrot, per la Via degli italiani, si conclude nel miglior modo, tranne che per il povero alpinista sfortunato e incidentato.

Uno dei motivi più cari e spontanei che mi portano a mettere nero su bianco è che vorrei ci fossero più giovani e ragazzi a fare queste esperienze di vita. Basta noia, pigrizia, divano, internet, la montagna insegna l'amicizia vera, solidarietà e divertimento!



## Ricordi di montagna: la cresta nord del Tagliaferro

testo e foto di Ivo Festa Bianchet

Chi scrive vuole raccontare una bella avventura, vissuta in prima persona, a tutti gli amanti della montagna, e soprattutto della nostra bella Valsesia. Il racconto vuole ricordare una grande guida alpina: Giovanni Antonioli di Rima san Giuseppe

Era il 1958, io ero ragazzo e avevo come vicino di casa Giovanni che intratteneva spesso me, mio fratello Mario e il mio amico Bruno, con il racconto della sue avventure in montagna, ci descriveva il Cervino, la Margherita, il Monviso. Noi eravamo molto interessati e invidiosi della sua vita avventurosa.

Un giorno eravamo saliti al Tagliaferro per la via normale (da Vallarolo o bocchetta della Moanda) e avevamo notato tre persone che, con una guida di Alagna, erano salite dalla cresta nord. Curiosi avevamo subito chiesto informazioni e ci avevano risposto che era stato molto faticoso, inoltre era anche molto pericoloso ma si sarebbe potuta fare accompagnati da una guida esperta.

Al ritorno dal colle Mud, non so cosa ci era passato per la testa, ma appena arrivati a casa alla Piana dagli zii, avevamo descritto loro la maestosità del Tagliaferro e quel gigante ci faceva paura ma nello stesso tempo ci affascinava. Con l'incoscienza dei nostri anni avevamo deciso di chieder al nostro amico Giovanni di portarci a fare la cresta nord. Sul subito era stato molto titubante, ci aveva preso per pazzi e per lui era sicuramente una grande responsabilità; pure gli zii erano contrari, troppo rischioso per noi tre alpinisti inesperti. Ma dopo solo un mese avevamo conquistato la sua fiducia e ave-



*Colle Mud per il Tagliaferro via Cresta Nord*

va deciso di accompagnarci solo se il tempo fosse stato favorevole, altrimenti avrebbe rinunciato.

Domenica 21 settembre 1958 il tempo era bello e così io, mio fratello Mario Festa Bianchet e Bruno Guarneri con Giovanni, siamo partiti. Giovanni ci aveva fatto mille raccomandazioni. Siamo partiti da Rima per l'alpe Scarpia dove ci aspettava il pastore Ernesto Cerutti con tutta la sua famiglia per la cena e il pernottamento.

Alle quattro di mattina, preparati zaini e corde, siamo partiti. Il tempo era ancora bello. Siamo tornati verso Rima e abbiamo preso il sentiero che portava al colle del Mud attraversando due alpeggi Valmontasca e Vorco.

Alle sei eravamo al colle Mud. Colazione veloce e ancora raccomandazioni prima di affrontare la salita.



Giovanni ci aveva tranquillizzati dicendo di stare molto attenti ma per qualsiasi cosa lui sarebbe stato lì con noi. Prima di partire iniziava il legamento delle corde. La cordata era composta dalla guida Giovanni, poi io, mio fratello Mario e, in ultimo, Bruno. Sempre sotto l'occhio vigile della guida abbiamo iniziato la salita, per noi era la prima volta e a ogni balzo ascoltavamo quello che Giovanni ci diceva. Salivamo piano piano e ogni tanto la guida controllava che tutto fosse a posto. Non abbiamo mai avuto paura.

Siamo poi arrivati alla famosa lama di coltello che si faceva a cavalcioni. Per primo era salito Giovanni e dopo essersi assicurato con le corde, ha tirato su me e poi si era spostato per tirare su anche gli altri due. Alla cengia del canalone della parete nord siamo rimasti dieci minuti inchiodati ad aspettare che lui fosse sopra e ci chiamasse. Sono stati dieci minuti interminabili. Poi ci ha chiamati e ci ha fatti salire uno alla volta sulla destra per la nostra sicurezza e alla fine ci siamo trovati stanchi ma felicissimi sulla vetta. L'impresa era riuscita e tutto era andato bene. Il tempo stava peggiorando così dopo aver firmato il registro, giusto il tempo per una foto ricordo e riprese le corde siamo scesi giù al dosso Grinner fino all'alpe Vallarolo. Qui ci siamo fermati per uno spuntino veloce, eravamo tutti molto contenti. Poi giù alla Scarpia a salutare Ernesto e tutta la sua famiglia. Iniziava a piovere così a Rima ci siamo fermati all'albergo Tagliaferro. Appena cessato di piovere siamo ritornati a casa alla Piana. E' stata un'esperienza meravigliosa e la dobbiamo soprattutto alla nostra guida. A Giovanni va il nostro plauso e un pensiero anche per chi ci ha protetto durante la scalata.





## Tour scialpinistico del Silvretta,

28 marzo - 1 aprile 2012

testo e foto di di Nereo Fontanella

È ormai consuetudine ogni anno per la nostra comitiva passare una vacanza scialpinistica in giro per le alpi. Quest'anno la nostra scelta è ricaduta sul gruppo del Silvretta. Situato nelle alpi Retiche, sulla frontiera fra Svizzera e Austria, questo massiccio si estende fra le valli dell'Inn e del Trisanna. La cima più alta è il FluchTorn 3399 m mentre la più nota è il piz Buin 3312 m (quella della crema solare per intenderci, tanto cara all'amico Flambert). Con i

suoi ghiacciai e i dolci pendii è il paradiso dello scialpinismo perché offre panorami indimenticabili, gite bellissime e rifugi molto confortevoli. Questa piccola nostra houte route è la classica attraversata della regione da est a ovest. Le gite, tutte molto belle, non sono mai troppo lunghe ma, soprattutto, presentano sempre qualche emozionante passaggio con caratteristiche alpinistiche e divertenti discese su ampi ghiacciai e valli molto panoramiche.

### DESCRIZIONE DELL'ITINERARIO - 1° GIORNO (Ischgl 1377 m - Heidelberger hüette 2264 m)

Partiti da Borgosesia alle 04.30 dopo 6 ore di macchina raggiungiamo (Elena, Paola, Alberto, Enzo "Flambert," e il sottoscritto) l'abitato di Ischgl in territorio Austriaco da dove parte la nostra avventura. Per mezzo degli impianti sciistici dell'omonima località raggiungiamo la vetta del Pauliner Kopft m 2866, poi dopo una breve discesa fino a Sammauner J 2530 m mettiamo finalmente le pelli per dirigersi verso il colle del Piz di val Gronda 2752 m che ci immette nella val Fenga dove è situato il nostro primo rifugio Heidelberger Hüette 2264 m in territorio svizzero, che raggiungiamo dopo una dolce scivolata intorno alle 15.30. Il rifugio è



molto bello e accogliente ed è punto d'appoggio per innumerevoli gite. Offre diversi servizi tra cui docce con acqua calda, locale riscaldato per far asciugare pelli e scarponi, possibilità di far trasportare i bagagli da un rifugio all'altro, utile per chi vuole compiere il tour in leggerezza. Ci rendiamo subito conto che la zona è fantastica. Si vedono tracce scialpinistiche che vanno in ogni direzione sull'anfiteatro di cime che si vedono tutto attorno, il pas dal Gips 2593 m, cuolmen d'Fenga 2608 m, forca Davo Dieu 2807 m, piz Tasna 3179 m, nomi stranamente pronunciabili perché scritti in lingua romancia per alcuni versi simile alle nostre parlate dialettali.

### 2° GIORNO - (Heidelberger hüette 2264 m - Jamtal hüette 2165 m)

Il mattino seguente partiamo verso le 8 in direzione sud, SO verso il passo Kronen Joch 2980 m che immette nella valletta del Futscholbach, al termine della quale si trova il rifugio oggetto della nostra gita. Il sole ci accompagna fino a circa 2800 m dove si trova un piccolo ghiacciaio, poi purtroppo arriva in un istante un vento freddo seguito dalle prime nuvole che ovattano il territorio. Raggiungiamo senza difficoltà il successivo valico poi scendiamo l'evidente vallone in direzione ovest che porta al Jamtal hüette.

Questo enorme rifugio è un super hotel in quota con 180 posti letto. Tutte le camere sono dotate di acqua corrente, ci sono pure 2 lavatoi con docce, 2 stenditoi per 220 paia di scarpe (asciuga-scarponi riscaldati ad acqua calda, deposito sci, parete per scalate al coperto con una superficie di 120 m<sup>2</sup> e un'altezza di 5 metri, ricca biblioteca e angolo giochi, insomma "di tutto di più". Il locale dove si mangia poi è un vero ristorante con tanto di carta dei vini che naturalmente noi assaggiamo in gran numero per festeggiare il proseguo della nostra avventura.

### 3° GIORNO - (Jamtal hüette 2165 m - Wiesbadener hüette 2443 m)

Il mattino seguente partiamo verso le 8. La nostra tappa intermedia doveva essere la cima del Dreiländer Sp. 3197 m ma purtroppo visto il tempo pessimo con neve, tormenta e una fitta nebbia decidiamo fin da subito di andare diretti verso la Wiesbadener hüette passando in ogni modo per il valico di Ob. Ochsencharte a 2950 m (noi speriamo di cavarcela). L'alternativa con tempo brutto sarebbe scendere la valle del fiume Jabach per poi risalire la valle parallela che porta al rifugio Wiesbadener (lunguissima). Decidiamo così di mettere in pratica le nostre conoscenze sull'uso

della bussola verificando sul campo la correttezza dell'azimut, calcolato la sera prima tutti insieme come da manuale, nel rifugio. Lo stesso si rileva molto preciso visto che arriviamo apparentemente senza grosse difficoltà nonostante la fitta nebbia al valico, supportati però anche dalla consulenza tecnica dell'amico Flambert con Gps che ci conferma a ogni cambio di direzione la nostra giusta scelta. Anche la discesa verso il rifugio avviene purtroppo nella completa assenza di visibilità tanto che ci ritroviamo senza accorgerci di fronte alla capanna. Dopo la sistemazione in rifugio (i bagni sono esterni alla stanza e la doccia è finalmente... fredda) c'è in ogni modo un locale riscaldato dove far asciugare scarponi e pelli, finalmente ci riscaldiamo nell'accogliente sala di ristorazione a fianco di una bella stufa a pellets che ben presto complice un paio di birre ci fa dimenticare il freddo appena patito. La sera si conclude tra piatti tipici e tanti bicchieri di vino, birra e grappe locali.



### 4° GIORNO - (Wiesbadener hüette 2443 m - Piz Buin 3312 m - Wiesbadener Hüette 2443 m)

Di prima mattina dopo un abbondante colazione usciamo dal rifugio finalmente con tempo bello direzione cima del Piz Buin 3054 m. Visto che oggi la gita prevede il ritorno al rifugio di partenza i nostri zaini sono stati un po' alleggeriti dagli indumenti di ricambio. Tutti in fila su traccia già battuta saliamo il ghiacciaio Ochsentaler Gletscher fino alla sella Buinlücke 3054 m da dove si devono lasciare gli sci per la salita verso la vetta del Piz Buin 3312 m. Dopo aver indossato imbraco e ramponi partiamo per l'assalto alla vetta attraverso la cresta tutt'altro che banale con tratti alpinistici di IV e V grado. Dopo un ora di salita tra raffiche di vento gelide arriviamo finalmente a toccare la croce di vetta. Da qui il panorama è spettacolare e la foto di rito con tanto di "crema Piz Buin" al fianco diventano un obbligo impostoci con persistenza dall'amico Flambert.



Dopo la discesa compattiamo di nuovo il gruppo, Paola ci aveva atteso sotto, per dirigersi verso la più riparata forcla dal Cunfin 3043 m che divide il territorio austriaco da quello svizzero. Il panorama che si vede anche da questo punto di osservazione è spettacolare perché gli spazi tutto intorno sono molto grandiosi e infiniti.

Dopo la meritata sosta mangereccia ritorniamo sui nostri passi per la parte più entusiasmante della giornata, discesa in neve fresca tra seracchi e avallamenti glaciali fin sotto al rifugio. Una gustosa cena corona poi la nostra super giornata.



### 5° GIORNO - (Wiesbadener hütte 2443 m - abitato di Wirl 1622 m)

Si parte di prima mattina per il rientro finale in ambiente per così dire urbano. Anche per questo ultimo giorno il tempo di prima mattina non sembra dei più belli. Saliamo infatti fino al colle 2900 m tra la nebbia impostando sulla bussola i nostri azimut. La sorpresa arriva quando valichiamo il colle immettendoci nella lunghissima valle del Bieltal che conduce verso il paese di Wirl. Il cielo si apre di colpo permettendoci di godere appieno dei



fantastici pendii che portano a valle attraverso il lago artificiale Silvrettastausee 2036 m nei pressi del rifugio Engainer 1897 m per poi proseguire lungo il Kleinvermunt lungo la discesa battuta che conduce (un po' di passo spinta pattinato) verso la stazione di Wirl da dove con il bus (corse frequenti) ci riporta finalmente al paese di Ischgl 1377 m punto

di partenza del nostro bellissimo tour.

Nella stessa giornata con l'auto siamo poi ritornati stanchi ma felici in Italia passando per un novo percorso la bellissima valle Engadina, che confina con il massiccio del Silvretta, passando per S. Moritz e il passo del Maloia che immette nella italiana val Chiavenna.

#### INFORMAZIONI UTILI

- **Difficoltà itinerario:** Bsa, indispensabili corda piccozza e ramponi
- **Località di partenza:** Ischgl (Austria)
- **Esposizione:** Tutte
- **Cartografia:** Per questo raid è sufficiente una sola cartina la Alpenvereinskarte n° 26 del Silvrettagruppe in scala 1/25000 sulla quale sono segnati tutti i percorsi scialpinistici possibili.
- **Periodo:** Il periodo migliore va da marzo in avanti in base all'innnevamento.
- **Ospitalità:** è indispensabile prenotare i rifugi attraverso internet.  
*Heidelberger hütte* - [www.heidelbergerhuetten.com](http://www.heidelbergerhuetten.com) - email: [info@heidelbergerhuetten.com](mailto:info@heidelbergerhuetten.com)  
*Jamtal hütte* - [www.jamtalhuetten.at](http://www.jamtalhuetten.at) - email: [info@jamtalhuetten.at](mailto:info@jamtalhuetten.at)  
*Wiesbadener hütte* - [www.Wiesbadener-huetten.com](http://www.Wiesbadener-huetten.com) - email: [wiesbadener@gmx.net](mailto:wiesbadener@gmx.net)

Per raggiungere l'abitato di Ischgl da dove parte il raid si può passare:

- **Itinerario 1** dal passo del San Bernardino in Svizzera per poi dirigersi verso Chur prendendo poi le indicazioni per Innsbruck e poi Ischgl circa 450 km.
- **Itinerario 2** dal passo del Maloia che immette nella valle Engadina al fondo della quale ci si immette nel territorio austriaco. Circa 450 chilometri (da valutare l'accessibilità in periodo invernale).
- **Parcheggi:** I parcheggi sono tutti a pagamento preferibile quello sotterraneo in centro nell'abitato di Ischgl.
- **Rifugi:** Per il pernottamento è indispensabile il sacco lenzuolo e le ciabatte non sempre disponibili.

INTESA  SANPAOLO

**FILIALE DI VARALLO**

Corso Roma 2

13019 Varallo VC



## Gran Sasso e Maiella, 16-20 marzo 2012

testo e foto di Enrico Antonietti

Quest'anno la Valsesia ha offerto una stagione sci alpinistica veramente scarsa e gli sci ne sanno qualcosa!

Dopo aver fatto una breve esperienza di Protezione civile in Emilia e quindi essere stato testimone, come dicono in Romagna, della "nevona" mi è venuta voglia di spingermi ancora più a sud.

Un occhio alle previsioni, uno alle condizioni e si può partire, destinazione Gran Sasso d'Italia e Maiella.

La prendiamo comoda e ci va tutto il giorno per arrivare a Fano Adriano, circa 700 chilometri da Varallo, punto di partenza per raggiungere Prato Selva. Trovare una gita che sia solo Bsa da queste parti non è facile, qui è terra di Osa!

A Fano primo incontro ravvicinato con la cucina locale, i porcini devono proprio crescere "come funghi", tutto è a base di porcini. Unico piccolo neo, è impossibile far colazione prima delle 8. Alessia dell'agriturismo 7F (cosa vorrà mai dire? Alessia ci svela l'arcano...fanesi furono forti...fatevi forti figli fanesi!) tenta di convincere il bar convenzionato, niente da fare, si sacrificherà lei a prepararci la colazione, guai però a non consumare il cornetto sfornatoci appositamente.

Finalmente alle 9 siamo a Prato Selva, il logo di questa stazione è....Freeride Paradise...ma dove siamo... ad Alagna?

La nostra gita è il monte Corvo 2623 m, intuire il percorso di salita non è semplice e la guida è di poco aiuto, dopo vari saliscendi entriamo nel vallone Crivellaro, convinti della bontà della nostra scelta risaliamo un pendio sostenuto e raggiungiamo la cresta del monte Mozzone, per la mancanza di neve e la forte pendenza siamo costretti a proseguire a piedi caricando gli sci. Raggiungiamo la punta del monte Mozzone meridionale, 2290 m, ma ci troviamo sopra un salto roccioso, Giovanni scende a ispezionare ma alla fine optiamo per una sano dietrofront.

Scendiamo e individuiamo il canale di salita. Per il monte Corvo ormai è tardi, ci togliamo però la soddisfazione di risalire il canale per farci una super sciata su dell'ottimo firn, come del resto tutta la discesa che si concluderà sulle piste di Prato Selva a 1280 m, qui c'è ancora un sacco di neve. Ed è ora di scendere alla Maiella, Tommy ci dice 150 chilometri per Caramanico terme, arrivo previsto per le 19.30. Puntualissimi arriviamo all'agriturismo La Pagliarella in località Scagnano, al telefono ci







hanno parlato di 40 euro per la pensione completa, ci sembra strano, invece no, spendiamo 35 euro per la mezza, sconsigliatissimo.

Riusciamo a strappare la colazione alle 7.45, ma peggioriamo decisamente per quanto riguarda la partenza, sci ai piedi alle 10. La gita scelta è una classica, la Rava della Giumenta bianca, o come chiamano qui "La Direttissima", porta sul punto più alto della Maiella, il monte Amaro 2793 m.

Rispetto al monte Corvo dove abbiamo trovato un solo sci alpinista, qui si vede un formicaio salire. Sono 1600 metri di dislivello, si parte da passo S.Leonardo 1280 m, i primi 300 attraversano un faggeto, per 1000 metri si risale questo canale diretto, impressionante direi anche se la pendenza è accettabile, per poi uscire sulla destra, si aggira l'ultima dorsale e quindi si raggiunge il bivacco Pelino, oggi fondamentale per poter togliere le pelli, il vento starà soffiando a 100 km/h. Io ridiscendo per la via di salita, Giovanni invece scende dal canale sotto la punta, diciamo la direttissima integrale. Raggiungiamo Danila e Lietta e scendiamo fino alla strada, sono quasi le 15 ma la neve ha tenuto egregiamente.

Non si può resistere a un piatto di spaghetti alla chitarra e a dell'ottima 33, birra locale artigianale. A questo punto possiamo ripartire, destinazione Sibillini. Qui la neve quest'anno scarseggia, si potrebbe fare un canale che scende dal monte Vettore, una delle poche chiazze innevate, ma la Direttissima del giorno prima ci ha soddisfatti, concludiamo la nostra esperienza in Abruzzo e Marche assaggiando le buonissime lenticchie, fotografando la piana di Castelluccio, ascoltando Ottavio che ci ha ospitati nel suo bell'agriturismo.



# Speleologia: a cosa serve?

testo e foto di Paolo Testa

## PREMESSA

Vi chiederete perché un articolo del genere? O meglio, perché un titolo così strano? Ve lo spiego subito: la stragrande maggioranza delle persone con cui mi relaziono ogni giorno (amici, colleghi di lavoro, gente di montagna, sportivi e atleti di varie discipline, ecc.) che, ovviamente non praticano la speleologia, ancora oggi mi chiedono che cosa vado a fare la sotto, cosa c'è da vedere, ma chi te lo fa fare, (oltre alle solite domande: ma si respira? Ma non soffri di claustrofobia? Ma non rimani incastrato? Ma non hai paura che le grotte crollino? ecc. E dopo 25 anni che pratico tale attività sentirmi fare ancora le stesse domande di quando ero agli inizi, credetemi mi ha veramente sfibrato! Però mi sono posto un quesito: ma in tutti questi anni di divulgazione (accompagnamenti, corsi, serate, articoli, manifestazioni), possibile che la gente non abbia capito niente? Oppure sono io che non ho fatto un buon lavoro? Beh, la risposta, sinceramente non la conosco, ma questa volta voglio dare una spiegazione ben più chiara.



*Durante un rilievo topografico (grotta Luna d'Ottobre, Piemonte)*

## ATTIVITÀ SPELEOLOGICA

La speleologia (parola derivata dal greco *Spelaion* = grotta, e *Logos* = discorso) è un'attività multidisciplinare, suddivisa principalmente in quattro branche: esplorazione, ricerca scientifica, documentazione e attività sociale. Ognuna di queste, viene poi applicata in vari ambiti.

Nata intorno alla metà dell'Ottocento a opera di alcuni italiani, che iniziarono a esplorare le cavità del carso triestino principalmente per effettuare ricerche sull'idrogeologia carsica, anche se alcuni scienziati iniziarono a occuparsi delle grotte

fin dal XVII secolo, ma solo facendo ipotesi sulle acque sotterranee e sulla nascita e crescita delle concrezioni.

## L'IMPORTANZA DELLE GROTTES

Le grotte possiedono delle caratteristiche peculiari: sono ambienti molto stabili che si mantengono per un periodo di tempo molto lungo, hanno una bassa o bassissima energia (fisica, chimica e biologica), e pertanto conservano tutto quello che vi si raccoglie dentro (trappole di accumulo).

Negli ultimi 20-30 anni le grotte si sono dimostrate essere "lo strumento più potente" per effettuare ricerche in molte discipline.

Per questo, le grotte sono un archivio di informazioni, tanto da essere definite un "Libro di pietra" (definizione di Paolo Forti, cattedra di Speleologia all'Università di Bologna). Ma bisogna essere in grado di "leggerlo".



## ARCHIVI DEL TEMPO

In questi ultimi anni gli scienziati stanno studiando all'interno delle grotte molti particolari che aiutano a capire cosa è successo in tempi remoti, come i sedimenti trasportati dalle acque, i quali possono essere utili per ricostruire paleo-ambienti (sedimentologia), ossa di animali e uomini le quali servono a studiarne specie estinte (paleontologia). Ma il più innovativo sono i depositi chimici (concrezioni e mineralizzazioni), risultate il più grande strumento di ricerca scientifica in ambito geologico: il più vasto e dettagliato archivio naturale. Tutto quello che accade in un'area, le concrezioni lo "registrano" datandoli, come cambiamenti climatici, ambientali e terremoti (geochimica). Incredibile vero? Eppure è così.

### PATRIMONIO STORICO

Tutti noi sappiamo che l'uomo ha utilizzato le grotte principalmente come rifugio, ma non solo: sono state anche fortezze, miniere, santuari, cimiteri. Senza le grotte, e di conseguenza le loro testimonianze (ossa, reperti, incisioni, pitture) non avremmo le informazioni sui nostri antenati che l'archeologia ci ha portato a conoscenza.

### SPELEOTERAPIA E MEDICINA

Le grotte, hanno la caratteristica di avere un clima indipendente da quello esterno, ovvero temperatura costante tutto l'anno e un'umidità relativa tra il 95 e 98%. Alcune grotte con una temperatura molto elevata, sono utilizzate per cure termali fin dall'antichità romana, in particolare modo nell'est europeo. Ma l'uomo ancor prima si è spinto nelle grotte anche per cercare sostanze medicinali: cinquemila anni fa i mesopotamici utilizzavano l'epsomite (minerale solfato di magnesio eptaidrato) come purgante, utilizzato successivamente anche in nord America, mentre i cinesi utilizzano, ancor oggi le concrezioni, il moomilk (impasto di calcite, e/o idromagnesite e/o gesso con un'alta percentuale di acqua) e le ossa fossili per preparare medicinali (e questo non vuol dire che potete andare in grotta a reperire concrezioni!).

### UN ECOSISTEMA NASCOSTO

Le grotte sono un ambiente molto particolare, definito "ostile" per le sue caratteristiche: temperature basse, umidità alta, buio totale, scarsità di sostanze alimentari, totale isolamento con l'esterno. Però sono molto importanti per l'evoluzione della fauna prettamente ipogea, per alcuni microrganismi, per cicli riproduttivi e come rifugi, in primis per i pipistrelli, una tra

le cinque specie animali e vegetali più importanti per la vita del nostro pianeta (insieme ai primati, alle api, al plancton e ai funghi). Oggi alcune grotte sono siti per colonie di pipistrelli e quindi tutelati, tanto da creare programmi di salvaguardia, impedendo l'accesso a chiunque durante il periodo invernale per non disturbare il letargo di questi preziosissimi mammiferi.



*Pipistrello Ferro di Cavallo Maggiore (grotta di Bercovei, Piemonte)*



*La sorgente carsica del Pis del Pesio (valle Pesio, Piemonte)*

### CASSEFORTI DELL'“ORO BLU”

L'acqua, il bene più prezioso, la nostra vita. I sistemi carsici sono grandi serbatoi nei quali scorrono acque potabili, e le sorgenti sono un importante fonte di approvvigionamento idrico per molti paesi (ad esempio le sorgenti del Bandito e del Bousset per Cuneo, le sorgenti del Peschiera per Roma, le sorgenti di Caposele in Puglia). Queste grotte-sorgenti, per tutelarne le acque sono chiuse al pubblico e vengono costantemente monitorate. La Fao ha effettuato un rapporto (non ufficiale) sulla fornitura di acqua potabile derivata da bacini carsici: nel 1975 la percentuale era del 25-30%, stimando che salirà al 75-80% entro il 2025. Questo la dice lunga sull'importanza dei bacini carsici. E l'importanza della documentazione, dei dati e delle conoscenze acquisite dagli speleologi.

### TURISMO

Sicuramente il target più conosciuto, ovvero le grotte turistiche: sono una grande possibilità per chiunque (in alcuni casi anche per persone disabili) di ammirare lo spettacolo che la natura ha creato all'interno delle montagne. Sono anche un modo per proteggerle da sicuri danneggiamenti (in primis l'asportazione di concrezioni). Ma sono soprattutto una grande risorsa economica: danno lavoro

diretto e indotto. Purtroppo non sono un veicolo pubblicitario per la speleologia (benché gli speleologi sono quelli che le hanno scoperte).

Psicologia e aspetti sociali. Recentissime ricerche indicano che gli speleologi sperimentano un livello di benessere superiore a quello della popolazione generale: si ipotizza che questo dipenda dalle personali risorse psicologiche sviluppate per far fronte alle criticità tipiche dell'esplorazione speleologica. In particolare, si ritiene che lo speleologo sviluppi maggiori abilità nella gestione delle situazioni stress e sia particolarmente consapevole delle proprie capacità e della possibilità di migliorarsi superando i propri limiti, tutti aspetti estremamente utili quando trasferiti alla vita quotidiana, solo apparentemente più semplice dell'avanzamento in ambiente ipogeo. Per quanto riguarda gli aspetti psicologici, dunque, la speleologia sembra costituire



*Grotta turistica di Postumia (Slovenia)*

un'utile palestra di vita. Un altro fattore di interesse è dato dal fatto che gli obiettivi dell'attività speleologica divengono i fattori aggreganti del gruppo che, pertanto, diviene coeso nel raggiungere una meta comune e che collabora maggiormente anche per superare le avversità ambientali.

Sono in corso ulteriori studi, che saranno diffusi anche tramite il sito [www.psicologo-ansia.it](http://www.psicologo-ansia.it) gestito dalla dottoressa Beatrice Corsale, psicologa e speleologa del Gruppo grotte Milano Cai Sem, responsabile della ricerca.



*Percorrendo un torrente ipogeo (grotta Su Palu, Sardegna)*

### LABORATORI IPOGEI

Da molti anni alcune grotte (turistiche e non) sono utilizzate come laboratori o stazioni scientifiche sotterranee per varie ricerche: vivai di biospeleologia (per esempio lo Speleovivarium di Postumia in Slovenia, la grotta Forra Lucia in Toscana, la grotta di Ponte Subiolo in Veneto), laboratori di geofisica per studiare terremoti attuali ma anche del passato (la grotta Gigante a Trieste). In molte grotte,

soprattutto in quelle turistiche vengono installate sofisticate strumentazioni per il monitoraggio della temperatura dell'aria, verificando eventuali cambiamenti (Antro del Corchia in Toscana, Grotte di Frasassi nelle Marche). In cavità dove scorrono acque di una certa importanza vengono installati stramazzi per il continuo controllo delle portate, e strumenti per il monitoraggio della temperatura e della conducibilità elettrica delle acque (grotta di Bossea e grotta di Rio Martino in Piemonte).

### FISIOLOGIA

La fisiologia e la psicologia iniziarono a essere interessate alle grotte solo nella seconda metà del XX secolo, quando incominciarono a progettare il primo viaggio umano nello spazio. Conseguentemente doveva essere studiato il comportamento dell'uomo fuori dal contesto spazio-temporale. Come "cavie" venivano utilizzati gli speleologi, i quali passavano un determinato tempo (anche mesi) all'interno delle grotte, dove venivano monitorati costantemente durante la loro permanenza, esaminati e studiati dopo, per vedere gli effetti del loro isolamento (per esempio, vi ricordate di Maurizio Montalbini nei 210 giorni fuori dal tempo?).

## L'ULTIMA FRONTIERA

Oggi le grotte sono utilizzate dall'EsA per un programma aerospaziale: preparano gli astronauti alla permanenza nello spazio, mandando il gruppo diversi giorni all'interno delle cavità (sono state scelte quelle della Sardegna, n.d.r.) per sviluppare il loro comportamento ed esercitare le loro doti individuali, essendo l'unico ambiente sulla terra che offre molte affinità con lo spazio: isolamento, spazi ristretti, buio, temperatura costante, silenzio. Gli speleologi. Il "lavoro" degli speleologi, i geografi ipogei, non è certo semplice, anzi: esplorare è molto impegnativo (ma molto gratificante), e devono anche documentare.

E il lavoro non finisce una volta usciti dalla grotta:

a casa bisogna stendere i rilievi, fare le relazioni, scrivere pubblicazioni. E poi per divulgare l'attività organizzano convegni, manifestazioni, corsi. Ma oggi il compito più difficile per gli speleologi è proteggere l'ambiente carsico, sempre seriamente a rischio, sensibilizzando tramite campagne pubblicitarie e manifestazioni l'opinione pubblica e le istituzioni. Un lavoro molto importante per la comunità.

Insomma, le grotte sono un grande patrimonio naturalistico inestimabile, un patrimonio di tutti, per tutti, e saranno sempre più fondamentali in futuro per molte discipline scientifiche, ma soprattutto come risorsa idrica. Li definisco "scrigni di roccia". Quindi, la speleologia, serve o non serve a qualcosa?

## PER CHI VUOLE APPROFONDIRE:

[www.ssi.speleo.it](http://www.ssi.speleo.it) - [www.centroregionalechiroterteri.org](http://www.centroregionalechiroterteri.org) - [www.pipistrelli.net](http://www.pipistrelli.net) - [www.agsp.it](http://www.agsp.it)  
[www.speleolombardia.it](http://www.speleolombardia.it) - [www.speleologiaveneta.it](http://www.speleologiaveneta.it) - [www.speleotoscana.it](http://www.speleotoscana.it) - [www.cens.it](http://www.cens.it)  
[www.sardegnaSpeleo.it](http://www.sardegnaSpeleo.it)

# TOSI F.lli

Produzione Minuterie Metalliche



SISTEMA DI GESTIONE QUALITÀ CERTIFICATO  
UNI EN ISO 9001:2008  
Attestato n° SGQ 26

Tornitura da Barra di Ottone, Rame, Acciai automatici ecc. con macchine Mono-Plurimandrino per i settori:

- Rubinetteria Industriale e Civile
- Strumentazione Elettronica ed Elettrotecnica
- Applicazioni industriali diverse
- Settore Automotive

PARTICOLARI PRODOTTI A DISEGNO DEL CLIENTE

*Divisione raccordi  
per impianti frenanti*

**SIRIT**  
AIR BRAKE FITTINGS  
RAILWAY DIVISION

Fraz. Roccapietra - Z.I. - Via Monte Rosa, 1 - 13019 VARALLO (VC) - ITALY  
Tel. 0163.51817 - Fax 0163.53069 - [www.tosi.it](http://www.tosi.it) - [info@tosi.it](mailto:info@tosi.it) [www.sirit.it](http://www.sirit.it) - [info@sirit.it](mailto:info@sirit.it)



# Alpinismo Giovanile



## Escal Borgosesia

Responsabile: Ezio Aprile

Quest'anno l'inizio è stato promettente, infatti le iscrizioni nelle scuole sono andate abbastanza bene, nel senso che abbiamo quasi recuperato le iscrizioni perse lo scorso anno riportandoci su un livello di iscritti quasi degli anni precedenti. Questa inversione di tendenza, in un periodo dove tutto è in calo e l'unica cosa in crescita sono le tasse, fa ben sperare, che l'attività che proponiamo ai ragazzi, venga accolta con interesse crescente. Forse è servito togliere qualche balzello burocratico, altri andrebbero sicuramente rivisti, vedi assicurazione per i genitori non iscritti, che oltre a crearci delle serie difficoltà organizzative, viene aumentata la quota a metà anno non rendendo più valido quanto detto e scritto nei volantini di presentazione consegnati a inizio anno. Abbiamo anche organizzato, come promozione, una serata di incontro con i genitori di prima media dove è stato proiettato il video di presentazione dell'attività dell'Escal. A questo incontro la partecipazione è stata buona, le domande sono state molte e le risposte sono servite a chiarire eventuali dubbi. Infine a differenza degli anni precedenti, ci siamo presentati nelle scuole con dei giovani relatori in appoggio a noi soliti accompagnatori stagionati. Speriamo che non sia solo un caso ma che si possa continuare almeno su questi livelli. Purtroppo durante l'anno il tempo atmosferico non ci ha per niente aiutato come potete leggere dalle relazioni seguenti e questo è stato un guaio non da poco. Se siamo costretti a saltare delle gite o a farle di corsa tutta l'organizzazione viene modificata, non consentendo più quei momenti di aggregazione tra ragazzi che porta a partecipare con voglia.

Il gruppo accompagnatori giovani, che si dedicano all'organizzazione dei giochi ha ben lavorato ma purtroppo i loro sforzi di intelletto per proporre nuove iniziative ludiche che tanto piacciono ai ragazzi e che consentono di creare delle nuove amicizie, qualche volta per le ragioni sopra dette non sono state messe in atto.

Lo scorso anno su queste pagine ho rivolto un appello a quei ragazzi che ci seguono da qualche anno, ora lo voglio rinnovare, abbiamo bisogno di

voi per dare continuità al gruppo, prendete iniziative di qualsiasi sorta, non abbiate paura o timore a proporle: saranno ben accette e sicuramente porteranno idee nuove e nuova vitalità. Ora passiamo alla descrizione dell'attività svolta nel 2012.



### DOMENICA 26 FEBBRAIO SI È SVOLTA L'ANNUALE CIASPOLATA

Quest'anno ci siamo recati fuori valle e precisamente in Valle D'Aosta nel comune di La Magdaleine a 1690 m.

Partiti in pullman, siamo arrivati ben presto alla meta, dove ci attendeva una giornata con un cielo sereno e uno splendido sole. A prima vista la neve sembrava sparita sul versante soleggiato che avevamo scelto come percorso, ma appena sopra il paese dopo pochi minuti con le ciaspole in mano, l'attrezzatura si è resa necessaria, quindi racchette ai piedi e partenza per il col Pilaz.

Man mano che si saliva il manto nevoso aumentava e ciaspolare diveniva sempre più bello.

Arrivati al colle, possiamo godere di una vista spettacolare sul monte Cervino, in questo caso senza una nuvola cosa ben rara. Visto che è ancora presto decidiamo di salire fino al lago di Charey a 2170 m, naturalmente sepolto sotto un metro di neve, raggiungiamo poi l'alpeggio con lo stesso nome e lì facciamo sosta pranzo. Dopo esserci rifocillati, spieghiamo ai ragazzi le varie tecniche di ricerca

nella neve usando sonda e pala. Riprendiamo poi la discesa verso il col Pilaz, dove a questo punto si decide di scendere in paese seguendo un itinerario più breve.



### DOMENICA 25 MARZO: MONTE FENERA

Prima di partire per l'escursione, ci si reca con tutto il numeroso gruppo circa 90 persone tra adulti e ragazzi, a visitare il museo Archeologico Paleontologico di Borgosesia aperto per l'occasione, dove si possono ammirare diversi reperti ritrovati appunto nelle grotte del Fenera.

Finita la visita, partenza per Bettole dove incontriamo Tito il guardiaparco, a cui vanno i nostri ringraziamenti, che ci guiderà sui sentieri fino alla vetta.

Prima tappa alle grotte dove Tito ci apre i cancelli e ci permette di entrare a visitare l'antro della Ciotaciara. Qui ci spiega con l'ausilio di un archeologo che scava sul posto, tutto quanto si deve sapere sulla formazione delle grotte stesse, chi le ha abitate e tutte le notizie del caso. Naturalmente non tralascia di informarci sulla fauna e la flora presenti attualmente e nei tempi passati nel Parco del Fenera.

Arrivati sulla vetta, dopo pranzo, i ragazzi si sono cimentati nei vari giochi proposti dagli accompagnatori. Dopo la consegna dei tesserini abbiamo iniziato la discesa percorrendo un altro sentiero che passando dalla cava e dai ruderi dell'oratorio di San Quirico, porta in fine a Fenera Annunziata e quindi alle auto.

Giornata positiva sia per il tempo atmosferico che per la gita, non solo escursionistica ma anche culturale.

### GITA AL MONTEORFANO

Domenica 22 aprile il gruppo si è recato in trasferta fuori valle, precisamente all'imbocco della Val d'Ossola con meta la vetta del Monteorfano.

Partiti da Borgosesia con un cielo molto incerto, i

numerosi partecipanti, circa 80, si sono recati sulla strada per Mergozzo dove parte la mulattiera che porta alla cima.

Per fortuna qui il cielo sereno, ubbidendo alla previsioni, ha accompagnato ragazzi e adulti per tutto il giorno consentendo vedute spettacolari sui laghi e sulle montagne circostanti.

La strada che porta alla vetta è già di per se stessa molto interessante dal punto di vista storico, infatti è una parte della famosa linea Cadorna qui ancora ben conservata.



Arrivati sulla cima c'è l'incontro con il gruppo Escai di Ghemme, ci si scambia i saluti e poi tutti a consumare il meritato pasto.

Nel pomeriggio dopo il giro di visita alla cima e alle postazione militari si scende alla vecchia polveriera, qui gli accompagnatori intrattengono i ragazzi con i vari giochi studiati per l'occasione.

Dopo la visita al fabbricato della polveriera e dopo aver ascoltato Virginia che ha illustrato le caratteristiche del luogo nel classico incontro di vetta, è giunta l'ora di scendere dal monte percorrendo un sentiero diverso da quello dell'andata. Questo sentiero è molto interessante e panoramico anche se meno agevole di quello in salita, infatti permette di ammirare da vicino le pareti a strapiombo del lato sud e di entrare in una spaccatura della montagna dove le radici dell'edera sembrano lampadari appesi al soffitto. Infine si passa da una vecchia cava di granito prima di arrivare di nuovo sulla strada principale.

### GITA AL MONTE SAN PRIMO A COMO

Domenica 13 maggio nonostante il tempo non promettesse niente di buono, ormai a preso il giro di far brutto il giorno di festa, ci siamo recati a Como per la gita al monte San Primo. Partiti con il pullman il sole sembrava accompagnarci, ma ben presto le nuvole hanno preso il sopravvento, quindi abbiamo optato per un altro itinerario più basso e



con qualche possibilità da ripararci dall'eventuale pioggia che per dire il vero non è poi arrivata. Saliti con la funicolare fino a Brunate ci siamo incamminati sulla via delle baite con meta il monte Boletto. Itinerario molto panoramico se non fosse per la nebbia che ci accompagna. Purtroppo a mezz'ora dalla cima la nebbia chiude ogni visuale riteniamo quindi inutile proseguire oltre. Ci fermiamo quindi alla baita Bondella a 1075 m e lì consumiamo il nostro pasto. Scendiamo poi di nuovo alla funicolare e quindi a Como. Ci rimane un po' di tempo per visitare il centro storico e il lungolago, sembriamo veri turisti se non fosse per gli scarponi, gli zaini e il tipico abbigliamento da montagna. Al ritorno sul pullman grande tombolata, con ricchi premi, per il divertimento di tutti. Un accompagnatore, preso da improvviso estro poetico, vista la situazione, scrive per l'occasione questi versi:

*Siam tornati, proprio tutti,  
quelli belli e quelli ...brutti,  
sorprendente soprattutto  
che ognuno sia tornato asciutto.*

### GITA AL COLLE D'EGUA

Domenica 3 giugno. Questa volta manco si parte causa pioggia già dal mattino.

### DOMENICA 8 LUGLIO INCONTRO LPV AL RIFUGIO PASTORE

Partecipiamo all'incontro organizzato dalla commissione Lpv di alpinismo giovanile e dalla sezione Cai Varallo. Purtroppo anche qui il tempo (piove a dirotto fino alle dieci del mattino), non ci consente di seguire il programma previsto. Ci rechiamo comunque fino all'alpe Bors presso il rifugio Crespi Calderini. Nel pomeriggio incontro con i responsabili della commissione Lpv.

### GITA VALLE DEL VANNINO 22/23 SETTEMBRE

Per l'annuale gita di due giorni, la meta prescelta quest'anno è stata la val Formazza e più precisamente la valle del Vannino con pernottamento al

rifugio Miryam.

Arrivati a Valdo, con un pallido sole, siamo saliti sulla funivia Sagersboden che ci ha portati a circa 50 minuti di strada a piedi dal rifugio, che abbiamo poi raggiunto verso le ore 18 di sabato.

Assegnate le camere è arrivata ben presto l'ora di cena, dopo di che si è dato il via all'estro degli accompagnatori a inventarsi giochi per intrattenere i ragazzi fino all'ora di andare in branda.

Il gioco consisteva nel riprodurre a gruppi, delle storie fantasiose, interpretando i vari personaggi presenti nella storia stessa. Tutti hanno partecipato grandi e piccoli con molto divertimento.

Il giorno dopo purtroppo il tempo non era un gran che, infatti la nebbia avvolgeva la punta delle montagne nascondendone la visibilità e rendendo il magnifico paesaggio di un colore grigiastro.

Questo non ci ha impedito di partire per la nostra escursione che ci portava al colle del Busin.

Arrivati al lago Vannino e al rifugio Margaroli il tempo, nonostante la nebbia che nel frattempo sembrava essersi un poco alzata, sembra reggere, quindi decidiamo di proseguire verso la nostra meta costeggiando il lago fino in fondo e iniziando poi la salita verso il colle, ma man mano che si saliva la nebbia si faceva sempre più fitta, fino ad arrivare in cima a vedere a malapena i cartelli che segnalavano l'arrivo al passo.

Comunque la meta è raggiunta, peccato per la poca visuale, poichè da lì la vista sui laghi è stupenda, sarà per la prossima volta. Il compito dell'Escai è quello di far conoscere ai ragazzi le zone alpine al di sopra di dove si ferma l'automobile, chissà, magari a qualcuno verrà la voglia di tornare, magari con amici e genitori, a vedere con il bel tempo, ora che conosce la zona, cosa c'è dall'altra parte del colle.

Riscendiamo al lago per consumare il pranzo e poi percorrendo l'antico sentiero Walser da poco ripristinato arriviamo al rifugio Miryam dove avviene il classico incontro di vetta tenuto questa volta dall'accompagnatrice Virginia.







Raccolte le nostre cose ci avviamo verso la funivia che ci riporta ben presto alla automobili. Alcuni che non l'avevano mai vista e altri desiderosi di rivederla si recano poi ad ammirare la cascata del Toce vera attrazione naturalistica della zona.

### GITA AL COL D'EGUA. 14 OTTOBRE

Doveva sostituire la gita prevista al monte Barone impraticabile a causa di una corsa podistica. Ma anche questa volta dobbiamo rinunciare poiché piove già dal mattino. Accidenti quest'anno il tempo ha preso una brutta piega.

A questo punto manca ancora la castagnata in programma 11 novembre con l'escursione a Sabbia al bosco dell'Impero e alla Madonna del Tizzone. Speriamo che in questa occasione il tempo atmosferico sia già soddisfatto di quanto ci ha perseguitati durante l'anno e ci lasci svolgere il nostro programma .

Il 23 novembre è prevista poi la cena, con proiezione e premiazione dei ragazzi che più hanno partecipato.

Anche quest'anno nel mese di novembre sono stati organizzati quattro incontri di approccio all'arrampicata nella palestra artificiale Tullio Vidoni di Varallo. Vista la disponibilità degli istruttori di

alpinismo del Cai Varallo, abbiamo ritenuto opportuno ripetere l'esperienza dello scorso anno che tanto era piaciuta ai ragazzi.

Gli incontri, lo scorso anno, si sono conclusi con una serata tenuta dagli istruttori, che hanno presentato ai ragazzi un video contenente delle foto di arrampicate di notevole grado di difficoltà avvenute in varie parti d'Europa, a opera di Giuseppe "Pippo" Nolasco uno dei più forti arrampicatori italiani del momento, intervenuto alla serata. Pippo a poi spiegato le varie difficoltà di tale sport e quali sono gli allenamenti necessari per giungere a tale livello. In fine è stato poi consegnato ai ragazzi un attestato di partecipazione.

La relazione sugli incontri di quest'anno verrà stesa il prossimo anno, visto che al momento della consegna alla redazione di queste pagine, il tutto deve ancora iniziare.

A questo punto auguro a tutti un felice anno nuovo magari con meno tasse e un poco più di solidarietà verso chi è meno fortunato di noi. A noi accompagnatori rimane il piacere di fare qualche cosa per i giovani che hanno una vita davanti, magari ricordandosi un giorno anche dei nostri piccoli insegnamenti senza pretese, riusciranno, oltre che a divertirsi in modo sano frequentando l'ambiente montano, a cambiare questa povera società attuale.

## Escai Ghemme

*Responsabile: Renato Rovellotti*

Apriamo la relazione di quest'anno dell'Escai Ghemme ricordando l'Accompagnatrice regionale di Alpinismo giovanile, e soprattutto amica, Chiara Morotti che è sempre stata attiva nella nostra associazione e che purtroppo ci ha lasciato negli ultimi giorni del 2011 dopo una lunga e dolorosa malattia. Secondo noi il modo migliore per ricordare Chiara è la lettera scritta dai suoi ragazzi dell'Escai in suo ricordo, che troverete nelle pagine iniziali del Notiziario.

Anche quest'anno abbiamo cominciato l'attività all'inizio di gennaio con la presentazione del nostro programma presso le scuole primaria e superiore di primo grado di Ghemme, Carpignano, Fara novarese, Sizzano e Briona.

Il video di presentazione con le gite dell'anno precedente, che proiettiamo nelle scuole, è sempre molto gradito sia ai ragazzi già iscritti, che si divertono rivedendosi nelle gite, sia a chi non ci conosce ancora. Come sempre le iscrizioni sono state molto numerose (più di 100 iscritti) e anche alle gite il numero medio di partecipanti è stato molto alto

anche nelle ultime uscite, nonostante le innumerevoli attività scolastiche ed extra-scolastiche che svolgono, dimostrando interesse per la natura e per l'ambiente montano. La partecipazione e l'entusiasmo dei ragazzi nel seguirci è il miglior premio che si possa ricevere.

Dall'inizio dell'anno abbiamo quattro nuovi accompagnatori sezionali di Alpinismo giovanile: Alessandra G., Alessandra R., Fabio e Riccardo che hanno brillantemente superato il corso Cai e che già da qualche anno partecipavano attivamente alle nostre uscite. Abbiamo anche un buon numero di ragazzi delle superiori che ci seguono aiutandoci con i più piccoli. Speriamo che, anche loro, possano partecipare ai prossimi corsi per essere i futuri accompagnatori.

Nostro obiettivo è avere nell'organico sempre più giovani che, hanno mentalità, più vicina a quella dei ragazzini che accompagniamo. Ringraziamo, però, anche tutti i soci, giovani e meno giovani, che ci seguono sempre con passione e pazienza durante le nostre attività.



Quest'anno il meteo molto variabile ci ha accompagnato per tutta la stagione primaverile perciò alcune gite sono state rinviate più volte ma alla fine siamo stati fortunati e abbiamo sempre trovato bel tempo. Ecco la relazione delle uscite di quest'anno.



#### 4 MARZO CIASPOLATA FLASSIN, VAL D'AOSTA

In una stagione un po' avara di neve la nostra avventura comincia in Val d'Aosta a Flassin nella valle del Gran San Bernardo con la ormai tradizionale ciaspolata.

Come sempre la vestizione con le ciaspole di 60 ragazzi con numeri di piede che vanno dal 30 al 47 e che spesso è la prima volta che le indossano richiede un certo tempo. Dopo questa lunga operazione facciamo una passeggiata sulla neve seguendo il sentiero battuto e, accompagnati da un tiepido sole, raggiungiamo le baite dove ci fermiamo e finalmente i ragazzi possono pranzare.

Si fa anche una breve dimostrazione sulla ricerca con l'Artva, per far capire da subito ai giovani quanto sia importante il concetto di sicurezza in montagna. Tolte le ciaspole tutti corrono allo snow park di Flassin dove si divertono tra bici da neve, gommoni e scivoli.



#### 25 MARZO MONTE BRIASCO

Come seconda uscita decidiamo di stare in zona andando al monte Briasco partendo da Breia. Raggiungiamo Breia coi nostri soliti due pullman. Ci aspetta una piacevole camminata nei boschi e

lo spostamento di una settimana sul programma della gita ci premia con una delle prime giornate primaverili. In cima i ragazzi pranzano e possono ammirare un bel panorama sulle vette del Monte Rosa. Poi, con le cartine della zona, si fa anche una spiegazione di topografia e orientamento. Ringraziamo per l'accoglienza i gestori del rifugio Primatesta in cui ci siamo fermati sia all'andata che al ritorno e dove ci è stato offerto del the e avere uno scivolo naturale su cui giocare.



#### 22 APRILE MONTE ORFANO

Dopo alcuni anni torniamo al monte Orfano sopra Gravellona Toce. Questa splendida giornata di sole ci ha premiato con una spettacolare vista su tre laghi: Maggiore, Orta e Mergozzo.

Durante la salita visitiamo i fortini della linea Cadorna che lo scorso anno avevamo già visto nella zona di Varese, alla vista di queste fortificazioni i ragazzi sono sempre molto interessati.

Sull'ampia cima della montagna i ragazzi giocano divertendosi tra loro e con noi al tiro alla fune e ad altri giochi con la corda, qui incontriamo anche il gruppo a dell'Escai di Borgosesia.

Scendiamo verso il paese di Mergozzo la cui gelateria sul lago viene letteralmente presa d'assalto dal nostro gruppo.



#### 13 MAGGIO FINALE LIGURE

Più volte rimandata causa tempo instabile, finalmente si decide di fare il 13 maggio una delle gite

più attese dai ragazzi: quella in Liguria, al mare. Quest'anno abbiamo percorso un panoramico anello con partenza da Final borgo visitando i santuari di Borgo Verezzi con vista su Pietra ligure. Ma come sempre il momento più atteso dai ragazzi era il bagno in mare.

Arrivati a Finale ligure il tempo era molto incerto, ma non ha messo paura ai nostri giovani temerari che si sono tuffati in massa in un mare ancora quasi gelido e con aspetto poco primaverile.



### 16 E 17 GIUGNO RIFUGIO ARP, VAL D'AOSTA

Anche quest'anno abbiamo organizzato la gita di due giorni con pernottamento: ci siamo recati in Val D'Aosta all'accogliente e moderno rifugio Arp di Estoul che è praticamente un albergo.

Il primo giorno durante la salita abbiamo potuto ammirare i verdi prati cosparsi da fiori di tutti i tipi e colori. Il secondo giorno siamo andati ai laghi di Palasina resi ancora più belli dal fatto che la neve si era appena sciolta e che in qualche punto risultavano ancora gelati.

Sono stati due giorni con tempo bellissimo in cui i ragazzi si sono divertiti molto come capita sempre

quando dormono fuori casa. In questi gita c'erano molti ragazzi di tutte le età (dai 6 ai 18 anni) che dobbiamo lodare per aver sempre tenuto un comportamento educato. Nel mese di luglio, nonostante il periodo di ferie, con alcuni ragazzi abbiamo partecipato al Raduno intersezionale Lpv che si è tenuto al rifugio Pastore e all'alpe Bors.



### 23 SETTEMBRE TRAVERSATA CHAMOIS CHENEIL

Dopo la pausa estiva abbiamo ritrovato un buon numero di ragazzi per l'ultima gita della stagione: la traversata Chamois Cheneil in Val d'Aosta.

Per molti ragazzi la salita a Chamois è stata l'occasione per prendere la prima volta la funivia. Durante la traversata, grazie al meteo favorevole, abbiamo potuto godere di uno splendido panorama sul lago di Lod e ammirare il monte Cervino.

Arrivati al paesino di Cheneil i ragazzi hanno approfittato degli ampi prati verdi: chi per giocare a pallone chi per giocare con i cavalli che pascolavano. A dicembre, per concludere l'anno, si tiene la tradizionale pizzata. Ci si ritrova, sempre numerosi, all'oratorio di Ghemme per una serata all'insegna del divertimento e di giochi e dove, molto attesa, è la proiezione del video delle gite svolte.

## Esci Grignasco

Responsabile: *Gabriella Patriarca*

Come ogni anno le attività di Alpinismo giovanile sono monotematiche, ruotano a uno mirato, specifico tema e l'appuntamento nell'anno 2012 è indirizzato, strutturato su distinti percorsi:

#### MONDI VICINI e SGUARDI LONTANI

- *Incontro di un cammino parallelo, lo, Tu, Noi!*
- *Esplorare mondi nascosti, Imparare nuovi sguardi!*
- *Gli occhi sono uno strumento in costante relazione con il mondo!*
- *La Natura sotto un altro punto di vista!*

Camminare è un gesto antico quanto l'uomo e racchiude tutto un mondo di percezioni, riflessioni

e relazioni umane. Passo dopo passo il giovane ha intrecciato incontri con realtà vicine guardando lontano, ha incontrato se stesso, ha imparato ad andare incontro agli altri e incontro alla natura.

Il giovane ha visto il conosciuto con occhi nuovi che ha permesso di vivere esperienze emozionali! Il percorso è stato un viaggio di elaborazioni: dal ri-scoprire con un altro sentire i semplici elementi vicini della natura: aria, acqua, terra, fuoco... alla straordinaria comprensione della loro vitale importanza come alle connessioni esistenti con tutte le forme di vita... vegetale, minerale, animale, uomo... nel pianeta Terra!



*All'Osservatorio stronomico di S. Barthelemy*



*Attendimento*

Il giovane ha vissuto personalmente e a raggio il gruppo, esperienze uniche di crescita personale e l'attività Ag n'è stata semplicemente il tramite! Il giovane ha esplorato nuovi aspetti del camminare, dell'arrampicare, del leggere l'ambiente montano, fluviale, collinare, speleologico, baraggivo, marino e plus ultra del saper ascoltare, vedere, sentire oltre... i farlo proprio e di riuscire a trasmettere le sue nuove conoscenze alla famiglia, agli amici. Il gruppo Escai in azione ha ciaspolato sulla neve integrando con esercitazioni-lezioni per la sensibilizzazione "sicuri con la neve" e contemplato le stelle andando a spasso tra costellazioni e nebulose nella "valle des étoiles" in val d'Aosta. Ha esplorato il mondo nascosto delle grotte al mare e le bellezze dell'entroterra di Borgio Verezzi in Liguria. Ha navigato su gommoni tra spruzzi e onde lungo il fiume Sesia e, sulle sue fresche sponde ha gustato la mitica anguriata. Ha sperimentato in prima persona, consapevolezza con il mondo dei quattro elementi. Ha collaborato nella manifestazione del 30° anniversario di vita della baita di Grignasco all'alpe Stofful inferiore vivendo tre emozionanti giorni in full immersion con la natura. Ha organizzato momenti, giochi d'accoglienza per

i gruppi di Ag del mancato raduno Ag LPV. Ha vissuto in sintonia...in concerto negli accordi musicali nel bosco con pietre, legni, foglie e silenzio... ha viaggiato con suoni e melodie da mondi lontani nell'indimenticabile falò nella terra di mezzo del vigneto, ha assaporato il magico attorcigliato di pasta di pane al bastoncino di nocciolo cotto alla brace, ha condiviso la notte in tenda, ha compreso il significato d'accoglienza/riparo/protezione... della casa, ha ascoltato le origini, usi, costumi, leggende di un popolazione vicina, ha suonato originari strumenti... nel trekking di due giorni nel Parco naturale del monte Fenera tra boschi, colline con soste nelle frazioni di Ara e di Colma. Ha guardato dall'alto di un albero il coraggio dei propri compagni di cordata nel Parco avventura di Veglio. Ha provato il dialogo con l'amico cane, gran compagno e maestro di vita. Ha saggiato la delusione della rinuncia alla calda castagnata, rinviata due volte per la pioggia. Ha disegnato e descritto tutte le proprie emozioni riconosciute, vissute per ogni uscita. Gli attimi fotografati, delle espressioni dei giovani, raccontano l'autenticità delle loro importanti emozioni.



*Buongiorno !*



*Concerto con gli strumenti della natura*





*Condivisioni della giornata*



*I compleanni*

La serata Emozioni... di Natale in musica continua su orientamento emozionale.

La conscia funzione, preparazione degli accompagnatori Ag, ha permesso essenzialmente di raggiungere l'obiettivo.

Il buon risultato è stato ottenuto grazie alla collaborazione, alla sensibilità e al mettersi in gioco di diversi Enti, figure, interne ed esterne al Cai. Grazie alle commissioni Cai sezionali e sottosezionali "Baita e manifestazioni" di Grignasco, Scuola di scialpinismo di Varallo, di Mosso e agli istruttori INV.AG, dei Punti d'appoggi con la straordinaria partecipazione di Marco Salina; ai docenti e collaboratori scolastici dell'Istituto comprensivo di Grignasco; all'Ente Parco naturale del monte Fenera con i suoi sorprendenti guardaparco; all'esperto educatore cinofilo Luciano e al team della Casa rifugio quattrozampe nel cuore; agli istruttori della Scuola di rafting di Balmuccia; al preparatissimo Paolo Pellissier astrofisico dell'Osservatorio planetario astronomico di Saint-Barthélemy; al simpaticissimo staff tecnico del Parco avventura di Veglio; all'antropologo musicale Domenico Jacovelli con Claudia e con i suoi eccezionali strumenti musicali; al professor Roberto Giuliani della Banda

musicale di Grignasco; agli amici della Comunità della frazione di Colma, a Pier Travaglia con i suoi ereditari cesti, ai signori. Terrini per l'eccellente disponibilità all'alpe Trincerone e a tutti i genitori dei meravigliosi giovani

Le accettabili fatiche degli accompagnatori sono iniziate visibilmente dall'incontro con i genitori e docenti presso la sede del Cai a Grignasco, dalla promozione/invito Ag svoltasi nelle scuole sopra citate, dagli accompagnamenti e/o attività didattiche e progetti dopo-scuola per giovani delle Scuole di Boca, di Gattinara e gruppi Cai Ag.

Una chicca d'aggiungere è l'impegno molto costruttivo, con il progetto, per giovani particolari "La svolta" promosso dal Por Sardegna, Programma ad Altiora, Comune di Ghilarza e Ue, realizzato nell'arco di una settimana con la Scuola di ecopsicologia. Gli accompagnatori dal livello nazionale, regionale che sezionale hanno inoltre partecipato ai doverosi, necessari corsi di aggiornamento indetti dagli organi tecnici regionali, nazionale di Ag e a incontri con la sottosezione Cai Grignasco.

L'attività proposta dell'anno 2012 è la risultante di un "apprezzato lavoro Ag" grazie al gioioso volontariato degli accompagnatori Ag.



*Intorno al fuoco a gustare pasta di pane*



*Soddisfazione*

# GRIM Varallo

Responsabile: Paolo Veziaga

Questo è stato l'anno del cambio del responsabile a capo del Grim. Il testimone è passato da Baravelli Ferruccio a me, Paolo Veziaga.

Ma, a causa di un infortunio al ginocchio, ho potuto partecipare fisicamente alle attività solo dall'uscita di marzo con scuola famiglia.

Per fortuna, essendo il Grim una grande famiglia, sono stato sostituito e aiutato egregiamente da tutti, così le attività si sono potute svolgere come da programma.

Sostituire una persona come Ferruccio Baravelli dopo 12 anni di lavoro da responsabile di un gruppo come il Grim non è cosa facile. Anche perché il lavoro fatto è stato molto e farsi carico della responsabilità richiede del tempo. So, però, di poter contare sull'aiuto e il sostegno di tutti.

Segue il riassunto della descrizione delle uscite scritte alcune dai ragazzi, altre da Ferruccio o da me.

## 15 GENNAIO: ALPE ARGNACCIA DI CAMPERTOGLIO

L'attività avrebbe dovuto iniziare con una ciaspolata all'alpe Argnaccia. Ma l'assenza di neve ha fatto sì che la gita si trasformasse in una bella camminata invernale da Campertoglio all'alpe Argnaccia poi all'alpe Cangello.

Si scende per il pranzo all'alpe Argnaccia dove siamo ospitati al caldo e rifocillati dai gentilissimi Roberto Molino e la moglie Renata Cottura. Con l'occasione abbiamo festeggiato il compleanno di Vittorio Prioni, accompagnatore del Grim.

## 4 E 5 FEBBRAIO: CIASPOLATA NOTTURNA

Siamo a febbraio e la neve si fa vedere. Questo ci consente di fare la seconda ciaspolata in programma, questa volta notturna. Si parte per l'alpe Casavei in un clima che ha del surreale, 70 centimetri di neve fresca e farinosa, con un freddo che si fa sentire (-12). Ma nulla può fermare i 22 temerari che si sono ritrovati per la gita.

Ferruccio e Stefano Rege tracciano il percorso. E' splendido, la luna rischiarava il cammino, tanto che non si accendevano nemmeno le luci frontali.

Arriviamo finalmente al bell'agriturismo Casavei di Oliviero Antonini dove ci aspettano alcuni Grimmini (tra cui il sottoscritto) saliti in auto per motivi di salute.

Ci mettiamo a tavola e facciamo onore alla cena abbondante che ci è stata preparata. Grazie Oliviero. Ma arrivano presto le 23.30, foto di gruppo e dobbiamo scendere...

## 11 MARZO: VARALLO - MORONDO CON LA COMMISSIONE SCUOLA FAMIGLIA

Finalmente è arrivato il giorno del mio rientro nell'attività del gruppo. E quale occasione migliore di una gita con tanta gente e tanti bambini.

Da Varallo a Morondo, 10 chilometri complessivi, è stata quasi una passeggiata per me, nonostante fossi fermo da qualche mese. Comunque tutto è andato bene. Partiti da Varallo alle 9.30 e arrivati alla località Madonna delle pecore, per il pranzo troviamo ospitalità presso il Gruppo alpini di Morondo che, in collaborazione con il bar ristorante Pineta, ci preparano una bella pastasciutta.

Ringrazio il signor Egidio Dealberto che ha illustrato a tutto il gruppo le vette del Monte Rosa e tutti coloro che hanno dato la possibilità al Grim di realizzare questa gita, tutti gli accompagnatori e i ragazzi del Gga sempre pronti a dare una mano.



## 24 E 25 MARZO: GROTTA DEL FRASSINO CON COMMISSIONE SPELEO

Per il Grim una nuova avventura, questa volta in grotta. L'avventura inizia la sera di sabato 24 marzo al Cai dove ci siamo trovati per la serata teorica dedicata alla "formazione delle grotte", in particolare la grotta del Frassino di Campo dei Fiori (Varese). Domenica 25 marzo, partiamo con ben 45 partecipanti diretti verso la zona delle grotte. Qui giunti, guidati dagli amici della commissione Speleologica Cai Varallo, abbiamo iniziato l'esplorazione. Siamo entrati strisciando con un po' di fatica attraverso una piccola apertura. Abbiamo continuato poi il lungo e umido percorso (durato ben 3 ore!) ammirando con meraviglia stalattiti, stalagmiti, una grande sala, ripassando ancora un paio di volte attraverso passaggi angusti, tra commenti e risate. Ma non voglio dilungarmi sulle emozioni, penso siano magistralmente riassunte ed

esprese come segue, da Fabiola Bognetti, grimmina da lunga data.

Ringrazio tutti gli accompagnatori Grim e i giovani del Gga sempre pronti ad aiutare, tutti i partecipanti e, in modo particolare l'amico Paolo Testa e gli altri ragazzi della commissione Speleo.

Impressioni di una giovane grimmina: "Mai avrei pensato, vivendo in pieno cielo aperto, che sotto di noi ci fosse un mondo tanto imprevedibile quanto importante e che, probabilmente, ha ancora molto da svelare all'uomo. Infatti in questo fine settimana ho scoperto che la natura è nostra amica e che per mezzo dell'acqua ha creato dei luoghi in cui l'uomo, fin dalla sua comparsa sulla terra, ha potuto ripararsi, sopravvivere ed evolversi lasciando delle tracce ancora oggi visibili in alcune grotte. Ma ho anche imparato che questi grandi buchi neri sono importanti perché qui vi trovano riparo degli animali fondamentali per la nostra esistenza che sono i pipistrelli.

Un'altra considerazione che ho fatto è che un mondo, che pensavo non mi avrebbe mai potuto dare niente, invece riserva una fonte di salvezza per l'uomo: l'acqua che in profondità scorre in gran quantità e continua a rigenerarsi. In più ho scoperto la grandezza del silenzio che sulla terra è assolutamente difficile da sentire. Al termine di questi due giorni ho capito che niente è scontato e che anche le cose che sembrano più inutili e meno vive invece sono molto vitali e importanti quindi vanno rispettate e tutelate perché da esse dipende gran parte della sopravvivenza su questa terra. Io da sola non avrei mai fatto tutte queste riflessioni, quindi ringrazio il Grim e gli speleologi, in particolare Paolo Testa, che ci ha inoltrato in questo mondo sconosciuto, in modo intrigante e istruttivo."

### 15 APRILE: CACCIA ALLO GNOMO

Purtroppo il maltempo ci costringe ad annullare questa particolare e mitica gita.

Ma non tutto è perso, riusciamo a fare comunque attività aggregativa. Domenica pomeriggio ci troviamo all'oratorio Sottoriva per giocare una classica partitella a calcetto Grim. Due ore no-stop di calcio con un punteggio finale 12 a 15. Certo che hanno dei mega polmoni questi grimmini!

Grazie a Roberto Sacchi per la disponibilità della palestra, ai ragazzi e agli accompagnatori per la partecipazione.

### 27 MAGGIO: RIMEDI NATURALI E PRIMO SOCCORSO A SANT'ANNA DI RIMELLA

Questa volta il tempo è favorevole e mi consente, con i ragazzi del Gga, di salire il giorno prima al

punto d'appoggio dell'alpe Helo e di trasformare la gita di un giorno in una due giorni.

I grandi si danno molto da fare per preparare la cena e la zona per il pernottamento. Domenica, dopo aver messo tutto in ordine, scendiamo e ci si ritrova tutti a Sant'Anna. Qui l'accompagnatrice Morena fornisce un'interessante spiegazione sull'uso di certe erbe, sia come cibo che come medicinale. Quindi Morena, Paola, Giovanna, Stefania e Vittorio ci preparano un lauto pranzo, molto apprezzato. Ricordando padre Gallino, scomparso il 25 maggio 1986, con la preghiera dell'alpinista, concludiamo la giornata.

### 10 GIUGNO: RES DI VARALLO

Anche questa volta il tempo ci mette lo zampino, ma non ci ferma. La gita prevedeva la partenza da Morca e da lì raggiungere la Res. Bisognava decidere cosa fare. Detto fatto, avvisiamo via sms che qualcosa avremmo fatto comunque. Ci troviamo alla stazione di Varallo e li decidiamo di salire all'alpe Casavei per andare alla Res. La salita è stata agevole, anche perché tra risate e scherzi non si sentiva la fatica nonostante l'umidità. Alcuni ragazzi con qualche accompagnatore sono saliti in vetta mentre il resto del gruppo rimaneva nel rifugio, gestito dagli alpini, che ringraziamo per l'ospitalità. Con questa gita abbiamo sfatato il detto "il bel tempo si vede dal mattino" e anche se le previsioni non erano molto buone, vale il motto "mai arrendersi".

Abbiamo avuto ragione perché ci siamo divertiti e abbiamo passato un'ottima giornata.



### 17 GIUGNO: ALPE CASTELLO

Questa uscita doveva esser fatta ai primi di maggio ma, causa maltempo era stata sospesa. Per fortuna a giugno c'è stata la possibilità di realizzarla. Gita molto bella, anche per la giornata soleggiata. Partiti da Pila, ci dirigiamo verso l'alpe Casarolo. Qui il grosso del gruppo si è fermato a riposare e a godere dello splendido paesaggio.

Un piccolo gruppo dei più volenterosi, tra cui due giovanissimi grimmini Cristian e Riccardo, si è spinto fino alla meta, l'alpe Castello e quindi sull'omonimo monte. Tanta fatica ma ne valeva la pena. Da lassù si gode una magnifica vista su Mera, Meggiana, Rassa e tutta la valle. I due gruppi si sono poi riuniti all'alpe Casarolo e tutti insieme, dopo aver recitato la preghiera dell'alpinista, si scende seguendo il percorso dell'andata.

### 1 LUGLIO: GITA IN MOUNTAIN BIKE

Chi l'ha detto che il Grim sia per forza sinonimo di andare a piedi in montagna? Questa volta abbiamo fatto uno strappo alla regola e siamo andati in mtb da Alagna a Scopa.

Siamo partiti presto per Alagna dove ci aspettava Mario Alesina con il suo staff e Alberto Limatore campione nazionale di mtb. Dopo una breve lezione sull'uso della bici, siamo partiti all'avventura su e giù per i sentieri "fuoristrada" che si snodano da Alagna fino a Mollia dove la signora Gladis di casa Lobbietti ci aspettava per un buonissimo spuntino-pranzo a base di salumi, formaggi e dolci vari. Rinfrancati siamo partiti verso Scopa.

Un'uscita veramente emozionante e diversa dalle altre. Un grazie sentito all'amica Gladis, al signor Rigo per il trasporto delle bici, a tutti gli accompagnatori per l'assistenza tecnica lungo tutto il tragitto, Mario Alesina e Alberto Limatore per la loro disponibilità.



### 7 E 8 LUGLIO: RADUNO ALPINISMO GIOVANILE

Alle 14 del sabato ci ritroviamo a Varallo e partenza per Alagna, alpe Pile, dove ci ritroveremo con altri gruppi di Alpinismo giovanile. Arrivati ad Alagna lasciamo le macchine, ci carichiamo in spalla zaini, tende, chitarre e anche una fisarmonica! Per fortuna l'alpe Pile non è lontana. La fatica è alleviata dal piacere di ritrovarci e di stare insieme. Al rifugio Pastore sono presenti altri gruppi giovanili di varie sezioni.

I ragazzi sono contenti di fare nuove conoscenze, nuovi amici. Più tardi la cena tutti insieme seguita da uno splendido concerto e da alcuni cori. Molti gli applausi. Poi Ferruccio proietta un interessante filmato sull'attività svolta dal Grim in collaborazione con Silvio Mondinelli.

Domenica mattina inizia a piovere. Non si può andare, come programmato, sull'alpe Testanera. Per fortuna più tardi un po' di sole esce. Arrivano altre persone. Arrivano anche i signori Elio Protto, Giuseppe Veziaga, Aprile, Rovellotti, Carla Rolando responsabile regionale Alpinismo giovanile.

Facciamo un giro fino all'alpe Bors, una breve sosta e ritorniamo all'alpe Pile per il pranzo.

Più tardi, dopo la foto di gruppo e calorosi saluti a tutti, ci avviamo sulla strada del ritorno.

Ringraziamo i gestori dei rifugi che ci accolgono sempre con simpatia, Paolo Erba organizzatore dell'evento e tutti i partecipanti.

### 21 E 22 LUGLIO: PERIPLO PIANE DI CERVAROLO IN NOTTURNA

Questa volta andiamo al rifugio Camosci, alle Piane di Cervarolo, con gli amici del gruppo Cai di Bizzarone. Purtroppo Ferruccio e il sottoscritto possiamo partecipare solo in parte. Ci sono comunque i capi gita Daniele Bognetti e Alessandro Boatto che lavorano egregiamente per lo svolgimento della gita. L'avventura inizia sabato 21 con l'arrivo degli amici comaschi accolti da Carlo Cerli nostro accompagnatore. In tanto Morena aiutata da Stefania, Sergio e da me, si mette all'opera al rifugio per preparare cena per tutti gli ospiti. Dopo cena un po' di festa e qualche ora di sonno. Poi verso le 3 di notte un gruppo di una trentina di componenti fa rotta verso la Massa seguiti via radio da Varallo, da Ferruccio.

La salita procede senza intoppi, grazie ai bravi accompagnatori che gestiscono senza problemi il gruppo, nonostante questa volta si cammini al buio sotto un magnifico cielo stellato. Ben coperti, si attende l'alba.

Quindi un gruppetto continua verso Camasco lungo la cresta che va al monte Croce, altri tornano al rifugio Camosci. Qualche ora di cammino in più serve agli ardimentosi per completare il giro e, dal monte Croce, tornare al rifugio.

Prima di mezzogiorno il gruppo si ritrova alle Piane di Cervarolo, ancor più numeroso per l'arrivo di familiari e altri accompagnatori. Con l'infaticabile Morena, prepariamo il pranzo per tutti. Il tutto si svolge come sempre in un clima gioioso.

Anche questa è andata, nel pomeriggio dopo aver recitato la preghiera dell'alpinista ci salutiamo con un arrivederci a ottobre a Bizzarone.





### DAL 3 AL 7 AGOSTO: CAMPEGGIO GRIM, ALPE CHEGGIO

Quest'anno abbiamo pensato di riproporre il campeggio, come già una volta faceva padre Gallino, ma in versione soft. L'idea è nata per proporre ai giovani un'alternativa economica, alla portata di tutti, visto i tempi difficili. Un campeggio diverso, immersi totalmente nella natura, senza comodità così che i ragazzi potessero provare nuove emozioni.

#### 1° giorno

La giornata inizia con un bel cielo sereno. Ci troviamo, tutti i partecipanti e qualche accompagnatore di supporto per il trasporto del materiale e dei ragazzi, alla stazione di Varallo.

Verso le 7.30 circa si parte. Destinazione Parco naturale della valle Antrona.

Dopo circa due ore di viaggio arriviamo all'alpe Cheggio, parcheggiato le auto, scarichiamo il materiale per il campeggio, tende, pentolame vario, zaini, ecc.. e ci avviamo verso la zona dove verrà allestito. Qui ragazzi e accompagnatori, come se fossero una cosa sola, si prodigano a montare le tende e il grosso telo che fungerà da copertura alla sala da pranzo (un cerchio di sassi attorno a un piccolo focolare) che viene utilizzato durante i pasti e come punto di aggregazione durante la giornata e la sera prima di andare a nanna.

Intanto che i lavori procedono, Morena, la nostra cuoca, si mette all'opera per prepararci un lauto pasto. Nel pomeriggio, ultimati i lavori di montaggio del campo, ci prendiamo un po' di tempo per rilassarci dopo la faticata. Nel tardo pomeriggio ci prepariamo per andare al rifugio Citta di Novara, dove ci aspettano per la cena.

Ritornati al campo, seduti attorno a un fuocherello, parliamo, ridiamo, scherziamo e cantiamo, il tutto in un clima di amicizia.

Poi, stanchi, ci infiliamo nelle tende e crolliamo come sassi in un sonno ristoratore.

#### 2° giorno

Il secondo giorno inizia con il cielo un po' nuvoloso, che, con dispiacere di tutti, sconsiglia di fare un'escursione.

Fortunatamente non piove e allora, dopo colazione, si può giocare e fare i "pazzi", giocando a chi riesce a far fare più salti a un sasso piatto lanciato a pelo d'acqua sul lago nell'attesa del pranzo.

Dopo mezzogiorno, finalmente si pranza. E che fame. Viene spazzato tutto...pasta al pomodoro e frittata con wurstel di pollo. Un pranzo da re.

Nel pomeriggio, arriva il pallone e così dopo un riposino, i ragazzi si possono sfogare giocando un po', non senza qualche acrobazia, a palla vicino le tende.

Poi verso sera tutti pronti, andiamo al rifugio per la cena. Ottima, come sempre, preparata da Mariano il simpatico e paziente gestore.

La seconda giornata si conclude, come da rito, attorno al fuoco cantando e scherzando sotto la pioggia che con gran dispiacere nostro è arrivata.

“E' stato bello, perché il campeggio così immersi nella natura è un'esperienza diversa dai soliti campeggi, con tutti i comfort, che alcuni ragazzi hanno affrontato. All'inizio c'era un po' di titubanza verso la novità, ma poi tutti si sono sentiti subito a loro agio, con uno spirito nuovo verso quest'avventura”.

#### 3° giorno

Purtroppo anche oggi la giornata si presenta con un cielo scuro e pronto per piovere.

“Siamo già a metà campeggio e, nonostante la pioggia, ai ragazzi dispiace un po' che tra pochi giorni si torni a casa. Perché è stata una novità molto divertente, anche se il sole finora non è ancora apparso. Se fosse uscito sarebbe stato sicuramente ancor più bello”.

Ricomincia a piovere, il tempo ci costringe a passare la maggior parte del tempo in tenda. Si direbbe che il sole sia andato in ferie durante il nostro campeggio. Comunque il morale è alto e a nessuno sembra interessare se piove.

Con questo clima Morena pensa bene di prepararci una bella minestra di riso ed erbe selvatiche (timo, spinaci selvatici, ecc..) che tutti i ragazzi mangiano con gusto facendo i complimenti alla cuoca perché una minestra così buona non l'avevano mai mangiata.

Nel pomeriggio ci avviamo verso il rifugio. Essendo domenica qualcuno vuole andare a messa, allora si va ad Antrona per la funzione.

Dopo cena visto l'intensificarsi delle precipitazioni facciamo un consulto tra accompagnatori e ragazzi. Per sicurezza si decide di rimanere in rifugio a dormire, lasciando il campo per una notte.



Decisione che è stata accettata molto positivamente da tutto il gruppo.

#### 4° giorno

La mattina ci svegliamo e partiamo per il campo incrociando le dita. Avendo lasciato le tende per una notte sotto la pioggia battente siamo abbastanza preoccupati.

Ma quando arriviamo le nostre preoccupazioni svaniscono. Tutte le tende sono ok e soprattutto asciutte, anche il telo che copre la sala da pranzo è lì al suo posto in perfetto stato.

Possiamo fare colazione tranquilli e, come ormai da giorni, guardiamo il cielo speranzosi.

Ancora un po' di pioggia, ma qualcosa ci dice che la situazione sta cambiando.

In cielo si comincia a vedere qualche macchia d'azzurro e il lago ci mostra il suo splendido color smeraldo, nel quale si specchiano le cime che ci contornano.

Dopo qualche piovasco, nel pomeriggio la situazione migliora nettamente e la sera, fuori dal rifugio, abbiamo la possibilità di ammirare le montagne che ci circondano risplendere sotto la luce del sole che sta tramontando.

Purtroppo siamo al penultimo giorno e a malincuore dobbiamo tornare alle tende a preparare gli zaini per il rientro a casa l'indomani.

Ma prima di andare a letto, o comunemente detto sacco a pelo, passiamo ancora un po' di tempo attorno al fuoco consapevoli che è l'ultima serata di questo bellissimo campeggio.

#### 5° giorno

Oggi la giornata si presenta bellissima, un po' fresca per il vento che la notte ha spazzato via tutte le nuvole pulendo il cielo.

La sveglia è anticipata, c'è il campo da smontare e tutti collaborano nei lavori; c'è chi leva le tende, chi il telo della sala, chi riordina.

Dopo colazione, tutti insieme, controlliamo che la zona dell'accampamento venga lasciata pulita come l'abbiamo trovata.

I lavori si protraggono fino all'ora di pranzo e mentre lavoriamo, arrivano Sergio e Isabel ai quali, più tardi, si aggiunge Gino. Ci aiuteranno a portare a casa ragazzi e tutto il materiale.

Alle 14 siamo pronti e partiamo. Lungo la strada facciamo sosta a Omegna per mangiare un meritissimo gelato che nessuno rifiuta.

Verso le 17.30 circa arriviamo a Varallo, ci salutiamo con un arrivederci alla prossima gita.

Grazie della collaborazione a Morena, Ale, Stefano, Thomas, Fabio, Gino, Carlo, Isabel e Sergio e tutti i ragazzi che hanno partecipato e si sono divertiti

a questo campeggio un po' umido.

Vedremo di proporlo anche l'anno prossimo, come mi è stato richiesto, in un posto nuovo per una nuova avventura e con una partecipazione ancora maggiore. Ringrazio anche la commissione Manifestazioni per averci concesso l'uso del telo e dell'indispensabile fornello a gas.

Grazie ancora a tutti, alla prossima.



#### 15 E 16 SETTEMBRE: RIFUGIO ANDOLLA, VALLE ANTRONA

Una delle mete in programma durante il campeggio in agosto, era la camminata fino al rifugio Andolla ma, causa il brutto tempo, avevamo dovuto rinunciare.

Finalmente era venuto il momento che potevo far conoscere agli amici del Grim questi posti così suggestivi, che frequento da quando ero molto piccolo. Ferruccio, che vede questi posti per la prima volta, li illustrerà esprimendo l'entusiasmo del gruppo per questa uscita. Partenza sabato 15 settembre. Arriviamo all'alpe Cheggio con un cielo limpido e terso che regala al lago alpe Cavalli tinte così sature e pastellate da sembrare surreali.

Le foto si sprecano lungo tutta la pianeggiante sponda ovest sfiorando il luogo dove, poche settimane fa, i ragazzi avevano impiantato il campo base durante l'umido campeggio estivo del Grim. Arriviamo al rifugio Andolla e il cielo continua a promettere panorami stupendi sul Bottarello e sul pizzo Andolla con le loro pareti rocciose e argentate. Nei pressi del rifugio mi colpisce una cappelletta dedicata a San Bernardo da Mentone, protettore degli alpinisti. La statua lignea, di rara fattura riproduce l'iconografia classica del santo, la stessa riportata sulla preghiera dell'alpinista che ci ha lasciato padre Gallino e che recitiamo a ogni uscita. Dopo pranzo proponiamo di salire al passo Andolla, ma i più preferiscono restare al rifugio a correre e giocare.

Comunque, in quattro accompagnatori e un ra-

gazzo decidiamo di salire al passo a 2500 m, dove incontriamo due giovani stambecchi. Li paragono al nostro piccolo Giacomo, alla sua prima uscita con il Grim che arriva in vetta senza battere ciglio ricevendo i complimenti e una stretta di mano da Paolo Vezziaga.

Restiamo a lungo sul passo. Il sole tramontando, ci regala colori e giochi di luce mozzafiato.

Arriviamo al rifugio verso sera, il tempo di lavarsi e siamo a tavola con tutti gli altri. Confesso che avendo frequentato tanti rifugi in Italia e all'estero, uno strutturalmente bello come questo non l'avevo ancora trovato.

Più tardi, tutti a nanna. I ragazzi per una volta si addormentano senza fare casino, tanto da ricevere i complimenti dai vicini di camerata.

La mattina, purtroppo il tempo è nuvoloso. Non ci resta che salutare i gestori e, recitata la preghiera dell'alpinista davanti alla pittoresca cappelletta, scendiamo a valle.

A Cheggio, presso il rifugio Cai di Novara, i ragazzi tirano fuori il pallone grazie a qualche scorcio di sole. Quindi si pranza: pasta Walser e altre cosette sfiziose. Ripartiamo per la Valsesia, con negli occhi tutte le immagini e le emozioni di questa due giorni ossolana.



### 13 E 14 OTTOBRE: GITA CON CAI BIZZARONE, PARCO SPINA VERDE

Molti i motivi che hanno contribuito a rendere interessante e molto piacevole questa trasferta. Il percorso escursionistico di domenica 14 si è snodato da Drezzo a Cavallasca attraverso il parco di cintura metropolitana comasca denominato della Spina verde.

Un parco che si estende per 1200 ettari di boschi, pascoli e colline congiungendo il mendrisiotto con i territori rurali di cinque comuni lariani: Como, San Fermo, Cavallasca, Parè e Drezzo.

Attraverso il Parco scorre il confine frontaliero e al suo interno millenni di storia con insediamenti preistorici, piante secolari, erbe, affioramenti rocciosi e fenomeni carsici oltre a cappelle religiose ed epiche strutture medievali. Non mancano camminamenti e trincee della prima guerra mondiale. Guidati dagli amici del Cai di Bizzarone, per ampi tratti abbiamo così costeggiato la Ramina (rete di confine) toccando anche il punto più meridionale della Svizzera.

Il tratto che si snoda lungo la linea di confine con

la Svizzera è stato, e forse lo è tuttora, un ottimo punto di passaggio "des fross" ben protetto dalla folta flora boschiva e avvantaggiato da una posizione strategica eccezionale.

Durante le due giornate i nostri ragazzi hanno ascoltato con molto interesse alcune storie sui contrabbandieri, hanno perfino potuto toccare con mano una bricolla, la sacca di iuta cucita grossolanamente, irrigidita da cartone, con due bretelle usata ai tempi dai contrabbandieri per il trasporto delle merci. Una delle maggiori attrazioni del Parco sono comunque le trincee. Infatti l'area è ricca di fortificazioni costruite dall'Oafn (Organizzazione avanzata frontiera nord) nel corso della I guerra mondiale per difendere il confine in caso di un'invasione nemica attraverso la neutrale Svizzera.

Il generale Cadorna ordinò di realizzare questo sistema difensivo dalla val d'Ossola alla Bergamasca e dopo la fine della guerra, nel 1918, la linea fortificata venne abbandonata. I resti delle trincee della linea Cadorna sono tuttora visitabili e costituiscono una delle mete preferite dai turisti per la presenza di numerose e interessanti strutture.

Anche noi quindi abbiamo potuto vedere trincee aperte, gallerie, depositi per materiali bellici e per viveri, grotte, stanze, botole, cunicoli scavati nella roccia, postazioni di avvistamento, targhe del Genio militare, abbeveratoi e anche piazzole per mitragliatrici e mortai.

Dopo circa due ore e mezzo di cammino nel Parco, siamo infine giunti al punto panoramico denominato "Pin Umbrella" così chiamato per la presenza di un bel esemplare di Pino marittimo

Da qui è stato possibile ammirare, anche se non proprio completamente a causa di qualche nuvola, la meravigliosa veduta sulla collina di Cardina, sul monte Bisbino, sui paesi di Cernobbio, Maslianico, Rovenna, Piazza, Santo Stefano e sul primo bacino del lago di Como.

Quindi il ritorno alla sede Cai di Bizzarrone, dove eravamo già stati ospiti nel pomeriggio di sabato e in seguito per la cena ed il pernottamento. Dopo un'ottimo pranzo preparatoci a sorpresa dagli amici comaschi, i ragazzi hanno avuto modo di sbizzarrirsi sul pannello di roccia artificiale della sede Cai, attività che ci aveva in effetti già occupato per tutto il pomeriggio precedente.

Eccezionale l'ospitalità che ci è stata riservata dai soci del Cai di Bizzarrone, un gran bel gruppo di amici che si è contraddistinto per simpatia e

grande professionalità, guidandoci nell'escursione e illustrandocene adeguatamente le particolarità, seguendo e mettendo in sicurezza i ragazzi sul pannello di roccia artificiale e anche cucinandoci degli ottimi pasti da far invidia a ristoratori professionisti.

Dopo i ringraziamenti ufficiali al reggente Sergio e a tutto il suo efficientissimo staff, con un po' di malinconia è venuto anche il momento di salire in macchina per il ritorno, un ultimo scambio di saluti con la promessa di contraccambiare presto l'ospitalità agli amici di Bizzarrone.

#### CONCLUSIONI:

Anche quest'anno le attività del Grim sono state numerose e varie.

Alcune, purtroppo, annullate per il maltempo, alcune rimandate.

Ultimi appuntamenti dell'anno, uscita Gga al rifugio Camosci, l'incontro dei nostri giovani chitarristi con gli anziani a Casa serena e la serata degli auguri di buone feste presso la sede del Cai di Varallo.

Un ringraziamento a tutti quelli che hanno partecipato, che hanno aiutato e che mi hanno incoraggiato e sostenuto durante questo mio primo anno come responsabile del Grim. Grazie ancora a tutti e arrivederci al prossimo anno!



### **AUTOSERVIZI TIZIANO ANDREOLI** **Auto Minibus Bus**

**Via al Bersaglio Reg. Giare - 13019 Varallo Sesia (Vc)**  
**Tel. 0163.52842 – Cel. 335.1286986 - Fax 0163 569393**  
**email andreoli\_tiziano@libero.it**

# Attività delle Commissioni 2011

## COMMISSIONE ALPINISMO

**Presidente: Luciano Bonato**

**Direttore del corso Umberto Piana.**

### Relazione corso 2012

Quando ci si trova di fronte a un gruppo di persone che non conosciamo, solitamente mute con aria interrogativa che aspettano l'inizio della lezione teorica, fa sempre un certo effetto per la maggior parte di noi istruttori, che, per lavoro facciamo tutt'altro che tenere conferenze in sale gremite di persone desiderose di essere erudite sui più disparati argomenti inerenti l'andar per monti.

Sicuramente ci risulta più semplice e naturale gestire le lezioni pratiche, probabilmente, perché è l'attività che pratichiamo tutto l'anno, di conseguenza ci viene più naturale spiegare la gestualità dell'arrampicare oppure come ci si lega nelle varie situazioni, arrampicata in falesia, in alta montagna o anche il semplice attraversamento di un tratto di ghiacciaio in piano piuttosto che formule matematiche in base al fattore di caduta.

Entrambe le attività, sia quelle didattiche che quelle pratiche, hanno la medesima importanza e sono oltremodo complementari tra loro.



Essere fortissimi scalatori, senza una base di competenza di come ci si muove in ambiente alpino, senza sapere come ci si lega a seconda della situazione, senza sapere quali sono le forze in gioco in caso di caduta, senza conoscere i pericoli che dovremo affrontare e soprattutto a saperli prevedere, non segue l'etica dell'alpinismo. Occorre fornire una visione completa e più realistica possibile di quello che è l'ambiente che l'alpinista per diletto si ritrova più spesso ad affrontare.

Nel 2012 la scuola di alpinismo del Cai Varallo ha svolto il 43° corso di alpinismo, l'obiettivo che ci prefiggiamo come istruttori è il riuscire a trasferire la maggior quantità di nozioni teoriche, pratiche e esperienze personali nel più semplice

modo possibile, dando la possibilità agli allievi che hanno partecipato di avere una base di conoscenze tali da permettergli di iniziare a praticare attività (quindi esperienze personali) in totale autonomia. Le lezioni teoriche e pratiche si variano in continuazione. Cambiano i luoghi dove si effettuano le uscite, si aggiornano le lezioni di anno in anno in base all'evoluzione dei materiali, alle manovre da effettuare, all'introduzione di nuove disposizioni da parte delle commissioni preposte, si zizzaga per mezzo nord Italia (e non solo), alla ricerca della valle dove il meteo sarà più clemente. Ma tutto ciò è la normale routine nell'organizzare un corso. Il valore aggiunto in esperienze come questa è, e



resterà sempre, il capitale umano, persone che solitamente poco hanno in comune tra loro, siano essi allievi o istruttori, mano a mano che passano i fine settimana, i venerdì in sede, durante le uscite, durante i lunghi viaggi in auto, interagiscono tra loro, ci si conosce e si inizia a fare gruppo. Di conseguenza dopo poco ecco che si inizia a scherzare, a prendersi in giro un pò su tutto, dalle inevitabili sfumature caratteriali alle più disparate scelte prese in determinate situazioni e sulle conseguenze generate: ritardi, maggiori chilometri effettuati, lunghe attese per intasamenti vari durante le doppie di calata e così via. Nel frattempo si scala, ci si lega alla stessa corda e quindi a questo punto inizia a nascere quella fiducia reciproca tra primo di cordata e assicuratore che è la base di tutto.

Così facendo si saldano amicizie e soprattutto si fanno esperienze, le stesse che hanno permesso agli ultimi istruttori entrati nell'organico di migliorarsi, di mantenere viva la voglia di fare, permettendo così lo svolgimento del corso in un'atmosfera gioiale, un pò scanzonata, senza pretese ma non per questo poco professionale, anzi mettendo in luce tutte le qualità necessarie a quel ricambio generazionale che è la linfa vitale delle nostre scuole.

## COMMISSIONE BIBLIOTECA

*Presidente: Sergio Milani*

### Relazione fine anno 2012

Nella relazione dell'anno scorso abbiamo parlato della progettazione di un incontro previsto per sabato 12 novembre per presentare il volume "Il grande Monte Rosa e le sue genti" a opera dei coniugi Laura e Giorgio Alpirandi, di Vittorio de la Pierre Enrico Rizzi, Luigi Zanzi, e con la partecipazione del dottor Piero Giarda in qualità di presidente della Fondazione internazionale Monte Rosa, divenuto pochi giorni più tardi ministro per i rapporti con il Parlamento nel governo Monti. All'incontro svoltosi nella sala congressi di Palazzo d'Adda e moderato dal dottor Riccardo Cerri ha partecipato un nutrito pubblico, interessato alle relazioni. Una particolareggiata relazione è apparsa su "Il Corriere Valsesiano" del 18 novembre 2011. Già da questa primavera abbiamo collaborato con un gruppo di studenti del Politecnico di Milano fornendo materiale per la stesura di una tesi collettiva. Altri due studenti si sono rivolti a noi per le loro tesi, mentre uno studioso francese si è avvalso del nostro aiuto per svolgere ricerche in merito agli stuccatori valsesiani emigrati a Lione. Infine il dottor Valz Blin di Biella si è rivolto alla nostra Sezione per avere informazioni sul cavaliere capitano Edoardo Crolla, un nostro socio deceduto nel 1874 in seguito a una caduta sul Mombarone: sarà materiale che verrà inserito in una pubblicazione già in fase di stampa.

La nostra gita annuale si è svolta il 30 settembre. Le relazioni in altre pagine. Dopo un primo momento in cui avevamo pensato di non organizzarne più a causa dei molteplici problemi che dobbiamo affrontare ogni anno, da queste pagine vogliamo informare i nostri affezionati partecipanti che speriamo di vederli nuovamente nel 2013 alla gita nella zona del passo della Furka che stiamo progettando. Anticipiamo solo che sarà molto panoramica. Per problemi personali non abbiamo potuto partecipare né alla sessione primaverile né a quella autunnale di BiblioCai. Ci rifaremo l'anno prossimo, prima a Trento, e quindi a Torino presso la biblioteca nazionale che ospiterà la sessione autunnale in occasione dei 150 anni di fondazione della nostra associazione.

Nell'immediato futuro abbiamo due eventi. Nel pomeriggio 24 novembre organizziamo un incontro sul Monte Bianco dal titolo: "Monte Bianco: storia e confini da rivedere" con Pietro Crivellaro che presenterà il suo libro tratto dai "Voyages dans les Alpes" del de Saussure, pubblicato dalla Vivalda nella collana "I licheni", seguirà l'intervento dei

coniugi Laura e Giorgio Alpirandi che parleranno della punta del Monte Bianco che, geograficamente parlando, ci è stata "rubata" dai francesi.

Il venerdì sera successivo presso la nostra sede di via Durio, Luca Gibello e Giorgio Masserano ci presenteranno il volume "Cantieri d'alta quota" illustrando la storia della costruzione dei rifugi alpini, confrontando metodologie vecchie e nuove. Infine un dovuto ringraziamento a Marines Axerio che per qualche mese è venuta ad aiutarci in biblioteca, ma che ha dovuto rinunciare a causa di problemi familiari.

Ringraziamo anche tutti coloro che ci hanno omaggiato di libri, opuscoli e cartine.

## COMMISSIONE CORALE - CORO VARADE

*Presidente: Giampiero Giupponi*

### Relazione Coro Varade anno 2012

Dopo una pausa durante i primi due mesi dell'anno dedicati alla preparazione di alcuni brani nuovi, il 3 marzo il coro ha partecipato alla "Il° Rassegna cori piemontesi per la solidarietà" che si è svolta a Occhieppo inferiore assieme ai cori: "I cantori di Camandona" e "La campagnola" di Mottalciata. E' stata per noi l'occasione di ritornare dopo diversi anni nel Biellese dove in passato avevamo avuto occasione di conoscere e apprezzare diversi gruppi corali.

Il 14 aprile abbiamo effettuato una trasferta a Fumane di Valpolicella (VR) ospiti del coro "Amici della musica" che aveva partecipato alla nostra rassegna del 2011 e con loro e il coro "Incanto minore" di "Caprino" (VR) abbiamo cantato alla XIII Rassegna corale di primavera svoltasi nel Teatro parrocchiale.

Sabato 28 aprile è stata poi organizzata la ormai tradizionale rassegna "Valsesia cori" giunta al prestigioso traguardo della venticinquesima edizione. Quest'anno abbiamo ospitato il coro "Motta Rossa" di Magognino di Stresa, la corale "San Bernardo" di Prato Sesia e il coro "Stella alpina" di Bareggio (MI). Assai numeroso il pubblico al Teatro civico di Varallo e generosi e meritati applausi per tutti, a conferma della validità di questa nostra manifestazione, con la speranza di poterla riproporre ancora per molti anni, con l'aiuto delle istituzioni e degli sponsor privati ai quali vanno i nostri più sinceri ringraziamenti.

Su invito del Comitato gemellaggi del comune di Varallo, al quale rinnoviamo i nostri ringraziamenti, sabato 19 maggio e domenica 20 partecipiamo alla trasferta a Die, città gemellata con Varallo, dove con la corale locale "Melody" ci esibiamo nella suggestiva cattedrale del XII secolo. Alle 20.30

puntuale inizia il concerto, il pubblico è molto numeroso, gli applausi per la corale di Die sono intensi e ben meritati. Alle 21.30 tocca al Varade, cresce l'emozione, il coro si posiziona davanti all'altare, gli sguardi dei coristi sono tesi, la concentrazione è al massimo.

Il Presidente Gianpiero, portando i saluti del Cai e della Valsesia, ringrazia il Comune di Varallo per l'invito a venire a Die; ci pensa Alessandra, la nostra corista professoressa di matematica, a rendere comprensibili al pubblico i saluti del presidente traducendo in perfetto francese anche le presentazioni di ogni canto. Il pubblico segue con molta attenzione stupito di sentire una italiana parlare così bene, merito da attribuire anche a suo padre stimato professore di francese negli anni della mia gioventù.

Completata la proposta dei brani di musica colta passiamo al canto popolare italiano con una serie di musiche sarde, friulane, piemontesi, ma soprattutto con i nostri "Italian graffiti" due giri nell'Italia del canto regionale che presentiamo con l'aiuto della cartina geografica sulla quale segnaliamo al pubblico le regioni man mano si cantano i ritornelli. E' un'idea suggerita dalla considerazione che all'estero probabilmente sia difficile avere una conoscenza geografica precisa delle nostre regioni. Obiettivo centrato, il pubblico accetta la lezione di geografia e segue con grande partecipazione tributandoci generosi applausi.

Alcuni coristi del coro Varade, con il loro direttore Romano Beggino hanno vissuto tra la fine di luglio e i primi giorni di agosto la straordinaria esperienza di Europa Cantat, festival triennale di cori giunto alla sua XVIII edizione, per la prima volta in Italia. La città di Torino che l'ha ospitato è stata per dieci giorni "invasa" da quattromila coristi da tutto il mondo, riuniti per ateliers di studio, per concerti realizzati nelle piazze, nelle chiese, nei teatri, in auditorium, non solo nel capoluogo, ma in tutta la regione, sconfinando anche in Liguria e Val d'Aosta per la gioia di cantare insieme, facendo conoscere i propri repertori, per sentire vocalità e conoscere esperienze da tutto il mondo.

Noi coristi avevamo scelto la frequenza dell'atelier Spirituals, condotto da Avis Denise Graves, ministro di culto negli Usa, nella Carolina del nord, una rinomata artista gospel che, attraverso la sua esperienza, la sua grande capacità di coinvolgimento e la sua grande fede che la spinge a ricercare la conoscenza per servire Dio nel migliore dei modi, ci ha condotti nell'apprendimento di alcuni spirituals per 4 giorni nella Chiesa di San Rocco.

Con una cinquantina di altri coristi di altri cori italiani e stranieri abbiamo trascorso intense gior-

nate di studio, cercando, non sempre facilmente, di seguirla nelle sue spiegazioni, nel suo grande coinvolgimento, impegnandoci ad afferrare il più possibile del suo inglese americano!

Abbiamo cercato di calarci nello spirito di questo genere musicale in continua evoluzione dalle sue origine africane; la voce dello spiritual porta con sé un bagaglio di dolore, fede e liberazione e no, cantandolo, abbiamo "respirato" queste emozioni e abbiamo cercato di trasmetterle al pubblico attento e numeroso che ha ascoltato nella Chiesa di San Domenico il nostro concerto finale (era infatti previsto che ogni atelier avesse infatti un saggio finale), nel quale abbiamo spaziato tra "Guide my feet", "Didn't my Lord deliver Daniel?", "By and By", "Deep River", per citarne alcuni.

Altro momento di intensa emozione l'abbiamo vissuto la sera del 4 agosto, data della chiusura dell'evento, nella magnifica piazza San Carlo, che per tutto il periodo dell'evento ha fatto da palcoscenico per coristi e pubblico da tutto il mondo e ha offerto ai torinesi serate libere a tutti di alto livello musicale. Anche noi con i partecipanti al nostro atelier abbiamo avuto uno spazio nel concerto finale e sicuramente questa emozione forte non la potremo dimenticare!

Ma non siamo stati solo noi a spostarci in città... anche la nostra Valsesia ha potuto ospitare e godere di un interessante momento di coralità, voluto dal nostro direttore: presso la Basilica del Sacro Monte di Varallo la serata del 1° agosto si sono esibite le corali Nuestra Senora de Guadalupe (Spagna) e Noga Choir da Israele, partecipanti appunto a Europa Cantat, permettendo al numeroso pubblico di trascorrere una serata all'insegna di una coralità straniera.

Da parte del coro israeliano abbiamo successivamente ricevuto una e-mail nella quale oltre ai ringraziamenti per la bella serata hanno espresso il desiderio di averci loro ospiti. Desiderio che da parte nostra speriamo si possa realizzare.

Un bilancio quindi più che soddisfacente, che ci ha arricchito non solo perché abbiamo imparato qualcosa di un genere musicale a noi sconosciuto, ma anche e soprattutto perché abbiamo conosciuto tante persone, abbiamo trascorso giornate con chi condivide la nostra stessa passione, con chi crede che, per dirla con Nietzsche, "La vita senza musica non è vita!"

L'appuntamento a cui non vorremmo mancare e al quale speriamo di essere ancora più numerosi noi ce lo siamo dati a Pécs, in Ungheria, nel 2015... Dopo la partecipazione alla messa in occasione del premio al Fabbriero a Mollia, l'anno 2012 si concluderà con un concerto a Lonate Pozzolo

insieme al coro "Gli Usignoli" di Borgosesia, la partecipazione al Natale alpino e l'organizzazione con il comune di Scopello della rassegna "Canti sotto la neve" sabato 29 dicembre.

### **Considerazioni del direttore Romano Beggino**

Dopo vent'anni di coro maschile e più di venti di coro misto il Varade deve fare i conti anche con il tempo che passa troppo velocemente. Ce lo ricorda chi, nonostante il grande interesse per il coro, è costretto a ridurre le sue presenze o addirittura a lasciare a malincuore l'attività per qualche problema di salute.

Solo allora ci rendiamo conto che ha tutto il diritto di essere collocato meritatamente a riposo dopo quarant'anni passati insieme a cantare e a vivere toccanti esperienze di amicizie "corali" e di applausi ricevuti in tante città italiane ed europee portando il nome della sezione del Cai.

Serve dunque un rinnovamento, che fino a poco tempo era naturale; il coro deve continuare a cantare per se stesso e per chi gli ha sempre dimostrato stima, fiducia e affetto.

Prima di tutto ci rivolgiamo ai giovani perché possano prendere in mano una realtà consolidata e essere ancora la voce della sezione di Varallo del Cai; tuttavia negli ultimi anni abbiamo constatato che hanno avuto difficoltà ad avvicinarsi al coro. Avendo molte più occasioni di utilizzo del tempo libero, le nuove generazioni non sempre scoprono i valori del canto corale e non sono certo aiutati da radio e tv che concedono ai cori spazi secondari e insignificanti.

Allora perché anche chi si trova nella seconda e terza età non prova a fare un pensierino che cantare in coro sia una occasione per arricchirsi di valori non solo musicali ma anche umani e sociali che possono migliorare e completare la vita quotidiana, aiutando a volte a superarne le difficoltà. Con il coro si impara a mettere la propria voce al servizio del gruppo; una sorta di società ideale nella quale ognuno dà il meglio di se stesso per arrivare ad un traguardo collettivo che supera di gran lunga i singoli livelli individuali.

Verremo presto a trovarvi in tutte le sedi delle sottosezioni per festeggiare con un nostro concerto i 150 anni del Cai.

Sarà una buona occasione per passare una sera insieme e coinvolgerci nell'esecuzione di canti della tradizione di montagna in cui si chiederà anche l'intervento della vostra voce.

A presto concorderemo con i reggenti le date e i luoghi dei concerti in cui ci auguriamo di incontrarvi numerosi.

### **COMMISSIONE FOTO - CINE - VIDEO**

**Gianluigi Avondo, Luciano Cattaneo,  
Valentino Morello**

Allo scopo di garantire la conservazione delle documentazioni storiche presenti negli archivi della nostra sede, è proseguito il lavoro di scansione dell'archivio fotografico, in gran parte costituito da diapositive e da pellicole 8 mm. Alla data attuale, l'archivio digitale contiene 5.500 immagini e 150 Dvd.

Nell'ambito dell'attività istituzionale, la commissione ha fornito supporto tecnico per lo svolgimento delle numerose manifestazioni che si sono svolte durante l'anno, delle quali elenchiamo di seguito le principali.

#### **dicembre 2011:**

- Serata auguri
- Natale alpino, Rimella

#### **gennaio 2012:**

- Santa messa dei morti in montagna a S. Antonio, Alagna.

#### **febbraio 2012:**

- Preparazione del filmato "Madonna dei ghiacciai centenario Gnifetti 1976"
- Cerimonia di commemorazione di Luigina Resegotti, ad Arlezze, a cura della commissione Montagna antica

#### **maggio 2012:**

- Serata "40° Montagna antica" presso la Pro loco di Borgosesia



#### **giugno 2012:**

- 31° incontro dell'amicizia all'alpe Pile

#### **luglio 2012:**

- Festa dell'alpe al Vallè di sotto, Rima

#### **agosto 2012:**

- Inventario delle attrezzature di proprietà della Sezione c/o il rifugio Pastore e c/o il rifugio Carestia

#### **settembre 2012:**

- Sopralluogo al museo Tirozzo per fattibilità pro-





getto “digitalizzazione erbario Carestia”

- Serata di presentazione Poster arte 2012 c/o la sede di Varallo
- Serata “premio fedeltà alla montagna” organizzata dal gruppo Ana c/o il Teatro civico di Varallo

#### ottobre 2012:

- Rosario Fiorito ad Alagna
- Convegno a ricordo di padre Alessandro Mazzucco c/o l’istituto d’Adda di Varallo
- Premio fabbriciere a Mollia

#### COMMISSIONE MANIFESTAZIONI

**Presidente: Giovanni Astori**

Come al solito la serata degli auguri e il Natale alpino, sono state fatte dopo l’impaginazione del Notiziario del 2011, perciò vengono pubblicate con un anno di ritardo ma, dato la loro importanza penso che faccia sempre piacere a tutti sapere come si sono svolte.

#### SERATA DEGLI AUGURI

Albergo Italia a Varallo, 10 dicembre.

Alle 19.30 una cinquantina di persone si sono ritrovate per la cena; al termine, il presidente del Cai, Carlo Raiteri ha rivolto ai presenti un breve saluto. Si è poi proiettato da parte della nostra Cineteca un filmato sulle attività della sezione. Terminata la proiezione è seguita la consegna degli attestati ai soci benemeriti con iscrizione ininterrotta di 25 e 50 anni al Cai quindi gli auguri di buone feste con panettone e spumante offerti a tutti i presenti.

#### NATALE ALPINO

San Gottardo di Rimella, 24 dicembre.

La manifestazione del Natale alpino, giunta alla 63° edizione, si è svolta nel comune di Rimella o più esattamente nella frazione di San Gottardo, frazione voluta dal parroco don Giuseppe Vanzan, per ricordare la prima manifestazione del Cai, con l’intento di portare dei regali ai bambini delle scuole, fatta proprio in questo paese. Dopo diversi

incontri fatti, con la presenza del sindaco Italo Bignoli, del parroco e delle associazioni locali, ci siamo accordati su come organizzare la manifestazione. Come di consueto il Cai di Varallo, dona una borsa spesa agli anziani residenti nel comune in cui si svolge la manifestazione e un giocattolo ai bambini inferiori ai dieci anni. La mattina del 16 dicembre, siamo andati a fare la spesa per i doni, un po’ complicata la scelta dei giocattoli, occorrere stare attenti all’età e il sesso dei bambini, ma con l’aiuto della commessa abbiamo risolto anche questo problema. Caricato poi il tutto sul doblò di Massimo, siamo saliti a Rimella dove abbiamo prima sistemato il tutto nel locale della Pro loco e poi siamo saliti a San Gottardo a definire le ultime cose con Vittorio Strambo, il factòtum del paese. Scendiamo a Rimella per il pranzo nel ristorante locale e nel ritorno passiamo da Fobello a trovare don Vanzan per accordarci sulle ultime cose. Per fortuna che lui la sera aveva un impegno, perchè la strada era ben avviata per arrivare alla mattina. Alle ore 9 del 24 eravamo già a Rimella per caricare i panettoni e alcune borse da portare a San Gottardo e qui devo dire grazie ai componenti degli alpini e a quelli della Pro loco, perchè a questo già ci avevano pensato loro il giorno prima, perciò non ci rimaneva altro da fare che andare a consegnare le nostre borse. Accompagnati dai componenti di queste due associazioni, abbiamo diviso il paese in due squadre, una faceva da Grondo al centro mentre l’altra le frazioni alte compreso San Gottardo. Verso mezzogiorno avevamo finito il nostro giro e come d’accordo ci siamo ritrovati tutti nel ristorante per pranzare. Così verso le ore 14 già eravamo sulla strada di San Gottardo per dare un’occhiata alle cose per la sera e qui devo dire ancora un grazie all’organizzazione di questa comunità frazionale.

Alla sera verso le 20.30, sulla piazza della chiesa di Rimella si sono radunati i partecipanti alla fiaccolata, che ha poi preso il via alle ore 21 dietro il cadenzato passo del nostro socio Renzo Tosi. Questo serpentone formato da più di trecento persone, si è poi snodato lungo lo stradone che in un’ora è arrivato a San Gottardo. Alle 22, sul sagrato della chiesa dedicata a San Gottardo, don Giuseppe Vanzan ha officiato la santa messa, allietata dai canti liturgici del coro Varade del Cai. Al termine, dopo i complimenti fatti da don Giuseppe a tutte le associazioni che si sono prodigate nel far bella questa manifestazione, è intervenuto il sindaco, che oltre a complimentarsi con noi, ha parlato dei lavori fatti in questo paese e di quelli che sono da farsi, la parola è passata a Carlo Raiteri, poi scambio degli auguri e distribuzione di panettone,



vin Brulè e cioccolata, quest'ultimi offerti dagli alpini e dalla Pro loco di Rimella.

### **31° INCONTRO DELL'AMICIZIA TRA LE GENTI DEL ROSA E 4° GITA REGIONALE CAI PIEMONTE**

Rifugio Pastore, alpe Pile di Alagna, il 23 giugno. Questo incontro a dire il vero non toccava a noi ma al Cai di Macugnaga. Questa però, ci ha chiesto se potevamo sostituirli, dato che loro nel 2013 avranno un importante incontro in concomitanza con le celebrazioni dei 150° di istituzione del Cai e metterebbero insieme le due cose. Accettata la proposta e così prende il via anche il nostro 32° Incontro dell'amicizia (dico bene, 32° perchè il Cai di Biella sul monte Camino si era sbagliato e aveva messo sulle locandine il numero dell'anno precedente).

Già ai primi di dicembre 2011, noi della commissione Manifestazioni con il consiglio direttivo del Cai Varallo, presieduto da Carlo Raiteri, ci siamo riuniti per discutere programma, luogo e percorso dell'evento. Dopo varie proposte si è deciso per alpe Pile come luogo per l'incontro e Wold - Fun D'Ekku per il percorso, che avevamo calcolato sulle tre ore e mezza di cammino. Avvisati don Carlo Elgo del nostro intento, che si è mostrato ben contento e il sempre disponibile Giuliano Masoni, gestore del rifugio Pastore, la cosa è rimasta ferma per un paio di mesi. Ci siamo poi ritrovati verso la metà di maggio per fare la bozza della locandina da mettere in stampa. Queste sono poi state inviate a tutte le nostre sottosezioni e a quelle aderenti alla manifestazione, cioè Gressoney, Biella, Verres e Macugnaga e a tutte le sezioni del Piemonte.

Dopo telefonate, incontri e alcune mangiate all'alpe Pile, è arrivato anche venerdì 22 giugno vigilia della manifestazione, noi della commissione ci siamo trovati alle 8 nella sede del Cai per caricare l'attrezzatura e la spesa fatta nella settimana. Ad Alagna ci siamo fermati a prendere i permessi per salire con la macchina all'Acqua bianca, dove abbiamo caricato il tutto sulla teleferica per l'alpe Pile. Mentre io e Silvio Vanzan pensavamo al trasporto, Massimo Sagliaschi e Ernani Ceruti sono scesi al piazzale Wold, per segnalare così nel salire a piedi, con dei cartelli indicatori la via da percorrere per arrivare alla festa.

La giornata era molto bella, sul Rosa non c'era una nuvola e le sue punte risplendevano in mezzo al bianco dei ghiacciai. Il pomeriggio lo abbiamo passato a contemplare il Rosa, a prendere il sole e a chiacchierare, e così tra una cosa e l'altra è arrivata l'ora della cena. Serata divertente, al contrario la notte, che per via del "rumoreggiare" giustificato dal "ier sei i sun bevù n-po' trop", per

me è stata una notte difficile.

Alla mattina di buon'ora sono uscito a guardare com'era il tempo e visto che il sole incominciava a illuminare la Capanna Regina Margherita, mi sono rincuorato. Poco dopo anche i miei amici si sono alzati e ben presto eravamo tutti pronti per affrontare la giornata. Fatta colazione ci siamo messi al lavoro, chi a risciacquare i pentoloni, chi a sistemare i trepiedi, chi a preparare la legna, insomma tutti a fare qualche cosa. Il mio compito ovviamente era quello di guardare che tutto andasse bene, e così ho dovuto assistere anche al dibattito tra Massimo e Silvio alle prese con la creazione del percorso, con pali e strisce colorate, per la distribuzione del rancio in maniera ordinata. Vi lascio immaginare le parole uscite tra i due e le varie modifiche, però quello che posso dire è che i pali sono stati messi e il percorso è stato fatto con giudizio, permettendo una lunga fila indiana dei partecipanti.

Alle 7.30 dal piazzale Wold partiva il gruppo degli escursionisti, condotti da Valentino Morello che lungo il percorso Pile, Bors fino al punto panoramico sul Rosa all'alpe Fun D'Ekku, ha fatto numerose spiegazioni ai partecipanti.

Alle 8 arrivano i primi escursionisti, molti dei quali avevano usato il servizio della navetta, che dalle 7.30 aveva iniziato il suo servizio. Grazie alle nostre due donzelle Renata Maiandi e Giuse Vercelli che, con i loro caratteristici costumi valesiani, hanno dato un tocco di poesia all'ambiente, sono state accolte con un bicchiere di tè e per dono una cartolina offerta dal Cai, a ricordo di questa manifestazione.

L'iniziativa della gita regionale hasaputo radunare le diverse sezioni del Piemonte, infatti, si sono visti arrivare dei pullman di Cuneo, Acqui, Torino, Aosta, ecc. e ovviamente le nostre consorelle aderenti all'annuale incontro, cioè le sezioni di Gressoney, Verres, Biella e Macugnaga.

Alle 11.30 don Carlo Elgo, su un tavolino messo in mezzo al prato e circondato da più di 500 persone, coadiuvato dai canti del coro Varade, ha officiato la santa messa. Dopo le sue parole di benedizione e auguri di una buona giornata, è intervenuto il nostro presidente Carlo Raiteri, che con parole appropriate ha saputo spiegare i fatti salienti di questa manifestazione. Dopo di lui ha fatto un bel discorso il sindaco di Alagna, il presidente del Cai Piemonte, Teresio Valsesia di Macugnaga, e altri ancora. Finiti i discorsi, uno squillo di tromba annuncia l'arrivo dal fondo del pianoro, sul motivo di "Apriteci le porte", la fanfara alpina di Omegna, che con le sue suonate e cantate ha rallegrato l'ambiente.





Nel mentre i nostri cuochi si davano un gran da fare a preparare il pranzo e puntuali alle 12.30 hanno iniziato a servirlo. Qui posso proprio dire che ho visto l'efficienza della mia commissione, perchè in circa 40 minuti e senza intoppi, ha saputo distribuire 450 piatti composti da polenta, salsiccia, una fetta di formaggio e un bicchiere di vino.

Il Monte Rosa a dire il vero nel pomeriggio si era un po' coperto da nuvoloni, e non aveva più lo spettacolo della mattina ma in fin dei conti non ha piovuto. Mentre la fanfara con le sue note rallegrava la gente, noi ci siamo messi di buona lena a rimettere a posto le nostre cose e a portarle vicino alla teleferica. Così verso le 17, dopo un'ultima bevuta con Giuliano e un grosso grazie per il sostegno che ci ha dato, caricate le nostre attrezzature sulla teleferica e poi sulle macchine. Così con un grazie a tutti quelli che hanno partecipato e a quelli che ci hanno dato una mano, abbiamo ripreso la strada del ritorno, concludendo soddisfatti questa bella giornata di festa.

#### 48° FESTA DELL'ALPE

Alpe Vallè di sotto, Rima

La consueta festa dell'alpe tra i soci della sezione e gli alpigiani, quest'anno si è svolta sull'alpe Vallè di sotto a 1740 m. Questo posto è stato scelto nello scendere da un'escursione al colle del Vallè, ci siamo fermati nell'omonimo rifugio a bere, e così per caso abbiamo incontrato il giovane pastore Diego Antonietti, che accudisce alle sue bestie su questa valletta, e così parlando è uscita la proposta.

Verso i primi di giugno noi della commissione ci siamo ritrovati per discutere sui preparativi. Per prima cosa siamo andati a trovare Diego nel cascinale che si trova poco prima di Cravagliana, al pian delle Fate, dopodichè abbiamo telefonato al signor Roberto Petretti sindaco di Rima per avvisarlo del nostro intento. Siamo poi andati a Boccioleto dal parroco Don Luigi Guglielmetti per la messa all'alpe. Don Luigi però ci ha risposto che era una cosa impossibile perchè a quell'ora aveva altri impegni ma se volevamo l'avrebbe fatta nel pomeriggio verso le 15, cosa che a noi non andava bene, per il fatto che alcuni partecipanti a quell'ora avrebbero già incominciato a scendere. Così dopo varie proposte fatte tra di noi abbiamo pensato di rivolgerci al nostro amico don Giuseppe Guala, il quale ci ha detto che anche lui aveva degli impegni, ma di sicuro avrebbe trovato qualcuno che per quella domenica lo sostituisse.

La mattina di mercoledì 21, dopo gli accordi con Diego, siamo passati dalla sede del Cai a prendere i pentoloni con i loro accessori e caricata la spesa

siamo partiti alla volta di Rima. Dopo aver superato con difficoltà la strettoia della piazzetta, abbiamo scaricato il tutto all'inizio della mulattiera che porta al Vallè, da qui un po' a spalla un po' a braccia, l'abbiamo portata alla partenza della teleferica, per essere trasportata al Vallè. Alle 14 di sabato, ci siamo ritrovati a Varallo tutti euforici per la bella giornata pronti per la partenza verso Rima. Arrivati in questo caratteristico paesino, abbiamo messo sulle spalle i nostri zaini e ci siamo incamminati lungo il sentiero che serpeggiando entra nella valle. Arrivati al Vallè di sotto ci siamo fermati con il pastore a discutere su alcune cose per il giorno dopo, poi abbiamo ripreso il cammino verso il rifugio del Vallè che si trova all'alpe superiore. Questo rifugio è del "Parco alta Valsesia" e alcuni anni fa è stato distrutto da un grosso incendio, ricostruito è ora gestito nei mesi estivi dalla signora Elisabetta Regaldi, che con suo marito e i due piccoli figli ci ha poi rallegrato la serata con una buona cena.

Alla mattina di buon'ora, rincuorati dal tempo ma in un gran casino ci siamo preparati e man mano scesi a fare colazione. Verso le 7.30 ringraziando Elisabetta abbiamo ripreso il sentiero fatto alla sera, superate le "Antiche dimore" ben presto siamo arrivati al Vallè di sotto. Salutato Diego intento ai suoi lavori ci siamo messi a risciacquare i pentoloni e a cercare il posto dove poterli sistemare. Ben presto sono iniziati gli arrivi accolti oltre che dai saluti da un buon tè caldo. Arriva il nostro parroco don Guala e poco dopo una graziosa signorina che, per conto della Pro loco di Rima, aveva il compito di accompagnare gli escursionisti e di illustrare, i siti delle antiche dimore e delle coppelle sparse in questa valletta.

Poco prima delle 11 don Guala ha iniziato la messa e vista l'ora anche i nostri incaricati hanno acceso i fuochi sotto ai tre pentoloni. Dopo la predica dedicata al creato, è intervenuto il presidente Carlo Raiteri con discorso e distribuzione ai sei pastori di questa valle, di una lampada, un simbolico omaggio che ci rammenta che su questi alpeggi c'è ancora una luce accesa, un segno di vita. Un bel discorso è stato fatto anche dal sindaco di Rima Roberto Pedretti che ha ringraziato i pastori e illustrato le sue proposte sulla valle. Nel mentre che queste cose si susseguivano il nostro Massimo con tanto di blocchetti alla mano, si sbizzarriva a girare tra la gente dicendo "tei compraie i biglieit d'la lotteria, i ghin di bei premi", infatti, tra le diverse cose c'era una tenda da tre posti, uno zaino e l'immane asse del gabinetto.

Verso le 12.30 iniziale distribuzione della polenta e latte, offerta dal Cai a tutte le persone intervenute che, a dire il vero, data la bella giornata non erano



poi tante, ma nonostante questo la festa è riuscita bene e tutti sono stati contenti. Dopo l'estrazione della lotteria la gente ha incominciato a scendere e noi a ritirare le nostre cose e portarle vicino alla teleferica, pronte per essere rimandate a Rima. Così anche quest'anno si stava concludendo il nostro tradizionale incontro tra gli alpigiani della Valsesia. Perciò dopo una bevuta nella casetta del pastore e una seconda dal sindaco, ringraziando Diego e la sua famiglia per l'aiuto che ci ha dato, anche noi abbiamo ripreso la strada del ritorno. Giunti a Rima dopo aver caricato le nostre cose sulle macchine, ci siamo intrattenuti a trovare degli amici che oltre a farci visitare le loro belle case in stile Walser, hanno pensato bene di farci assaggiare quello che tenevano di buono nelle loro cantine.

### BENEDIZIONE DEI CERI

Monte Tovo - Domenica 21 ottobre

Questa manifestazione del Cai di Varallo è sempre stata organizzata dalla sottosezione di Borgosesia per ricordare gli alpinisti caduti in montagna. Don Ezio Caretti, cappellano dell'altare, ha officiato la santa messa, coadiuvato dai canti della corale San Bernardo di Prato sesia. Lo scopo di questa ricorrenza è di ricordare i caduti valesiani durante l'anno e per questo durante la santa messa il parroco ha benedetto i ceri, che ognuno poi avrebbe portato al cimitero o dove questo suo amico era caduto. Alla cerimonia hanno presenziato oltre al presidente della sezione Carlo Raiteri, i soci del Cai di Varallo, il Gruppo camosci, le sottosezioni di Borgosesia, Grignasco, Romagnano, Ghemme, Alagna, Scopello e dei rappresentanti delle Guide alpine, in più quest'anno vi erano anche dei pastori valesiani: Enrico Bonetta, Piero Bertoncini, Eva Bonetta e Claudia Bertoncini. Questa ricorrenza che raduna anche più di quattrocento persone, è iniziata nel lontano 1964, cioè da quando su questo dorsale, nei pressi del rifugio Cà Meia, per volontà di alcuni alpinisti hanno fatto costruire un altare fatto con delle pietre provenienti dai principali monti d'Italia.

### COMMISSIONE MONTAGNA ANTICA, MONTAGNA DA SALVARE

**Presidente: Piero Bertona**

Nata nell'ottobre 1972 da un'idea di Ovidio Raiteri che riuscì a coinvolgere un gruppo di alpinisti nell'attività di salvaguardia del ricchissimo patrimonio storico, artistico e religioso presente negli alpeggi e nelle frazioni alte della Valsesia, la commissione Montagna antica montagna da salvare, sta ancora operando ai nostri giorni con lo stesso

### Quaranta candeline per "Montagna antica Montagna da salvare"

*Felice traguardo per la Commissione Cai*

### 40 anni di impegno nelle valli valesiane per "Montagna antica montagna da salvare"

**CAI. E STASERA APPUNTAMENTO ALLA PRO LOCO DI BORGOSIESIA**

### Montagna antica celebra i 40 anni con la giornata dell'arte sui monti

**In Valsesia, lungo i luoghi della montagna "salvata"**

*Da quarant'anni i "fabbricieri" della Sezione di Varallo al lavoro sui sentieri dell'arte*

### Migliaia di ore di lavoro dedicate alla salvaguardia di fede e cultura popolare

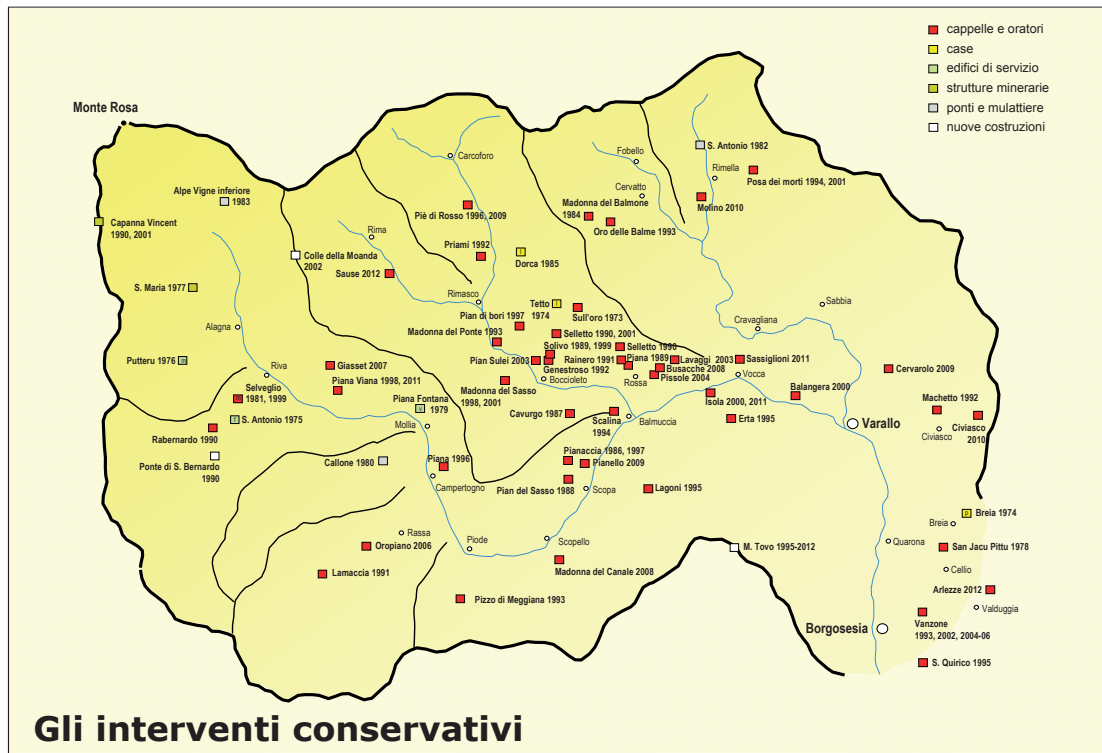
*Festa e ricordi per i 40 anni di attività di "Montagna antica, montagna da salvare"*

spirito e con orizzonti più ampi, impegnandosi anche a valorizzare, attraverso la divulgazione, le opere salvaguardate o comunque presenti sul territorio e meritevoli di attenzione da parte degli escursionisti.

Negli anni Novanta si è provveduto non solo a conservare, ma anche a far conoscere le bellezze artistiche e ambientali, individuando e segnalando, attraverso la stampa di apposite guide tascabili, una decina di Sentieri dell'arte, organizzando l'annuale giornata dell'arte sui monti della Valsesia e programmando le visite guidate estive, allestendo una mostra itinerante, producendo annualmente i poster arte dedicati a emergenze pittoriche o architettoniche lungo i sentieri, tratti da foto di Mario Soster e da disegni di Giorgio Perrone, programmando convegni e conferenze, assegnando il premio al Fabbricere di montagna per ringraziare ufficialmente quelle persone che silenziosamente si prendono cura degli oratori sperduti o poco frequentati.

In occasione del quarantesimo anno di attività, presso la Pro loco di Borgosesia si è tenuta una serata celebrativa (vedi articolo a parte) e nel corso dell'intero anno gli appuntamenti sono stati più numerosi del solito.

Ovidio Raiteri, alpinista esperto e sensibile, avendo letto sul libro "Monte Rosa regina delle Alpi" vol



## Gli interventi conservativi

l, che *“alle spalle di boschi rigogliosi e di creste rocciose si erge il Monte Rosa... proprio di fronte alla tomba della famiglia Resegotti-Barisone...”* e che *“questo luogo destinato al riposo eterno risente vistosamente dell’abbandono”*, sorpreso e turbato da quella notizia, fece un sopralluogo al cimitero di Arlezze e subito propose alla commissione il primo lavoro del 2012: il restauro della tomba Resegotti. A conclusione dell’ intervento murario a opera di Rinaldo Velatta e dopo la riverniciatura del cancello, presso la chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista di Arlezze, nell’ottantacinquesimo anniversario della morte di Luigina Resegotti travolta da una valanga sui Monti della Luna, il 25 febbraio è stata celebrata una santa messa in suo suffragio, alla quale è seguita la lettura di una memoria sulla storia della capanna a lei intitolata, fatta edificare dai famigliari a 3600 m sulla cresta Signal e offerta al Cai. Un cero è stato portato sulla sua tomba e un altro nel cimitero di Agnona, su quella di Laura Fassò, vittima anch’essa nella stessa circostanza .

Nello stesso periodo la nostra commissione ha aderito alla richiesta di don Luigi Guglielmetti, parroco di Rossa, di sostenere la pratica da lui avviata per ottenere la sponsorizzazione da parte della fondazione San Paolo in un progetto di restauri pittorici sulle facciate degli oratori nel territorio

di Rossa. La nostra collaborazione è motivata dal fatto che Montagna antica montagna da salvare si è più volte interessata alla val Cavaione con interventi di restauro, presentazione di poster arte, individuazione di sentieri dell’arte, premiazione di fabbricieri, produzione di Dvd, stampa di libretti. Nel frattempo iniziava l’opera di raccolta e invio delle informazioni sulla nostra attività pluriennale alla rivista del Cai e alla redazione dello Scarpone nella versione formato digitale.



Sabato 26 maggio un altro appuntamento ci ha visti presenti alle Sause di Rima San Giuseppe, per il restauro della cappella cinquecentesca dell’An-



nunciazione. La condivisione del nostro operato da parte dell'amministrazione comunale si è concretizzata con la collaborazione diretta del sindaco Roberto Pedretti e del consigliere Roberto Sacchi. Per completare i lavori siamo ritornati sul posto anche il 30 giugno, provvedendo a riverniciare la grata e il cancello e a rinzaffare l'esterno dell'abside. Il 21 agosto abbiamo avuto l'onore di accogliere il nostro Vescovo per l'inaugurazione e la benedizione dei lavori effettuati (vedi articolo a pag. 15).



L'8 giugno ci siamo dati appuntamento alla Pro loco di Borgosesia per celebrare ufficialmente il quarantesimo della fondazione, secondo questo programma: -Saluto del presidente di Sezione Carlo Raiteri e del presidente di commissione Piero Bertona - Intervento del promotore Ovidio Raiteri sulle origini e sulle finalità della commissione - Relazione di Roberto Fantoni sui momenti più significativi dell'attività di salvaguardia di opere murarie civili e religiose in Valsesia - Proiezione del Dvd promozionale prodotto da Silvano Pitto e Danilo Saetone, presentazione delle guide tascabili dei Sentieri dell'arte tradotte in francese, inglese, tedesco, stampate con il contributo della fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli.

Per l'occasione sono stati progettati, stampati e spediti un centinaio di biglietti di invito. La serata ha avuto successo, con riscontro di un numero pubblico che ha apprezzato l'impostazione dell'incontro.

In contemporanea, sempre alla Pro loco di Borgosesia, è stata inaugurata la mostra fotografica aperta anche nei giorni 9 e 10 giugno, che ha richiesto notevole impegno nella fase di allestimento, in quanto si è voluto offrire una panoramica completa di tutti gli interventi effettuati, aggiungendo numerose immagini che precedentemente non erano state inserite e aggiornando le didascalie relative a molti lavori. Per tale circostanza è stato fatto stampare un nuovo striscione relativo alla mostra.

Domenica 10 giugno la giornata dell'arte sui monti della Valsesia si è svolta lungo l'itinerario Rossa - alpe sull'Oro-Seccio-Bocchieleto, nella val Cavaione, ricca di numerosissime emergenze artistiche. La scelta del percorso ha assunto un valore del tutto particolare e rilevante, poiché si è deciso di raggiungere la cappella di San Bernardo, oggetto del primo intervento della commissione, nel 1973. Il nostro referente Daniele Arbella ci ha guidati fino all'alpe sull'Oro e ha riaccompagnato a Rossa, visitando l'oratorio delle Giavinelle, il gruppo di persone che non ha proseguito per il Seccio, raggiunto dagli altri partecipanti sfidando la pioggia. Il 17 giugno al monte Tovo è stata effettuata una giornata di lavoro con interventi dei volontari per migliorare l'area antistante l'altare di roccia. Intanto si stava avvicinando l'Alpà di Varallo e abbiamo provveduto a far inserire sull'apposito dépliant la nostra presenza con la mostra a villa Virginia (ottenendo in verità uno spazio molto ridotto rispetto al testo e alle foto inviate). Comunque la trasferta a Varallo ha riscosso un successo al di là delle previsioni durante tutti i dieci giorni dell'Alpà, ripagando in tal modo l'impegno notevole nella turnazione delle nostre presenze. Nel mese di luglio, cogliendo l'opportunità che ci veniva offerta, presso la sede di Telenovara-Valsesia Tv abbiamo registrato una serie di brevi puntate promozionali sull'attività della commissione, incentrando l'attenzione soprattutto sui sentieri dell'arte nel corso di un'intervista condotta dal giornalista Paolo Usellini.

Per il mese di agosto è stato programmato il calendario delle visite guidate estive, dopo aver contattato le amministrazioni comunali per concordare le date e avere la garanzia delle guide lungo i percorsi nell'ambito del loro territorio. La lunga attesa delle risposte, la non totale autonomia nel reperire le guide, l'impaginazione e la stampa della locandina generale e di quelle dei singoli sentieri, l'affissione in tutta la valle, l'inserimento sul web hanno richiesto notevole impegno. Fortunatamente la partecipazione è stata soddisfacente.

All'inizio di settembre è stata inviata una copia del Dvd in omaggio agli Istituti scolastici della zona, ritenendo di poter offrire uno strumento in più per sensibilizzare i giovani alla conoscenza e al rispetto di quanto di bello è presente sul territorio, grazie all'opera di coloro che, spronati da sentimenti religiosi, culturali, artistici, hanno voluto produrre con amore e hanno mantenuto con tanta cura e tanto rispetto. Ogni Istituto scolastico deciderà liberamente come utilizzare questo supporto, tenendo comunque conto che la nostra commissione è disponibile a inviare un suo rappresentante per

un incontro diretto con docenti e studenti, per impostare insieme un'eventuale attività didattica, come pure per accompagnarli su alcuni dei sentieri proposti. Ha già aderito alla proposta la Scuola media di Serravalle con l'escursione sul sentiero dell'Argnaccia-Cangello.

Oltre che alle Scuole, per iniziativa di Ovidio Raiteri, sono state inviate copie del Dvd a numerose sedi Cai, con l'invito a visionarlo assieme al libretto dei sentieri dell'arte allegato, come eventuale spunto per programmare gite sociali sui percorsi presentati.



Venerdì 21 settembre in sede Cai, a Varallo, è stato illustrato il nuovo poster arte dedicato all'alpe sull'Oro, luogo che la matita di Giorgio Perrone, anche quest'anno generosamente disponibile nei nostri confronti, ha reso ancor più gradevole e accogliente di quanto sia in realtà. La scelta del soggetto è legata alla presenza sull'alpe della prima cappella restaurata dalla commissione. Nel corso della serata, attraverso la proiezione multimediale, sono state illustrate le varie tappe del quarantesimo, il primo intervento del 1973, la giornata dell'arte sul sentiero Rossa-sull'Oro-Seccio e il soggetto del poster.

In sintonia con lo spirito che da sempre la anima, la commissione ha confermato l'appuntamento annuale del premio al fabbricere di montagna, giunto alla sedicesima edizione. Tale traguardo significa che nelle zone montane della nostra valle per ben sedici volte alcune persone sono state ritenute meritevoli del nostro riconoscimento, proponendole come esempio di dedizione per la conservazione del patrimonio di arte e religiosità edificato nei tempi passati sui nostri monti. In questa occasione sono state premiate le sorelle Rosanna e Marinella Orso, custodi dell'oratorio dell'Addolorata di Piana Viana dal 1998, quando la nostra commissione, coadiuvata dai terrieri, ha dedicato ben cinque giornate di lavoro per il recupero dell'edificio con il necessario restauro

murario. L'originaria cappella secentesca era stata oggetto di un grandioso ampliamento nel 1703, ma dopo i primi segni di instabilità già manifestati nel 1931 purtroppo il tetto della navata crollò nel 1939 e ancora oggi è una chiesa a cielo aperto. Fortunatamente, però, l'abside è rimasta protetta dal tettuccio in beole e ha potuto conservare fino a noi l'affresco con l'Addolorata, proprio quello che ha richiamato l'attenzione dei volontari.

La cerimonia si è svolta sabato 13 ottobre, alle 17, nella chiesa parrocchiale di Mollia con la celebrazione della messa da parte di don Carlo Elgo e con la partecipazione del coro Varade, che ringraziamo nuovamente per la consueta collaborazione. Dopo i saluti di Carlo Raiteri, presidente della Sezione, il presidente della commissione Piero Bertona ha illustrato le motivazioni del conferimento e a conclusione della manifestazione Ovidio Raiteri, fondatore di Montagna antica, ha ricordato quanti hanno collaborato nel corso degli anni a questa cerimonia, offrendo una beola con le iniziali MA al coro Varade, all'associazione Ca Nova - Im land e a don Carlo Elgo, parroco di Alagna, Riva e Mollia. Al termine della premiazione l'amministrazione comunale di Mollia ha offerto un gradito rinfresco nel salone dell'Unione molliese.

Il giorno successivo, 14 ottobre, il presidente di commissione ha accompagnato una cinquantina di escursionisti del Cai Milano, sottosezione "Il Sentiero", lungo il sentiero dell'arte di Scopa, raccogliendo commenti positivi sull'accoglienza loro riservata.

Con il pranzo sociale di novembre ci daremo l'arrieverderci per il prossimo anno, nel corso del quale cercheremo nuovamente di portare a termine i tradizionali impegni.

## COMMISSIONE NOTIZIARIO

*Presidente: Roberto Cairo*

Il Notiziario non arriverà per il Natale 2012, purtroppo per i miracoli non siamo ancora attrezzati: il miracolo più desiderato e inaspettato sarebbe stato il rispetto della scadenza di fine ottobre da parte di tutti! Comunque, nonostante gli articoli siano arrivati pian piano, in sordina, per fortuna abbiamo un Notiziario 2012 veramente ricco.

Riprendo una frase della relazione del presidente "il Cai Varallo è sì zaino e scarponi ma non solo": infatti, il Notiziario di quest'anno ha una fisionomia del tutto particolare, con molti articoli di carattere scientifico e pochi alpinistici.

Il meteo di questa estate non ha certo favorito le ascensioni alpinistiche, soprattutto quelle extra-europee; in più, la nota vicenda della valanga sul



Manaslu, in cui sono stati coinvolti anche Gnaro Mondinelli e Christian Gobbi, ha fatto desistere dall'attacco finale anche gli altri alpinisti valesiani al campo base che fortunatamente non sono stati coinvolti.

In compenso, molti sono stati i contributi di carattere scientifico, fatto che può essere interpretato come un positivo ritorno agli obiettivi del Cai delle origini.

Quest'anno, inoltre, ospitiamo anche le opinioni di due soci, più o meno condivisibili, ma che a mio parere possono rappresentare uno stimolo per un dialogo di cui da tempo si sente la mancanza.

La commissione per alcuni mesi è stata impegnata per raccogliere e scrivere gli articoli e per correggere le bozze, un lavoro che ha impegnato per molte serate i membri della commissione che nell'occasione ringrazio ufficialmente; quest'anno, inoltre, due nuovi collaboratori hanno dato una mano.

Un ringraziamento particolare va al nostro direttore responsabile, Lucia Tancredi, sempre al lavoro nell'ombra; ricordo che dobbiamo a Lucia le indicazioni che seguiamo ormai da due anni sulle convenzioni di scrittura per migliorare la leggibilità degli articoli. Ripeto la regola aurea: "meno maiuscole e sigle ci sono, meglio è!"

Ringrazio inoltre tutti gli inserzionisti, i reggenti delle sottosezioni, i presidenti di commissione e tutti i soci che hanno inviato articoli.

Fornisco infine alcune importanti indicazioni per chi sia interessato a collaborare per il prossimo anno. A costo di sembrare noioso, ribadisco che è fondamentale rispettare le scadenze: un ritardo anche di pochi giorni nella consegna degli articoli può fare la differenza tra l'arrivo del notiziario a dicembre o a fine gennaio. Le scadenze sono sempre le stesse: fine settembre per gli articoli dei soci, fine ottobre per le relazioni delle commissioni e delle sottosezioni.

È importante inviare gli articoli esclusivamente all'indirizzo e-mail [notiziario@caivarallo.it](mailto:notiziario@caivarallo.it) (solo in caso di difficoltà consegnare il materiale in segreteria, possibilmente in forma digitale): non è materialmente possibile avvisare tutti della ricezione degli articoli e quindi pregherei di inviare le mail con la conferma automatica dell'apertura degli allegati. Consiglio inoltre di scrivere gli articoli evitando il formato pdf o altri difficilmente modificabili e di inviare le fotografie con la massima risoluzione possibile.

In ultimo, mi scuso per gli eventuali errori, più o meno gravi, sempre in agguato nonostante tutto il lungo lavoro di revisione svolto dai membri di commissione, dalla segreteria e dal direttore responsabile.

## COMMISSIONE PUNTI DI APPOGGIO

*Presidente: Marco Salina*

Dopo i due mandati di presidenza di Marco Tosi, caratterizzati dal significativo intervento all'alpe Cavaione dove il punto d'appoggio è stato ricostruito ex novo, per il prossimo triennio toccherà a me di rappresentare la nostra commissione. Devo pertanto ringraziare gli amici che hanno proposto la mia nomina e fra di essi anche il mio predecessore, che tra l'altro mi è di grande aiuto con il suo importante supporto operativo.

Credo che preliminarmente possa valere la pena di ricordare ai lettori la collocazione delle sei strutture che fanno capo alla nostra commissione. A volte, infatti, ho notato che anche assidui escursionisti non ne sono a completa conoscenza, forse per la posizione piuttosto defilata di alcune di esse (il che, però, per certi versi corrisponde proprio all'etica dei punti d'appoggio, che infatti è anche quella di offrire un'occasione per frequentare alcune vallate meno note, ma forse proprio per questo ancora più affascinanti).

Dunque, in ordine di anzianità, abbiamo l'alpe Campo in valle Artogna (Campertogno), l'alpe Toso in val Sorba (Rassa), l'alpe Cavaione in val Cavaione (Rossa o Boccioleto), l'alpe Salèi in val Gronda (Rassa), l'alpe Sella alta del Saiunché (Mollia o Fervento) e, più giovane del gruppo, l'alpe Helo nella valle Landwasser (Rimella). Le due ultime strutture sono di proprietà della Sezione, le altre in affitto da privati o in comodato d'uso (il Cavaione, dal Comune di Rossa).

La consueta attività di manutenzione, quest'anno, ha visto il suo intervento più significativo all'alpe Helo, dove si è reso necessario "ripassare" l'intera copertura in beole e ripristinare una parte della travatura, per rimediare al problema delle infiltrazioni d'acqua. I lavori, che richiedevano professionalità specifiche di cui la commissione non dispone fra i suoi componenti, sono stati svolti egregiamente dalla ditta Rege Renato di Roccapetra, che ha anche provveduto all'installazione della nuova stufa, portata sul posto approfittando del volo di elicottero già organizzato per il trasporto del materiale di muratura. Per quanto riguarda gli altri punti d'appoggio, i sopralluoghi svolti hanno evidenziato un discreto stato di manutenzione e pulizia, anche se indubbiamente le strutture più anziane del gruppo richiederanno, nei prossimi tempi, interventi più robusti. In linea generale, stando alle annotazioni riportate nei registri di rifugio, quest'anno sembrerebbe esserci stato un lieve calo di passaggi, probabilmente attribuibile anche alle condizioni meteorologiche non parti-





colarmente favorevoli, soprattutto in primavera. Quanto all'organico della commissione, fortunatamente negli ultimi tempi si è avuto l'ingresso di nuovi giovani elementi, che renderà possibile un controllo delle strutture più assiduo nel corso dell'anno. Rimaniamo, tuttavia, pur sempre un gruppo piuttosto ristretto, per il che rivolgo l'invito a volerci contattare a chiunque potesse essere interessato alle nostre attività.

#### COMMISSIONE SCI ALPINISMO

**Presidente: Alberto Zanada**

Come ogni anno nella stagione invernale, la scuola di Scialpinismo all'interno del Cai Varallo si occupa di organizzare un corso base, SA1, al fine di promuovere l'attività scialpinistica e l'insegnamento delle nozioni basilari a tutti coloro che vogliono accostarsi a questa bellissima passione che è il salire le montagne d'inverno sci ai piedi.

Quest'anno si è organizzato il 41° corso che ha visto la partecipazione di 24 allievi. Gli istruttori titolati coadiuvati dagli istruttori sezionali hanno tenuto lezioni teoriche, al venerdì sera presso la sede del Cai Varallo, su argomenti quali materiali ed equipaggiamento, neve e valanghe, tecnica di discesa, ricerca di travolto da valanga, preparazione e condotta di una gita, topografia ed orientamento, meteorologia, alimentazione e pronto soccorso. L'innervamento di quest'anno non è stato dei migliori per la Valsesia e la maggior parte delle uscite pratiche quindi si sono svolte nelle vicine vallate come la val d'Aosta e la val d'Ossola.

Dopo la ricorrente prima uscita di fuori pista nel comprensorio del Monterosaski ad Alagna, le uscite pratiche si sono svolte: alla corona dei Troggi al Devero, alla cima Campanile in val Sorba, allo Schilthorn sul Sempione, alla testa Cordella in val d'Aosta, al pizzo Bandiera al Devero e per concludere in val Formazza per la gita dei due giorni.

Il corso è andato bene e tutti hanno ricevuto l'attestato di frequenza al corso SA1 (Scialpinismo base livello 1) alla ricorrente cena di fine corso svoltasi a Rimella.

Complimenti quindi a tutti i ragazzi che a loro dire hanno vissuto questa bellissima esperienza. La direzione della scuola anche per il 2013 sarà affidata all'intramontabile Renzo Tosi, Istruttore nazionale, uno dei fondatori della scuola, nonché scialpinista provetto con una esperienza davvero invidiabile e figura di riferimento all'interno del Cai Varallo, mentre il 42° corso di scialpinismo si svolgerà sotto la direzione di Nereo Fontanella, affiancato da Giorgio Tosi. Rivolgo quindi a tutti l'invito a partecipare numerosi!

Con l'augurio di buone salite e buone discese in neve fresca a tutti, confidando in una prossima bellissima stagione invernale.

#### COMMISSIONE SCIENTIFICA

**Presidente: Edoardo Dellarole**

Le attività di quest'anno della commissione Scientifica hanno trovato tutte realizzazione nell'ultima parte dell'anno, da ottobre a dicembre, anche se la loro organizzazione ha richiesto non poca attività ai membri della commissione durante tutto l'anno. Quello che si potrebbe quindi chiamare il primo evento pubblico del 2012 della commissione si è svolto lo scorso 6 ottobre presso il Museo di archeologia e paleontologia "Carlo Conti" di Borgosesia. In tale occasione è stata inaugurata con un ottimo riscontro di pubblico la mostra "Il supervulcano del Sesia, una sezione crostale attraverso le Alpi" dedicata alla straordinaria geologia della media e bassa valle, dalle peridotiti di Balmuccia fino alle mega-breccie di Prato Sesia. La mostra si inserisce in un pacchetto di attività di valorizzazione del patrimonio geologico di tutta la valle, che ha visto la commissione scientifica protagonista in prima linea. Obiettivo di tutte le attività è la costituzione sul territorio valesiano di un geoparco riconosciuto a livello mondiale sotto l'egida dell'Unesco. Questa nuova realtà oltre a promuovere lo sviluppo di un turismo attento e sostenibile sul territorio, favorirà il dialogo e la collaborazione di tutti gli attori che operano con obiettivi simili sul territorio, incrementando la ricerca e la divulgazione delle peculiarità scientifiche, artistiche e culturali della valle.

Sempre nel filone del supporto alle attività di ricerca sul territorio valesiano, va menzionato la collaborazione che la commissione, attraverso Riccardo Cerri, sta offrendo all'Università di Perth per lo studio delle mineralizzazioni a nickel presenti in valle. Questo rappresenta un altro chiaro esempio di come la commissione operi costantemente nel promuovere e sostenere attività di studio e ricerca volte a valorizzare la ricchezza naturale e culturale della Valsesia.

Sabato 20 ottobre presso l'Istituto superiore d'Adda di Varallo, si è svolto il primo dei tre convegni che hanno coinvolto la commissione Scientifica nel 2012, tema dell'incontro "Padre Alessandro Mazzucco. Montagna, scienza e didattica negli anni Ottanta del Novecento". Il convegno è stato organizzato dall'Istituto superiore d'Adda, dalla Congregazione dei padri Dottrinari e dalla commissione Scientifica.

Come più volte ribadito nelle attività di questi ultimi anni, la conquista e la scoperta della montagna

ha avuto tra i suoi protagonisti innumerevoli figure religiose. Abati, sacerdoti e teologi, soprattutto nell'Ottocento, hanno scalato vette, studiato rocce e vegetali, pubblicato studi, rendendo la montagna un luogo meno sconosciuto ed inospitale. A titolo di esempio basta ricordare le due figure simbolo dell'alpinismo valsesiano: don Gnifetti, grande alpinista e conquistatore del Monte Rosa e don Calderini, attento scienziato e fondatore della succursale di Varallo del Club alpino italiano. Per questo motivo la commissione Scientifica della sezione Cai di Varallo non poteva non incoraggiare la riscoperta, a 20 anni dalla morte, di un'altra figura religiosa che seppe vivere e divulgare quello stretto rapporto tra scienza e montagna.

Il convegno e i suoi atti, da subito disponibili grazie all'ottimo e prezioso lavoro di Roberto Fantoni, hanno visto contributi di Massimo Bonola, Marisa Bressa, Roberto Cairo, Edoardo Dellarole, Roberto Fantoni, Mauro Festa Larel, Ferruccio Frigiolini, Piera Micheletti, Elvira Poletti, Gianmario Redaelli e Giorgio Salina. Un grazie per la realizzazione di questo evento, e per tutto il continuo supporto che ci offrono continuamente, va alla commissione Foto-Cine.

Venerdì 16 novembre alle ore 21 presso la sala consigliare del Comune di Borgosesia si è tenuto il convegno dal titolo "I fratelli Gugliermine e l'esplorazione alpinistica del Monte Rosa: scritti, fotografia e cartografia", organizzato dalla Sezione di Varallo del Cai (commissione Scientifica e sottosezione di Borgosesia) insieme al Comune di Borgosesia e con la collaborazione del Centro studi 'Giovanni Turcotti', della Società valsesiana di cultura e di Zeisciu centro studi. Oggetto del convegno sono stati Giuseppe Fortunato (1872-1960) e Giovanni Battista (1874-1962) Gugliermine, i quali, nonostante abbiano limitato la loro attività alle Alpi nord-occidentali, sono sempre stati considerati tra i migliori scalatori del Novecento, tanto da venir nominati nel 1953 membri onorari della più antica, prestigiosa ed esclusiva associazione alpinistica mai fondata, l'Alpine club.

Gli interventi della serata hanno cercato di delineare tanto le imprese ufficiali quanto i risvolti privati di questa fenomenale coppia di alpinisti valsesiani. In dettaglio hanno partecipato al convegno; Franca Tonella Regis: *Borgosesia tra Ottocento e Novecento*; Mauro Gugliermine e Marinella Mazzone Turcotti: *Appunti di affetto e di famiglia*; Riccardo Cerri: *I primi anni alpinistici dei Gugliermine sul Monte Rosa*; *Il Rosa dei fratelli Gugliermine: parole e immagini*, con letture di Alberto Regis Milano; Margherita Ravelli: *I "miei" Gugliermine: un ricordo*; Carlo Raiteri portando i saluti della

Sezione ha introdotto e concluso la serata.

Chi ha avuto occasione di partecipare all'evento ha potuto cogliere come sia fondamentale dedicare spazio a figure come quelle dei fratelli Gugliermine, personaggi la cui memoria va gelosamente preservata e costantemente perpetuata principalmente da chi, come il Cai, deve preoccuparsi di salvaguardare i valori ideali che hanno loro permesso di diventare grandi, come alpinisti, ma pure come uomini.

Infine proseguendo il ciclo di eventi partito nel 2010 per caratterizzare in Valsesia i centocinquantesimi anniversari dell'Unità d'Italia (2011), dell'istituzione del Club alpino a Torino (2013) e, in quest'ultimo ambito, della fondazione della sua "succursale" varallese (2017), la commissione Scientifica della Sezione Cai di Varallo in collaborazione con la Società di incoraggiamento allo studio del disegno e di conservazione delle opere d'arte e dei monumenti in Valsesia hanno promosso un nuovo significativo appuntamento, dedicato questa volta al "Casino di lettura e conversazione", associazione culturale varallese di cui quest'anno ricorre il 150° di fondazione.

Fatti e personaggi legati alla fondazione del "Casino di lettura e conversazione" sono stati oggetto dell'incontro dal titolo "Alle origini dell'associazionismo alpino in Valsesia: i 150 anni del Casino di lettura e conversazione", che si è svolto a Varallo sabato 1 dicembre a Palazzo dei musei, con inizio alle ore 16:00. L'interessante incontro ha avuto interventi di Massimo Bonola (*La Valsesia ottocentesca dalla comunità alla società: associazionismo e modernizzazione sociale*), Riccardo Cerri (*Il Club alpino di Torino e le spinte locali: la nascita delle prime succursali nelle valli alpine - Aosta, Varallo e Agordo*), Edoardo Dellarole (*I protagonisti del progetto culturale valsesiano*), Roberto Fantoni (*Varallesi, valsesiani e "forestieri": dal Casino di lettura alla succursale di Varallo del Club alpino*); al termine delle presentazioni i partecipanti hanno potuto seguire una interessantissima visita guidata alle sale ottocentesche del Palazzo dei musei curata da Carla Falcone e Marta Coloberti.

Quest'ultimo evento prelude a quanto verrà realizzato dalla commissione nel settembre del 2013, con un importante congresso dal titolo 'Dall'esplorazione delle Alpi alla fondazione dei Club alpini' per celebrare il 150° anniversario di fondazione a Torino dell'associazione alpinistica nostrana. Sverranno nell'occasione a Varallo da Austria, Svizzera e Francia i maggiori studiosi del mondo alpino e dell'alpinismo, per confrontarsi con quelli italiani su motivazioni e tappe che portarono alla nascita del movimento alpinistico organizzato nei rispettivi paesi.



## COMMISSIONE SEGNALETICA

*Presidente: Elio Protto*

L'anno del rinnovo del mandato della commissione è l'occasione per fare il punto sul lavoro fatto e di programmare quello che si vorrebbe fare. Se ci si raffronta con le effettive necessità della sentieristica della valle potremmo tranquillamente chiudere bottega. Tuttavia, considerando il lavoro svolto con le forze che i collaboratori hanno generosamente messo a disposizione, le disponibilità della Sezione, gli esigui contributi esterni, ritengo ci si possa dichiarare soddisfatti.

Negli ultimi mesi dello scorso anno abbiamo completato la segnaletica sul sentiero che da Campello in val Sorba porta a Concrenno in Val Gronda attraverso la colma del Giurà con l'aiuto di alcuni volontari locali ed esterni. Siamo anche intervenuti sugli itinerari che da Vocca salgono alla Colma Lavaggio da una parte, alla bocchetta di Vocca e Pianaronda dall'altra, nel territorio di Cravagliana. Quest'anno la giornata dei sentieri è stata impedita dalla pioggia, tutta l'organizzazione è stata inutile e soprattutto sono andati disperse alcune possibilità di collaborazione.

Nonostante questo i tre itinerari programmati sono stati successivamente completati. Il primo intervento è stato quello che ci ha portato dall'alpe plane di Cervarolo alla valle di Sabbia dove un tratto di sentiero era praticamente scomparso. Successivamente da Cunaccia di Fervento siamo saliti alla Sella alta del Sajunchè, attraverso l'alpe Chignolo recuperando il sentiero, completato con la collaborazione di un gruppo di locali, giovani e meno, amici motivati con cui speriamo di poter continuare a cooperare. Questo percorso permette di raggiungere il punto d'appoggio del Cai e di collegare una possibile traversata verso Mollia. L'ultimo di questi impegni riguardava il percorso Rimella-Belvedere di Fobello sul sentiero Italia, sentiero che è stato oggetto di lavoro del Gruppo

forestale regionale. Abbiamo quindi provveduto alla segnaletica e l'abbiamo prolungata fino a Boco di Fobello per offrire ai trekker la possibilità di scendere a fondo valle senza seguire la carrozzabile. Nell'occasione abbiamo anche pulito e risegnalato il percorso che da Grondo di Rimella sale a Colma e si collega al Belvedere.

Il programma più impegnativo è stato effettuato nel mese di agosto in valle Artogna. Con tre giorni di interventi sono stati segnalati buona parte dei sentieri di questa lunga valle collegando dapprima Campertogno all'alpe Campo con i due sentieri: quello più impegnativo, storico del Tinaccio, e quello alto, più facile e sicuro. Con pernottamento al punto d'appoggio e due giorni di lavoro dall'alpe Campo sono stati risegnalati il colle della Meia, il passo della Rossa, la bocchetta del Cortese e il colle del Campo, mentre si sono solo abbozzati i percorsi della Sivella, che speriamo possa essere completato e della bocchetta del Fornale che riteniamo abbia caratteristiche che vanno al di là del normale escursionismo. Questo era il programma di massima ma abbiamo fatto di più.

Nella zona di Rassa è stato risegnalato in parte l'itinerario principale della val Gronda e il collegamento verso l'alpe Prato in val Sorba attraverso il colle della Gronda e la laterale val Sassolanda con il collegamento verso il colle del Campo. Siamo poi saliti da Santa Maria di Fobello all'alpe Vallè Piat verso il pizzo del Moro. Un'altra giornata ha permesso di completare i collegamenti che da Cervatto salgono alla Tracciora attraverso la sella di Camplasco, Villa Banfi e la bassa del Cavaione. Come già evidenziato, Gruppi regionali forestali hanno lavorato su alcuni sentieri da noi segnalati. Questo aiuto ha permesso interventi più profondi con lavori di carattere strutturale che esulano normalmente dalle nostre competenze. Dove questi lavori sono stati effettuati abbiamo provveduto o provvederemo a ripristinare o migliorare anche la segnaletica. È questo uno degli elementi di novità



che ci sono stati nelle relazioni con le istituzioni e alcuni comuni della nostra valle.

Alcune interessanti ipotesi sono allo studio e proveremo a seguirle con attenzione e impegno poiché qualora si traducessero in conferme potrebbero aprire alcune interessanti opportunità. Ringraziamo le istituzioni che hanno ritenuto di interpellarci o che ci hanno ascoltato e il personale della Comunità montana per la cortesia e la competenza. Abbiamo sempre dato disponibilità, pur nell'ambito del volontariato e nella limitatezza delle nostre risorse che non sempre si conformano alle esigenze burocratiche e alle complessità dei progetti.

Nel corso dell'anno ha avuto realizzazione il progetto Rosa Ride su alcuni sentieri della nostra valle dove è stata rifatta la segnaletica orizzontale e verticale. È stato chiesto il nostro parere sulla cartellonistica e abbiamo collaborato nei limiti che ci sono stati concessi.

Purtroppo la numerazione del Catasto regionale prevede numeri con tre cifre mentre molti sentieri, quelli della val Grande in particolare, hanno numeri di sole due cifre e questo ha prodotto alcune difformità. Abbiamo invano cercato di convincere i funzionari della poca praticità della modifica. Ora, si potranno trovare su alcuni sentieri e su altri a questi collegati alcune anomalie (esempio: Colle del Loo, vecchia numerazione 51 nuova numerazione 251) e su tutte le carte attualmente in circolazione rimane la vecchia numerazione. Abbiamo iniziato ad adeguare nei sentieri su cui siamo intervenuti le nuove numerazioni, ma certamente non è pensabile che questo si possa fare a breve e che si riesca ovunque a modificare.

Oltre a questo ci sono state varie collaborazioni che hanno dato un ottimo esito. Il versante sud del pizzo Tracciora e il versante est della val Cavaione sono stati segnalati nel corso dell'anno da un nostro socio con l'aiuto sporadico di pochi amici. I sentieri di salita alla Tracciora, i raccordi per Piana, Rainero, Selletto e i percorsi per le alpi sull'Oro,

Varmala e Cavaione sono risegnalati, resta ancora con i vecchi, sbiaditi segnali il tratto più alto della valle, oltre il punto d'Appoggio del Cavaione. Negli ultimi tempi anche nella zona di Civiasco la segnaletica ha avuto una notevole rinascita, in particolare nell'ultimo anno: tutta la zona di collegamento verso Morondo (monte Quarone) e verso la Colma è quasi stata completata, mentre è in perfezionamento quella verso il monte Briasco. Anche in questo caso i lavori sono opera di persone che operano prevalentemente soli. Ancora, nella zona tra la Res, il Pizzo e la zona di Morca ha operato una coppia di soci che già in precedenza a questo territorio aveva dedicato molto del proprio tempo.

Poiché siamo giunti a trattare del territorio di Varallo sono lieto di rilevare che sta operando un nuovo gruppo che ha ben segnalato e ripulito i sentieri della zona di Camasco: i percorsi per il Camossaro, il Ranghetto, l'alpe Sacchi, l'alpe Rossi, la Madonna delle Pecore sono segnalati. Se le condizioni saranno favorevoli fiduciamo di poter completare anche questo parte di segnaletica.

Nel corso dell'ultimo inverno e in primavera sono proseguite le uscite nella bassa valle, in particolare nella zona di Roccapietra, Breia, Cellio e Quarona. Sono uscite necessarie per mantenere attuale la fitta rete di sentieri che collega i paesi e le numerose frazioni. In ultimo, ma solo perché stiamo scendendo verso il fondo valle, un nostro socio in mobilità con alcuni colleghi ha ripristinato i sentieri di Prato Sesia e dintorni.

L'elenco dei sentieri su cui si è lavorato è sorprendentemente lungo. Anche se premetto che in alcuni casi non si è intervenuti su tutto il percorso, ma solo su alcuni tratti dove era vi era necessità. Spesso si è trattato di un lavoro di squadra che ha richiesto coordinazione e un buon spirito di collaborazione. In alcuni casi oltre all'impegno dell'intervento sono state necessarie ricognizioni, altre ne sono state fatte in previsione di interventi in progetto.





20	- Vocca - colma Lavaggio				- Tapone
20b	- Vocca - bocchetta di Vocca	631			- Madonna delle Pecore (Morondo) - colma Barella - alpe Lincè
251a (51a)	- Concrenno - Colma Giurà-alpe.Pianello.				- Madonna delle Pecore - colma di Ballano - alpe.Lincè
261 (61)	- Rassa - bocchetta del Laghetto (fino al lago della Seia)	632			- Civiasco - Morondo
262	- Rassa - colle del Campo	636			- Civiasco - monte Quarone
265	- Pressi del lago della Seia - alpe Prato per colle della Gronda	637			- Machetto (Civiasco) - sella Riale dell'acqua
271 (71)	- Campertogno - colle della Meia	639			- Machetto - colle del Termo - sella Riale dell'acqua
271a (71a)	- variante alta	640			- Roccapietra - piana dei Monti
271b (71b)	- Alpe Erta - bocchetta del Fornale (solo indicato, canale ripidissimo)	730			- Quarona - Poggio Pianale
274	- Alpe Campo - colle del Campo	731			- Quarona - monte Tucri
274a (74a)	- Alpe Campo - Sivella (parziale) intervento parziale discesa verso Campertogno 276 (76)	732			- Quarona - Sas Giovanni - monte Tucri
275 (75)	- Alpe Giare - bocchetta del Cortese	733			- Cavaglia - monte Briasco
276 (75)	- Lago superiore dell'Artogna -passo della Rossa	734			- Cavaglia - Cellio
		735			- Roccapietra - monte Carrue
380	- Cunaccia di Fervento - Sella alta del Sajunchè	736			- Quarona - Ferruta
396	- Rossa - punto d'appoggio alpe Cavaione	738			- San Bernardo di Breia - alpe Bondale
397	- Punto d'appoggio alpe Cavaione - pizzo Tracciora	739			- Cellio - monte Briasco
		747			- Breia - sella Crosuggia
399	- Rainero - alpe sull'Oro	751			- Valduggia - Navigno
400	- Rossa - pizzo Tracciora	754			- Frazioni di Cellio
401	- Vaz (Rossa) - Rainero	756			- Piana dei Monti - Boletto
402	- Piana - Rainero	757			- Alpe Lincè - alpe Corte
403	- Tejè - Selletto (collegamento 399-400)	641			- Colma - colle del Termo
501	- Cervatto - Tracciora	642			- Colma - monte Briasco
503	- Cervatto - Villa Banfi	643			- Traversagna - Marette
518 e 518a	- Santa Maria di Fobello - alpe Vallè Piat	77			- Boca - Croce del Teso
525	- (tratto) Res - Fobello con prolungamento a Boco	778			- Prato sesia - Traversagna
		782			- Prato sesia - Boca
536	- Grondo di Rimella - colma (fino al Belvedere)	784			- Cavallirio - Boca
		785			- Traversata - San Bernardo - Marette
538	- Rimella - Res	777			- Boca - Montalbano - Pelosa
571	- Pianaronda - bocchetta di Vocca	778			- Prato Sesia - Traversagna
601	- Crevola - Pizzo	782			- Prato Sesia - Santuario di Boca
603a	- Casavei - alpe Barca	784			- Cavallirio - Boca cimitero
604	- Casave - Sent.Res	785			- Cavallirio - Torre di Cavallirio
605	- Crevola - Res	786			- Cavallirio - Boca - Cave
608	- Rondo - sella Vallè	787			- Oro Negro - Taponacio, in collaborazione con montagnaterapia.
609	- Morca - sella Vazzosa	502			
621	- Valle di Sabbia - Piane di Cervarolo (Vaneccio)				
624	- Roccapietra - Quarona				
625	- Camasco - colle Ranghetto				
625a	- Camasco - colle Ranghetto				
626	- Camasco - alpe Sacchi				
627	- Camasco - monte Camossaro - colle Ranghetto				
627b	- Rolate (Camasco) - sella di Rolate				
628	- Camasco - alpe Rossi-Tapone				
629	- Mulini Camasco-Madonna delle Pecore				





E l'anno non è ancora finito, anche se le recenti neviccate fanno ritenere poco probabile una ripresa alla grande dell'attività i nostri instancabili amici non andranno in letargo come le marmotte. C'è la ripresa della segnaletica in bassa quota, il posizionamento di alcuni cartelli nelle zone di partenza e il completamento di qualche tratto che non è stato possibile terminare. C'è da definire il programma per il prossimo anno che come al solito comprenderà la giornata dei sentieri dove si cercherà come sempre di strafare utilizzando l'intera fine settimana, quindi l'impegno di completare, ove possibile, la segnaletica di una zona della nostra valle, come fatto quest'anno in Artogna. Poi proveremo con qualche puntata a mettere qualche altro tassello nell'ampia struttura della nostra rete di sentieri. Infine abbiamo accordi per riproporre una giornata di segnaletica con il Gruppo sezionale di montagnaterapia.

Sono lieto di confermare che sta prendendo forma il "sito sentieri del Cai Varallo", lavoro che impegna molto tempo, prima sul campo e poi a tavolino e al computer. Quasi un terzo dei nostri sentieri sono stati mappati e tracciati e al momento sono presenti in rete circa 30 itinerari descritti, completi di mappa, fotografia, collegamenti e di molte notizie utili. Il sito ha caratteristiche di volontariato e probabilmente non può competere con altri più professionali, ma invito a visitarlo e verificare la completezza di informazioni e la dignitosa presentazione. Il sito è in costante perfezionamento nella forma, nell'implementazione dei percorsi e delle notizie e se ci saranno le disponibilità potrà essere ancora migliorato. Chi avesse notizie, aggiornamenti sui sentieri pubblicati è pregato di segnalarli, prenderemo nota e al caso correggeremo. Prosegue anche la collaborazione con la Regione per la mappatura dei sentieri, alcuni nostri soci sono operatori regionali.

Esula dalla relazione la notizia della prossima pubblicazione che avverrà nel prossimo anno, dell'ultimo volume Cai-Tci "alpi Biellesi e Valsesiane" curato da Teresio Valsesia a cui sto collaborando con Alessandro Castello e Alessandro Zoia. È stato un lavoro lungo, pesante, ma di grande interesse, ancora non concluso, per il quale devo ringraziare molti, soci e non, che mi hanno accompagnato, fornito informazioni, corretto, incoraggiato. Confesso che questo mi ha tolto molto tempo da dedicare al nostro sito, cui ho dovuto per un lungo periodo trascurare.

Quanto fatto è stato possibile grazie all'aiuto di tutti i collaboratori che con spirito di sacrificio hanno talvolta rinunciato ad una piacevole scampagnata, ad una bella salita, o anche alla tran-

quillità di casa, per una giornata di lavoro, spesso faticosa, accontentandosi di un semplice grazie e di una stretta di mano e chi ha lavorato da solo neppure quella.

Nel ringraziare chi si è sobbarcato qualcuna delle nostre imprese, talvolta in solitaria, voglio far notare che l'impegno e la determinazione anche di una sola persona riesce a supportare le necessità di tanti escursionisti che nelle loro giornate in montagna trovano, nella chiarezza del percorso, la tranquillità e la sicurezza troppo spesso sottovalutate. Non solo da noi del Cai, ma da tutti gli escursionisti, meritano un grazie anche coloro, purtroppo non molti, che in modo autonomo o in piccoli gruppi, pur non direttamente impegnati nella commissione, si impegnano a tenere puliti alcuni loro sentieri "del cuore".

Alessandro Costanza, Alfonso D' Enrico, Andrea Bertacco, Andrea Tadi, Angela Maria Vicario, Angelo Defabiani, Angelo Taione, Augusto Pellani, Anna Folghera, Bruno Defabiani, Bruno Marone, Corrado Bardelli, Donato Cerri, Elio Protto, Elisa Bonaccio, Ermanno Maffeis, Ernani Cerutti Rigozzo, Ezio Aprile, Ezio Tamea, Fiorenzo Tonali, Fiorenzo Vergerio, Francangelo De Tomasi, Gabriele Morgoni, Gian Luigi Triveri, Gianni Binelli, Gian Piero Guida, Gian Piero Soster,

Gian Piero Zaninetti, Gino Viotti, Giorgio Salina, Giovanni Duglio, Giuseppe Amadi, Giuseppe Carelli, Giuseppe Meazzi, Graziella Soma, Loretta Decet, Luigi Riolo, Massimo Sagliaschi, Paolo Regaldi, Renato Gandini, Renzo Protta, Roberto Marchi, Salvatore Casule, Silvio Aprile, Tito Princisvalle, Vittoria Prando.

Può darsi che qualcuno abbia dimenticato o non abbia avuto tempo e modo di mettere qui la firma... ma nel 2013 ci sono posti disponibili a questa... tavola.

#### COMMISSIONE SPELEOLOGICA

*Presidente: Massimiliano Chiocca*

Un altro anno è passato anche per il gruppo speleo, con novità e accompagnamenti vari.

A marzo Agnese Tamone ha lasciato il comando del gruppo in favore di Massimiliano Chiocca.

Ringrazio tantissimo il mio predecessore per aver portato avanti le attività anche con nuove proposte e idee.

Cercherò di continuare al meglio la nostra missione anche con l'aiuto dei ragazzi del gruppo stesso.

Negli ultimi anni la speleologia ha perso un pochino di interesse, evidenziata anche dal fatto che neanche quest'anno siamo riusciti a organizzare





il consolidato corso introduttivo alla speleologia, proprio per mancanza di un numero sufficiente di iscritti.

Devo dire che in questa ultima parte dell'anno abbiamo riscontrato un aumento del numero di persone che vogliono provare l'esperienza di "andare sottoterra" (almeno così ci viene chiesto) ed e' anche singolare e divertente il fatto che la maggior parte creda che in grotta non ci sia aria. Forse e' anche questo che spinge qualcuno ad andare a vedere cosa realmente c'è nel sottosuolo e, quando vedono delle fotografie che abbiamo fatto, rimangono estasiati dalla bellezza della natura che si può trovare nell'ambiente ipogeo.

Ma vediamo di riassumere un pò le varie attività che siamo riusciti a fare anche quest'anno.

Accompagnamenti: sono stati accompagnati nella grotta del Frassino sul Campo dei Fiori a Varese il gruppo dell'Alpinismo giovanile della sezione Cai di Borgomanero e il Grim. Entrambe le escursioni sono state molto apprezzate per la caratteristiche morfologiche della cavità e per la didattica espressa durante l'escursione dei nostri accompagnatori, oltre ai giochi effettuati all'interno, in primis lo spegnimento di tutte le luci presenti stando in silenzio per capire meglio le caratteristiche dell'ambiente ipogeo.

Monte Fenera: sono stati fatti una serie di accompagnamenti nel complesso delle Arenarie da cui speriamo di ricavare allievi per un eventuale corso da fare nel 2013.

E' stato scoperto un ramo nuovo, sempre nella grotta delle Arenarie, che è stato rilevato e documentato. Inoltre si sta esplorando un'altra zona, dove non si è ancora arrivati a nessuna conclusione. Alla Fata Morgana sono stati messi dei tubi di gomma nei due sifoni, che in caso di allagamento si potranno svuotare tramite una pompa a immersione, e frequentare la grotta anche nei periodi di pioggia. Come ormai tradizione, alcuni membri del gruppo parteciperanno all'incontro internazionale di speleologia che quest'anno si terrà in Puglia, a San Marco in Lamis e richiameà migliaia di speleologi italiani e stranieri con conferenze, filmati e stand tecnici.

Progetto Speleologia glaciale: continua il lavoro di ricerca e documentazione sul ghiacciaio del Morteratsch e sul Pers (gruppo del Bernina, Svizzera), dove sono state effettuate delle colorazioni delle acque di fusione che si gettano nei mulini per verificare se all'interno del ghiacciaio si possano formare delle tasche con la presenza di acqua o meno, pericolose in caso di cedimento. Il tutto in collaborazione con la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana di Lugano, tra-

mite il professor Sebastian Pera, che ci ha messo a disposizione la strumentazione per la raccolta dati. A metà ottobre è stato effettuato il campo speleoglaciale, dove hanno partecipato una trentina di speleologi provenienti da Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Toscana, Emilia Romagna e addirittura dalla Calabria. Sono stati ottenuti dei buoni risultati, esplorando, documentando e posizionando gli ingressi con Gps dodici mulini glaciali.

Ovviamente il Gscv e' attivo anche per quanto riguarda il torrentismo.

Nel mese di giugno è stato effettuato il 7° Corso d'introduzione al torrentismo, in collaborazione parallela con i corsi del Gruppo grotte Cai Gallarate e il Gruppo torrentistico Cai Sesto Calende e sotto l'egida della Scuola nazionale di speleologia del Cai. Il corso è stato dedicato a principianti, i quali sono stati seguiti nei loro primi passi torrentistici e hanno ricevuto tutte le nozioni basilari per una progressione in forra in sicurezza, con l'obiettivo di rendere i partecipanti autosufficienti individualmente durante la progressione in forre di media difficoltà.

Oltre alle serate culturali sulle caratteristiche dei materiali, sulla geologia, geomorfologia, sull'idrologia e meteorologia sono state effettuate le esercitazioni, in primis la fondamentale palestra per apprendere in asciutto le tecniche di progressione e di emergenza in corda, e nei torrenti Malanotte in Liguria, Sorba, Rio Laghetto e Artogna in Valsesia. Nel dopo corso sono state organizzate delle escursioni in altri torrenti valesiani, come il Magiaiga, il Nonai e il Sabbiola, che oltre a sviluppare le tecniche è stato anche un modo per far conoscere il territorio valesiano ai nuovi soci.

E' stata organizzata un'uscita sociale al torrente Sorba un po' inusuale, ovvero di notte, evento chiamato "Sorba by night", patrocinata dall'Associazione italiana canyoning. Nel mese di agosto il nostro gruppo è andato in val Roya (Francia), per continuare a conoscere una delle zone più belle dal punto di vista torrentistico. In questa occasione sono stati scesi il ruisseau Audin, in pratica un acquafun naturale dove non necessitano corde, ma solo tuffi e toboga, e il ruisseau Planfaè più tecnico e più interessante. Poi ci si è spostati nel canavesano, zona sconosciuta al gruppo, scendendo il rio Sessi, il torrente Vallungo e il torrente Noaschetta, tutti morfologicamente diversi, interessanti e divertenti. Escursione anche in Ossola, dove è stato sceso il torrente val Segnara.

Sperando di poter continuare con le nostre attività di promozione e studio dell'ambiente ipogeo, glaciale e torrentistico, vi rimando all'anno venturo!



# Attività delle Sottosezioni 2012

## SOTTOSEZIONE DI BORGOSIESIA

*Reggente: Liliana Aimaro*

Nel mese di febbraio si sono svolte le elezioni per il rinnovo del consiglio direttivo: quest'anno si sono dovuti eleggere ben 10 nuovi consiglieri su 14. Il nuovo consiglio si è insediato a marzo durante una serata dove Danilo Saettone ha proiettato il filmato "Everest" da lui girato.

Ora, a fine anno il nuovo consiglio vuole ringraziare chi ci ha preceduto per il sostegno, la disponibilità e l'impegno che continua a offrire alla gestione della vita della sottosezione.

Il nuovo direttivo ha subito provveduto a definire i vari incarichi e, in quest'anno, ha consolidato l'affiatamento e la disponibilità di lavorare insieme con entusiasmo e in spirito collaborativo.

**La prima gita** dell'anno in programma (meta: i laghi di Ivrea) è stato necessario sospenderla a causa di una abbondante nevicata. Il rischio di una giornata disagiata ci ha consigliato di restare nei dintorni di casa nostra e, poiché la levataccia ormai era stata fatta, tanto valeva andare a prendere un caffè, magari a Foresto, ovviamente a piedi e sotto la neve. Magica mattinata, perché quando nevicata tutti ritornano bambini!

**Il 25 e 26 febbraio:** nella valle del Gran San Bernardo ci siamo andati in diciannove con sci e ciaspole. Il sabato tutti al col Flassin e alla domenica al col Serena. Il cielo ci ha concesso due stupende giornate con sole caldo e panorami incantevoli.

**Il gemellaggio con il Cai di Chiavari** continua con piena soddisfazione: la gita in Liguria è sempre gettonatissima. Quest'anno l'escursione era nei dintorni di Sestri Levante, sul tracciato di una strada romana verso punta Manara, passando dall'antica chiesetta di Sant'Anna. Prima del ritorno siamo stati intrattenuti presso la locale cooperativa degli olivicoltori, con visita al frantoio e ai loro uliveti, e con l'illustrazione del ciclo produttivo dell'olio e dei vari prodotti locali.

**La gita all'alpe Salecchio** in valle Antigorio ha avuto una grande partecipazione. Non è bastato un pullman e dieci persone hanno usato le proprie auto per raggiungere Premia e ricongiungersi agli altri. Questa valle è stata abitata dagli antichi Walser provenienti dalla Svizzera fin dal 1200 e rimasti isolati in questi luoghi per via del difficile accesso dal fondovalle. Alpe Salecchio inferiore e superiore, Ca' Francoli, Alpe Vova, il lago Antillone, tutti luoghi che testimoniano un passato dove la comunità doveva essere autosufficiente. Era

arrivata a contare 200 abitanti. Poi è iniziato lo spopolamento e ora le antiche e belle case walser sono abitate solo d'estate.

**Gli amici di Chiavari** sono stati nostri ospiti il 27 maggio. Li abbiamo accompagnati all'alpe Devero, con partenza da Goglio su per la vecchia e bella mulattiera e poi ancora a Crampiole e al lago che era ancora in parte ghiacciato. Pranzando al sacco a Crampiole siamo un po' infreddoliti perché è nuvolo e fa freddo, poi una grandinata ci sorprende, ma ci tuffiamo nei tre bar fortunatamente aperti. Il tempo di un caffè e tutto è finito.

E' ormai consuetudine che al momento dei saluti, a conclusione di ogni incontro, si intoni tutti insieme 'La montanara', ma quest'anno Gianni Galli, che, normalmente, è "il maestro del coro", non è dei nostri. Noi cantiamo lo stesso, ma il coro non riesce al meglio... Noi ci abbiamo provato!

**Al colle del Gran San Bernardo** ci siamo andati il 17 giugno, in una giornata che più bella non si può, con cielo blu cartolina, sole splendente, neve sui prati e al colle il laghetto ancora ghiacciato che lasciava intravedere chiazze di verde smeraldo. Tanti i partecipanti partiti da saint Rhemy en Bosses giunti al Gran San Bernardo percorrendo l'antica strada romana. Chi ha voluto ha potuto pranzare nel refettorio dell'imponente ospizio fondato da San Bernardo da Mentone nel 1035.

Nel pomeriggio si è visitato l'antica chiesa, il museo e il recinto dei famosi cani San Bernardo usati da secoli per il soccorso dei pellegrini e viandanti.

**Nelle Dolomiti il 7 e 8 Luglio:** escursione e ferrata al Catinaccio d'Antermoia. Al sabato si arriva a Pera di Fassa e, con una navetta, si sale a Gardeccia, poi, gambe in spalla, si raggiunge il rifugio Vajolet. Sistemati al rifugio per la notte, un gruppo, ginocchia in bocca per la ripidezza del sentiero, prosegue per il rifugio Re Alberto a 2600 m nella conca del Gartl, ai piedi delle ardite torri del Vajolet, e al rifugio Santner. Un altro gruppo fa una passeggiata fino al rifugio del passo Principe. Alla sera cena e allegra veglia al rifugio Vajolet. L'indomani ben 18 partecipanti attrezzati di tutto punto si avviano verso il Catinaccio d'Antermoia con le sue vie ferrate, la ovest in salita, la est in discesa e poi ancora la ferrata delle "scalette" al passo di Lausa. E' lunga la giornata dei ferraioli che ritornano a Gardeccia in tempo per fare una coda lunghissima per montare sulla navetta che li riporta a Pera di Fassa. Va meglio agli escursionisti che, partendo dal rifugio Vajolet, salgono al passo delle Zigolade, con discesa al rifugio Roda





di Vael e, percorrendo l'alta via della val di Fassa, giungono a Ciampedie, luogo incantevole e assai apprezzato dagli sciatori in inverno. La discesa a Pera di Fassa la si fa a piedi su un sentiero in ombra in mezzo al bosco e soprattutto senza dover ricorrere alla navetta.

**Durante il mese di agosto** le attività della sottosezione sono sospese ma vari gruppi di soci hanno fatto cose interessanti: Piero Bertona e altri sette sono andati a fare un trekking da rifugio a rifugio a St. Anton nel Voralberg in Austria. Si spera poter continuare l'iniziativa anche nei prossimi anni e di trasformarla in gita sociale. Corrado Bardelli ha coalizzato intorno a sé un gruppo di soci e si sono sbizzarriti a fare ferrate sia in Italia che all'estero, **Il 16 settembre** ci siamo riusciti, finalmente! Era il terzo anno che si metteva in programma la traversata Oropa-Fontainemore mai riuscita per la pioggia o per la neve. Ma quest'anno si è fatta. Il tempo, benché non eccezionale, non era tale da impedire la gita. Dalla stazione superiore della funivia si sale al colle della Barma, da cui inizia la lunga discesa, passando dai laghi della Barma e di Vargno, nel territorio del parco del mont Mars. A Fontanamore si è visitato il Centro della riserva del mont Mars con l'aiuto di una guida naturalistica.

**La gita d'autunno** nel Monferrato quest'anno si è svolta a Castiglione Tinella a poca distanza da Canelli, nella terra del moscato. L'escursione tra i vigneti sarebbe stata assai panoramica, peccato che una persistente foschia abbia impedito di ammirare il paesaggio. C'erano tra noi 5 ciclisti in mountain bike. L'appuntamento per tutti era alla cantina "la Caudrina" per l'aperitivo e la degustazione di vari vini tra cui il moscato, molto apprezzati dagli "esperti degustatori".

Nel pomeriggio trasferimento nella città di Asti che ha un centro storico di grande interesse: due ore a passeggio tra monumenti, palazzi storici, chiese e...bancarelle!

**La tradizionale benedizione dei ceri** al monte Tovo per la commemorazione dei caduti in montagna ha visto quest'anno una folta partecipazione. E' importante che ci si ritrovi con amici e soci una volta all'anno a ricordare chi ci è stato amico e compagno in montagna e ora non è più tra noi.

**Il 17 novembre** andremo al santuario di Sant'Emiliano sulle colline tra Serravalle e Sostegno.

Queste le nostre gite, ma la sottosezione ha altri impegni che sono descritti a parte: l'Escai che con un bel gruppo di soci sotto la direzione di Ezio Aprile accompagna i ragazzi alla scoperta della montagna, il "Gruppo segnaletica e pulizia sentieri" coordinato da Elio Protto che finalmente ha a disposizione un bel gruppo di collaboratori

per mantenere in ordine i sentieri che tutti noi percorriamo; "Montagna antica montagna da salvare", commissione a cui partecipano anche soci della sottosezione, di cui Piero Bertona è l'anima. Luciano Castaldi è il rappresentante del Cai in seno all'associazione Supervulcano Valsesia che promuove iniziative per far conoscere gli affioramenti del vulcano fossile. La sottosezione inoltre collabora con il dipartimento di Igiene mentale di Borgosesia per accompagnare in gite ed escursioni utenti in cura allo stesso dipartimento. Da ricordare quest'anno la gita invernale con le ciaspole sopra Cavaglia, quella estiva di 3 giorni in Liguria nella zona di Noli, una giornata a Meggiana e al piccolo Bo, poi una bella gita a Larecchio in autunno. A tutti un sentito ringraziamento e l'augurio di un sereno anno nuovo.

## SOTTOSEZIONE DI GHEMME

*Reggente: Roberto Francoli*

Eccoci, come di consueto, a tracciare un bilancio delle gite e delle manifestazioni organizzate dal nostro Sodalizio durante il 2012.

Una delle attività principali della sottosezione è quella relativa all'Alpinismo giovanile, che viene trattata in una relazione a parte.

Per cominciare l'anno, come ormai da molto tempo a questa parte, è stato organizzato il corso di sci rivolto ai bambini che si è tenuto alle sciovie Wold di Alagna per sei sabati consecutivi dal 14 gennaio al 19 Febbraio. I ragazzi più bravi sono stati portati dai maestri per alcune lezioni sulle piste del Monterosaski. Inoltre nel periodo invernale si sono svolte quattro gite sciistiche in collaborazione con il Cai di Gattinara con mete a Monginevro (8 gennaio), Pila (22 gennaio), La Thuile (19 febbraio) e Valtournenche (11 Marzo).

Venerdì 10 febbraio abbiamo organizzato, in occasione dei festeggiamenti del carnevale, una serata sulla Patagonia dal titolo "Fino alla fine del mondo" a cura della valsiesiana Simona Turuani. La proiezione è stata molto apprezzata e, data la grande affluenza, si è reso necessario ripeterla due volte nel corso della stessa serata poiché la sala non era in grado di contenere tutti gli intervenuti!

Il 12 febbraio si è svolta la prima uscita sottosezionale con una ciaspolata al passo Monscera e rifugio Gattascosa, in val Bognanco.

Il 22 aprile la meta è stata il forte di Fenestrelle, in provincia di Torino. Giornata bella e pullman esaurito.

Il 13 maggio escursione in Liguria, con traversata Camogli- San Fruttuoso - Portofino. Pullman sempre esaurito.





Il 18 maggio abbiamo organizzato, nella sala del sottotetto del Comune di Ghemme, una serata sull'alimentazione in montagna, a cura del nutrizionista Riccardo Usubini.

Dal 2 al 10 giugno si è svolto, in collaborazione con l'associazione Trekking Italia, un trekking alle isole Eolie. Tempo sempre splendido, 33 partecipanti di diverse provenienze.

Il 1 luglio abbiamo effettuato la salita al gruppo della pioda di Crana, in val Vigezzo. Giornata stupenda e ottima partecipazione.

Il 21 e 22 luglio c'è stata la gita alpinistica con l'ascensione del Castore. Tempo bello e 35 partecipanti.

Il 7, 8 e 9 Settembre circa 90 partecipanti per la gita alle Dolomiti con meta San Martino di Castrozza. Tre giornate di tempo magnifico.

Venerdì 12 ottobre, presso la sala del sottotetto del Comune di Ghemme, proiezione di fotografie sulla gita al Castore a cura del socio Piero Quaglia.

Domenica 21 ottobre castagnata a Ghemme in piazza Castello e infine, il 17 novembre, la cena sociale.

#### **SOTTOSEZIONE DI GRIGNASCO**

**Reggente: Degasparis Pier Riccardo**

Cari soci, anche quest'anno è giunto il momento della relazione sulle attività annuali della sottosezione.

Devo premettere, che forse a causa della recessione, non è stato un anno dei migliori per la nostra sottosezione.

Si inizia a gennaio con la tradizionale settimana bianca che si è tenuta a San Martino di Castrozza, dove si è riscontrata una partecipazione quasi dimezzata rispetto al passato, ciò nonostante i partecipanti hanno fruito di un buon innevamento nonostante la scarsità di precipitazioni, da rilevare l'ottimo trattamento ricevuto dall'hotel che ci ha ospitato. Febbraio è stato il mese dell'assemblea annuale dei soci, davanti a una buona affluenza di pubblico il reggente ha ringraziato tutti i collaboratori e ha sintetizzato sulle attività dell'anno passato. Ottima è stata la partecipazione dei soci e simpatizzanti alla gita alle Cinque Terre, purtroppo non supportata dal bel tempo.

Con mio rammarico devo invece evidenziare la scarsa partecipazione alle altre iniziative alpino/escursionistiche proposte dalla sottosezione che hanno dovuto essere annullate o fatte in forma quasi familiare.

Nel mese di marzo, in collaborazione con il Comune di Grignasco e la famiglia Andorno, presso il teatro della Società operaia si è ricordato il decennale della scomparsa del fotografo alpinista Renato

Andorno; la serata oltre agli amici di grandi imprese Silvio Mondinelli e Teresio Valsesia ha visto la partecipazione di importanti personalità del Cai sezionale e regionale.

Buona è stata la partecipazione alla festa della baita sociale all'alpe Stofful, ottimamente organizzata dai componenti della commissione baita, che ha permesso ai presenti di vivere un buon momento di aggregazione in allegria.

Durante l'omelia presieduta da don Damiano Pomi si sono ricordati i soci caduti in montagna

L'attività del gruppo giovanile (che verrà trattata a parte) è stata come sempre molto intensa e partecipata, frutto del buon lavoro svolto dai responsabili del gruppo, ai quali richiedo nuovamente una maggiore collaborazione con la sottosezione.

La castagnata benefica e la castagnata in baita concluderanno le attività dell'anno in corso.

Concludo questa mia relazione augurando ai soci un felice anno nuovo, con la speranza che in futuro ci sia una maggiore partecipazione alle attività della sottosezione da parte di tutti.

#### **SOTTOSEZIONE DI ROMAGNANO SESIA**

**Reggente: Rachele Palestro**

La stagione delle gite sociali è iniziata con la classica uscita in Liguria. Il 22 aprile percorriamo i sentieri del Parco di Portofino che da Camogli raggiungono Santa Margherita ligure. La traversata inizia sotto un cielo grigio e qualche goccia di pioggia ma siamo fiduciosi, le previsioni indicano un miglioramento durante la giornata. Della numerosa comitiva, la maggioranza parteciperà alla traversata, mentre alcuni preferiranno trascorrere una giornata al mare come turisti. Lasciata Camogli saliamo la ripida scalinata che porta a San Rocco dove sostiamo per ricompattare il gruppo, osservare il panorama verso punta Chiatta e il golfo Paradiso e gustarci le focacce appena sfornate. Rifocillati proseguiamo. Il sentiero offre ancora punti panoramici in direzione di Camogli, quindi si addentra nel bosco. In questo tratto si incontrano immagini della via Crucis riprodotte su mattonelle applicate sui muretti a secco. In breve raggiungiamo la località Gaixella e Portofino Vetta dove il panorama, illuminato da primi raggi di sole che comincia a comparire tra le nuvole, si apre in direzione sia di Camogli che di Santa Margherita. Il bel tempo in arrivo e la richiesta dei partecipanti di proseguire la camminata, ci consente di modificare l'itinerario originale. Infatti decidiamo di spostarci verso il monte di Portofino, dove consumiamo il pranzo. Da qui iniziamo la discesa verso Santa Margherita, che si presenta in alcuni punti alquanto ripida, per



poi proseguire, con minor pendenza nell'ultimo tratto tra ville e giardini. Le nuvole sono ormai scomparse e, prima di ritornare verso casa, c'è ancora tempo per goderci il tepore di questo primo sole primaverile.

Il 24 giugno si è svolta la gita al Rifugio Bonatti. Esso fa parte di quei tipici rifugi di media quota, adatto a chiunque voglia fare una semplice passeggiata vista la facilità del percorso che permette di raggiungerlo. Forse poco ha a che vedere con il grande alpinista a esso intitolato, se non per la splendida posizione in cui si trova: ai piedi delle Grandes Jorasses con di fronte il magnifico massiccio del Monte Bianco e, dall'altra parte della val Ferret, il ghiacciaio di Frèboudze con il suo futuristico bivacco Gervasutti. Considerata la bellissima giornata e il breve tempo impiegato per raggiungere il rifugio, alcuni partecipanti decidono di proseguire verso il vallone di Malatrà e il colle omonimo. Un gruppetto di escursionisti, infine, decide di eseguire la traversata fino al rifugio Elena, in fondo alla val Ferret. La giornata si conclude allegramente nei pressi di Lavachey, gustando una meritata birra! L'ultima gita della sottosezione di quest'anno si è svolta il 23 settembre, con destinazione il lago di Place Moulin, Prarayer, alpe di Bella Tsa (Valpelline). Un percorso facile ma che promette di offrire magnifici panorami sulle montagne di testata della valle: dent d'Hérens, ghiacciai e catena delle Grande e Petites Murailles. Il percorso inizia dal piazzale della diga di Place Moulin, una tra le più grandi d'Europa, con un invaso di circa 105 milioni di metri cubi. Purtroppo tutto quanto ci circonda è quasi invisibile, nascosto com'è da una fitta nebbia. C'è un po' di malcontento per questo tempo! Comunque si decide che, se dovesse persistere, sosteremo al rifugio di Prarayer, a circa un'ora di cammino. Vorrà dire che ci consoleremo con una "mangiata" in compagnia. Peccato, però, per i panorami promessi e la voglia di camminare. Mentre percorriamo il sentiero che costeggia il lago, la nebbia a poco a poco si dissolve per lasciare posto a un cielo terso e a uno splendido panorama nel quale spiccano: il vasto lago, con il suo color verde smeraldo, e le montagne, che lo circondano, dominate dalla dent d'Herens che si staglia nel cielo azzurro attorniata dai suoi ghiacciai. Dall'alpeggio di Prarayer, la comitiva si divide tra chi decide di godersi una giornata passeggiando nei dintorni e approfittando della cucina del rifugio e chi decide di proseguire per l'alpe di Bella Tsa, percorrendo il sentiero che costeggia per buona parte il torrente Buthier fino a raggiungere l'alpeggio diroccato di Gordzé. Anche questa giornata si conclude con grande soddisfazione dei partecipanti.

I nostri soci hanno, inoltre, organizzato settimanalmente durante l'anno, delle uscite più o meno impegnative, a cui hanno partecipato diversi escursionisti

Confesso che per me è stato, anche, un anno di grande cambiamento dal punto di vista personale, poiché è nato, dopo molti anni di attesa, il mio piccolo Emanuele. Per ovvi motivi non ho potuto dedicarmi, come avrei dovuto e voluto, al mio incarico di reggente. Devo però dire che i miei amici consiglieri si sono prestati, in maniera veramente egregia, a sostituirmi, dedicando il loro tempo sia nell'organizzare le attività escursionistiche sia nel portare avanti la gestione di ordinaria amministrazione, necessaria per il buon funzionamento del gruppo e della sede.

Quindi concludo esprimendo un grande ringraziamento, veramente sentito e dovuto, a Tullio, Graziella, Annamaria, Carla, Enrico, Stefano e Lorenzo perché, è grazie a loro che anche quest'anno la nostra sottosezione ha potuto proporre escursioni gradite a molte persone.

La grande amicizia e stima che ci lega e la dedizione verso la nostra associazione hanno dimostrato che, lavorando in armonia, si possono raggiungere alti risultati, soprattutto dal lato umano.

Auguro a tutti voi di possedere grandi amici e collaboratori come i miei!

## SOTTOSEZIONE DI SCOPELLO

*Reggente: Marco Mattasoglio*

Il 2012 sta finendo e come di consueto è tempo di bilanci per quanto riguarda l'attività della nostra sottosezione.

Nell'anno il numero dei soci è rimasto pressoché invariato.

Nel mese di marzo abbiamo rinnovato il consiglio sottosezionale. Sono stati eletti i signori Gioachino Topini, Eliseo Pizzera, Marina Topini, Paola Topini, Viviana Visca e Marco Mattasoglio. In seguito sono stato rieletto reggente per i prossimi tre anni. Mi auguro una fattiva collaborazione dei nuovi eletti per la buona riuscita delle nostre manifestazioni. Per quanto concerne le gite effettuate nel 2012 ne do una breve descrizione.

La prima gita escursionistica della sottosezione di Scopello, l'11 marzo, ha portato i 48 partecipanti al monte Fenera. Pur essendo molto vicino, parecchi di loro non erano mai stati su questo monte famoso soprattutto per le sue grotte sotterranee dove sono stati trovati resti preistorici, che però non si sono potute visitare. Dopo la partenza dall'abitato di Fenera S. Giulio gli escursionisti sono saliti fino al locale rifugio e quindi dopo uno sguardo all'entrata



di alcune grotte sono giunti alla sommità del monte da cui la vista ha potuto spaziare sul circondario. La giornata all'inizio nuvolosa si è poi aperta sullo splendido panorama. Si è quindi scesi verso l'abitato di Colma di Valduggia dove si è pranzato. Nel pomeriggio si è poi ritornati a piedi a Fenera San Giulio attraverso una serie di sentieri molto poco praticati che hanno messo alla prova l'agilità dei partecipanti!

Il 15 aprile hanno partecipato in 51 alla consueta gita al mare. Alla partenza, in Valsesia, il tempo era molto cupo e pioveva a dirotto, ma una volta in Liguria si sono incominciati a intravedere degli sprazzi di sereno. All'arrivo ad Albenga, oltre agli accompagnatori del Cai di Loano, si è fatto vedere un bel sole. Le temperature non erano molto alte, ma per chi proveniva da una settimana di cattivo tempo il solo vedere il sole rappresentava un sollievo per lo spirito.

Coloro che hanno deciso di affrontare la gita escursionistica, visto che in montagna il tempo era un po' incerto, sono stati 19 coraggiosi, tra cui il nostro reggente, neo rieleto, Marco. Gli accompagnatori locali, i signori Franco e Giovanni, li hanno condotti un po' lontano dal mare, al graziosissimo paese di Zuccarello, borgo medievale fortificato, dove è iniziata l'escursione. Per un comodo sentiero, a volte in salita a volte in discesa, si è seguito, al contrario, il corso del torrente Neva, e, dopo alcune peripezie, lo si è riusciti a guardare (alcuni con i piedi asciutti altri bagnando non soltanto quelli!). In un paio d'ore, si è raggiunto il paese di Castelvecchio di Rocca Barbena. E' un bellissimo borgo ligure risalente all'XI secolo. Le caratteristiche abitazioni in pietra del centro storico di Castelvecchio si abbarbicano sul monte quasi a voler raggiungere il castello che si innalza imponente e dominante sulla rocca Barbena, alta 1142 m, da cui prende il nome il paese. Purtroppo non si è potuto visitare il castello in quanto è proprietà privata. Dopo un pranzo al sacco consumato sul prato antistante la caratteristica chiesetta del borgo e la foto di rito si è deciso di ridiscendere a Zuccarello visto che cominciava a piovere. Una veloce visita alle rovine del castello di Zuccarello e poi ci si è diretti ad Albenga, dove ancora splendeva il sole, per ricongiungersi agli altri partecipanti che nel frattempo avevano passeggiato e pranzato abbondantemente. Tutti hanno potuto respirare così un po' di aria di mare e visitare il mercatino dell'antiquariato che si teneva nel centro storico di Albenga. All'ora del rientro grande era la soddisfazione dei partecipanti anche perché le notizie da casa confermavano che era stata una giornata piovosa e fredda nella nostra valle. Ringraziamo ancora i signori Franco

e Giovanni che si sono offerti di accompagnare gli escursionisti e speriamo di rivederli il prossimo anno per andare con loro alla scoperta di nuove amene località della Liguria meno nota.

10 giugno 2012. Gita all'alpe Devero.

Le condizioni meteorologiche non hanno consentito lo svolgimento di questa gita.

24 Giugno 2012. Pulitura sentieri.

Quest'anno la giornata dedicata alla pulitura e segnaletica dei sentieri della nostra zona ha avuto come meta il sentiero che dalla frazione Frasso di Scopello porta all'alpe Sella di Bedino. Gli 8 partecipanti, pochi ma buoni, hanno ripristinato una via che ha richiesto loro una buona mole di lavoro a causa della vegetazione che aveva invaso il percorso. I loro sforzi non sono stati però vani visto che il gruppo alpini di Scopello ha deciso di ristrutturare una baita all'alpe di arrivo e di destinarla a rifugio.

Domenica 8 luglio una quarantina di soci e simpatizzanti della sottosezione Cai Scopello ha partecipato alla gita escursionistica in Val d'Aosta e più precisamente in Valgrisenche. Nonostante le previsioni del tempo fossero incerte, tutti gli iscritti si sono presentati alle varie fermate del pulman, per poi rimanere alquanto sconcertati dalle condizioni meteo che li hanno accolti all'inizio della Valle d'Aosta: il cielo era grigio scuro e pioveva a dirotto. Man mano che ci si avvicinava alla val Grisanche si sono cominciati a intravedere i primi sprazzi di sereno. Dopo una breve pioggia, all'inizio dell'escursione che partiva dall'abitato di Bonne, il cielo ha cominciato ad aprirsi e il sole ha illuminato tutta la giornata. L'escursione molto impegnativa, ha portato i partecipanti al rifugio degli Angeli dal quale si è potuto godere di uno splendido panorama che spaziava dal Monte Bianco al Monte Rosa con di fronte il Gran Paradiso. Raggiunto il rifugio, dove sono stati accolti molto gentilmente, tutti sono stati d'accordo nel ritenere che tanta fatica è stata enormemente ricompensata.

La gita del 26 agosto, Fobello-Colle d'Egua, prevista in calendario non è stata effettuata.

Quest'anno, per la gita di due giorni con gli amici del Gruppo camosci, la sottosezione di Scopello ha pensato al monte Pasubio come meta. Una cinquantina i partecipanti che sabato mattina sono partiti alla volta del Veneto, in particolare a Roana (VI) dove, dopo un'abbondante colazione all'autogrill sono giunti per l'incontro con l'amico Orlando, nativo del luogo e vero organizzatore della gita. Una splendida vista sull'altopiano di Asiago e poi si è arrivati a Campolongo, dove si è consumato il pranzo con diversi amici sia della Valsesia, lì in vacanza, che stabilitisi definitivamente in loco. Nel



pomeriggio dopo una rapida passeggiata in quello che d'inverno è il paradiso dello sci di fondo (con circa 40 chilometri di piste), si è raggiunto l'abitato di Sant'Antonio dove il gruppo ha pernottato. L'indomani con tre pulmini gli escursionisti hanno raggiunto la bocchetta di Campiglia da cui parte il "Sentiero delle 52 Gallerie" che conduce a Porte del Pasubio. Questo sentiero definito "una vera meraviglia nei fasti dell'ingegneria militare" rappresenta parte del progetto ecomuseo della Grande guerra (1915-1918) che ha il Pasubio al centro di una grandiosa vicenda storica. L'escursione è stata piuttosto impegnativa, soprattutto perché le gallerie sono sprovviste di illuminazione e il fondo è piuttosto sconnesso, ma tutti sono arrivati in cima molto contenti. Tra una galleria e l'altra, il panorama spaziava sulle montagne circostanti e sulla pianura vicentina, grazie alla splendida giornata. Dopo il pranzo al rifugio generale Papa, per la discesa al pian delle Fugazze i più stanchi hanno potuto approfittare di un passaggio in pulmino. La salita e la discesa sono state commentate in modo molto interessante da una guida locale, il signor Beppi che ha tenuto compagnia ai gitanti in allegria. Da sottolineare che l'età degli escursionisti andava dai nove ai novant'anni compiuti. Tutti i partecipanti si sono molto divertiti e ringraziano sentitamente l'amico Orlando per la splendida organizzazione. Domenica 14 ottobre, la sottosezione Cai di Scopello ha effettuato la castagnata nello splendido scenario offerto dall'alpe Piane alte di Scopa. I partecipanti, che non si sono lasciati scoraggiare dal tempo meteorologico assai incerto, sono stati più di un centinaio. Il successo della manifestazione ha ripagato chi si è molto impegnato per la riuscita dell'evento. Gli organizzatori sono grati a tutti coloro che a vario titolo hanno collaborato, a coloro che hanno partecipato e soprattutto alle famiglie Camosso, Paracchini e Uffredi per la splendida accoglienza loro riservata. Una particolare menzione per l'amico Ferruccio, Sabrina e Roberto senza dimenticare il piccolo Fabio, per il grande lavoro da loro svolto prima, durante e dopo la castagnata. In ultimo, si sottolinea la collaborazione con il Gruppo alpini di Scopello che da anni fornisce cuochi e cucina oltre a materiale vario. Grazie a tutti e arrivederci all'anno prossimo. Domenica 18 novembre una novantina di soci e amici sono partiti alla volta delle Langhe per la gita che definiamo eno-gastronomica. All'arrivo a Castellinaldo ci ha accolti una sostenuta colazione offerta dagli amici dell'azienda vinicola Giobbe. Una volta rifocillati, i partecipanti si sono recati a Grinzane Cavour per la visita all'omonimo castello. Risaliti in pulman si è andati ad Alba a pranzare

al ristorante Castelli. Per sgranchirsi le gambe e digerire l'abbondante libagione ci si è goduti una passeggiata nella cittadina di Alba e qualcuno ha anche visitato la fiera del tartufo. Infine una visita all'azienda Giobbe e, fatti gli acquisti del caso, si è tornati a casa. E' stata, come sempre, una bella giornata trascorsa in allegria senza fare però troppa fatica!

Chiudo la relazione sperando di trovarvi numerosi alla serata d'auguri della nostra sottosezione che pubblicheremo più avanti.

In conclusione, voglio ringraziare i consiglieri e i soci che si sono dati tanto da fare durante l'anno per la buona riuscita delle varie manifestazioni e auguro a tutti un buon Natale e un felice 2013.

## RELAZIONE ATTIVITA' GRUPPO CAMOSCI

*Presidente: Giorgio Tosi*

Quest'anno è l'ultima volta che scrivo la relazione di fine anno del Gruppo camosci dato che a fine dicembre scadrà il mio mandato.

Ecco un breve resoconto delle gite svolte nel 2012. Il 25 marzo c'è stata la gita scialpinistica al colle del Bambino a Rima (a programma c'era il colle del Turlo, scartato per scarsità di neve). Il tempo era bello e la partecipazione buona. La fatica nel portare gli sci a spalla per un'ora (la neve andava già sciogliendosi) è stata ripagata da una bellissima discesa nel canale che, soprattutto nella parte finale, ci ha regalato una perfetta neve primaverile. La seconda gita scialpinistica in programma per il primo week-end di maggio non è stata effettuata causa maltempo che purtroppo perseguita da qualche anno la due giorni con le pelli. La meta prevista era la Testa del Rutor in Val d'Aosta e verrà riproposta per l'anno prossimo.

Domenica 17 giugno si è svolta la salita del sentiero naturalistico dei Camosci cha parte dalla frazione Gula e che viene effettuata ogni anno. Pochi partecipanti ma tempo bello. Alcuni sono saliti dalla frazione Ferrera.

L'escursione in programma il 15 luglio all'alpe Testanera ad Alagna non è stata effettuata e verrà rimessa a programma con la partecipazione dei ragazzi del Grim.

La prima domenica di agosto si è svolta come da tradizione la festa della Madonna della Neve presso il nostro rifugio all'alpe Piane.

A inizio settembre c'è stata l'escursione di 2 giorni in collaborazione con la sottosezione di Scopello e per la relazione rimando al loro resoconto.

Il 23 settembre abbiamo effettuato per la prima volta un'escursione in mountain bike dal nome Camosci sui pedali... Siamo contenti perché è stata un

successo visto l'alto numero di partecipanti. Siamo partiti da Sostegno per poi andare verso Serravalle e successivamente nella zona delle vigne tra Lozzolo e Gattinara. La pedalata verrà riproposta anche l'anno prossimo.

L'uscita escursionistica in programma a ottobre sopra l'alpe Seccio di Boccioleto non è stata svolta causa maltempo.

Domenica 4 novembre ci sarà la castagnata sempre al rifugio Camosci alle Piane di Cervarolo e speriamo che il tempo sia clemente (gli ultimi due anni sono stati tipicamente autunnali con pioggia e nebbia!). Concluderemo il programma gite domenica 11 novembre con l'escursione al Mottarone con partenza da Omegna.

Da segnalare anche la seconda edizione della camminata sul sentiero di padre Gallino (quest'anno rinominata trail del monte Tre Croci) che si è svolta a fine settembre tra Sacro Monte, Tre Croci e Verzimo. Nonostante la pioggia la gara si è svolta regolarmente con la partecipazione di una cinquantina di concorrenti.

Alcuni componenti del nostro gruppo hanno collaborato alla manifestazione preparando polenta e salamini. Ricordo che i Camosci fanno parte del Comitato pro Cucco nato per promuovere e realizzare il restauro esterno (già realizzato) e interno (in

fase di realizzazione) della chiesa di Santa Barbara alla Madonna del Cucco.

Passiamo ora ai lavori eseguiti: come anticipato l'anno scorso abbiamo ultimato la pavimentazione di una parte del piazzale di fronte al rifugio ed è stata sistemata una grondaia per la raccolta dell'acqua che proviene dal piazzale. Sono state posizionate le nuove panche in sasso e ferro per i tavoli fuori dal rifugio (anch'essi in sasso e ferro). È stato poi acquistato un nuovo lavandino in inox che verrà piazzato entro fine anno (tempo permettendo) e verrà spostato il pozzetto di ingresso acqua all'interno della cucina. Sono state anche portate al rifugio 6 nuove panche in legno a sostituzione di quelle vecchie realizzate dal socio Bartolomeo Tosi. Come di consueto ringrazio tutti quelli che si sono dati da fare per organizzare le escursioni e chi ha lavorato per permettere l'ottimo svolgimento delle feste. Infine un grazie anche a tutti i turnisti che ogni domenica tengono aperto il rifugio.

Concludo ricordando ai soci che quest'anno ci saranno le elezioni del nuovo consiglio che rimarrà in carica per i prossimi tre anni e che in occasione del primo incontro eleggerà il nuovo presidente, a cui auguro in anticipo buon lavoro!

Un saluto a tutti i Camosci e non e un augurio di buon anno.



**Food Service**



Azienda con Sistema di Gestione Per la Qualità certificato secondo UNI EN ISO 9001 : 2000

*Qualità, efficienza:  
servizio accurato per  
il settore Ho.Re.Ca.*

**www.globalpesca.it    info@globalpesca.it**  
**tel. 0323/848881 – 846051**



## Un libro curioso in biblioteca

a cura della Commissione Biblioteca "Italo Grassi"

La letteratura in questi ultimi anni si è arricchita di numerosi testi che vogliono far riscoprire la transumanza, una delle più antiche e affascinanti tradizioni dei pastori, che sa di notti stellate, spazi liberi e bivacchi davanti al fuoco, estenuanti marce chilometriche e incessanti piovvaschi.

Il libretto di cui vogliamo parlarvi è senz'altro meno poetico, ma tratta sempre di animali da allevamento ed è stato studiato per essere un utile manuale per coloro che, non potendo avvalersi dell'aiuto di una persona più esperta, volevano iniziare l'attività di allevatore di capre con un certo bagaglio di informazioni. Stiamo parlando del "Manuale del capraio" scritto dal maestro Geremia Colla ed edito nel 1906 per i tipi della Tipografia Camaschella & Zanfa di Varallo. Dall'introduzione apprendiamo che l'autore era originario di Fobello e si rivolge agli "umili caprai" con la certezza di offrire loro un "...manuale che ti potrà giovare dandoti quelle norme circa l'animale da te prediletto e dal quale ti riprometti quel lieve vantaggio che ti farà parere men dura la dura tua vita...". Il volume di 251 pagine è arricchito da 30 disegni e dalla riproduzione in bianco-nero di un quadro del professore P.C. Gilardi. Nonostante l'argomento rustico, il libro presenta dei raffinati finalini a tema che terminano ogni capitolo: ne abbiamo scelti alcuni per illustrare questo testo. Suddiviso in due parti molto ricche di contenuti per un totale di XXI capitoli la capra viene esaminata sotto tutti gli aspetti e con molte sue razze. Dal libro apprendiamo cos'è un egagro, sorta di capra addomesticabile originaria della zona del golfo Persico e del mar Caspio. Quindi vengono esaminate le quattro razze più diffuse: capre comuni, del Chashemire, quella d'angora e quella dell'alto Egitto che risulta essere la più lattifera di tutte. Nel volume è anche raccontata la storia di questo animale che tanto poco chiede e che è allevato fin

dall'antichità. Dopo un'accurata carrellata di consigli sull'allevamento del belante animale, un paragrafo interessante è quello sulla produzione dei vari tipi formaggi. Qui si trovano utili consigli e l'accurata descrizione dei procedimenti per produrre il prezioso prodotto, affiancando ai rinomati formaggi d'oltralpe come Roquefort, Levroux e Sassenage, fatti per lo più di latte di mucca misto a quello di capra, il più nostrano formaggio alla valsesiana ottenuto dal solo latte di capra. Può essere interessante sapere che nel 1906 un pezzo di formaggio di capra grasso poteva fruttare fino a 1,30 lire al chilo, mentre quello più magro poteva essere venduto tra le 0,65 e le 0,85 lire. Per avere un chilo di formaggio bisognava lavorare otto litri di latte. Della capra veniva utilizzato non solo il latte: dalla pelle si ottenevano vestiti che isolavano dal freddo ed erano impermeabili e anche calzature e guanti; le capre comuni opportunamente tosate o pettinate fornivano il pelo impiegato nella confezione di corde e trecce, mentre le capre d'angora e di cachemere davano un pelo che ancora oggi è considerato molto pregiato. Dopo aver parlato di miglioramento delle razze, utilità e danni della capra, dopo aver fornito preziosi consigli su come si mungono le capre, e i principii generali per la fabbricazione del formaggio e del valore del letame di capra, solo per citare alcuni argomenti trattati, termina la prima parte, mentre la seconda tratta un argomento che è non meno utile al novello capraio: una approfondita selezione delle principali malattie a cui vanno soggette le capre, ognuna col proprio rimedio naturale. Tra queste vogliamo citare il "gonfiamento". Riportiamo il rimedio tale quale dal libro: "Malattia che colpisce sovente le capre dopo il parto, che però non ha nulla d'inquietante. Basterà per arrestare e far guarire prontamente questa indisposizione far bere un buon bicchiere di vino nero o tre decilitri di vino dolce cotto".

## Invito alla lettura

a cura della Commissione Biblioteca "Italo Grassi"



Reinhold Messner.  
PARETE OVEST, LA MONTAGNA SENZA COMPROMESSI  
Corbaccio, 2011. Collana Exploits, pag. 253 ill. b.n. e colori

Autore di imprese sempre al limite, scrittore, alpinista e parlamentare europeo,

Messner nato in Alto Adige ha iniziato ad andare in montagna a 5 anni e dal 1969 ha compiuto più di 100 spedizioni sulle montagne e nei deserti di tutto il mondo. Come i nostri lettori probabilmente già sanno ha pubblicato numerosi libri: "La montagna

nuda", "La mia vita al limite", "Grido di pietra", e altri tutti presenti nella nostra biblioteca.

Questo libro narra di un tentativo compiuto nell'estate del 2004 di affrontare la parete ovest dell'Ortles lungo la via dei primi salitori. Ma Messner e i suoi 2 compagni sbagliano via e all'improvviso si trovano nel mezzo di una parete di roccia verticale di 1000 metri.

Tornare indietro non è possibile, l'unica via di salvezza è la fuga verso l'alto.

Non aggiungo altro per non togliere al lettore il piacere della scoperta, dirò solo che a trarre d'impaccio i tre alpinisti sarà ancora una volta Messner con il suo istinto infallibile.



Ed Viesturs  
con David Roberts  
K2 LA MONTAGNA PIÙ PERICOLOSA DELLA TERRA  
Corbaccio, 2010. Collana Exploits, pag 363, ill. b.n.

Con i suoi 8611 m il K2 è la seconda montagna più alta della terra e una delle più

difficili. Da quando fu conquistata nel 1954 il K2 ha reclamato il sacrificio di 77 vite umane.

La più grande tragedia avvenne nel 2008 quando 11 alpinisti perirono nel tentativo di raggiungere la cima. Malgrado questi incidenti il K2 rimane sempre una delle vette più ambite dagli alpinisti di

tutto il mondo, il sacro graal dell'alpinismo come amava definirla Viesturs prima di affrontarla. In questo interessante libro viene ripercorsa la storia alpinistica del K2 raccontando i successi e anche i tragici insuccessi. Viesturs ha tutte le carte in regola per parlare di queste cose, è uno dei più grandi alpinisti viventi e nel 1992 insieme a Scott Fischer ha salito il K2 ed è stato travolto da una valanga ma fortunatamente è riuscito a frenare la sua rovinosa caduta conficcando la piccozza nella neve arrestando anche la caduta del compagno di cordata.

Con la descrizione di alcune fra le più importanti e drammatiche spedizioni a questa cima Viesturs ha scritto un libro emozionante e indimenticabile.



Kurt Diemberger  
IL SETTIMO SENSO  
Lecco: Alpine Studio, 2012.  
Collana Oltre il confine, 13;  
pag. 337, ill. b.n. e colori

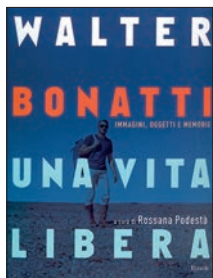
Kurt è l'unico alpinista vivente ad avere al suo attivo due prime ascensioni assolute di cime oltre gli 8000.

Nel 1957 conquistò con Herman Buhl il Broad Peak e nel 1960 il Dhaulagiri.

Trasformatosi in seguito in scrittore di successo e cine operatore ha al suo attivo numerosi lungometraggi ambientati nelle montagne Himalayane.

Questo volume è la sua ultima fatica come scrittore e oggi giunto a compiere 80 anni può voltarsi indietro e contemplare con distacco la sua carriera alpinistica. In questo libro narra con passione le emozioni che lo hanno accompagnato in alcune situazioni sulle quali nei suoi precedenti scritti non si era soffermato. Così possiamo leggere della discesa dal Chogolisa da solo nella tormenta dopo la scomparsa di Herman Buhl oppure della tragedia del K2 quando morì Julie Tullis, la sua compagna. Insomma in questo volume Kurt ci racconta degli episodi inediti e si pone delle domande e si dà delle risposte dalle quali traspare la profonda saggezza che lo ha sempre accompagnato anche quando lottava per sopravvivere.





Rosanna Podestà  
WALTER BONATTI, UNA VITA  
LIBERA  
RCS Libri, 2012, pag. 315  
[+20] ill. b.n. e colori.

Tutti conosciamo Walter Bonatti grande alpinista prima, poi uomo di mille avventure in tutti i continenti. Dal 1981 Rossana Podestà attrice di successo negli anni 50/60 è stata la compagna di Walter. Ebbene proprio Rossana è la curatrice di questo volume narrando pagine inedite della sua vita

accanto a Walter e permettendoci di ammirare bellissime foto delle salite e delle spedizioni che insieme ebbero a fare.

Il volume prende le mosse dai sogni giovanili di Bonatti poi le pagine ripercorrono attraverso testi e immagini le imprese alpinistiche e i viaggi nei cinque continenti. Gli oggetti che appaiono nelle fotografie ci portano a conoscere un uomo straordinario che si è misurato con pareti innevate, è sopravvissuto a grandi tragedie e infine ha visitato terre estreme e inospitali e si è avvicinato con rispetto e curiosità ad animali feroci e a popoli primitivi.

## Sito internet “Alta Valgrande del Sesia”

Dall’inizio del 2011 è stato reso disponibile in rete un sito sul quale è possibile consultare presentazioni e documenti riguardanti l’alta val Grande del Sesia, allestiti con materiale raccolto nel corso di oltre mezzo secolo dal prof. Gianni Molino.

L’indirizzo del sito è [www.giannimolino.it](http://www.giannimolino.it) La consultazione del sito è completamente gratuita e i suoi contenuti sono facilmente copiable e liberamente utilizzabili.

Gli accessi al sito sono stati fino a oggi oltre 10000 per le presentazioni e oltre 3500 per i documenti: il sito viene periodicamente revisionato e aggiornato, anche sulla base dei suggerimenti e dei commenti ricevuti.

La decisione di attivare un sito sull’alta val Grande del Sesia deriva dalla convinzione che la rete informatica sia uno strumento di comunicazione, complementare alla carta stampata, poco ingombrante, economica, aggiornabile e interattiva. Non ne è però sostitutiva, né è gratificante come leggere, sfogliare e annotare un libro o una rivista; semplicemente in un modo diverso di apprendere e lavorare.

Nel caso specifico l’informazione fornita è il risultato di ricerche



effettuate in vari decenni di frequentazione della Valsesia e consiste in rilievi fotografici e grafici, notizie derivanti da colloqui con la gente, esame di documenti e di testi pubblici e privati.

Il materiale raccolto è stato organizzato in forma di presentazioni e documenti che descrivono la vita, l’arte e le tradizioni delle comunità locali, l’ambiente naturale e le molte attrattive dell’alta val Grande, ma anche, occasionalmente, di altre parti della Valsesia. Le presentazioni e i testi sono stati elaborati con la specifica intenzione di rendere disponibile alle persone interessate informazioni di grande interesse, anche se poco omogenee e disordinate, in quanto rese pubbliche in tempo reale.

Esse sono state deliberatamente considerate in un’ottica trasversale e interdisciplinare, tale da riflettere in modo realistico gli aspetti ambientali, storici, culturali e umani.

Considerato che l’obiettivo di queste ricerche è stata la raccolta a futura memoria dei dati più che l’analisi e il commento degli stessi, il linguaggio usato nei documenti è stato volutamente povero di ri-



ferimenti, commenti e note, che avrebbero potuto alterarne la leggibilità.

Questa iniziativa si propone anzitutto di “restituire” il patrimonio di informazioni fornite dalla gente a integrazione e illustrazione dei reperti raccolti. In secondo luogo si spera di dare in tal modo agli interessati la possibilità di collaborare per integrare e approfondire quanto descritto.

Il sito offre infine uno sperimentato modello metodologico per studi analoghi e si propone come spunto per ricerche più approfondite e come eventuale strumento didattico.

#### Presentazioni

Sono gruppi di immagini focalizzate su vari aspetti della storia locale, dell'arte, delle tradizioni popolari, dell'ambiente naturale e delle attrattive escursionistiche. Le presentazioni incluse nel sito sono 95 con oltre 4100 tavole composte da quasi 10000 fotografie e numerose mappe e disegni

#### Documenti

Sono bozze di manoscritti in versione estesa e di testi brevi su argomenti specifici, i primi di una serie che sarà revisionata e arricchita periodicamente. I documenti compresi nel sito sono 190

con 2330 pagine di testo e oltre 2600 fotografie.

#### Collegamenti

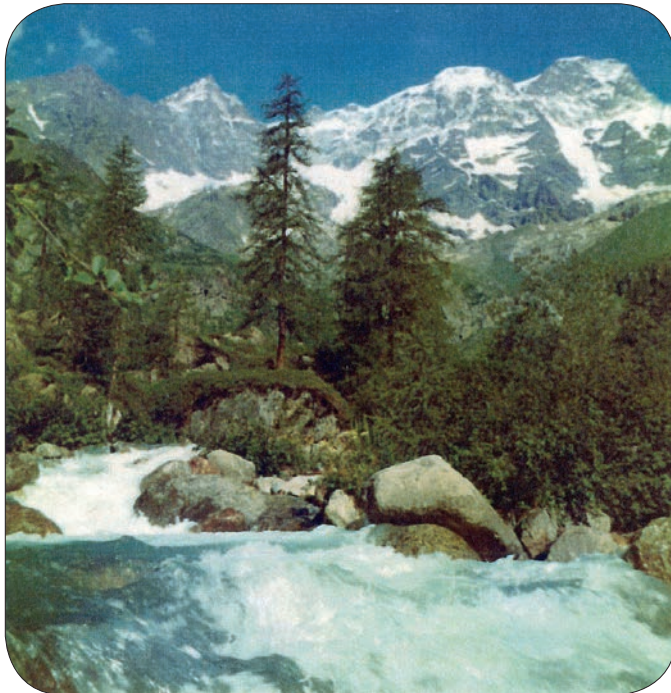
Dal sito è anche possibile collegarsi direttamente con analoghe iniziative su argomenti riguardanti la Valsesia e con i siti istituzionali più interessanti.



#### Autore

L'autore è Gianni Molino, originario di Campertogno, già docente della facoltà di Medicina e Chirurgia dell'università di Torino e poi primario, direttore del dipartimento di Medicina interna e responsabile del laboratorio di

Informatica clinica dell'Ospedale Molinette di Torino. Nel corso della sua attività professionale ha pubblicato numerosi lavori scientifici. Nel tempo libero si occupa di scultura e fotografia. Alpinista e socio del Cai dal 1954, è da sempre raccoglitore appassionato di immagini e notizie sulla Valsesia. Ha sempre mantenuto accesi i suoi interessi culturali e scientifici per la Valsesia, sua terra d'origine, fornendo su di essa vari contributi in ambito ambientale, storico, etnografico e linguistico.



Oh se tornerò alle tue fresche  
acque spumanti  
e gorgoglianti l'ansia  
per l'ampio mar  
oh Sesia mio fuggente  
l'ore felici e la natia montagna,  
a le vaganti mandrie  
sugli scoscesi pascoli di Meggiana,  
al Pizzo dei mirtilli  
aereo e quieto,  
all'erto Sajunchè proteso al cielo  
dove profuma l'erba la sajunca rosa,  
dai crinali assolati  
alla malia dei venti,  
stanca e lieve,  
a valle scende la malinconia.  
Tornerò?  
A guerra finita,  
se vivo, tornerò.  
Oh se tornerò!  
Tornerò...  
tornerò.

Firenze 1943 - Luciano Mattioli

